

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Più di un miliardo ai « tredici »

ROMA — Vincita da capogiro al fotocalcio: oltre un miliardo (per la precisione un miliardo e 47 milioni) a due soli fortunatissimi tredicisti, e 25 milioni a testa per altrettanti vincitori con dodici punti. Le due schedine da « 13 » sono state giocate ad Abano Terme e a Rovereto da due sistemisti. La schedina questa domenica era particolarmente difficile dal momento che, non dispiaciendosi partite di serie B, nella lista dei pronostici erano inseriti i primi tempi di 5 partite di serie A.

## IL GOVERNO NON HA ALTRA SCELTA LEGITTIMA CHE QUELLA DELLA FERMEZZA

### Pertini: lo Stato non può scendere a patti

« Oggi è l'Asinara, domani i brigatisti potrebbero esigere lo smantellamento di chissà quale altro supercarcere » - I comunisti chiedono di anticipare la apertura della Camera - Critiche e polemiche di Pri, Pli e di esponenti psdi e dc

ROMA — Sul governo Forlani, già scosso da seri contrasti e dalla pressoché generale critica per il suo comportamento ambiguo e cedevole di fronte al ricatto terroristico, è caduta ieri la dura anche se indiretta critica del presidente della Repubblica, Pertini, che conferma il proprio dissenso sulle decisioni prese per l'Asinara, e la necessità di mantenere ferma una linea coerente di lotta contro l'eversione. « La chiusura della Asinara — dice il capo dello Stato, in una intervista che compare oggi su « la Repubblica » — è un atto amministrativo del governo. Come tale, riguarda il governo, non me. Certo, di questo ho parlato a lungo con Forlani per telefono. Il mio parere? Dico soltanto questo: per Moro si adottò l'intransigenza più assoluta e non ci furono cedimenti; io stesso mi schierai sulla linea della fermezza nonostante un conflitto più acuto tra nord e sud. Il fatto è che la storia sta proponendo problemi tali che gli attuali sistemi politici fanno fatica a dominare ». Ecco, partiamo da qui per spaziarci su molti temi e arrivare, in questa ampia intervista, alle soglie del socialismo possibile: alla sfida che sta di fronte ad una « nuova sinistra europea, non legata alle vecchie etichette ».

### Salvare un governo o la democrazia?

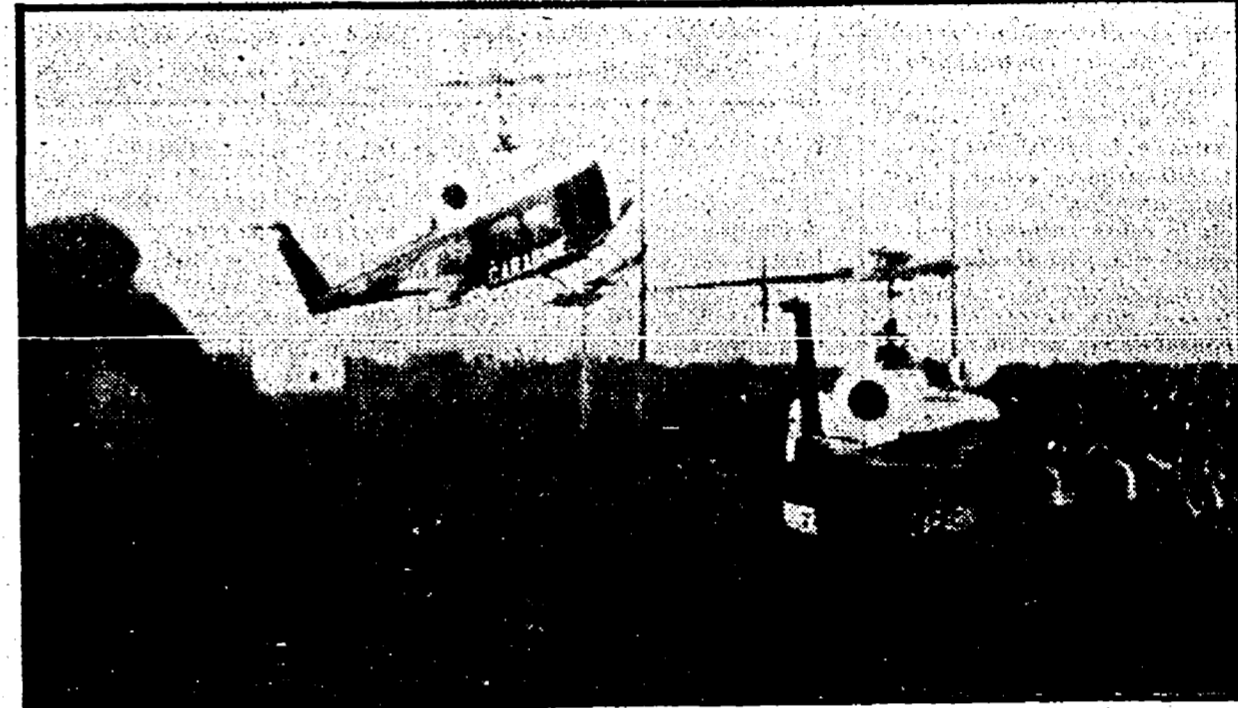
Avremmo chiesto la convocazione anticipata della Camera anche se non si fosse verificata la rivolta nel carcere di Trani perché non c'era davvero bisogno di attendere un riscontro di fatto per capire che, attorno a Natale, si è verificato qualcosa di molto grave nella guida politica del Paese che ha modificato pericolosamente l'asse di comportamento dello Stato nei riguardi dell'eversione, con la prevedibile conseguenza di aprire nuovi spazi. In ogni caso sarebbe stato obbligatorio investire il Parlamento del diritto-dovere di chiedere quella verità sulla cosiddetta « decisione amministrativa » di chiusura del reparto di massima sicurezza dell'Asinara e sull'esplosione delle polemiche dentro la maggioranza, che non è emersa né dal comunicato del ministro della Giustizia né dalla conferenza stampa di Forlani.

### Domata la rivolta a Trani

### Corpi scelti dei carabinieri liberano tutti i 19 ostaggi

I feriti sono ventisette, di cui quattro detenuti — L'azione è iniziata alle 16 e durata due ore — Incontro fra terroristi e due deputati prima dell'irruzione dei CC

za del suo governo. Un governo, si badi, la cui sopravvivenza non era certo stata messa in forse dal fatto in sé del rapimento del magistrato ma dal modo come un partito della coalizione ha ritenuto di gestire il suo rapporto col governo in tale occasione. Qui è il cuore del mistero. Perché il PSI ha forzato in modo così clamoroso e inopinabile la mano a Forlani? Un giornale — il « Corriere della sera » — di solito molto ben informato di cose socialiste, ha rivelato che la segreteria del PSI aveva deciso, dopo il vertice quadripartito, di scrivere alla signora D'Urso per esprimerle la propria solidarietà e sollecitudine ma ribadendo l'impossibilità di assumere in proprio iniziative di rilievo. Si sarebbe trattato dunque, della conferma di un atteggiamento di (Segue in penultima)



TRANI — Sentita dall'esterno sembrava una battaglia. L'ordine è partito da Roma alle 15. È durata due ore, dalle 16 alle 18 del pomeriggio. Alla fine i Gruppi di intervento speciale e i GIS (carabinieri addestrati per le operazioni antiterrorismo), hanno avuto la meglio. La rivolta dei brigatisti e nappisti nel carcere di Trani è domata con la forza e ormai buio, a 26 ore dal suo inizio. « Ci sarebbero » si dice subito dopo — solo 4 feriti leggeri tra le guardie carcerarie e un ferito più grave, ma se ne ignorano le effettive condizioni, tra i detenuti. Alcune ore dopo, in serata, i feriti diventano 24. Il procuratore generale invece parla di 12. Più tardi si apprende che i feriti sarebbero 27. Sono state ore drammaticamente scandite, minuto per minuto, dall'esplosione di potenti cariche di plastica, da raffiche di mitra e colpi di pistola, dall'assalto di pattuglie agguerrite lanciate sulla sezione di massima sicurezza da bordo di tre elicotteri e da un via vai frenetico di auto ed ambulanze a sirene spiegate.

Il capo dello Stato ha tenuto a collegare la sua posizione sulla « linea della fermezza » al tema della questione morale: « sono gli stessi italiani — ha detto Pertini — che io ho visto a centinaia di migliaia nelle piazze di Milano, Genova, Roma e Bologna per dire no al terrorismo, alla violenza, che non meritano di essere rappresentati da chi è corrotto. Si deve fare pulizia, diciamo una buona volta per tutte: la solidarietà, le opere di partito e di governo significano omertà ».

### Nuovo comunicato — con esplicite minacce — dei rapitori di D'Urso

## Ora le BR alzano il prezzo del ricatto

In un messaggio scritto prima dell'irruzione nel carcere di Trani (ma diffuso dopo) i terroristi annunciavano di essere pronti ad un'« immediata risposta » - Hanno diffuso anche il documento (finora segreto) dei rivoltosi

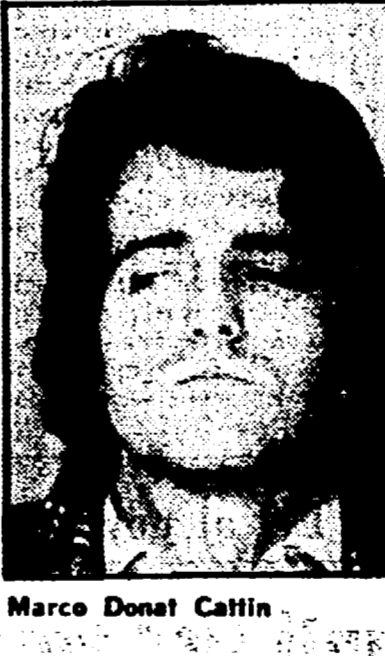
ROMA — Dai rapitori di Giovanni D'Urso arrivano gravi minacce. Ora è più esplicito il collegamento tra la drammatica rivolta di Trani e il sequestro del magistrato: ieri sera le BR hanno fatto ritrovare un « comunicato n. 6 », scritto evidentemente prima che le forze dell'ordine entrassero nel supercarcere liberando gli ostaggi. Il testo dice: « Qualunque cosa il governo sta tramando per riprendere le lotte dei proletari prigionieri a Trani, sappia che troverà un' immediata risposta anche dalle Brigate rosse. Finora alle legittime richieste dei comitati di lotta il governo ha risposto con la minaccia di fare intervenire i sicari dei corpi speciali. Questo oggi non vi sarà permesso impunemente ». L'angosciosa vicenda di D'Urso ora presenta nuove serie incognite.

mente incoraggiata dal cedimento mostrato dal governo sull'Asinara, non solo pretendono (come hanno chiesto l'altro ieri) un riconoscimento politico più plateale, ma allargano il campo dei loro obiettivi agganciando la criminale « operazione D'Urso » a quella tentata dai brigatisti reclusi a Trani.

trovare ieri sera a Roma, infatti, è composto da un testo di una trentina di righe datato « 29 dicembre 1980 », al quale segue per esteso il comunicato che i detenuti di Trani in rivolta avevano fatto avere alle autorità del carcere l'altro ieri. Questo secondo testo, come si sa, era stato tenuto volutamente segreto dalla magistratura. Fino a ieri sera anche nelle redazioni dei giornali se ne conosceva il contenuto solo per grandi linee, prima che un « postino » delle BR facesse ritrovare il testo completo in un cestino dei rifiuti a Roma. Non si può escludere che il comunicato dei detenuti di Trani fosse stato preparato con largo anticipo, assieme alla stessa azione combinata « rapimento D'Urso-rivolta ». Tutto è accaduto, comunque, grazie a collegamenti segreti tra l'interno e l'esterno dei penitenziari, sui quali sarebbe ora di indagare a fondo.

La data di ieri comincia subito con un richiamo alla rivolta di Trani. Le BR scrivono che essa « dà la misura della grande unità e mobilitazione che il movimento dei proletari prigionieri ha raggiunto » e aggiungono che « le Brigate rosse sono incondizionatamente al fianco dei proletari prigionieri in lotta... e nella valutazione del proseguimento della battaglia iniziata con la cattura del boia D'Urso, si attengono strettamente ai termini politici con cui i proletari prigionieri esprimono i loro bisogni ».

### Marco Donat Cattin davanti ai giudici (subito un rinvio)



PARIGI — Prima udienza ieri per l'extradizione di Marco Donat Cattin dalla Francia e primo rinvio. La seduta alla Chambre d'Accusation di Parigi è durata solo mezz'ora ed è stata dedicata, quasi esclusivamente, alla lettura dell'interminabile elenco di imputazioni (21) rivolte dalla magistratura italiana al terrorista di Prima Linea. Le accuse riguardano: omicidio plurigravato, tentato omicidio, furto con violenza, sequestro di persona, banda armata e altri reati minori. Una nuova udienza è fissata per il 14 gennaio, ma la decisione si avrà probabilmente tra due mesi.

La forma uscita del presidente della Repubblica è destinata a pesare sugli sviluppi di un confronto che non vede certo attenuate le divisioni nella stessa maggioranza di governo mentre si rafforzano le pressioni per un chiarimento politico della intera vicenda. In questo senso, il capogruppo dei deputati comunisti, compagno Di Giulio, ha sollecitato il presidente della Camera per una apertura anticipata dei lavori parlamentari dal 12 al 5 gennaio prossimo, « di fronte agli sviluppi della situazione, in particolare alla situazione nelle carceri e alla azione dei terroristi ».

La richiesta comunista a cui si sono aggiunte analoghe decisioni dei deputati radicali e del Pdup, ha suscitato una reazione dai toni allarmati del capogruppo del PSI, Labriola, il quale, rivolgendosi al presidente della Camera, ha chiesto che « nulla sia deciso — in merito alla anticipazione dei lavori del Parlamento — che possa pregiudicare delicate situazioni o creare fatti politici non possibili » (una curiosa motivazione, come se posticipare ad alcuni giorni un dibattito, possa restituire stabilità a una maggioranza già così seriamente colpita).

La questione essenziale, ai nostri occhi, come abbiamo sottolineato fin dall'inizio, è dunque tutta politica. È illusorio cercare soluzioni per via esclusivamente penale, riducendo gli arbitri, i soprusi, la violenza che pure ci sono stati, a mere manifestazioni criminali, quando è evidente a tutti (e lo ripetono gli stessi dirigenti cinesi) che si è trattato di conseguenze di una durissima lotta che ha assunto in qualche occasione i caratteri di una vera e propria « guerra civile ».

È una questione centrale, che non riguarda tanto una fase passata della storia cinese — la rivoluzione culturale — quanto lo sviluppo futuro della vita politica e sociale in quel grande paese.

La difficoltà a elaborare e superare compiutamente le cause e le contraddizioni di fondo all'origine della rivoluzione culturale, la tendenza a cercare una soluzione attraverso una illusoria scorticia giudiziaria — tendenza che si è espressa nel processo e ancor più nella conclusione che si profila — tutto ciò getta un'ombra e fa gravare interrogativi sulla possibilità di superare effettivamente le tensioni laceranti della società cinese. Tutti si chiedono quale significato venga proiettato al di là dell'aula del tribunale, in un momento dove numerosi sono i segni di un dibattito e anche di un contrasto nel partito e nello stato. E legittimi appaiono i sospetti che lo stesso processo sia stato marcato dal carattere di questo dibattito e di questo contrasto. Inoltre è mancata una piena pubblicità, che occorre apporre la condizione indispensabile per garantire un andamento equo del dibattimento.

Ecco perché una conclusione che preveda pene capitali sarebbe molto grave e apparirebbe come una sentenza dove non decisa è stata la ricerca della giustizia. Nonostante gli sforzi messi in atto non è infatti possibile dar credito all'idea che si tratti di un giudizio su singoli in nome della legge invece che di un processo dei vincitori nei confronti dei vinti.

La seduta di ieri è stata la più « politica » e la più drammatica di tutto il processo. Della seduta di una settimana fa, in cui Jiang Qing aveva pronunciato la prima parte della sua autodifesa non si era più saputo nulla. Ieri, nella prima parte del filmato trasmesso in televisione — ma non sapremo dire se si tratta di una parte tagliata dalla seduta precedente e appiccicata in questa — Jiang Qing, scendendo in scena, ha fatto un'auto-difesa non si era più saputo nulla. Ieri, nella prima parte del filmato trasmesso in televisione — ma non sapremo dire se si tratta di una parte tagliata dalla seduta precedente e appiccicata in questa — Jiang Qing, scendendo in scena, ha fatto un'auto-difesa non si era più saputo nulla. Ieri, nella prima parte del filmato trasmesso in televisione — ma non sapremo dire se si tratta di una parte tagliata dalla seduta precedente e appiccicata in questa — Jiang Qing, scendendo in scena, ha fatto un'auto-difesa non si era più saputo nulla.

(Segue in penultima)

## Dopo una drammatica autodifesa con cui l'imputata ha cercato di portare il dibattito sui nodi politici del processo

## A Pechino l'accusa chiede: condanna a morte per Jiang Qing

### Allarme e preoccupazione

Per quanto attesa, anzi data per sicura negli ultimi giorni, la richiesta della pena di morte è stata accolta. La richiesta comunista a cui si sono aggiunte analoghe decisioni dei deputati radicali e del Pdup, ha suscitato una reazione dai toni allarmati del capogruppo del PSI, Labriola, il quale, rivolgendosi al presidente della Camera, ha chiesto che « nulla sia deciso — in merito alla anticipazione dei lavori del Parlamento — che possa pregiudicare delicate situazioni o creare fatti politici non possibili » (una curiosa motivazione, come se posticipare ad alcuni giorni un dibattito, possa restituire stabilità a una maggioranza già così seriamente colpita).

La questione essenziale, ai nostri occhi, come abbiamo sottolineato fin dall'inizio, è dunque tutta politica. È illusorio cercare soluzioni per via esclusivamente penale, riducendo gli arbitri, i soprusi, la violenza che pure ci sono stati, a mere manifestazioni criminali, quando è evidente a tutti (e lo ripetono gli stessi dirigenti cinesi) che si è trattato di conseguenze di una durissima lotta che ha assunto in qualche occasione i caratteri di una vera e propria « guerra civile ».

È una questione centrale, che non riguarda tanto una fase passata della storia cinese — la rivoluzione culturale — quanto lo sviluppo futuro della vita politica e sociale in quel grande paese.

La difficoltà a elaborare e superare compiutamente le cause e le contraddizioni di fondo all'origine della rivoluzione culturale, la tendenza a cercare una soluzione attraverso una illusoria scorticia giudiziaria — tendenza che si è espressa nel processo e ancor più nella conclusione che si profila — tutto ciò getta un'ombra e fa gravare interrogativi sulla possibilità di superare effettivamente le tensioni laceranti della società cinese. Tutti si chiedono quale significato venga proiettato al di là dell'aula del tribunale, in un momento dove numerosi sono i segni di un dibattito e anche di un contrasto nel partito e nello stato. E legittimi appaiono i sospetti che lo stesso processo sia stato marcato dal carattere di questo dibattito e di questo contrasto. Inoltre è mancata una piena pubblicità, che occorre apporre la condizione indispensabile per garantire un andamento equo del dibattimento.

Ecco perché una conclusione che preveda pene capitali sarebbe molto grave e apparirebbe come una sentenza dove non decisa è stata la ricerca della giustizia. Nonostante gli sforzi messi in atto non è infatti possibile dar credito all'idea che si tratti di un giudizio su singoli in nome della legge invece che di un processo dei vincitori nei confronti dei vinti.

La seduta di ieri è stata la più « politica » e la più drammatica di tutto il processo. Della seduta di una settimana fa, in cui Jiang Qing aveva pronunciato la prima parte della sua autodifesa non si era più saputo nulla. Ieri, nella prima parte del filmato trasmesso in televisione — ma non sapremo dire se si tratta di una parte tagliata dalla seduta precedente e appiccicata in questa — Jiang Qing, scendendo in scena, ha fatto un'auto-difesa non si era più saputo nulla.

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Giorgio Ruffolo  
La ricerca difficile del « socialismo possibile »

Un anno fa un'ondata conservatrice si è abbattuta sull'Europa. Adesso è arrivata la vittoria di Reagan negli Stati Uniti. Allora è proprio vero che siamo entrati in un nuovo ciclo politico, del tutto opposto a quello « di sinistra » che aveva caratterizzato buona parte degli anni 60 e 70? Secondo Giorgio Ruffolo, non c'è dubbio che l'atmosfera del decennio 80 sia molto diversa. Tre sono gli aspetti di questo mutamento dello scenario mondiale: « L'involuzione conservatrice nell'occidente e negli Stati Uniti; l'aggressività sovietica che dissimula una profonda crisi interna di quel sistema; un conflitto più acuto tra nord e sud. Il fatto è che la storia sta proponendo problemi tali che gli attuali sistemi politici fanno fatica a dominare ». Ecco, partiamo da qui per spaziarci su molti temi e arrivare, in questa ampia intervista, alle soglie del socialismo possibile: alla sfida che sta di fronte ad una « nuova sinistra europea, non legata alle vecchie etichette ».

Dice, in sostanza, Ruffolo: la crescita delle forze produttive ha determinato rischi di « esregolazione » a tutti i livelli: la crisi demografica, energetica, alimentare, scolastica e allura, ancor più minacciosa, quella nucleare, hanno un comune denominatore: sono l'effetto di uno sviluppo disordinato, squilibrato, disorganico che ha accumulato enormi potenziali distruttivi. In fondo, l'involuzione conservatrice è il tentativo di riprendere in mano il controllo di queste forze con mezzi autoritari e repressivi, di regire alla crisi determinata da un aumento della complessità, riducendo le domande, le spinte che dall'ambiente premono sul sistema.

Più semplicemente ciò significa che il nodo da sciogliere, in economia come in politica, è la governabilità: « Sì, il sistema mondiale e i sistemi sociali delle aree più avanzate del mondo sono diventati ingovernabili perché sono venuti meno i meccanismi attraverso i quali essi si potevano regolare. Per esempio, i rapporti di forza tra capitale e lavoro sono mutati e hanno inceppato il funzionamento del mercato stesso ». « Sì, il sistema delle relazioni tra paesi industriali e paesi produttori di materie prime ».

Ma che cosa assicura questa capacità del sistema di autoregolarsi? « Una condizione politica di fondo: la concentrazione del potere in poche mani in quelle del capitale o dei paesi più forti. Quando i poteri si sono diffusi, allora non è stato più possibile alcun controllo automatico: sarebbe stata necessaria una regolazione consapevole, programmata; ma non c'è stata. È la tipica situazione di monopolio ad una di oligopolio. L'oligopolio è indubbiamente più instabile perché a decidere non è uno solo. Per ritrovare l'equilibrio, occorre, allora, che tutti si mettano insieme per scegliere mete, obiettivi e condizioni comuni per realizzarli ».

Dunque, l'unica via d'uscita dalla ingovernabilità, è una programmazione della società fondata sul consenso di tutti i protagonisti? « La crisi di governabilità può essere letta in due modi: poiché lo sviluppo del sistema ».

Stefano Cingolani  
(Segue in penultima)

Convocati per il 7 CC e CCC

Il CC e la CCC sono convocati il 7 gennaio alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno: « I problemi del partito nell'attuale fase politica ». Relatore: Giorgio Napolitano.

(Segue in penultima)



Appuntamento il 10 gennaio a Roma

Aborto: le donne in lotta per difendere la legge

Manifestazione indetta dalle donne del Pci, Pdup, Mls, Pli, Pri, Psdi e Psi

ROMA — Scendono di nuovo in piazza le donne, unite per non tornare all'aborto clandestino. L'appuntamento è per il 10 gennaio, alle 14 a piazza Esedra. Di qui partirà un corteo che si snoderà per le vie di Roma e raggiungerà piazza Farnese. La manifestazione è stata indetta dal Comitato di difesa delle donne di Pci, Pdup, Mls, Pli, Pri, Psdi, Psi.

È quello del 10 gennaio prossimo, un impegno che apre un anno non certo facile per le donne. Sotto la minaccia di tre referendum (due del movimento per la vita, uno dei radicali) rischia di scomparire una delle leggi più significative strapate in questi anni: quella contrassegnata dal numero 194 e che offre la possibilità di sfuggire all'aborto clandestino, che apre le porte degli ospedali a chi vuole interrompere la gravidanza, che consente di intervenire con la contraccezione per scongiurare il ricorso all'aborto.

Nasce, questa manifestazione, anche dalla mobilitazione che in questi ultimi mesi, soprattutto dalla fine di settembre, le donne hanno dispiegato in tutto il paese. Manifestazioni locali, interventi, dibattiti, incontri. Basta vedere la rapidità con la quale si sono costituiti i comitati locali di difesa della « 194 » per cogliere la portata di questo impegno.

Il comitato che raccoglie le donne dei partiti che, a suo tempo, si batterono per il varo di questa legge, si è formato non appena furono congregate le firme dei due referendum del « movimento per la vita » (uno « minimale »

che consente l'aborto in caso di pericolo per la salute fisica della madre, uno assoluto, che non lo consente mai, proprio per impegnare le donne a respingere i diversi attacchi che venivano mossi alla legge. Nello stesso tempo ci si prefigge anche l'obiettivo di accentuare l'impegno negli ospedali per il pieno rispetto della legge stessa.

Le donne dei partiti laici hanno chiarito subito che i diversi attacchi avevano l'unico obiettivo di snaturare profondamente i contenuti della « 194 ». « La realtà dolorosa dell'aborto - affermano - non si sconfigge distruggendo questa legge, ma continuando a impegnarsi per prevenirla, sia attraverso la conoscenza e la diffusione dei metodi contraccettivi, sia confrontandosi in positivo con le cause culturali, economiche e sociali che inducono all'aborto e impedivano una materialità responsabile e serena ».

Spiegarono subito il loro obiettivo: « Questa legge va difesa, partendo da un impegno rinnovato perché essa sia applicata e rispettata da tutti e dappertutto ». Rivolsero il loro appello a tutte le « Ci rivolgiamo alle donne cattoliche in maniera particolare: chiediamo loro di distinguere fra le proprie convinzioni e una legge dello Stato che, prendendo atto di una dolorosa realtà così diffusa, tende a prevenirla e a dare a chi ne è vittima, la certezza e la sicurezza ». Le loro « ragioni » le donne, provenienti da tutta Italia, il 10 gennaio le porteranno per le strade di Roma, con una manifestazione che sarà solo l'inizio di una lunga battaglia di civiltà e di tolleranza.

Malumore nella base del PRI

I repubblicani di Forlì: come è possibile stare al governo con la Dc?

Documento dell'esecutivo contro l'assenso alla chiusura dell'Asinara

Dal nostro corrispondente  
FORLÌ — « La decisione della maggioranza delle forze politiche che formano il governo Forlani di chiudere il supercarcere dell'Asinara, come ripetutamente chiesto dai terroristi rapitori del magistrato D'Urso, rappresenta un fatto gravissimo destinato a ingigantire e non a superare la crisi sociale in atto nel Paese ».

Questa decisa presa di posizione è stata approvata dall'esecutivo provinciale del PRI di Forlì, riunitosi per discutere sulle notizie di chiusura del supercarcere dell'Asinara.

A parere dell'esecutivo del PRI, la « linea della fermezza indicata senza titubanze da uomini con innato il senso dello Stato, come il compianto presidente del PRI Ugo La Malfa, durante i tragici giorni del rapimento dell'on. Aldo Moro, è stata immutata in nome di un pretesto falsamente umanitario, fino a far registrare una vera e propria capitolazione al terrorismo, con tutte le prevedibili conseguenze ».

I repubblicani forlivesi, mentre riconfermano ai familiari delle tante vittime del terrorismo, così vilipeso da tanta irresponsabilità, le espressioni di cordoglio e di sincera solidarietà, si chiedono come possa ritenersi compatibile la presenza di ministri repubblicani in un governo il quale, con la questione morale, con l'inefficienza durante il tragico terremoto e con la resa al terrorismo, contribuisce giorno dopo giorno a minare la credibilità delle istituzioni democratiche e civili.

Stelio De Carolis, segretario provinciale del PRI, commentando l'iniziativa ha sottolineato che la « presa di posizione non è affatto "eretica" come qualcuno ha già avuto modo di insinuare, è anzi un ribadimento della linea nazionale del PRI sulla necessità della massima fermezza di fronte ai ricatti del terrorismo. Invece, come PRI forlivese un telegramma di plauso a Spadolini - ha proseguito De Carolis - per le ferme critiche che ha portato all'iniziativa di chi ha ceduto ».

« La presa di posizione è maturata dal forte dissenso della base repubblicana di fronte all'atteggiamento della maggioranza delle forze politiche del governo ».

Si cerca di creare disagi nei giorni di maggior traffico

Gli «autonomi» confermano Ferrovie nel caos da venerdì

Le agitazioni, fino a martedì prossimo, interesseranno anche i traghetti FS I sindacati unitari: «Azioni scriteriate e ricattatorie» - Critiche di Cgil-Cisl-Uil



ROMA — Qualche giorno addietro un dirigente del sindacato autonomo dei ferrovieri ammetteva che, se gli scioperi indetti per « inaugurare » nel rispetto della loro « tradizione » il 1981, avrebbero « inevitabilmente » procurato grossi disagi ai viaggiatori, ma aggiungeva con una punta di mal celato cinismo: che farci? al massimo possiamo raccomandare alla gente di non mettersi in viaggio. E' questo, in definitiva, il massimo di « senso di responsabilità » che si può pretendere dai dirigenti della Fisas-Fisaf. Che importanza ha se centinaia di migliaia di persone dopo aver trascorso le vacanze di fine d'anno nelle città d'origine, con i propri familiari debbono tornare al lavoro? C'è chi deve tornare al nord, all'estero o al sud? Non è affar nostro dicono quelli della Fisas.

Chi eventualmente aveva sperato in un ripensamento dell'ultima ora ieri è stato brutalmente richiamato alla realtà dalla Fisas. Le agitazioni articolate da venerdì al 7 gennaio sono tutte confermate.

Da venerdì a martedì il personale di stazione e degli impianti fissi, aderente all'organizzazione autonoma, anticiperà la fine del lavoro di tre ore, con conseguenze che potrebbero essere disastrose per il traffico ferroviario anche se stazioni e impianti disattivati dovessero essere pochi. Dalle 21 del martedì alle 21 del mercoledì dovrebbero scioperare tutto il personale autonomo della Sicilia (escluso dalle precedenti agitazioni articolate) e, su scala nazionale, il personale di macchina e viaggiante. Difficoltà anche nei traghetti FS in servizio nello stretto di Messina: dalle 20 di sabato alle 20 di domenica sarà bloccata l'ultima corsa di ogni turno.

Stiamo di fronte — è il commento della Federazione unitaria di categoria, Filt-Cgil, Sauff-Cisl, Sif-Uil — ad « una ennesima serie di scioperi scriteriati e ricattatori ». Gli « autonomi » affermano che uno dei loro obiettivi è il riconoscimento dell'anzianità pregressa (non manca naturalmente il rituale riferimen-

to alle competenze accessorie, voce ricorrente di tutte le agitazioni) e che non trovano ascolto presso i ministri incaricati, quello dei Trasporti, quello del Tesoro e quello della Funzione pubblica. E' una richiesta anche dei sindacati confederali. Ma l'hanno responsabilmente inclusa nella piattaforma contrattuale 1. gennaio 1981 - 31 dicembre 1983.

Le motivazioni della Fisas — dicono Filt, Sauff e Sif — sono « al di fuori di ogni strategia contrattuale ». In ogni caso non giustificano affatto il ricorso allo sciopero. Le loro agitazioni sono « utili solo a destra più voce a quanti oppongono, con la scusa della ingovernabilità della categoria, dure resistenze a concedere una seria riforma delle FS ». La Fisas di fatto — rilevano i sindacati unitari — « agisce in modo provocatorio per far maturare nell'opinione pubblica un clima favorevole alla regolamentazione per legge del diritto di sciopero (che trova, per altro,

LETTERE all'UNITA'

Al Papa hanno fatto vedere quello che, come pratica quotidiana, non esiste

Caro direttore, sono un lavoratore comunista dell'Ospedale San Giacomo di Roma. Domenica 21 dicembre è venuto nel nostro ospedale il Papa. La cosa avrebbe potuto essere positiva se il Pontefice avesse visto le cose come effettivamente vanno; diventa estremamente negativa perché invece gli hanno fatto vedere quello che, come pratica quotidiana, non esiste.

Nei quindici giorni che precedono occasioni come queste i dirigenti dell'ospedale «frullano» come macine; viene in evidenza strumentalità, ipocrisia e irresponsabilità. Per 300 giorni in un anno questi dirigenti ignorano, o fanno finta di non vedere, le difficoltà, i disagi, le contraddizioni che i degeni e il personale vivono quotidianamente. In giorni come questi o a Pasqua ecc., si fanno invece centinaia di ore straordinarie, appaiono, come « per grazia ricevuta », decine di capi di biancheria nuovi: in sintesi, in queste occasioni gli ospedali diventano luoghi di esemplare efficienza.

I degeni si domandano (e questa riflessione dovrebbe farla tutta la popolazione): nei giorni «normali» siamo diversi dalle occasioni straordinarie? Gli ospedali non dovrebbero essere puliti ed efficienti sempre? È questo il modo giusto di amministrare il denaro pubblico?

Io, e non solo io, dico che queste sono cose estremamente negative e che generano qualunque tra la gente.

GIANFRANCO DI MOLFETTA (Roma)

Tutti hanno nostalgia di quando anche i dirigenti diffondevano «l'Unità»

Caro Unità, più volte avrei voluto scriverti per portare la mia esperienza — anche se modesta — sulla diffusione dell'Unità: è stata la lettera del compagno Alvaro Pennechci, pubblicata il 16 dicembre a farmi decidere.

Una volta, anche i dirigenti del partito e delle organizzazioni di massa, quando i loro impegni politici glielo permettevano, andavano ad aiutare la propria sezione a fare la diffusione dell'Unità. E nella mia sezione, a Torino, che ho fatto la prima esperienza, la prima volta, malgrado il mio impegno nel gridare l'Unità, l'Unità... riuscii a vendere solo 20 copie sulle 50 che avevo.

Dopo un'attenta riflessione capii che qualche cosa non andava, così decisi di leggere l'Unità prima della diffusione e con un pennarello rosso sottolineare i titoli più importanti, mettere l'Unità bene in vista, sopra al pacco, e cominciai a strillare le notizie più importanti riportate dal giornale: in poco tempo le 50 copie se ne erano tutte andate.

Un altro tipo di esperienza l'ho appresa dal mio babbo, il quale fino a poco tempo prima di morire (è morto a 90 anni) dopo aver letto l'Unità si rotazione la passava a un gruppo di vecchi pensionati, che non avevano la possibilità di comprarla. Gli sottolineavo in rosso gli articoli più importanti ed il più delle volte glieli commentava invitandoli alla lettura.

È un sacrificio, lo comprendo, ma è un impegno politico ed un grande soddisfazione il sapere di avere portato la verità in molte case di lavoratori. Inoltre, deve servire da stimolo il pensiero che l'Unità non è un giornale come gli altri, è l'organo del nostro partito, che ha avuto una grande funzione fin dal suo sorgere e negli anni dell'illegalità, quando dovevamo farla entrare in Italia clandestinamente, il più delle volte in valigie a doppia fondo, che contenevano centinaia di copie, in formato piccolo ed in carta di riso, molto fine e resistente. Alcune volte questi doppi fondi contenevano anche il cliché ed i caratteri per riprodurla in Italia.

Quanti sacrifici, quanti batticuori, prima che l'Unità arrivasse nelle mani dei compagni dei lavoratori. E nella mia sezione, l'unico legame politico ed organizzativo con il centro del partito, era un efficace strumento di collegamento tra i vari compagni, era la dimostrazione della presenza del nostro partito in Italia, che sfidava la reazione fascista e dava fiducia nella nostra causa.

DINA ERMINI ROASIO (Roma)

Non solo madre ma anche «moglie-fidanzata»

Caro Unità, ho letto la lettera di Paola Leonori sulla coppia e i retroscena di alcune separazioni e ho pensato con amarezza che — ad esempio — il mio matrimonio potrebbe fallire proprio per quelle «difficoltà esterne» di cui la coppia parla.

Io ho tre figli e lavoro come inserviente in un ospedale. La mia giornata è così dura che, alla sera, ho sempre meno voglia di «stare» con mio marito, i nostri rapporti si diradano e non escludo che un giorno lui mi possa anche dire: «Tra noi sembra tutto finito».

Ma come? Perché? Che vie di uscita ci sono quando una donna si rende conto dei pericoli che corre e il suo rapporto con l'uomo che ha sposato? E basta che un uomo capisca il doppio lavoro della moglie, sia comprensivo con lei perché, ad un certo punto — direi quasi inevitabilmente — non giunga alla conclusione che «non abbiamo più niente da dirci»?

Io vorrei soltanto uscire qualche volta da questa routine, ogni tanto farmi bella e andare al cinema, ricordarmi di essere non solo una madre ma anche una donna, una moglie-fidanzata. Quanti lavoratori hanno i nostri problemi? Io credo tantissimi.

Possibile che non ci sia alternativa tra la famiglia patriarcale, in cui il peso dei bambini si ripartiva tra molti, e la famiglia nucleare in cui esso pesa solo ed esclusivamente sulla «coppia»? LAURA BERNARDI (Torino)

La lunga vertenza sulle convenzioni

Da gennaio forse si pagheranno di nuovo le visite del medico

In corso fino a tarda notte la trattativa tra il ministro Aniasi e i rappresentanti di pediatri, generici e condotti - Chiedono l'aumento della quota per assistito

ROMA — Dal prossimo due gennaio si dovranno pagare di nuovo le visite del medico di famiglia? E' probabile, se tra il ministro della Sanità Aniasi e i rappresentanti dei medici generici, condotti e pediatri non si troverà un accordo c'è il rischio che si debba tornare a pagare di tasca nostra l'assistenza sanitaria. Le parti si sono incontrate ieri sera per trovare una soluzione e sono rimaste riunite fino a lunedì nella sede del ministero. Pare che le posizioni siano

distanti e sembra soprattutto che non si riescano a trovare i finanziamenti necessari per accogliere le richieste dei medici. Generici, condotti e pediatri chiedono infatti un adeguamento sostanzioso della cosiddetta « quota capitaria » che fino ad oggi si aggirava intorno alle 20 mila lire annue per assistito. Con la fine dell'80 scade la vecchia convenzione e i medici intendono rinnovarla alzando il tetto della « quota capitaria » fino a 60-70 mila lire. Una richiesta che — secondo

quanto si afferma negli ambienti del ministero della sanità — risulterebbe incompatibile con le esigenze di bilancio.

A questo proposito il ministro della Sanità, Aniasi si è incontrato con il collega del Tesoro, Andreotta per verificare appunto nel concreto queste compatibilità. Pare che Aniasi non abbia ricevuto sufficienti assicurazioni sulla possibilità di aumentare gli stanziamenti per la sanità. Si è arrivati dunque all'incontro tra ministro e rap-

Interpellanza del Pci al governo

Manovre anti Dc? Forlani dica quello che sa

ROMA — Un'interpellanza sulla occorrenza e preoccupante affermazione fatta recentemente dal presidente del consiglio Forlani in merito a una «mezzogiorno» colossale operazione finanziaria contro la Dc nel caso Sid-Pecorelli, è stata presentata ieri da un gruppo di deputati comunisti.

Nell'interpellanza, firmata dal capogruppo alla Camera, Fernando di Giulio e dai deputati Napolitano, Canullo ed Esposito, si chiede di sapere: in che consistesse tale operazione e quali ne fossero i protagonisti: quali sono i fatti per i quali si è giunti all'individuazione di detta operazione; se e in quale modo i protagonisti di tale operazione abbiano potuto influire sui comportamenti del Sid e degli uffici direttivi della Procura di Roma; se tutti i fatti avuti riferimenti con la dichiarazione del presidente del consiglio siano a conoscenza della magistratura inquirente.

Infine l'interpellanza chiede quali iniziative il governo abbia finora assunto e quali intenda assumere in un prossimo futuro. L'affermazione sulla « colossale operazione finanziaria » rivolta contro la Dc a proposito del caso Sid-Pecorelli è stata fatta dal presidente del consiglio Forlani nel corso della recente conferenza stampa di fine anno. Un'affermazione preoccupante, cui non è seguito alcun cenno di chiarimento. E' evidente che se vi sono prove di questo « manovra finanziaria » anti-Dc devono essere tirate fuori in fretta.

presentanti dei medici in un clima di diffuso pessimismo circa la possibilità di arrivare ad un accordo.

Può darsi quindi che i medici non rivedano dal loro proposito di farsi pagare dal due gennaio le visite secondo le tariffe stabilite dagli ordinamenti professionali. Queste non sono uguali su tutto il territorio nazionale: variano da regione e regione e anche da città e città. Possono andare da un minimo di tremila lire in studio e nei piccoli centri fino a 20 mila ed oltre

altri paesi.

Ma quel che continua a pesare è la carenza di un chiaro e coerente orientamento del governo sulle questioni dell'emigrazione. Anche per quanto riguarda la stampa all'estero — ne hanno parlato Maggi di Zurigo e altri delegati — si fa poco e male. Dal 1977 a causa della mancata riforma della legge sull'editoria, i giornali dell'emigrazione non ricevono finanziamenti. I molti impegni di ministri e sottosegretari non hanno avuto seguito mentre è

venuta avanti anche in questo campo una logica di spartizione e di clientela. Quali sono dunque gli obiettivi del governo? Si vogliono mettere in difficoltà voci importanti per la vita politica e associativa dei lavoratori all'estero, ma « sgradite » a chi comanda? Al sottosegretario all'emigrazione si sono chieste risposte chiare e scelte precise. Il congresso della federazione degli emigrati si conclude oggi.

La denuncia al 6° congresso nazionale della FILEF

Proibito alle Regioni occuparsi degli emigrati

Dal nostro inviato  
REGGIO EMILIA — « Rischiamo di tornare a una sorta di clandestinità come negli anni '50 e '60 ». Dalla tribuna del sesto congresso della FILEF, in corso da domenica, il presidente della Regione Umbria, Germano Marri, ha pronunciato una requisitoria durissima e argomentata contro quella « ripresa delle chiusure centralistiche » con la quale il governo cerca di frenare o appiattire l'iniziativa delle regioni sui problemi dell'emigrazione. Rivediamone i passaggi principali. Con l'esplosione della crisi, le regioni hanno accantonato l'originale impostazione assistenziale nei confronti degli emigrati, puntando decisamente a favorirne il reinserimento nel tessuto sociale e produttivo, e hanno voluto e cercato un contatto diretto con le nostre comunità all'estero.

Le regioni sono una parte dello Stato, perciò « avevano chiesto di discutere il bilancio statale per l'emigrazione e i programmi nazionali ». La risposta è venuta nella forma di un decreto che limita radicalmente l'attività promozionale e la stessa presenza delle regioni all'estero. Siamo di fronte, insomma, al solito abissale distacco — denunciato in moltissimi interventi al congresso — tra il livello dei problemi e la reale capacità di intervento delle autorità di governo. Ora c'è da un lato l'esigenza di evitare che il terremoto allontani altre e nuove energie umane indispensabili alla rinascita del Mezzogiorno e dall'altro quella di inter-

venti più efficaci a tutela dei nostri lavoratori all'estero. E Marri ha concluso lanciando l'idea di una nuova Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Le autonomie locali possono svolgere un ruolo importante perché sia assicurata la parità dei diritti a chi lavora in terra straniera. L'on. Balzani ha dichiarato la disponibilità dell'associazione italiana dei comuni d'Europa per ricercare iniziative adeguate in collegamento con regioni ed enti locali degli

Prof. BRUNO LUPO (Campagna - Salerno)

Sulle drammatiche conseguenze del terremoto continuano a pervenire altre lettere di lettori che qui ringraziamo: Rino TURRATO di Sant'Urbano (Padova), Tullia GUAITA di Lierna (Como), Angelo AGOSTI da Parmenere (Olanda), TRE CITTADINI di Milano, Pietro BIANCO di Petronà (Catanzaro), Otello SINIGAGLIA di Bologna, Lino MELANDRI di Fagnano (Ravenna), Giovanna GUARDIGLI di Roma.



Un'intervista di Pietro Ingrao

Non si può saltare il nodo del bicameralismo

Il compagno Ingrao, in un'intervista (dal titolo "Istituzioni: quale riforma?")

«Democrazia e diritto» si sofferma sui temi del dibattito in corso sulla riforma istituzionale. A proposito della prospettiva, avanzata da più parti, di una revisione della Costituzione, Ingrao afferma: «Noi comunisti siamo stati a lungo, insistentemente, accusati di considerare la Costituzione un tabù. E' stato detto che eravamo conservatori, immobilisti. Era una sciocchezza. Ma è vero che noi abbiamo sempre guardato al tema di possibili modificazioni costituzionali con grande prudenza. Difendendo la cautela: credo che sia stata giusta. Con la stessa franchezza, sottolineo che nel corso di un trentennio, e di fronte ad una società italiana e ad un pianeta profondamente cambiati, sono maturati problemi e domande, che chiedono di essere affrontati, e non di sbieco, ma guardandoli in faccia. Se vogliamo, ad esempio, misurarci con il tema della funzionalità del parlamento, come da tante parti viene chiesto, francamente mi sembra che il primo tema che si ponga è quello del bicameralismo. Non ci vuole molto a vedere che questo nodo condiziona molte cose. Non lo si può saltare. Così come, così come ha funzionato e funziona, il bicameralismo è uno dei punti confusi e contraddittori del sistema costituzionale italiano».

Quale riforma per le nostre istituzioni? Quel che dovrebbe fare il Parlamento La degenerazione partitocratica I referendum

voler andare ad uno sbocco apertamente autoritario. Il nodo su cui pronunciarci è invece: come il parlamento può contare sulle scelte che sono fondamentali nel nostro tempo: il processo d'accumulazione, le grandi scelte produttive, gli apparati decisivi della riproduzione sociale. Il che non vuol dire che il parlamento deve fare tutte le scelte, ma che il parlamento deve fare certe cose, e deve avere interlocutori validi e trasparenti, di diversa natura: governo, assemblee regionali e locali, mondo sociale organizzato e attivo». Sollecito a confrontare l'ipotesi della centralità del parlamento con l'esperienza dei tre anni della politica di solidarietà nazionale (quando era Presidente della Camera), Ingrao afferma: «C'è ancora da fare una ricognizione precisa dell'attività svolta dal parlamento nel triennio '76-'78: si scoprirebbero alcuni aspetti interessanti. Ma non è questo che mi preme ora. Mi interessa rispondere alla sostanza della obiezione. Spesso viene fatta un'equazione tra l'ipotesi della centralità delle assemblee e quella che viene chiamata "democrazia decentralizzata". La centralità dell'assemblea elettiva è l'esatto contrario dello strapotere di una "consociazione" di partiti. La centralità delle assemblee suppone anzi il contrario di "direttori" politici, di patti di ferro tra segreterie. Suppone che i partiti, o meglio ancora i gruppi parlamentari, entrano nell'aula delle assemblee e delle commissioni parlamentari, siano disposti ad aprirsi ad un confronto di merito: non vadano là con i giochi già fatti, e per una conta dei voti, accompagnata da un po' di "teatro" politico. Vada a discutere, insomma, accettando di mettere in forse e di sottoporre a verifica le loro idee e proposte, non scartando l'ipotesi di modificarle, e riconoscendo — pur da posizioni esterne, casuali, e opposte — l'utilità, la produttività di questo confronto».

assassinio di Moro, dei tentativi, delle responsabilità, delle possibilità. Ma che cosa di tutto ciò arrivò in parlamento? Io avverto allora un pesante disagio. E come Presidente della Camera lo feci presente a chi di dovere». Ingrao chiarisce quindi il senso dei suoi recenti interventi di denuncia della degenerazione partitocratica nel rapporto tra Stato e partiti politici. «Io credo al ruolo essenziale che hanno avuto i partiti politici di massa nella lotta antifascista e nella costruzione dell'Italia repubblicana. Ma non dimenticherei che la democrazia repubblicana non l'abbiamo mai vista ridotta ai partiti. C'è una battaglia che risale ai Comitati di liberazione nazionale, ed è continuata in seguito. Non a caso abbiamo parlato di protagonismo delle masse, ci siamo schierati per l'autonomia dei sindacati, dialogammo nel '68 con i movimenti studenteschi, abbiamo parlato di un tessuto democratico che si estende oltre le istituzioni parlamentari». «Combattere la degenerazione partitocratica intervenuta nei rapporti fra partiti (certi partiti) e Stato significa affrontare oggi un fenomeno che ha un volto nuovo e determinato, diverso dagli antichi fenomeni di clientelismo e corruzione. C'è tutta la dimensione dello Stato moderno: il bisogno che esso ha di legittimazione organizzata, la sua articolazione per specialismi, il tipo di normazione a cui ricorre, la moltiplicazione degli apparati di gestione, ecc. Non si tratta quindi solo di onestà o disonestà. Si tratta di affrontare tutto questo versante nuovo del rapporto stato-partiti. Sono convinto che non si fanno i conti veramente con gli scandali agghiacciati di cui tanto si parla se non si va al fondo di questi fenomeni che chiamerei "strutturali"». Ad un'ultima domanda concernente i referendum previsti per la prossima primavera, Ingrao risponde, fra l'altro: «Tanti temi della vita sociale moderna non si risolvono oggi attraverso una scelta alternativa e secca tra due atti, ma modificando uno, due, tre, quattro, cinque settori collegati, e contano molto le connessioni e i tempi. A loro modo, i radicali hanno cercato di far fronte a questo problema. Ma come? Sommando dieci referendum. Ma o questa somma di referendum è puramente esteriore, casuale, allora finisce per generare confusione, gioca su schieramenti emozionali, incapaci di produrre politiche coerenti. Oppure essa vuole configurare una prospettiva politica organica, e allora bisogna essere chiari: che ci sta a fare il parlamento e che ci stanno a fare i partiti? Si avrebbe un inutile doppiopio, e un grave doppiopio».

Dopo l'identità del funzionario del partito comunista, proviamo ora ad analizzare alcuni aspetti del suo ruolo nel partito e nella società. Se qualcosa sugli aspetti sociali del ruolo o della professione del funzionario del PCI — l'intercambio tra «stile di lavoro» e «stile di vita» — è emerso non solo dalle lettere dei lettori de L'Unità (dalle quali prende le mosse questo e il precedente articolo), ma anche da qualche scritto meno recente (per esempio E. Menduni, Rinascita, n. 30, 1978), meno scandagliati, a tutt'oggi, mi sembrano gli aspetti inter-organizzativi del ruolo. Vale a dire i meccanismi di selezione, i percorsi di carriera, le funzioni, la professionalità, cose che riguardano la preparazione, le competenze, gli specialismi. Ecco un punto cruciale: in quale maniera, con quali criteri e meccanismi, avviene oggi il passaggio alla politica come professione, al di là delle scarse formulazioni statutarie. Il dibattito sul funzionario comunista nel passato e nel presente ci dà assai più un'immagine dei risultati del reclutamento dei quadri, per un dato periodo, che non dei suoi meccanismi. Ora, ai fini di una politica dei quadri, sono anche tutti i processi che interessano esaminare un po' più da vicino. E allora va più rigorosamente definito il concetto di «quadro», intendendo dire il militante con responsabilità formali nella struttura di partito, con ruoli dirigenti in determinati contesti (fabbrica, scuola, sindacato, movimenti, organizzazioni di massa): insomma un «dirigente» che sia membro di organismi, a partire dal comitato federale o direttivo di federazione; o un «funzionario» che operi a tempo pieno nell'apparato, nei gruppi dirigenti del partito, dei giovani da un lato e delle donne dall'altro. Un punto di strozzatura sembra proprio collocarsi in quel cruciale passaggio intermedio dell'assunzione al funzionario. La tendenza che i dati della ricerca del CESPE confermano è che si tratti di una assunzione sempre più precoce dei funzionari, per età e militanza, con il successivo

Il funzionario comunista e la società

Senti, che lavoro fai? Politica a tempo pieno

Il modello di «carriera» - La tendenza a una crescente professionalizzazione Quadri sempre più giovani per età e militanza Il rapporto tra funzione dirigente e competenze specifiche

passaggio ad incarichi dirigenziali. Questa tendenza, negli ultimi anni, ha risposto alla necessità di nuovi quadri di fronte all'estensione dei comitati e delle responsabilità del partito, e a una loro maggiore professionalizzazione, di fronte alla crescente complessità dei compiti da affrontare. Un maggior peso hanno giocato sul reclutamento fattori quali i livelli d'istruzione e di preparazione, ma ancor di più una generica disponibilità, legata alla collocazione sul mercato del lavoro. Questi processi rischiano di impoverire l'organizzazione, se non di modificare l'identità del partito (che non è certo solo un fatto numerico), non solo qualora dovesse indebolirsi il referente fondamentale della classe operaia, ma anche se si tagliassero fuori nuove realtà quali i giovani lavoratori e le donne, che devono rappresentare invece un punto d'iniziativa privilegiato. Ma vi è un altro rischio, quello dell'impoverimento dei soggetti stessi, vale a dire dei nuovi quadri. Il lavoro politico, seppure abbracciato e svolto con passione, può, in certi casi, finire per concludere esperienze e conoscenze che si acquisiscono oggi in una pluralità di sedi di elaborazione intellettuale e politica. I sintomi di malessere nei confronti del proprio lavoro, che emergono

tanto dai dati della ricerca del CESPE quanto dalle lettere stesse dei funzionari, costituiscono al riguardo una spia significativa. (Quando si parla di «tempo pieno», i funzionari vorrebbero più tempo libero, e il 16% più tempo da dedicare ai propri interessi politico-culturali, evidentemente c'è qualcosa che non va. E da questo punto di vista, la giovane età dei funzionari deve preoccupare forse di più della poca anzianità di partito). Ma i rischi di un impoverimento — che non può non riflettersi sulla capacità del partito, nel suo insieme, di rapportarsi alla società, e soprattutto al nuovo nella società — stanno anche altrove. Stanno in certi aspetti dello stile di lavoro ereditati dai «tempi duri» (come se dedizione, abnegazione e, vorrei aggiungere passione, non potessero manifestarsi anche oggi ma con altre modalità). E stanno anche in aspetti più propriamente organizzativi, forse quelli meno analizzati. Due in particolare: quello delle funzioni e quello della professionalità. Dovremmo forse incominciare ad interrogarci sulla esistenza o meno di ruoli di staff (responsabilità di consulenza) e di linee (responsabilità di comando) e in subordine, sulla confusione, sulla trascuratezza per le competenze specifiche in nome della generale competenza politica, sui criteri irrazionali del lavoro in nome

di un generico attivismo. Il risultato rischia di trasformare un quadro, portatore di diverse potenzialità, in un funzionario spremuto e frustrato: qui si che si annida il rischio di un burocratismo intollerabile. Senza contare che l'apporto di quadri a tempo pieno appare insostituibile. La seconda via: correggere molti difetti, anche se nel contesto occupazionale attuale è difficile pensare a una grossa mobilità partito-produzione. Altri spazi potrebbero invece aprirsi con una più chiara caratterizzazione delle funzioni di staff e di linee e processi di mobilità tra l'uno e l'altro. Ciò favorirebbe in tutti i sensi l'apporto, l'uso e l'acquisizione di competenze. Renderebbe nel caso non un ruolo di staff, ma un ruolo di staff, potenzialmente in grado di svolgere anche quello del partito. In alternativa al rigido modello di perenne quadro - funzionario dirigente, si potrebbe pensare ad un sistema tendenzialmente circolare, che dai quadri in senso lato, dalle energie e capacità disponibili, selezionasse i funzionari e dirigenti con ruoli definiti ma anche interscambiabili di competenza sociale e di responsabilità dirigente.

Chiara Sebastiani

Per concludere: cosa fare, di fronte ad un modello di carriera a cui crescente professionalizzazione risponde a logiche in parte inevitabili, ma che presenta strozzature che rischiano di tagliare fuori molte potenzialità? Cosa fare di fronte ad un modello organizzativo dove, accanto alla tradizione irrinunciabile, si pone l'esigenza di processi innovativi, pena il rischio d'impoverimento delle capacità e della personalità dei quadri, e quindi di tutto il partito? Sono temi di riflessione e d'iniziativa. Dalle precedenti considerazioni sembrano scaturire a prima vista due vie: depenalizzare al massimo gli organismi dirigenti, o favorire processi di mobilità esterna. Ma la prima appare oggi scarsamente attuabile: la politica come professione è un connato del nostro secolo e ciò vale anche per il PCI, sia pure con i suoi fondamentali peculiari e inimitabili. Senza contare che l'apporto di quadri a tempo pieno appare insostituibile. La seconda via: correggere molti difetti, anche se nel contesto occupazionale attuale è difficile pensare a una grossa mobilità partito-produzione. Altri spazi potrebbero invece aprirsi con una più chiara caratterizzazione delle funzioni di staff e di linee e processi di mobilità tra l'uno e l'altro. Ciò favorirebbe in tutti i sensi l'apporto, l'uso e l'acquisizione di competenze. Renderebbe nel caso non un ruolo di staff, ma un ruolo di staff, potenzialmente in grado di svolgere anche quello del partito. In alternativa al rigido modello di perenne quadro - funzionario dirigente, si potrebbe pensare ad un sistema tendenzialmente circolare, che dai quadri in senso lato, dalle energie e capacità disponibili, selezionasse i funzionari e dirigenti con ruoli definiti ma anche interscambiabili di competenza sociale e di responsabilità dirigente.

Sfogliando i contratti nuziali del Settecento napoletano

Quando la donna «prostituita» la sua pudicizia al marito

NAPOLI — Il «Fondo notai» dell'Archivio di Napoli offre, per il primo sessantennio del Settecento, una documentazione di estremo interesse per gli studiosi di storia della famiglia. Vi si ritrovano moltissimi «contratti nuziali», la cui importanza quale fonte per questo tipo di indagini è stata ampiamente verificata nel corso di questi ultimi vent'anni. Se si escludono le numerose «prammatiche» regie rivolte, senza risultato alcuno, contro le meretrici, le mogli sono le uniche donne a entrare nella legislazione nazionale dell'epoca (spagnola, austriaca, borbonica che sia).

4 altre di oreltione, similmente grandi; 7 esami di donna di oreltione guarnite; due mesi nuovi (...) uno a peparelli; un mese grande di fiandera, 4 toglavie a peparelli e mantensio ricamato; due altre toglavie di fiandera; un toraleto; 14 salvietti; sei di fiandera e otto a peparelli; un vestito (... in seta, consistente di cui la donna avrà in caso di vedovanza, l'usufrutto (la proprietà d'argento all'uso; un moccatturo speronato a color di rose nuovo; un mantico di velo nuovo; un altro moccatturo puro speronato nuovo; un panetto guarnito con le sue galanterie».

Con il contratto matrimoniale, il padre consegna la figlia al futuro genero, che — è sancito testualmente dai documenti — la «trasmette in suo potere»; oppure, con espressione più gentile ma dal significato non diverso, «la condurrà nella sua casa». La donna, non partecipando all'eredità allo stesso titolo dei fratelli maschi, non succede al momento del decesso paterno, ma riceve la «dote» al momento del matrimonio. Di norma, quest'ultima corrisponde al nono dell'eredità maschile, ma quando risulta troppo esigua per consentire un matrimonio conveniente, viene aumentata quanto basta a tale scopo si ha allora la dote «di paraggio».

La dote tipo si compone di tre parti. Una in denaro contante, che può derivare da «maritaggi» delle corporazioni di arti e mestieri per le figlie degli artigiani, o dei monti di pietà per le fanciulle povere. La seconda è costituita di «beni mobili» che, linguaggio notarile dell'epoca, indicano apprezzamenti di terreno e case. La terza, infine, è data dal «corredo»: biancheria per la sposa e per la casa e gioielli, presenti anche nelle fasce meno ricche della popolazione. Il corredo — che, spesso, secondo un costume tuttora in uso nel Mezzogiorno, viene trasmesso di madre in figlia — è la parte che maggiormente attira l'attenzione, in quanto riesce a dare un quadro molto vivo della quotidianità di queste donne e ci permette di aggiungere particolari non meramente decorativi alle nostre conoscenze sull'«interno» delle case napoletane del Settecento.



«Contadina» un dipinto del pittore napoletano del '700, Gaspare Traversi

Perché il «nicolinismo» non fa più notizia

Cultura delle città: divertimenti privati e pubblici incontri

hanali, coraggiosi e imprevedibili, affascinanti e scontenti — che non potranno non essere arricchite dalle alterazioni, variegata pezza che la cultura-patchwork cresciuta nelle città si sta succedendo addosso con crescente premura. E' vero, il frenetico accavallarsi di rassegne su questo e quello, feste mobili e immobili, assai di piazza e sotto l'asfalto, non mostra di voler seguire itinerari rigorosi, di saper distinguere il superfluo utile da quello inutile; e molti patrocinii avventati, molte sconcezze sovvenzioni, danno fiato a chi ritiene — con pieno diritto — che una buona conferenza sia sempre meglio di una cattiva performance e l'apertura di una biblioteca più produttiva di un finanziamento a teatrali avventurosi. Ma sarebbe ingiusto e fuori misura valutare questa esplosione di incontri, feste e intrattenimenti secondo un

metro rigidamente qualitativo, affondando nel grande magma di Massenzio le medesime sonde critiche che si applicano ai delicati meccanismi dei «prodotti finiti», giudicando i concerti per campane e clacson con arcana ortodossia da Conservatorio. Quello che va compreso, dentro il ribollire colto ed estratto delle città italiane, è piuttosto una logica «di movimento», una voglia incontenibile di adattare i modi e i tempi dello spettacolo ai nuovi paesaggi della nostra vita; come se le avanguardie della collettività, di fronte alla paresi creativa che la megapolitica suggerisce, cominciarono a chiedersi come aggiornare i propri riti e le proprie rappresentazioni ai nuovi palcoscenici, come ridefinire, sopra il corpaico informe delle città, la nuova mappa dell'immaginazione.

E' un processo dentro al quale trovano posto — con tutti i limiti e le confusioni ambito: dietro le proposte balzane, gli impieghi stravaganti di spazi destinati a tutt'altri commerci, le dilazioni di tempi e di luoghi, l'infinita gamma di iniziative e al territorio» (espressione divenuta impronunciabile per l'uso e l'abuso che ne è stato fatto), c'è la fatica intellettuale di una comunità che vuole nuovamente vedere riflessa la propria immagine in uno specchio sempre più spesso di folligine, sempre più opaco e deformato, che vuole «abitare» la città anche come luogo di conoscenza e godimento, superando l'efficiante divisione tra strutture per lavorare-mangiare-dormire e infrastrutture per il cosiddetto tempo libero.

Michelo Serra

Advertisement for 'CIVILTÀ CONTADINA' magazine, featuring a portrait of Giuseppe Giarizzo and Fosco Maraini, and the text 'Immagini dal Mezzogiorno degli anni Cinquanta'.

Maria Franco



Un programma di iniziative immediate delle cooperative

Ricostruire è l'impegno per il Sud della Lega

Immediato è stato l'aiuto delle cooperative alle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto. Ma c'è un impegno della cooperazione che va al di là dei soccorsi urgenti: favorire la massima partecipazione attiva della gente terremotata nell'opera di ricostruzione materiale e civile.

feriscono alle attività produttive, ai servizi, alle attività sociali. La Lega delle cooperative è pronta a compiere una svolta nel proprio lavoro di promozione e costruzione della cooperazione meridionale. Nel Mezzogiorno non si può più lavorare come prima.

Il dopo terremoto deve costituire una grande occasione per interventi di risanamento nel Sud. Il disastro deve trasformarsi, pur nel retaggio del dolore e dei lutti, in una grande occasione di svolta per quanto riguarda l'impegno del paese nell'affrontare, questa volta seriamente, la questione meridionale.

Soltanto rilanciando le attività produttive e sociali diventa credibile il discorso della cooperazione, rivolto in particolare ai giovani e alle donne del Mezzogiorno che devono trovare una adeguata presenza nelle cooperative esistenti e in quelle che si dovranno costituire.

Scotti: solo a metà gennaio pronto il piano per il Sud

ROMA — Il comitato interministeriale per la ricostruzione delle zone terremotate si è riunito ieri mattina a Palazzo Chigi in vista del consiglio dei ministri che oggi si occuperà delle linee generali da adottare per la ricostruzione dei centri colpiti dal sisma.

Nono dati drammatici. Su 20.000 abitazioni soltanto il 30 per cento è abitabile: il 15 per cento è distrutto. Ciò che rimane è ingiubile: buona parte da demolire. Il resto riparabile ma con spese consistenti. Le cifre relative alle botteghe artigiane e commerciali confermano indirettamente quelle cifre: 212 negozi distrutti, 185 da abbattere, 199 inagibili, 327 parzialmente inagibili, 383 abitabili.

Discutibile scelta di includerla nella terza fascia

Avellino cade a pezzi: inagibili oltre la metà di case e negozi

La decisione presa mentre ancora la giunta non è in grado di dare un quadro esatto della situazione Fallita completamente l'operazione di requisizione - Reperiti solo una quindicina di appartamenti

AVELLINO — Il comune della città capoluogo continua ad essere una mezza Babele, dove non si riesce ad avere, a più di un mese dal terremoto, un quadro esatto e credibile della situazione. Tuttavia, man mano che qualche cifra viene alla luce, si capisce che il colpo subito da Avellino è di gran lunga più duro di quanto è apparso fino ad ora.

Alcuni dati si sono potuti conoscere ieri mattina dopo un incontro — per il resto assolutamente deludente — da una delegazione dei comitati di base costituiti negli accampamenti del senzatetto ed il sindaco Pionati.

Stando così le cose appare sempre più contraddittoria la scelta di includere Avellino nella terza fascia dei comuni terremotati. Non si capisce bene quali manovre ci siano dietro. Se Avellino resta nella terza fascia saranno minori i contributi dello Stato e vorrà dire che, in gran parte, l'opera di ricostruzione seguirà altri canali, finirà nelle mani dell'iniziativa privata domina-

realmente facendo, come si sta preparando la fase del ricovero nei prefabbricati e l'opera di ricostruzione. Tra le poche cose di cui ieri mattina si è potuta avere certezza c'è il fallimento dell'operazione di requisizione di case sfitte. Non si è andati al di là di una quindicina di appartamenti alcuni dei quali subito finiti nelle mani di qualche notabile de. Intanto i proprietari si sono affrettati a vendere o ad affittare imponendo spesso condizioni onerosissime: canoni altissimi con versamento anticipato di alcune annualità.

Per il resto assicurazioni vaghissime, solito rimpallo di responsabilità: così per la riapertura delle scuole (ma l'assessore competente dice che conta di far riprendere le lezioni attorno alla metà di gennaio), per le opere di urbanizzazione nei quartieri dell'IACP, sul gemellaggio con la Provincia di Roma. In quanto alle aree per i prefabbricati ne è stata individuata una soltanto, presso lo stadio: la messa in opera dei servizi essenziali dovrebbe costare intorno al miliardo e duecento milioni. Il Comune avrebbe chiesto a Zamberletti mille prefabbricati: cinquecento li vorrebbe far costruire in legno a una ditta locale, quella dei fratelli Caso, ma — si dice — non è arrivata ancora l'autorizzazione del commissario straordinario.

Numerosi giovani a Lioni per il «Capodanno della speranza»

LIONI — Centinaia e centinaia di giovani della Campania e di tutta Italia confuiranno il primo gennaio a Lioni per il «Capodanno della speranza». Dal centro dell'Alta Irpinia continuano a giungere adesioni, telefonate, messaggi: è gente che ha raccolto l'appello lanciato dai giovani del luogo per una giornata di lotta, per una grande manifestazione unitaria che dimostri la volontà di restare, di ricostruire.

Alla manifestazione hanno aderito tutti i movimenti giovanili democratici della Campania, il coordinamento sindacale CGIL-CISL, il VU di Lioni, l'amministrazione comunale. A Capodanno saranno a Lioni il sindaco di Torino, Diego Novelli, un sindaco del Belice (Vito Bellafiore) che guida la giunta di Sant'Anna e uno dei Priuli; il regista Ettore Scola ed il giornalista del TG2 Giuseppe Marrazzo. Da tutta la Campania giungono notizie di pullman e carovane di macchine che il primo gennaio convoglieranno su Lioni. Torneranno anche tanti dei volontari che sono accorsi da queste parti nelle prime ore dopo il terremoto.

In sostanza la Giunta continua a dar prova di inefficienza. Intanto in alcune scuole è stato sospeso l'inizio dei corsi. Il Comune aveva promesso un sussidio di 1500 lire a persona; ma dopo una settimana non si sono visti né il cibo, né il sussidio. E un anziano terremotato — ventotto anni di lavoro in Inghilterra — in attesa della pensione da un anno e mezzo, venuto a chiedere in Comune un po' di aiuto, si è visto offrire da un impiegato una scatola di trippa.

I drammatici risultati di un'indagine dello Iasm

A Napoli duro colpo all'apparato produttivo, 320 miliardi di danni

Centinaia di operai sospesi - Disastrosa la situazione dell'economia sommersa - Il Comune ha chiesto la realizzazione di circa 10 mila alloggi prefabbricati

Dalla nostra redazione NAPOLI — Venticinque aziende inattive, centinaia e centinaia di operai sospesi, 294 stabilimenti danneggiati. Circa metà dell'apparato produttivo napoletano è stato colpito dal terremoto. E' questo il pesante risultato di una ricerca fatta dallo Iasm, l'istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno.

torneranno oggi a manifestare. Sono previste delegazioni di massa al Comune, alla Regione e alla Prefettura. L'iniziativa è partita dai comitati di lotta, dal Sunia, dal Sicut e dalla Uil-casa. Oltre alla realizzazione di circa 10 mila alloggi prefabbricati, gli assessori comunali hanno chiesto almeno 6 mila roulotte, 1.200 case mobili da installare in cinque aree periferiche ed altri 1000 posti letto da ricavare negli stabilimenti già requisiti ma che necessitano di alcuni lavori urgenti di ristrutturazione.



E'tornato il bel Coccio del Mulino Bianco: piatto e tazza in terra smaltata per far colazione come una volta.

Un motivo di più per venire al Mulino: tutto quello che devi fare per avere subito il Coccio è raccogliere 30 spighe. E una spiga e mezza sono in omaggio e puoi ritagliarle da qui.

E' morto a Roma il poeta Ettore Serra

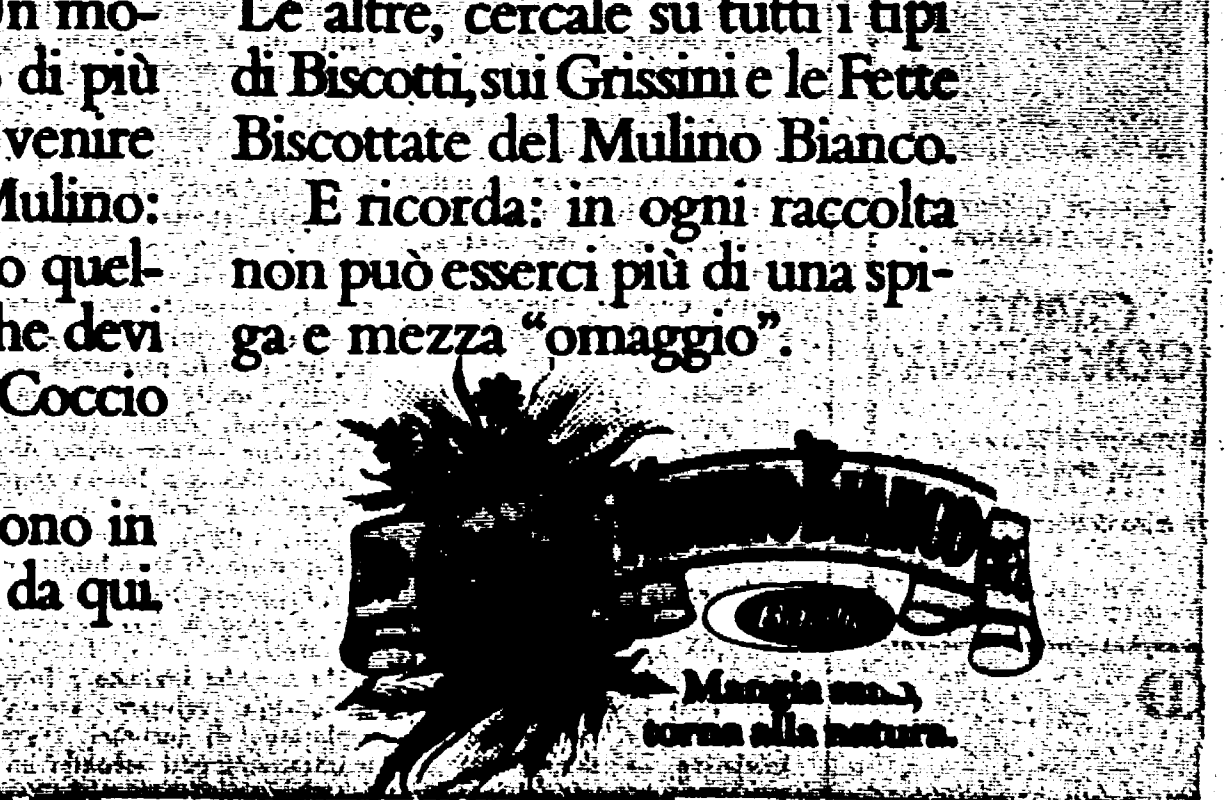
ROMA — Il poeta Ettore Serra è morto a Roma all'età di 90 anni. Spazzino di nascita, Serra era considerato come una sorta di guardia della vecchia guardia della moderna poesia ligure. Fu decisivo per lui l'incontro con Ungaretti, che divenne suo intimo amico; ma anche Umberto Saba, che gli donò il manoscritto del «canzoniere», e Cardarelli influirono notevolmente sulla sua poetica.

«Mundialito»: protesta del PCI Intanto la Rai conferma l'accordo

ROMA — Giuseppe Vacca e Adamo Vecchi, membri del consiglio di amministrazione della Rai, hanno invitato ieri al presidente dell'ente radiotelevisivo pubblico, Sergio Zavoli, un telegramma nel quale protestano per l'atteggiamento assunto dalla Rai sulla vicenda del «Mundialito» (il torneo internazionale di calcio che si apre oggi).

569 miliardi di danni per le industrie del Sud

ROMA — I danni alle strutture industriali nelle zone colpite dal terremoto ammontano ad oltre 569 miliardi di lire. L'indagine condotta dallo Iasm su 1.449 stabilimenti con oltre 10 addetti, ha accertato che il 23 per cento delle regioni colpite dal sisma del 23 novembre scorso, è quella di Napoli con un ammontare di danni pari a 320 miliardi seguita dalla provincia di Salerno con 113 miliardi. Le sette province colpite hanno accusato nel loro ambito territoriale danni più o meno diffusi, che vanno dal 15 per cento di stabilimenti colpiti nella provincia di Matera, all'82 per cento in quella di Avellino.





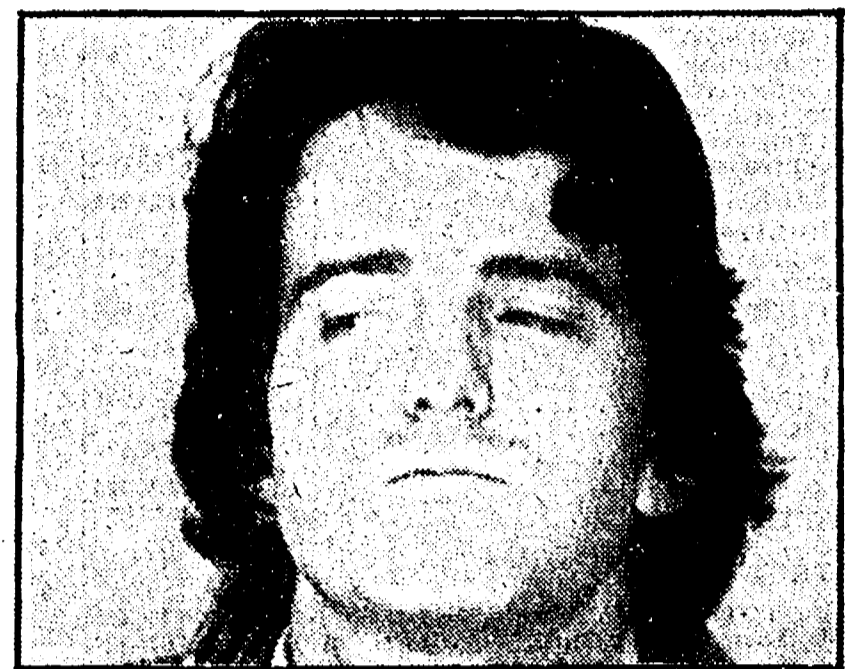
Parigi, prima udienza alla Chambre per il terrorista di Prima Linea

Marco Donat Cattin davanti ai giudici: per l'extradizione si decide tra 2 mesi

La seduta è durata solo mezz'ora - In silenzio il giovane ha ascoltato l'interminabile elenco di accuse - Il suo avvocato protesta: le condizioni del carcere sono troppo dure - La stampa francese parla solo del caso D'Urso

Dal nostro inviato
PARIGI — Magro e silenzioso, occhi costantemente rivolti a terra, Marco Donat Cattin ha fatto ieri la sua prima comparsa di fronte alla Chambre d'Accusation.

parenti e con i legali.
L'eterna contraddizione, insomma: la giustizia francese alla cui « storica liberalità » si fa appello per evitare il rito in una patria politicamente avversa viene chiamata in causa per la concretissima ed attualissima illiberalità del trattamento riservato a chi varca la porta delle sue galere.



Marco Donat Cattin

un immediato miglioramento delle condizioni di detenzione dell'imputato, riesce ad allungare di qualche minuto la seduta.
Leclerc — che più tardi definirà i sistemi carcerari francesi « i peggiori del mondo » — interpreta in particolare le continue perquisizioni cui vengono sottoposti non solo i detenuti, ma gli stessi avvocati (o i parenti) ammessi ai colloqui.

tro politico apertosi attorno alla questione della chiusura dell'Asinara. Ad essa Le Monde ha anzi dedicato l'editoriale di prima pagina. L'autorevole quotidiano sembra particolarmente colpito dalla presenza tra i rivoltosi di Trani del « teorico » professor Toni Negri.

Massimo Cavallini

Sono tornati in libertà i genitori di Marco Fagiolo

BUSSOLENO — I genitori di Marco Fagiolo sono tornati in libertà. Arrestati la scorsa settimana a Napoli, subito dopo la drammatica sparatoria durante la quale agenti della Digos riuscirono a catturare il loro figlio da tre anni ricercato perché considerato uno dei « capi » dell'organizzazione « eversiva » di Prima Linea.

no mandati di cattura emessi a suo carico in Italia. Un interminabile elenco che l'interprete ripete con voce monotona: « omicidio plurigravato, furto con violenza, sequestro di persona, costituzione di banda armata... ».

Il « caso Donat Cattin », d'altro lato, non sembra emozionare particolarmente l'opinione pubblica francese. Neppure oggi che il terrorismo italiano torna prepotentemente agli onori della cronaca.

Il « caso Donat Cattin », d'altro lato, non sembra emozionare particolarmente l'opinione pubblica francese. Neppure oggi che il terrorismo italiano torna prepotentemente agli onori della cronaca.

Il « caso Donat Cattin », d'altro lato, non sembra emozionare particolarmente l'opinione pubblica francese. Neppure oggi che il terrorismo italiano torna prepotentemente agli onori della cronaca.

Tentativo di sommossa nel carcere di Teramo

TERAMO — Un tentativo di sommossa, subito represso, è stato attuato nel carcere di Sant'Agostino di Teramo, dove alcuni reclusi hanno voluto solidarizzare con i rivoltosi del penitenziario di Trani.



Ecco i br che hanno guidato la rivolta nel supercarcere

ROMA — Bruno Seghetti, Francesco Piccioni, Salvatore Ricciardi: tre personaggi di primo piano della « colonna romana » delle Brigate rosse. Stando alle prime informazioni, sarebbero tra gli organizzatori della drammatica rivolta nel carcere di Trani.

Il fascista (latitante) Alibrandi scrive e nomina il difensore

ROMA — Dalla sua latitanza d'oro si è rifatto vivo Alessandro Alibrandi, il terrorista nero giudice del noto e discusso figlio romano: ha inviato una lettera raccomandata all'ufficio istruttoria del tribunale di Bologna per comunicare la propria decisione di nominare, quale difensore, l'avvocato Antonio Cappuccio.

Si sono arresi i 5 detenuti in rivolta nel carcere di Caltanissetta

CALTANISSETTA — Si è conclusa ieri mattina la protesta dei cinque detenuti che dal giorno di Natale si erano asserragliati nella loro cella nel carcere « Malaspina » di Caltanissetta.

Un nuovo processo dà ragione agli storici L'incendio del '33 al Reichstag Le prove che furono i nazisti

L'attentato, che fu attribuito alla sinistra, spianò la strada all'ascesa di Hitler - Assolto il presunto autore Van Der Lubbe, condannato a morte nel '34

BONN — L'incendio del Reichstag del 27 febbraio 1933 che spianò la strada alla dittatura di Adolf Hitler fu certamente un complotto nazista. Lo dimostra la serie di evidenti violazioni della legge commesse dai giudici che

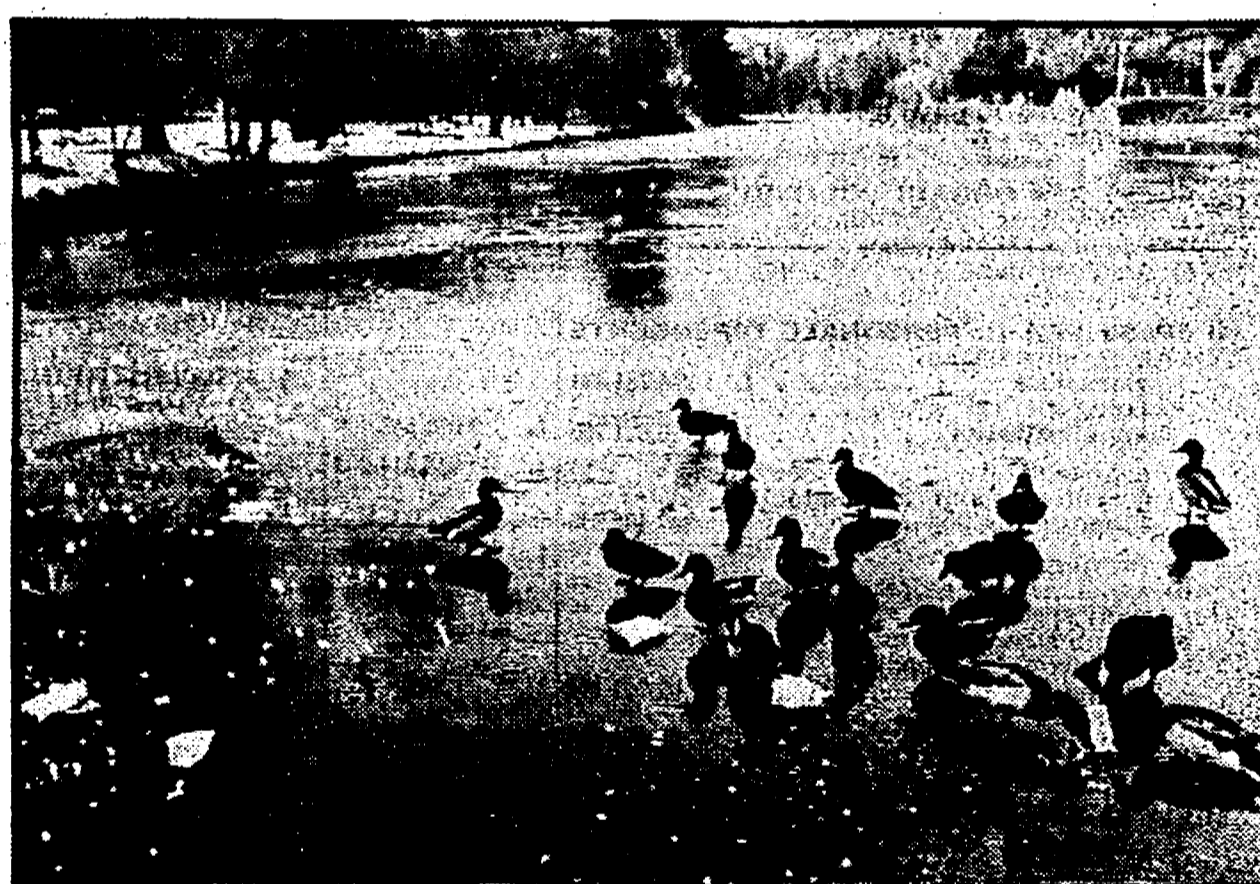
condannarono a morte il presunto autore dell'attentato, l'olandese Marinus Van Der Lubbe. Su questa base una sezione del tribunale di Berlino ha assolto Van Der Lubbe (giustiziato nel gennaio del '34) nella re-

Quattro giorni di sciopero dei magistrati in gennaio

ROMA — I magistrati italiani sciopereranno il 14 gennaio ed i giorni 25, 27 e 28 dello stesso mese. Lo ha deciso ieri sera la giunta, eletta dieci giorni fa, dell'Associazione nazionale magistrati con una delibera approvata all'unanimità.

visione del processo che aveva chiesto, a nome della famiglia dell'olandese, l'avvocato di Francoforte Robert Kemper, ex accusatore al processo di Norimberga.

La motivazione della sentenza resa nota ieri non entra nel merito su Van Der Lubbe, che si dichiarò colpevole, fu o meno l'autore dell'attentato che, far l'altro, come reato non prevedeva la pena di morte.



S. Silvestro con freddo e pioggia Capodanno con il sole

ROMA — Un fine anno nuvoloso con possibilità di pioggia, ma, stando ai meteorologi, subito dopo ci dovrebbe essere un miglioramento. « Trapasso », dunque, per alcune zone della penisola, ma, a partire dall'anno nuovo, ci sarà bel tempo e durerà almeno fino al 5 gennaio.

Una realtà che le feste riportano allo scoperto Anziani, un pianeta dimenticato da tutti

Una figura dolente, « stonata » rispetto alla Grande Festa. L'anziano come l'ha portato davanti ai nostri occhi l'urto del terremoto. Proprio i vecchi così sono balzati, loro da sempre sconosciuti e ignorati, in prima pagina nei grandi fotografie indimenticabili.

Conferenza-stampa di Damico A chi serve «montare» lo scandalo della Sipra?

Dalla nostra redazione
TORINO — Ieri si è svolta una conferenza stampa indetta da Damico, presidente della Sipra, e dai suoi legali per rispondere alle polemiche sorte nei giorni scorsi.



# Il bilancio dell'Unità per l'anno 1979

## l'Unità S.p.A. STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1979

ATTIVO		PASSIVO	
<b>1) CAPITALE FISSO</b>		<b>1) FONDI AMMORTAMENTO</b>	
a) fabbricati	L. 141.160.301	a) di beni immobili e mobili:	L. 303.781.315
b) impianti, macchinari e attrezzature varie	L. 649.670.440	fabbricati	L. 50.222.160
c) elementi compl. attivi: testata, brevetti e licenze	L. 790.830.741	automezzi e veicoli industr. mobili, arredi e macchine d'ufficio	L. 363.003.475
d) automazzi e autoveicoli ind. mobili arredi e macch. d'uff.		b) elementi compl. attivi: testata, brevetti e licenze	L. 363.003.475
<b>2) CAPITALE CIRCOLANTE</b>		<b>2) FONDI DI ACCANTONAMENTO</b>	
a) carta	L. 634.154.145	a) per rischi di svalutazione: titoli a reddito fisso	L. 24.729.325
b) inchiodati e altre mat. pr.	L. 62.249.255	crediti	L. 3.435.985.282
c) materiale vario tipografico	L. 696.403.401	b) per liquidazione dipendenti	L. 2.460.724.617
d) diverse	L. 29.264.486	c) per previdenza	L. 2.341.815.204
<b>3) INVESTIMENTI MOBILIARI</b>		<b>3) DEBITI DI FINANZIAMENTO</b>	
a) titoli a reddito fisso	L. 879.818	a) a breve termine	L. 1.021.683.113
b) partecipazioni	L. 1.107.908.270	b) a medio termine	L. 4.844.311.652
c) crediti finanziari:		c) verso soc. collegate e contr.	L. 6.996.652.793
a) a breve termine	L. 5.625.938.920	<b>4) DEBITI DI FUNZIONAMENTO</b>	
a) a medio termine	L. 6.734.527.806	a) verso fornitori	L. 2.341.815.204
a) a lungo termine	L. 277.569.016	b) verso banche	L. 1.991.738.806
d) crediti verso società collegate o controllate	L. 4.675.685	c) diversi	L. 2.659.166.380
<b>4) DISPONIBILITÀ LIQUIDE</b>		<b>5) RATEI PASSIVI</b>	
a) cassa	L. 542.568.893	<b>6) RISCONTI PASSIVI</b>	
b) conti correnti e dep. bancari	L. 4.675.685	<b>TOTALE PASSIVI</b>	
c) conti correnti postali	L. 824.813.594	L. 17.813.101.278	
<b>5) CREDITI</b>		<b>7) Netto: capitale al 1. gennaio 79</b>	
a) verso clienti	L. 5.247.604.251	L. 550.000.000	
b) contro cambiali	L. 3.442.728.472	rivalutazione monetaria	
c) diversi	L. 8.690.330.723	L. 550.000.000	
<b>6) RATEI ATTIVI</b>		<b>Riserve:</b>	
<b>7) RISCONTI ATTIVI</b>		legale	
L. 17.796.908.285		statutaria	
L. 314.076.184		libera	
L. 18.050.982.449		tassata	
L. 314.406.425		L. 2.289.599	
L. 18.365.390.874		L. 2.289.599	
<b>TOTALE ATTIVO</b>		<b>8) BENI DI TERZI</b>	
L. 18.365.390.874		a) deposito a garanzia	
<b>TOTALE</b>		b) cauzione degli amministr.	
L. 18.365.390.874		L. 1.600.000	
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>		L. 1.600.000	
L. 18.365.390.874		L. 18.365.390.874	

### CONTO PERDITE E PROFITTI l'Unità / Edizione di Roma - ESERCIZIO 1979

COSTI		RICAVI	
<b>1) ESISTENZE INIZIALI</b>		<b>1) RICAVI DELL'ATTIVITÀ EDITORIALE</b>	
a) carta	L. 159.670.523	a) vendite (1)	L. 4.833.771.782
b) inchiodati ed altre materie prime	L. 332.414	b) abbonamenti	L. 648.385.207
c) materiale vario tipografico	L. 159.962.937	c) pubblicità	L. 1.689.784.981
d) diverse	L. 1.852.398.553	d) diritti di riproduzione	L. 29.264.486
<b>2) SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME</b>		e) vendite resa e scarti	
a) carta	L. 1.852.398.553	L. 7.301.228.466	
b) inchiodati ed altre materie prime	L. 10.544.986	<b>2) RICAVI DIVERSI</b>	
c) materiale vario tipografico	L. 305.833.806	a) lavori tipogr. per conto terzi	L. 980.157.489
d) energia elettrica, acqua, gas e riscaldamento	L. 27.909.882	b) contr. e sov. dello Stato: Legge n. 187	L. 112.246.215
e) fotorepliche e fotoincisioni	L. 2.096.487.317	c) di Enti pubblici	L. 1.092.503.704
f) diverse	L. 2.096.487.317	d) di privati	L. 5.370.149.279
<b>3) SPESE PER ORGANI VOLITIVI</b>		e) sottoscrizioni	
a) emolumenti agli amministr.	L. 1.274.781.831	d) diversi	L. 100.596.187
b) emolumenti ai sindaci	L. 796.811.785	L. 6.563.248.150	
c) rimborso spese	L. 968.311.293	<b>3) PROVENTI PATRIMONIALI</b>	
<b>4) SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE</b>		a) fitti attivi	
a) stipendi e paghe:	L. 2.011.543.606	L. 1.210	
giornalisti	L. 968.311.293	<b>4) PROVENTI FINANZIARI</b>	
poligrafici (2)	L. 207.485.206	a) dividendi da azioni e partecipazioni azionarie	L. 1.210
amministrativi	L. 307.485.206	b) interessi attivi:	
b) contributi	L. 88.915.340	su obbligazioni	L. 1.210
c) accantonamento al fondo: liquidazione	L. 2.267.256.506	su titoli a reddito fisso	L. 1.210
previdenza	L. 207.485.206	su conti correnti e depositi bancari e postali	L. 4.675.255
d) assicurazione redattori, inviati speciali, ecc.	L. 62.704.144	su crediti verso clienti	L. 283.875
e) lavoro straordinario (edizione del lunedì) giornalisti	L. 27.211.196	su crediti a breve termine	L. 4.960.140
poligrafici (2)	L. 88.915.340	su crediti a medio termine	L. 4.960.140
amministrativi	L. 2.267.256.506	su crediti a lungo termine	L. 4.960.140
<b>5) SPESE PER LA DIFFUSIONE (3) E OMAGGIO AGLI ABBONATI</b>		b) plusvalenze da cespiti ammortizzabili	
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 419.424.247	L. 319.808.449	
b) agenzie di informazione	L. 155.874.548	<b>5) SPESE PER LA DIFFUSIONE (3) E OMAGGIO AGLI ABBONATI</b>	
c) lavoro presso terzi (stampa)	L. 6.420.464.200	L. 319.808.449	
d) rimborso spese reportages, viaggi e diversi	L. 318.079.909	<b>6) SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI</b>	
e) trasporti	L. 577.291.304	a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 371.942.258
f) postali e telegrafiche	L. 11.121.858	b) agenzie di informazione	L. 143.934.199
g) telefoniche	L. 211.935.841	c) lavoro presso terzi (stampa)	L. 6.322.777.509
h) prestazioni varie	L. 109.551.894	d) rimborso spese reportages, viaggi e diversi	L. 287.325.378
i) fitti passivi	L. 14.653.200	e) trasporti	L. 1.072.112.237
l) noleggi passivi	L. 15.680.311	f) postali e telegrafiche	L. 21.308.252
m) diverse	L. 8.254.077.232	g) telefoniche	L. 269.736.525
<b>6) SPESE GENERALI</b>		h) prestazioni varie	
a) di amministrazione	L. 8.417.426	L. 24.968.008	
b) di redazione	L. 18.944.088	i) noleggi passivi	
c) di pubblicità	L. 14.061.230	L. 112.863.808	
d) per relazioni pubbliche	L. 42.682.743	m) diverse	
f) varie	L. 42.682.743	L. 29.599.247	
<b>7) ONERI FINANZIARI</b>		L. 8.063.135.162	
a) interessi passivi:		<b>7) SPESE GENERALI</b>	
su obbligazioni	L. 6.888.252	a) di amministrazione	L. 8.417.426
su mutui	L. 6.888.252	b) di redazione	L. 18.944.088
su debiti a breve termine	L. 157.710.516	c) di pubblicità	L. 29.630.498
su debiti a medio termine	L. 637.735	d) di relazioni pubbliche	L. 15.750.259
verso banche	L. 81.308.947	f) varie	L. 54.505.632
verso fornitori	L. 246.830.473	<b>8) ONERI FINANZIARI</b>	
per debiti verso soc. collegate	L. 246.830.473	a) su obbligazioni	L. 6.888.252
diversi	L. 81.308.947	su mutui	L. 6.888.252
<b>8) ONERI TRIBUTARI</b>		su debiti a breve termine	L. 157.710.516
a) imp. e tasse dell'esercizio	L. 12.642.886	su debiti a medio termine	L. 637.735
b) imp. e tasse di esec. preced.	L. 12.642.886	verso banche	L. 81.308.947
<b>9) ONERI STRAORDINARI</b>		verso fornitori	L. 246.830.473
a) sopravvenienze ed insussistenti	L. 3.082.730	per debiti verso soc. collegate	L. 246.830.473
b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili	L. 3.082.730	diversi	L. 81.308.947
<b>10) QUOTE DI AMMORTAMENTO</b>		b) quote dell'esercizio di spese pluriennali	
a) di beni immobili e mobili:	L. 34.202.401	L. 246.830.473	
fabbricati	L. 50.222.160	<b>9) ONERI TRIBUTARI</b>	
imp. macchine e attrezz. autom. e veicoli industriali	L. 14.288.689	a) imp. e tasse dell'esercizio	L. 12.642.886
mobili, arredi e macchine d'ufficio	L. 19.693.902	b) imp. e tasse di esec. preced.	L. 12.642.886
b) di elementi compl. attivi: testata, brevetti e licenze	L. 34.202.401	<b>10) ONERI STRAORDINARI</b>	
spese d'impianto	L. 34.202.401	a) sopravvenienze ed insussistenti	L. 3.082.730
<b>11) QUOTE DI ACCANTONAMENTO</b>		b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili	L. 3.082.730
a) per rischi di svalutazione: titoli	L. 7.989.899	<b>11) QUOTE DI AMMORTAMENTO</b>	
crediti	L. 7.989.899	a) di beni immobili e mobili:	L. 34.202.401
scorte	L. 7.989.899	fabbricati	L. 50.222.160
b) per imp. e tasse maturate	L. 7.989.899	imp. macchine e attrezz. autom. e veicoli industriali	L. 14.288.689
<b>12) RATEI PASSIVI</b>		mobili, arredi e macchine d'ufficio	L. 19.693.902
<b>13) RISCONTI PASSIVI</b>		b) di elementi compl. attivi: testata, brevetti e licenze	L. 34.202.401
L. 17.796.908.285		spese d'impianto	L. 34.202.401
<b>TOTALE COSTI</b>		<b>12) QUOTE DI ACCANTONAMENTO</b>	
L. 17.796.908.285		a) per rischi di svalutazione: titoli	L. 7.989.899
		crediti	L. 7.989.899
		scorte	L. 7.989.899
		b) per imp. e tasse maturate	L. 7.989.899
		<b>13) RATEI PASSIVI</b>	
		<b>14) RISCONTI PASSIVI</b>	
		L. 17.796.908.285	
		<b>TOTALE COSTI</b>	
		L. 17.796.908.285	

### CONTO PERDITE E PROFITTI l'Unità / Edizione di Milano - ESERCIZIO 1979

COSTI		RICAVI	
<b>1) ESISTENZE INIZIALI</b>		<b>1) RICAVI DALL'ATTIVITÀ EDITORIALE</b>	
a) carta	L. 181.411.311	a) vendite (1)	L. 8.820.819.192
b) inchiodati ed altre materie prime	L. 49.302.894	b) abbonamenti	L. 1.615.329.622
c) materiale vario tipografico	L. 230.714.195	c) pubblicità	L. 2.516.799.487
d) diverse	L. 1.852.398.553	d) diritto di riproduzione	L. 29.264.486
<b>2) SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME</b>		e) vendite resa e scarti	
a) carta	L. 1.852.398.553	L. 7.301.228.466	
b) inchiodati ed altre materie prime	L. 10.544.986	<b>2) RICAVI DIVERSI</b>	
c) materiale vario tipografico	L. 305.833.806	a) lavori tipogr. per conto terzi	L. 980.157.489
d) energia elettrica, acqua, gas e riscaldamento	L. 27.909.882	b) contr. e sov. dello Stato: Legge n. 187	L. 112.246.215
e) fotorepliche e fotoincisioni	L. 2.096.487.317	c) di Enti pubblici	L. 1.092.503.704
f) diverse	L. 2.096.487.317	d) di privati	L. 5.370.149.279
<b>3) SPESE PER ORGANI VOLITIVI</b>		e) sottoscrizioni	
a) emolumenti agli amministr.	L. 1.274.781.831	d) diversi	L. 100.596.187
b) emolumenti ai sindaci	L. 796.811.785	L. 6.563.248.150	
c) rimborso spese	L. 968.311.293	<b>3) PROVENTI PATRIMONIALI</b>	
<b>4) SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE</b>		a) fitti attivi	
a) stipendi e paghe:	L. 2.011.543.606	L. 1.210	
giornalisti	L. 968.311.293	<b>4) PROVENTI FINANZIARI</b>	
poligrafici (2)	L. 207.485.206	a) dividendi da azioni e partecipazioni azionarie	L. 1.210
amministrativi	L. 307.485.206	b) interessi attivi:	
b) contributi	L. 88.915.340	su obbligazioni	L. 1.210
c) accantonamento al fondo: liquidazione	L. 2.267.256.506	su titoli a reddito fisso	L. 1.210
previdenza	L. 207.485.206	su conti correnti e depositi bancari e postali	L. 4.675.255
d) assicurazione redattori, inviati speciali, ecc.	L. 62.704.144	su crediti verso clienti	L. 283.875
e) lavoro straordinario (edizione del lunedì) giornalisti	L. 27.211.196	su crediti a breve termine	L. 4.960.140
poligrafici (2)	L. 88.915.340	su crediti a medio termine	L. 4.960.140
amministrativi	L. 2.267.256.506	su crediti a lungo termine	L. 4.960.140
<b>5) SPESE PER LA DIFFUSIONE (3) E OMAGGIO AGLI ABBONATI</b>		b) plusvalenze da cespiti ammortizzabili	
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 419.424.247	L. 319.808.449	
b) agenzie di informazione	L. 155.874.548	<b>5) SPESE PER LA DIFFUSIONE (3) E OMAGGIO AGLI ABBONATI</b>	
c) lavoro presso terzi (stampa)	L. 6.420.464.200	L. 319.808.449	
d) rimborso spese reportages, viaggi e diversi	L. 318.079.909	<b>6) SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI</b>	
e) trasporti	L. 577.291.304	a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 371.942.258
f) postali e telegrafiche	L. 11.121.858	b) agenzie di informazione	L. 143.934.199
g) telefoniche	L. 211.935.841	c) lavoro presso terzi (stampa)	L. 6.322.777.509
h) prestazioni varie	L. 109.551.894	d) rimborso spese reportages, viaggi e diversi	L. 287.325.378
i) fitti passivi	L. 14.653.200	e) trasporti	L. 1.072.112.237
l) noleggi passivi	L. 15.680.311	f) postali e telegrafiche	L. 21.308.252
m) diverse	L. 8.254.077.232	g) telefoniche	L. 269.736.525
<b>6) SPESE GENERALI</b>		h) prestazioni varie	
a) di amministrazione	L. 8.417.426	L. 24.968.008	
b) di redazione	L. 18.944.088	i) noleggi passivi	
c) di pubblicità	L. 14.061.230	L. 112.863.808	
d) per relazioni pubbliche	L. 42.682.743	m) diverse	
f) varie	L. 42.682.743	L. 29.599.247	
<b>7) ONERI FINANZIARI</b>		L. 8.063.135.162	
a) interessi passivi:		<b>7) SPESE GENERALI</b>	
su obbligazioni	L. 6.888.252	a) di amministrazione	L. 8.417.426
su mutui	L. 6.888.252	b) di redazione	L. 18.944.088
su debiti a breve termine	L. 157.710.516	c) di pubblicità	L. 29.630.498
su debiti a medio termine	L. 637.735	d) di relazioni pubbliche	L. 15.750.259
verso banche	L. 81.308.947	f) varie	L. 54.505.632
verso fornitori	L. 246.830.473	<b>8) ONERI FINANZIARI</b>	
per debiti verso soc. collegate	L. 246.830.473	a) su obbligazioni	L. 6.888.252
diversi	L. 81.308.947	su mutui	L. 6.888.252
<b>8) ONERI TRIBUTARI</b>		su debiti a breve termine	L. 157.710.516
a) imp. e tasse dell'esercizio	L. 12.642.886	su debiti a medio termine	L. 637.735
b) imp. e tasse di esec. preced.	L. 12.642.886	verso banche	L. 81.308.947
<b>9) ONERI STRAORDINARI</b>		verso fornitori	L. 246.830.473
a) sopravvenienze ed insussistenti	L. 3.082.730	per debiti verso soc. collegate	L. 246.830.473
b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili	L. 3.082.730	diversi	L. 81.308.947
<b>10) QUOTE DI AMMORTAMENTO</b>		b) quote dell'esercizio di spese pluriennali	
a) di beni immobili e mobili:	L. 34.202.401	L. 246.830.473	
fabbricati	L. 50.222.160	<b>9) ONERI TRIBUTARI</b>	
imp. macchine e attrezz. autom. e veicoli industriali	L. 14.288.689	a) imp. e tasse dell'esercizio	L. 12.642.886
mobili, arredi e macchine d'ufficio	L. 19.693.902	b) imp. e tasse di esec. preced.	L. 12.642.886
b) di elementi compl. attivi: testata, brevetti e licenze	L. 34.202.401	<b>10) ONERI STRAORDINARI</b>	
spese d'impianto	L. 34.202.401	a) sopravvenienze ed insussistenti	L. 3.082.730
<b>11) QUOTE DI ACCANTONAMENTO</b>		b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili	L. 3.082.730
a) per rischi di svalutazione: titoli	L. 7.989.899	<b>11) QUOTE DI AMMORTAMENTO</b>	
crediti	L. 7.989.899	a) di beni immobili e mobili:	



Successi, problemi e impegni nelle cifre del bilancio Un grande lavoro comune per far più forte l'Unità

L'esigenza di restringere il divario fra tiratura domenicale e feriali: un obiettivo politico e editoriale Le copie diffuse e la buona riuscita della sottoscrizione straordinaria per il rinnovamento tecnologico

Pubblichiamo il bilancio dell'UNITA' per il 1979 pur non esistendo, quest'anno, un obbligo di legge. Lo pubblichiamo per far conoscere a compagni e acquirenti lo stato del giornale, i suoi successi, le sue difficoltà.

Anche il 1979 è stato un anno non facile: c'è stato un acuto travaglio politico (crisi della solidarietà democratica, elezioni anticipate col loro esito non positivo) e c'è stato un andamento difficoltoso della situazione economica che attraverso il fenomeno dell'inflazione, ha colpito i lavoratori, cioè la base diffusoria del nostro giornale. Anche i due successi di aumenti del prezzo dei quotidiani hanno determinato una certa contrazione delle vendite.

Questo complesso di fattori negativi ha evidentemente compromesso una reazione cosciente della massa dei lettori. I quali hanno compreso quale rischio per l'informazione, l'autonomia di giudizio e lo stato complessivo della libertà comporterebbe l'abbandono della lettura del loro quotidiano, nel momento in cui può accadere l'offesa del sistema dei mass-media padronali e governativi. E positiva è stata anche la reazione dell'attivismo di partito, dei militanti diffusori volontari, anche se non al livello necessario e auspicabile. Così, nel 1979 le diffusioni elettorali, pur avendo

conseguito significativi successi, non hanno raggiunto i livelli di precedenti tornate elettorali. Ecco un aspetto sul quale riflettere e discutere nel partito, ben sapendo che c'è una relazione diretta tra la diffusione del giornale e l'espansione delle posizioni politiche del PCI.

Resta ferma, e anzi si accentua, l'esigenza di restringere il divario tra la tiratura domenicale e quella feriali: si tratta di un obiettivo allo stesso tempo politico e editoriale, il cui raggiungimento avrebbe anche un effetto benefico sul piano economico, sia in senso diretto (mille copie vendute in più al giorno significano oltre 100 milioni di maggiori ricavi annuali), sia in senso indiretto (si avrebbe una maggior valorizzazione produttiva delle nostre tipografie e dei moderni impianti installati, grazie alla recente sottoscrizione straordinaria, nella tipografia di Milano e in procinto di installazione in quella di Roma). La conseguenza finale sarebbe un minore onere per il partito che, come tutti sanno, interviene sul disavanzo del giornale con una cospicua parte della grande sottoscrizione ordinaria annuale.

L'UNITA' ha mantenuto intatte, anche nell'anno qui considerato, quelle caratteristiche che ne fanno un caso unico nel panorama editoriale italiano e euro-

peo. Quotidiano di partito ma anche grande organo di informazione popolare e di massa, insegna attorno a cui si sviluppa quell'enorme fenomeno politico-culturale che sono i « Festival », oggetto di un rapporto e di una dedizione attivistica per decine di migliaia di compagni, tribuna assai aperta agli apporti del pluralismo culturale, strumento di battaglia politica e ideale ma anche di dibattito, essa pur tuttavia non copre certo l'enorme plateau dell'opinione pubblica comunista che costituisce quasi un terzo del paese. In quest'area, anzi, l'UNITA' è in qualche modo alle prese con un problema di concorrenza e di egemonia essendovi altri organi di stampa che direttamente o indirettamente si rivolgono e tendono a orientare il « popolo comunista ». Si tratta di un confronto in campo aperto che comporta e stimola un miglioramento costante, per contenuti, livelli professionali e modernità di produzione, del nostro giornale. Anche qui, i protagonisti non sono solo gli operatori del giornale ma l'insieme dei suoi amici che con i loro suggerimenti, la loro « sottoscrizione in idee » — oltre che con l'aiuto materiale — contribuiscono all'irrobustimento del giornale. Questo rapporto vitale, di scambio e di cooperazione va mantenuto ed esteso essendo la ragione prima della nostra forza.

SINTESI BILANCIO L'UNITA' ESERCIZIO 1979

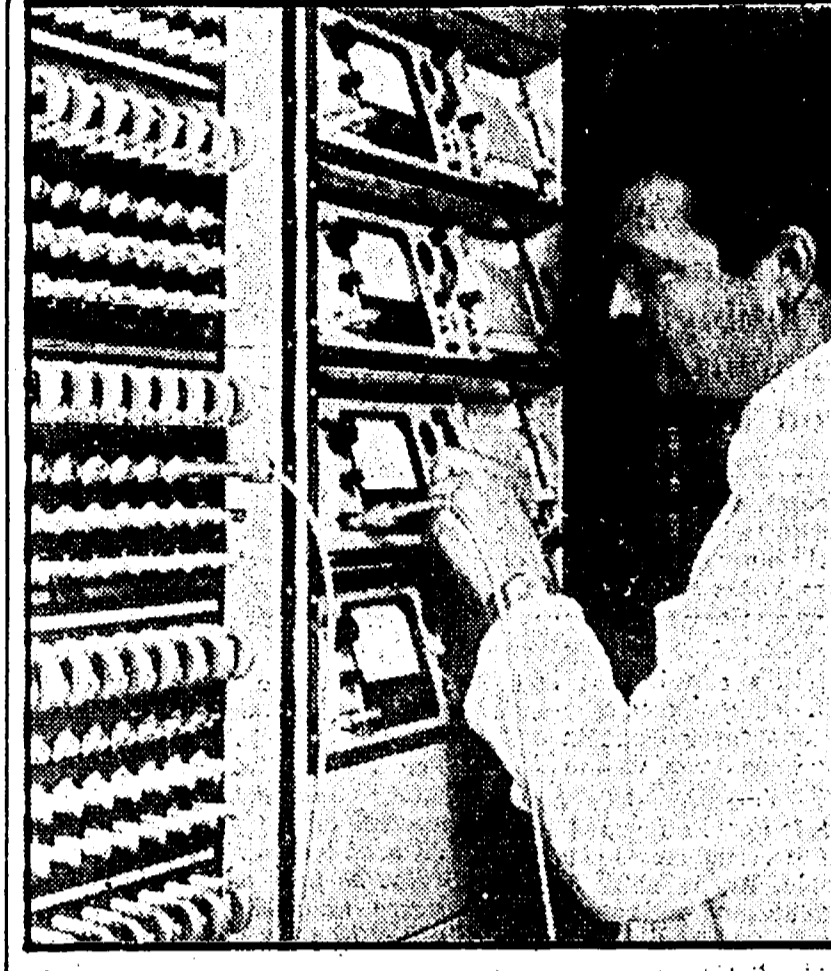
Table with columns for Spese per la carta, Spese per altre materie prime, Spese per la stampa, Spese per il personale dipendente, Spese per collaboratori e corrisp., Spese per diffusione e abbonam., Spese per trasporti, Altre spese per l'acquisiz. dei servizi, Spese generali, Oneri diversi e tributari, Oneri straordinari, Quote di ammort. e accantonamento, RICA VI, Vendita, Abbonamenti, Pubblicità, Diversi, Contributi legge 167, Contributi E.N.C.C., Differenza costi - ricavi, Quota sottoscrizione stampa, Perdita di esercizio 1979.

Nonostante le difficoltà richiamate, nel 1979 abbiamo diffuso 108.905.634 copie, comprese quelle inviate agli abbonati, registrando quindi una leggerissima flessione (0,3% pari a 354.941 copie) nella diffusione, rispetto all'anno precedente. Ad un primo semestre positivo, nel quale erano ovviamente concentrate le maggiori diffusioni legate all'impegno elettorale, ha fatto seguito un secondo semestre difficile non solo per l'intervenuto secondo aumento del prezzo di vendita del giornale, ma anche per il ripetersi del fenomeno della flessione estiva e del minore impegno diffusoriale in questo periodo dell'anno. Ma le difficoltà maggiori le riscontriamo nei grandi e medi centri urbani per effetto della chiusura a turno delle edicole sia alla domenica che durante il periodo estivo. Tutto ciò implica un adeguamento della nostra struttura organizzativa per superare i limiti attuali. Certamente il contributo maggiore potrà derivare dalle norme contenute nella tanto attesa legge di riforma della editoria per quanto attiene una più snella e agevole rete di distribuzione. Il bilancio del 1979 si è

chiuso con una perdita di 313.229.510 lire. In realtà la perdita sarebbe stata di 7.813.229.510 se non vi fosse stato il contributo di 7.500.000.000 (dei quali 7.500.000.000 da parte del partito, quale quota della sottoscrizione per la stampa destinata all'UNITA'). Nel corso dell'anno si è avuta una forte impennata nei costi, in particolare nelle spese per la carta, i trasporti e la stampa, solo in parte compensati dai tardivi aumenti del prezzo di vendita dei quotidiani. E' noto a tutti che la spirale degli aumenti dei costi continua tuttora, aggravando la già precaria situazione di molte testate. Da qui la esigenza di una rapida approvazione della legge di riforma dell'editoria che consenta agli editori di rinnovare le proprie strutture utilizzando i previsti mutui a tasso agevolato, quale via per realizzare in tempi brevi l'indispensabile risanamento del settore.

L'UNITA' ha potuto avviare la trasformazione delle due tipografie di cui si avvale, grazie al positivo risultato ottenuto con il lancio di quella che si è dimostrata una grande sottoscrizione straordinaria che in poco più di due mesi ha permesso di raccogliere circa tre miliardi di lire finalizzati agli investimenti tecnologici. Ora la riconversione della tipografia di Milano è quasi ultimata. Non è stato un impegno facile. Ma oggi possiamo essere orgogliosi dei risultati acquisiti in condizioni oggettive che imponevano. Abbiamo trasformato le strutture « in corsa », garantendo ogni giorno l'uscita del giornale. Ciò è stato possibile per l'impegno di tutti: operai, giornalisti e tecnici. Certo, lamentiamo ancora lacune e insufficienze che a volte si riflettono sulla qualità del giornale e sui tempi di arrivo nelle stampe di distribuzione. Ma si tratta di fenomeni transitori che, con impegno, riusciremo presto a eliminare migliorando il giornale e superando i ritardi. Ci attende la trasformazione della tipografia di Roma, ma con l'esperienza acquisita a Milano contiamo di completarla entro il 1981.

TORINO — La STET, società finanziaria per le telecomunicazioni, ha tenuto finalmente la riunione degli azionisti per decidere l'aumento del capitale. Viene portato da 560 a 1.580 miliardi di lire ma in due tappe: subito a 1.320 miliardi, per coprire il versamento di 800 miliardi alla SIP, principale società del gruppo (la quale ha già prelevato nei mesi scorsi gran parte di questa somma), il rimanente nei mesi futuri per aumentare il capitale in altre società, specie del settore elettronico.



Un tecnico addetto al controllo di impianti telefonici

Per la copertura degli 800 miliardi alla SIP si attinge dal fondo di dotazione che lo Stato versa all'IRI (all'ultimo bilancio lo Stato possedeva, tramite l'IRI, il 64,5% della STET). Per la seconda fase ci si riserva di utilizzare il credito internazionale. Si tratta di una effettiva ricapitalizzazione del gruppo oppure della copertura di una falla? Tutto resta, finora, nell'ambito di un intervento di salvataggio. Il vertice della società non viene toccato: dopo la morte dell'amministratore delegato Paolo Pugliese non si è proceduto a una sostituzione di pari peso. Entra nel consiglio di amministrazione un funzionario dell'IRI, Veniero Ajmone Marsan; vengono riconfermati il presidente Arnaldo Giannini e il vice Carlo Cerutti.

La SIP, pur con gli 800 miliardi (ed i crediti di 600 miliardi IML ed ICIPU) non viene ancora messa in grado di ripartire col programma di investimenti. Gli amministratori delle società a partecipazione statale e lo stesso governo tengono ancora in mano, quale carta principale, un pesante aumento delle tariffe telefoniche e lo « storno » alla SIP di introiti oggi versati all'Azienda telefonica statale (proprietaria della rete fondamentale di trasmissione che la SIP affitta). Una partita di giro di dubbia legalità dal momento che la SIP, pur aumentando la presenza del capitale pubblico in modo determinante, resta una società concessionaria di diritto privato.

Ci si ostina, da parte del governo, a chiudere gli occhi sul fatto che il dissesto della SIP e di altre società facenti capo all'ISTAT non è una disgrazia ma ha precise cause gestionali. Una delle cause è il rallentamento imposto all'alacciamento di nuove utenze. Venute meno le fonti interne di profitto non si è proceduto a tempo all'apertura di nuovi canali di finanziamento sia allargando la base azionaria che, i rapporti colera il telefono bancario. L'Istituto Mobiliare Italiano, uno dei principali finanziatori in passato, da alcuni anni si è trovato nell'impossibilità di seguire il ritmo di investimenti che la SIP e la STET avrebbero dovuto realizzare. Vasti interessi privati, annidati negli appalti e nelle partecipazioni di minoranza, hanno condizionato la politica delle telecomunicazioni.

Oggi la SIP e la STET parlano di un vasto futuro basato sull'elettronica ma intanto lasciano insoddisfatta la domanda di due milioni di telefoni da allacciare. Oppure la condizionano ad un rialzo talmente forte del prezzo da rendere il telefono un servizio inaccessibile ad ampi strati di popolazione. Quanto alle società operanti nel campo dell'elettronica, tutto resta in sospeso. Si tratta e si cercano accordi con i gruppi privati. Per anni si è discusso per un accordo fra Telettra (gruppo FIAT) e società STET dell'elettronica, oggi riunite nell'Itel. Adesso si cerca un accordo con il gruppo Olivetti. Di questo accordo ne avrebbe necessità, fra l'altro, la Olivetti stessa: uno scambio di partecipazioni azionarie potrebbe rafforzare la « maggioranza italiana » nella consociazione Olivetti (dove la S. Gobain ha già il 20%; ma altri interessi sono già dentro o movimento) e rendere più economico il lancio di un vasto programma nell'elettronica.

ROMA — Sul tavolo del confronto tra governo e sindacato è arrivato ieri il piano a medio termine ultima versione. Rispetto all'impostazione iniziale, infatti, qualcosa è cambiato. Se la stesura di partenza era tutta centrata sul controllo dei grandi movimenti finanziari attraverso gli strumenti classici del bilancio dello Stato e del costo del lavoro (con interventi anche sulla scala mobile), il documento che il ministro Giorgio La Malfa ha sottoposto ieri ai sindacati presenta un diverso approccio di politica economica che punta sull'offerta, sui programmi di settore e sul controllo della spesa pubblica per poter aumentare gli investimenti.

Le cifre indicate dal ministro parlano di un piano di investimenti per 100 mila miliardi in tre anni (50 mila già previsti), del mantenimento del deficit della spesa pubblica a 37 mila miliardi, della stabilizzazione delle entrate intorno al 44 per cento del prodotto interno lordo (la metà circa delle risorse necessarie sarebbe reperita attraverso il ricorso ai prestiti esteri).

La delegazione sindacale (Trentin e Garavini per la Cgil; Del Piano e Merli Brancini per la Cisl; Larizza, Liverani e Sambucini dell'Uil) nel ritenere positivamente i mutamenti introdotti nell'impostazione generale del documento, hanno però sottolineato come queste scelte non siano seguite da indicazioni concrete sulle politiche a breve termine, quasi che queste debbano essere considerate separate dagli obiettivi della

programmazione vera e propria. Per Trentin il rischio maggiore è che si abbia una « programmazione dell'immagine », mentre sul piano concreto si dà fatto a una politica che persegua obiettivi tutto contraddittori: in sostanza, una « doppia strategia » della politica economica del governo. Emblematica la vicenda dei piani di settore. Se ne discute da anni ma solo come risposta d'emergenza alle situazioni industriali di crisi (dalla chimica all'auto) e senza alcun riferimento alla programmazione dell'economia. Nel piano elaborato dal ministro del Bilancio i riferimenti ai piani di settore non mancano, ma sono ancora senza coordinamento.

Anche sulla manovra finanziaria i dirigenti sindacali hanno avanzato rilievi. Garavini, in particolare, ha sottolineato come l'ipotesi di programma triennale non abbia alcun collegamento con le politiche finanziarie necessarie per realizzare gli obiettivi programmatici. Significa forse che si farà ancora ricorso alla manovra sulle spese sociali e sui redditi? Sullo stesso tavolo i sindacati, hanno posto al governo la questione della « stangata continua » dei prezzi e dei servizi e della erosione dei salari praticata attraverso la politica fiscale. L'ultimo tema affrontato, il terremoto. I sindacati insistono sulla programmazione della ricostruzione e dello sviluppo produttivo delle zone colpite. I rappresentanti della Cgil, in particolare, hanno sostenuto che è inaccettabile

Le retribuzioni degli operai nell'80 hanno tenuto

ROMA — Per alcuni settori impiegatizi (sono quelli del credito, delle assicurazioni, dell'industria e del commercio) gli aumenti degli stipendi contrattuali registrati da gennaio a novembre di questo periodo rispetto allo stesso periodo del '79 sono leggeri. Inferiori all'aumento del costo della vita.

Sono le rilevazioni dell'ISTAT a confermare che, in una situazione complessiva di tenuta dei redditi da lavoro grazie al contenimento della scala mobile, alcune categorie di impiegati e tecnici subiscono un fenomeno reale di appiattimento delle retribuzioni contrattuali. Le retribuzioni di fatto sfuggono spesso anche al controllo del sindacato.

Vediamo in sintesi i dati dell'ISTAT: gli indici delle retribuzioni orarie contrattuali (esclusi gli assegni familiari) hanno registrato nel periodo gennaio-novembre dell'80 rispetto allo stesso periodo del '79 i seguenti aumenti: per gli operai il 22,6 per cento nell'agricoltura; il 21,9 per cento nell'industria; il 21,8 per cento nel commercio; il 23 per cento nei trasporti.

Per gli impiegati: il 18,5 per cento nell'industria; il 20,4 per cento nel commercio; il 21,8 per cento nei trasporti; il 17,5 per cento nei settori dell'istruzione e nei ospedali pubblici; il 25,2 per cento nella pubblica amministrazione.

A 41 dollari il barile il petrolio della Libia

ROMA — Degli ambienti petroliferi di New York dove la Libia ha appena chiesto un aumento del prezzo del barile di petrolio a 41 dollari il barile. Si tratta di un aumento di 4 dollari sul prezzo in corso prossimo al tetto di 42 dollari fissato alla conferenza di Ball dell'OPEC il 15 dicembre. La Libia fornisce il 13,5% del fabbisogno italiano di petrolio e potrebbe fornire una quota maggiore in un quadro di ampliamento degli scambi fra i due paesi. Il prezzo di 41 dollari per barile da 157 litri circa di greg-

gio corrisponde ad un prezzo all'origine di poco meno di 250 lire a litro di materia prima.

Il ministro del petrolio del Kuwait, Al Sabah, ha dichiarato di prevedere per il 1981 prezzi fra i 35 e i 40 dollari a barile, inferiori a quelli massimi previsti. Queste previsioni non sembrano però fondate su dati affidabili. Deciderà il ritmo dell'economia nei principali paesi consumatori, da una parte, e dall'altra la capacità o meno di questi di ridurre il consumo di petrolio col ricorso ad altre fonti.

Per le nomine bancarie ancora una fumata nera

E' destinata a continuare l'attesa per le nomine dei vertici di oltre 120 Casse di Risparmio e Banche del Monte? Il ministro del Tesoro Nino Andreatta è sembrato volere alimentare presso gli addetti ai lavori e nella opinione pubblica accattivanti suggestioni intorno alla sua figura di dirigente operoso ed efficiente, contrastato dalla nota « banda » dei lottizzatori.

Che intorno alla vicenda delle nomine bancarie si azzuffino rissosamente molossi e botoli ringhiosi corrisponde indubbiamente al vero. Ambienti democristiani, esponenti socialisti, il segretario del PSDI Pietro Longo in prima persona, sono intervenuti per richiamare con decisione alle segreterie dei partiti della maggioranza governativa ogni facoltà di selezione dei dirigenti bancari.

Ad Andreatta però è lecito atteggiarsi quale vestale incorrotto, difensore accerrimo del criterio della professionalità dinanzi ai famelici e rissosi sostenitori delle spartizioni correntizie? Il ministro del Tesoro non è un cittadino qualunque che assiste con disappunto alle degenerazioni del sistema di potere basato sulla corruzione e sull'antico rapporto tra gli « elemosinieri » del credito e i partiti delle varie maggioranze governative, sempre dominate dalla DC.

Alla Borletti quattrocento sospesi e le prime lettere giunte a Natale

MILANO — I timori del sindacato erano fondati. La Borletti, il gruppo leader della componentistica dell'automobile legato al 70 per cento alle commesse Fiat, sospende 470 lavoratori per sei mesi senza alcuna garanzia di rientro sulla base di una vera e propria lista di proscrizione, le prime trecento lettere sono arrivate il 23 e il 24 dicembre, le altre arriveranno tra oggi e domani. A riceverle sono in maggioranza delegati (8 su 80 membri del consiglio di fabbrica), ex delegati (una sessantina), don-

ne in maternità o in malattia, operai invalidi o provenienti da aziende chiuse in liquidazione. E' naturalmente non ha dato alcuna garanzia del posto di lavoro, tanto è vero che l'alternativa per i 470 (centoventi lavoratori) si sono nel frattempo dimessi) sarà o il licenziamento volontario, o il prepensionamento (ma ancora non c'è la legge) o la mobilità esterna non controllata. In pratica la sospensione del lavoro diventa un parcheggio in attesa dell'espulsione dagli stabilimenti.

spettive produttive del cinque stabilimenti, sia di concordi di ricorso alla cassa integrazione. E' naturalmente non ha dato alcuna garanzia del posto di lavoro, tanto è vero che l'alternativa per i 470 (centoventi lavoratori) si sono nel frattempo dimessi) sarà o il licenziamento volontario, o il prepensionamento (ma ancora non c'è la legge) o la mobilità esterna non controllata. In pratica la sospensione del lavoro diventa un parcheggio in attesa dell'espulsione dagli stabilimenti.



Robert Mitchum, il più anticonformista di Hollywood

Romantico come Dean più duro di Wayne

«Ero diventato un caratterista e interpretavo ruoli di tutti i generi: lavandai cinesi, nani, lavandaie irlandesi, omosessuali. Una volta impersonai persino un giornalista».



E' uscita una biografia dell'attore Un personaggio quasi sempre nel gual L'ambiguo rapporto con le donne

Robert Mitchum in «Anime ferite»; in abiti femminili nel film «La ragazza di Las Vegas»

Lo sostiene anche John Belton, autore di una biografia uscita recentemente per i tipi della Milano Libri, nella serie della Storia illustrata del cinema.

Le donne (molto più determinate e attive di lui in tutti i film). E' invece in coppia con Jeane Simmons nel film di Otto Preminger Seduzione mortale (1952) che Mitchum interpreta forse il personaggio che fa tutt'uno con l'immagine che abbiamo di lui, quasi una sintesi dei tipi, pur diversissimi, interpretati di volta in volta.

scendo perfino a esprimere con quella sua faccia immobile e quegli occhi, perennemente gonfi e ironici, la pervicacia della sua sanguinaria malvagità nel film di Wellman La betta (1954).

«Statto» con la sua andatura lenta e insieme felina, col suo fascino sudato e la sua spiegata virilità.

ce e perplesso, ma in qualche parte di sé irriducibile più di qualsiasi John Wayne. Per esempio alle botte. E infatti ne prendeva tante, come dice lui stesso ricordando gli anni trascorsi alla RKO: «Non ho fatto che girare lo stesso film un centinaio di volte. Non legavo neppure i copioni: sapevo che anche se erano scritti da Ewald-Laire o da Balthaz, quando arrivavo a pagina venti, inevitabilmente c'era un gruppo di gorilla che mi saltava addosso e cominciava a picchiarmi».

Capito l'uomo? Prodigio di sé fino all'autodistruzione. Mitchum definisce così astutamente il suo «dare e avere» col cinema: «Ho sempre condotto una vita simile a quella del soldato di ventura. Ho fatto le cose che potevo fare. Mi sono molto divertito. Sono stato accusato di aver rilasciato dichiarazioni compromettenti circa il mio passato e alcuni mi dicono che non riescono a capire dove in me finisca la finzione e inizi la realtà. Molte delle mie affermazioni sono fumo negli occhi, che mi permette di perseguire i miei scopi senza essere mai troppo. Ho imitato da giovane che esagerando la realtà dei fatti spesso si riesce a nascondere la verità. Amo essere lasciato in pace».

«E' una donna che ha radici tanto eterogenee quanto il musical e il melodramma, e che, nell'ultimo decennio, si è rivelato un efficace strumento di lotta politica e di formazione di un'opinione pubblica di opposizione. Mentre Mengelberg era costretto, da ragioni di salute, a rimandare la prima della sua Eya pond verlorientidj («una libbra di tempo perso»: trucculenta opera allegorica sul mondo del vampiro), Breuker registrava nelle ventidue repliche del suo De vuyle wasch («i panni sporchi») date nel mese di dicembre in Olanda e Belgio, altrettanti «esauriti».

L'ultima rappresentazione si è tenuta la scorsa settimana al Teatro Reale dell'Aja, e non ha fatto eccezione alla regola del «trionfo», oltre al Willem Breuker Kollektief, cinque ottimi attori, uno dei quali impersonava con grande bravura, in panni femminili, il Ministro della Cultura.

La vicenda è assai semplice, e nel suo essere assolutamente emblematica di questa insolita forma teatrale, ne spiega già a sufficienza presupposti, obiettivi e tecnica: il tentativo è quello di rendere spettacolare la condizione di lavoro in cui operano gli imprevvisori olandesi, e di coinvolgere il pubblico in argomenti molto specialistici.

William Breuker (che impersona se stesso) legge su un giornale economico un annuncio interessante: il Ministero della cultura cerca artisti «polifunzionali», che possano assolvere anche ai compiti dell'equipaggio di una nave, per una crociera destinata a promuovere la cultura olandese nel mondo. Il Kollektief, come al solito, è senza lavoro, e Breuker si presenta al Ministro, il quale è, in un primo momento, terrorizzato, perché crede che sia venuto, come al solito, ad elezionare sovvenzioni.

Ma Wade Huncutt non è ancora il personaggio-Mitchum. Troppo volitivo, anche se, al solito, sarà perdente nella battaglia contro

Romantico quanto James Dean e duro quanto il vecchio Bogey, Mitchum ha il merito, come attore e come uomo, di restare ostinatamente se stesso pur cambiando molti personaggi. riu-

Le donne sono le sue fatiche e il suo tallone d'Achille e non a caso egli è l'unico esempio di sex-appeal hollywoodiano transatlantico (nel vestire e nella dieta) quasi

Philip Marlowe sempre stanco e perplesso, ma in qualche parte di sé irriducibile più di qualsiasi John Wayne.

«E' una donna che ha radici tanto eterogenee quanto il musical e il melodramma, e che, nell'ultimo decennio, si è rivelato un efficace strumento di lotta politica e di formazione di un'opinione pubblica di opposizione.

La vicenda è assai semplice, e nel suo essere assolutamente emblematica di questa insolita forma teatrale, ne spiega già a sufficienza presupposti, obiettivi e tecnica: il tentativo è quello di rendere spettacolare la condizione di lavoro in cui operano gli imprevvisori olandesi, e di coinvolgere il pubblico in argomenti molto specialistici.

William Breuker (che impersona se stesso) legge su un giornale economico un annuncio interessante: il Ministero della cultura cerca artisti «polifunzionali», che possano assolvere anche ai compiti dell'equipaggio di una nave, per una crociera destinata a promuovere la cultura olandese nel mondo. Il Kollektief, come al solito, è senza lavoro, e Breuker si presenta al Ministro, il quale è, in un primo momento, terrorizzato, perché crede che sia venuto, come al solito, ad elezionare sovvenzioni.

La vicenda è assai semplice, e nel suo essere assolutamente emblematica di questa insolita forma teatrale, ne spiega già a sufficienza presupposti, obiettivi e tecnica: il tentativo è quello di rendere spettacolare la condizione di lavoro in cui operano gli imprevvisori olandesi, e di coinvolgere il pubblico in argomenti molto specialistici.

William Breuker (che impersona se stesso) legge su un giornale economico un annuncio interessante: il Ministero della cultura cerca artisti «polifunzionali», che possano assolvere anche ai compiti dell'equipaggio di una nave, per una crociera destinata a promuovere la cultura olandese nel mondo. Il Kollektief, come al solito, è senza lavoro, e Breuker si presenta al Ministro, il quale è, in un primo momento, terrorizzato, perché crede che sia venuto, come al solito, ad elezionare sovvenzioni.

La vicenda è assai semplice, e nel suo essere assolutamente emblematica di questa insolita forma teatrale, ne spiega già a sufficienza presupposti, obiettivi e tecnica: il tentativo è quello di rendere spettacolare la condizione di lavoro in cui operano gli imprevvisori olandesi, e di coinvolgere il pubblico in argomenti molto specialistici.

Ieri sera interessante documento a «Cronaca» La Fiat in tv, due mesi dopo

«E' un gran pasticcio e difficile da sbrogliare». Così un ministro del governo Cossiga avrebbe commentato l'annuncio della Fiat dei massicci licenziamenti dell'autunno scorso. Ed in effetti, così è stato per tutti i lunghissimi trentacinque giorni di lotta.

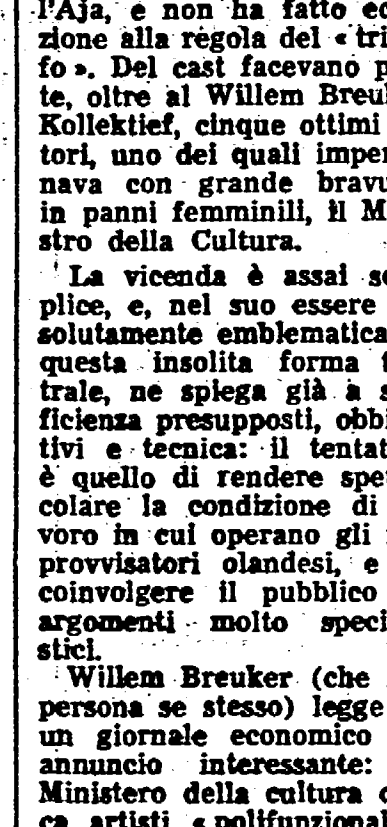
zionate i partiti, che ha scosso e diviso le stesse forze governative contribuendo ad aprire una crisi con le dimissioni del secondo governo Cossiga.

L'alibi perfetto di Fritz Lang

Quando si parla di Fritz Lang il pensiero della maggior parte degli affascinati da cinema corre a film come Metropolis, come il Dr. Mabius, pellicole mute che segnarono un manierismo decisivo (insieme a quelle di Murnau, di Leni di Wiene) la stagione dell'espressionismo cinematografico tedesco, coincidente con gli anni '20.

Una musica super-nuova (e teatrale) Il ritmo dell'81 viene dall'Olanda

Un tipo di spettacolo dalle radici eterogenee, tra «musical» e melodramma — Il pubblico entusiasta affolla le sale — Una «free music» al limite della querela



La tonda della nave nello spettacolo dell'Aja

PROGRAMMI TV
TV 1
12.30 DSE: «LA RIVOLUZIONE AGRARIA» di H. Baddley (replica)
13.30 GIOCHI PER GIORNO a cura di U. Guidi
13.30 TELEGIORNALE
14.30 CHROMAKEY FOLIE: I BALLETTI DI TILT con Stefania Rotolo
14.55 PUPPO IN CONCERTO di Rosai Franco
15.25 SPECCHIO SUL MONDO: TGI - INFORMAZIONI
15.55 LE CINQUE STAGIONI Regia di Gianni Amico, con Gianni Santuccio, Tino Carraro, Tino Scotti (ultima puntata)
17.00 TGI FLASH
17.05 3, 2, 1... BENTATTI!
18.00 VAN BEEHOVEN (ultima puntata)
18.30 PRIMISSIMA: ATTUALITA' CULTURA
19.00 LEONIGLIO dis. animati
19.30 LA LUGA CACCIA di G. Crise (6) «La caccia con- tinua», con Jan Franck e Inon Turner
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 L'ALBERO DI NATALE E' SEMPRE VERDE regia di R. Kreiser, con E. Asner, R. Belding, B. Davidson
22.20 LOREDANA BERTE
22.25 TELEGIORNALE (al termine SPECCHIO SUL MONDO)

PROGRAMMI TV
TV 2
12.30 IL NIDO DI ROBIN «Piccola concorrenza» di P. Frazer Jones
13.00 TGI TRE DEDICI
13.30 DSE SCUOLA MEDIA: Una scuola che si rinnova
14.00 «IL POMERIGGIO» - Nel corso del programma:
14.30 MAIGRET SOTTO INCHIESTA di G. Stemon (2. p.) con Gino Cervi e Andrea Pagnani
15.25 DSE «USANDO LA CINEPREBA»
16.00 «BIG BENG. COME UNA COLONNA SONORA»
16.30 LA BANCA DEI CINQUE carte rubate» Regia di Peter Duffel
17.00 TGI - FLASH
17.05 «IL POMERIGGIO» (2. parte)
18.00 DSE «IL BAMBINO E LA PSICANALISI» (7. p.) di S. bin Manes
18.30 GIOCHI PER GIORNO «Il pianeta Totò» di Giancarlo Governi
19.00 TELEGIORNALE
20.00 «DI TASCA NOSTRA», a cura di Tito Cortese
21.30 L'ALIBI ERA PERFETTO film diretto da Fritz Lang con Joan Fontaine, Sidney Blachmer e Barbara Nichols
TV 3
19.45 RIGOLETTO (1947) - Musica di Giuseppe Verdi con Tito Gobbi, Mario Filippeschi, Marcella Govoni - Orchestra dell'Opera di Roma diretta da Tullio Serafin
19.55 «UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE», a cura di Claudio Passani
19.55 TEATRO OSCARATI di Vittorio Lusvardi
20.00 TGI
20.30 TV3 REGIONI
20.45 DSE: MUSICA SERA di Daniela Palladini e Arnaldo Ramadori
20.45 LA GRANDE OCCASIONE a cura di Piergiorgio De
21.00 IL DOLORE di Stanislav Bor
22.00 TGI

«Di tasca nostra»
I cosmetici e le erbe sul banco degli imputati
Di tasca nostra finisce qui, stasera alle 20.40 sulla Rete due: la trasmissione «in difesa dei consumatori» è arrivata (con successo) all'ultima puntata ma con l'anno nuovo avrà una coda meridiana per smaltire la numerosa posta. Sul banco degli imputati e della qualità due argomenti scottanti: i bellissimi femminili e la mania delle erbe. La rubrica «I nostri consumi» si occupa infatti delle creme dermatologiche: in Italia non c'è legislazione a riguardo, anche se i prezzi per prodotti di cui non si conosce neppure la composizione sono spesso «salati». «La sera delle illusioni», inchiesta — appunto — sulle erbe di illusioni ne toglierà parecchie. Lo accennato si occuperà invece dell'annoso problema dei ritardi nelle definizioni delle pensioni.

COMUNE DI SALERNO
Avviso di gara
Si porta a conoscenza a tutte le ditte interessate che il Consiglio Comunale di Salerno ha stabilito di indire una gara di appalto concorso per l'acquisto di n. 18.000.000 di sacchetti e perdere unifamiliari e n. 1.000.000 di sacchetti condominiali occorrenti al servizio M.U. per il fabbisogno di un anno.

PROGRAMMI RADIO
Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 14; 15; 19; 21; 23; 6: Risveglio musicale, 6.30 Alfabeta con discrezione, 7.15: ORI lavoro, 7.25: Ma che musica!, 8.40: Intervallio musicale, 9: Radio anch'io '90, 11: Quattro quarti, 12.00: Venti, 13.20: 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asilago, Tondello; 14.00: L'inconscio musicale; 14.30: Malcostume mezzo gaudioso; 15.00: Rally; 15.30: Erre- rimo; 16.30: Il rumore del teatro di Luigi Gozzi; 17.00: Patchwork; 18.35: Cantano i Beatles; 19.30: Pagine dimen-

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 13.30; 13.30; 15.30; 17.30; 18.30; 19.30. 22.30 6-6.08-6.35; 7.05; 7.55; 8.45: I giorni; 9.05: «A-

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.05; 7.25; 11.45; 13.45; 15.15; 16.45; 20.40; 22.30: 6: Quotidiani radio- radio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.45: Tempe e strade; 9: No, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12: Fossile; 13: Musica; 14.18: ORI cultura; 15.30: «Un certo discor- so»; 17: Schede arte; 17.30: Spazio; 21: Appuntamento con la scienza; 21.20: Musi- che di Mozart; 22.18: A futura memoria; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

in edicola
ore 19,35
Il minuto che ha rotto l'Italia
Come nasce il terremoto? Come ha reagito lo stato? Come si fa negli altri paesi? Come è successo nei luoghi colpiti? Perché i soccorsi militari non hanno funzionato? Perché sono saltati i telefoni? Perché non sono stati usati gli elicotteri? Come ha detto e fatto il governo? Come hanno detto i giornali? E se il c'era una centrale nucleare? Come ricostruire: le prime proposte (dal sindaco, dalla Confindustria, dalla Nato, dall'Istituto di Urbanistica...)? Lo scampo edilizio? Il terremoto quotidiano del sud? Come può essere riorganizzato l'assistenza? Il testo della legge sulla protezione civile.



Nuovo allestimento a Roma dell'opera pucciniana

# Una scarica di legnate sulla fanciulla del West

Le scene di Mario Ceroli trasformano in legno anche i cavalli - Olivia Stapp la protagonista - La regia di Mauro Bolognini e la direzione di Daniel Oren

ROMA — «Fanciulla del West», al Teatro dell'Opera, con molte contraddizioni; ma sono quelle che, poi, concorrono a mandare avanti le cose, altrimenti scolate. Eccone una, connessa con la rappresentazione in sé, che è la prima, ma non è la «prima» in abbonamento, rivivita, chissà perché, al 2 gennaio. È una contraddizione, certo, ma contribuisce a smantellare i riti degli abbonamenti (una questione tutta da rivedere). La prima contraddizione all'interno dell'allestimento dell'opera, che è nuovo, è questa: nulla di quanto Puccini aveva vagheggiato dal punto di vista scenico, è rimasto in questa «Fanciulla». Ma è soltanto una contraddizione? Le scene di Mario Ceroli — scultore — vanno molto più a fondo nel dare, non una cornice, ma proprio una interpretazione a quest'opera.



Il soprano Olivia Stapp nell'opera di Puccini

C'era una volta «La foresta petrificata»; adesso abbiamo un «West lignificato». Ceroli, infatti, il legno è per lui un elemento fondamentale — ecco come ha costruito il «Saloon» dell'opera: ha preso una di quelle bacheche lignee, che oggi vanno tanto di moda, ricca di mille scomparti (in ognuno si mette un ginglylo), l'ha ingrandita fino a farne addirittura un enorme parete e ha messo nei riquadri sagome umane, maschili e femminili, arresi connessi ai cavalli (selle, speroni, stivali, ecc.), sagome anche di cavalli, mucchi di sacchi, grovigli di cose disparate: un paesaggio fissato nel legno: immagini stilizzate, silhouette, bari di allusioni e di illusioni.

All'esterno del «Saloon» (si chiama «La Polka» e si vede la sigla rovesciata sull'architrave), nel terzo atto, sotto uno stecconato di legno (adombra la foresta), incombono, bloccate nello slancio di un galoppo, altre sagome di cavalli. Cavalli veri, niente; Puccini ne voleva un setto, ma sembra un arbitrio, ma si tratta d'una meditata interpretazione e di una non meno meditata punizione che Ceroli dà al kolossal desiderato da Puccini. Ad essere coerenti, si sarebbero dovuti trasformare in statue di legno gli stessi personaggi: compare di un mondo scomparso che d'altra parte non ha riferimenti «storici» neppure nella «foresta» del pentagrammi, preziosi ma inerti oggetti di una enorme bacchetta musicale. Questi oggetti sonori, esposti da Puccini, con l'idea di presentare chissà quali novità, sono infatti pur sempre quelli che furono cari a Manon e a Mimì, Tosca e Butterfly. Ha voglia di dire, Puccini, che di «Bohème» e «Butterfly» ne ha fin sopra i capelli e che vuole fare un'opera «con tanto di coglioni» (si rappresenti «La Fanciulla del West» a New York, diretta da Toscanini, il 10 dicembre 1910): arriva ora Ceroli che fa vedere la presenza, se proprio nel settantesimo compleanno della «Fanciulla», come stanno, in realtà, le cose di quel West improbabile in ogni caso.

Meno abbiamo capito la scena del secondo atto, che doveva essere «una graziosa stanzetta» e che si spalancava come una enorme stalla federata di pancia a terra, quasi a simboleggiare, chissà, nei compromessi del personaggio (Minnie è dopotutto un'avventuriera, una pistolera che bara al gioco) anche il corrompersi del legno.

Le invenzioni di Ceroli non sembrano condivise dagli altri settori dell'allestimento. Ed ecco, quindi, le nuove contraddizioni. Mauro Bolognini, al personaggio di un movimento realistico e sanguigno, Minnie appare sparando non un colpo, ma un colpo di pistola, e arriva con due pistole in pugno, alla fine, per sottrarre il suo amato al capestro. È una regia anche intensa e giustamente, vicina alla musica (four se intralciata da certe battute che contrastano con la scena). La musica, poi, è sospinta da Daniel Oren, in una pienezza di sonorità «veristiche» — una vigorosa concertazione e una estasiata interpretazione — per cui rimane estranea all'operazione critica, suggerita da Ceroli.

Olivia Stapp — protagonista — non ha rinnovato le meraviglie esibite l'anno scorso nell'«Elettra» di Strauss. Ha rinunciato a tutta una gamma di sfumature timbriche, a vantaggio di spettacolose aperture ai registri alti. Giuseppe Giacomini — Johnson — tenore di bel timbro, è rimasto impigliato, diremmo, nei panni di un Rodolfo imbarazzato da una Mimì che non muore (Minnie). Gian Piero Mastroianni, pur avendo Scarpia alle spalle, ha dato vigore allo sceriffo Jack, mentre gli altri hanno partecipato all'impresa. Applausi e dissensi anche a scena aperta.

Erasmus Valente

Inaugurata a Napoli la stagione del S. Carlo

# Otello fuori dal mito è solo un uomo geloso

Nostro servizio

NAPOLI — Con l'Otello verdiano si è inaugurata al San Carlo la stagione operistica. Verdi, dunque, ancora e sempre Verdi per le grandi serate del teatro lirico e, per di più, il Verdi di un'opera che ha le proporzioni e il fascino di un mito nella storia del melodramma. Il mito nasce nel momento in cui Verdi, già ultrasettantenne, decide di ritornare al teatro dopo anni di silenzio quando, per generale convinzione, si pensava che Aida fosse stata la sua ultima opera; si accese, acquistando significazioni ancor più sensazionali, quando il musicista scelse, per il suo nuovo cimento, un dramma di Shakespeare, autore con il quale si era già commissurato anni addietro, con esiti soltanto parzialmente positivi, musicando il *Machbet*.

Mitico, possiamo dire, anche il primo protagonista dell'opera: quel Francesco Tamagno, la cui voce, per quello che di essa è stato detto ed anche per le rare ed imperfette testimonianze discografiche, sembra fatta di una tempra diversa da quelle degli altri tenori che dopo di lui hanno affrontato l'opera.

Cose di altri tempi, ancora vive però nelle cronache teatrali, nella memoria del pubblico da una generazione all'altra. Del musicista, al di là degli eventi teatrali che lo vedono ancora tra gli autori più rappresentati, si continua a discutere nella scia della «Verdi renaissance» tuttora sollecitata da nuove proposte critiche. Ultimissime quelle contenute nel bellissimo libro di Massimo Mila recentemente edito: *L'arte di Verdi*, nel quale, tra i diversi saggi di opere verdiane, ve n'è appunto uno su *Otello*, particolarmente valido e illuminante.

Parlavamo di mito ricordando Francesco Tamagno, primo protagonista dell'opera. Nulla, invece, di eclatante, di sovrumano, nella interpretazione del tenore Carlo Costantini: ed è un suo merito, aggiungiamo subito. Un *Otello*, il suo che non ha nulla di stentoreo. Il personaggio, a differenza degli eroi delle antiche tragedie, non calza i corni per rendere più imponente la sua statura. L'interprete si muove in una di-

menzione umana, anche in virtù del suo canto che non diventa mai grido pur nei momenti di massima concitazione drammatica, ma conserva sempre connotazioni prettamente musicali, grazie ad una correttezza di stile e sottile commozione di canto. Assai meno convincente, invece, Karl Nurmela nelle vesti di Jago. Il baritone ci sembra che provenga da quella «scuola del muggito» di cui argutamente parla Rodolfo Celletti. Ne deriva una emissione vocale artefatta, monotona, priva di morbidezza; ostacoli, questi, nonostante ogni buona intenzione e i ragguardevoli mezzi del cantante, all'approdo ad una compiuta espressività interpretativa. Di modesta levatura ci è sembrato il personaggio di Cassio così come è stato delineato da Mario Ferrara. Ben intonato, invece, nei panni dell'ambasciatore veneto, Gianfranco Cesarini. Facevano inoltre parte del cast Laura Lodi (Emilia) e Nicola Troisi (un araldo).

La direzione di Zoltan Pesko ha avuto i presupposti per gli esiti positivi, raggiunti in un accuratissimo lavoro di concertazione, che ha posto in luce, con puntualità calligrafica, dettagli di solito trascurati della partitura, pur nell'ampiezza del quadro complessivo al quale è stato dato, all'occorrenza, vigoroso risalto.

La regia di Alberto Fassini non ha avuto momenti di particolare inventiva, mantenendosi nell'ambito di soluzioni convenzionali. Bisogna aggiungere, però, che il regista non ha trovato nello scenografo Pier Luigi Pizzi un valido alleato. Basta citare la scena del primo atto realizzata in spazi incredibilmente ridotti. È accaduto, allora, che la grandiosità della tempesta che Verdi scatenò in orchestra non ha trovato adeguato riscontro in quanto è stato realizzato in falcoscenico. Un contributo, infine, altamente qualificato per la riuscita dello spettacolo è stato dato dal coro diretto da Giacomo Maggiore.

Sandro Rossi

## Stop allo «Squartatore»! È ancora a piede libero

LONDRA — Il progetto della compagnia americana «MGMA» di spendere un milione di sterline (oltre due miliardi di lire) per la realizzazione di un film sullo *Squartatore dello Yorkshire* ha provocato in Gran Bretagna una ondata di proteste. La polizia ha espresso il timore che i cineasti potrebbero provocare la mitizzazione del maniaco omicida, la madre della tredicesima vittima dello «Squartatore» ha definito il programma «una vergogna» ed un parlamentare laburista ha ventilato la possibilità che un film di questo genere potrebbe dare come risultato una nuova ondata di delitti. La madre di Jacqueline Hill, l'ultima vittima dello «Squartatore», ha rilevato: «È una vergogna. Sono sicura che non si vedrebbe un film del genere se la figlia del regista fosse una delle ragazze uccise».

## Libertà assicurata per la «Dérobade»

ROMA — Ritorna in circolazione «La Dérobade», il film di Daniel Duval sequestrato nel giugno scorso. Motivo del sequestro di allora? Basta un'occhiata al sottotitolo, «Vi e rabbia di una prostituta parigina», per capire perché si scatenarono le furie censorie del solito dottor Bartolomei, ex-procuratore generale della Corte d'Appello dell'Aquila. Ora a Roma il sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Infelisi, ha deciso che «il film si svolge in una sequenza di scene di accorta valore artistico» e ne ha ordinato il dissequestro. Il seguito della vicenda — negli ultimi quattro anni essa si è ripulita più volte avendo ad oggetto le più svariate pellicole — questa volta avrà uno sviluppo imprevisto: nessun ulteriore decreto di sequestro capirà il film; all'Aquila ci si accontenterà del giudizio attuale.

## È morto l'attore Sam Levene

NEW YORK — All'età di 75 anni (era nato in Russia, da famiglia ebraica, il 28 agosto 1905) è morto l'attore teatrale e cinematografico Sam Levene. Attivo dal 1927, Levene era stato una presenza sicura sulle scene statunitensi soprattutto durante il periodo rooseveltiano, che coincide con una fioritura di opere e di spettacoli d'impianto realistico e d'ispirazione progressista. L'incisività della sua maschera, e l'ascolto nitore del suo stile di recitazione, gli valsero anche una discreta fortuna nel cinema, negli Anni Quaranta-Cinquanta. Lo si ricorda, in particolare, in *Odio impacciato* di Edward Dmytryk, nella figura di vittima dell'intolleranza razziale, e soprattutto nel *Gangster* di Robert Siodmak, dove era l'insuperabile cronista che fugge da «pilota» nell'ardua ricostruzione di un intricato dramma umano.

Erasmus Valente

A cento anni dalla nascita del poeta a Roma la Galleria Nazionale d'Arte Moderna presenta una mostra interessante e curiosa costruita sui nomi del Manifesto dell'Antitradizione Futurista del 1913

ROMA — Questa mostra dedicata ad Apollinaire e l'avanguardia ed aperta fino al 4 gennaio è stata progettata da cento anni dalla nascita di Guillaume Apollinaire a Roma ma non ha nulla di celebrativo: è, invece, una mostra brillante, piena di piccole e grandi curiosità artistiche e documentarie, e restituisce qualcosa di quel «clima» straordinario, tra cubismo francese e futurismo italiano, che sono gli anni avanti e dopo il 1913. La mostra è salata fuori, almeno secondo quanto scrive il sovrintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna Giorgio De Marchis, sotto il segno un po' magico dell'automatismo surrealista: durante una riunione di studio sul che fare, uno dei fatti di consultazione è aperto alla pagina che riproduce il «Manifesto dell'Antitradizione Futurista» firmato da Apollinaire nel 1913 dove si dice merde a tante cose vecchie e logore (e no) e si danno rose (trophe) e un fittissimo elenco di artisti, letterati, musicisti.

Così, con qualche difficoltà e un po' di pazienza, è bastato reperire le opere dei nominati per una mostra della quale, in fondo, il progettista è Apollinaire stesso. In catalogo ci sono scritti di Michel Décaudin, P.A. Jannini, Daniel Abadie e Bruno Mantura nonché due appendici, una di Décaudin sull'avanguardia in Francia e l'altra di Sergio Zoppi sulla avanguardia in Italia. Completata l'utilissima catalogo una biografia di Apollinaire a cura di Giorgio Corapi.

Rispetto a certe posizioni critiche che non prendono troppo sul serio il Manifesto dell'Antitradizione Futurista firmato da Apollinaire, nel catalogo si tende a interpretare il manifesto come un atto di polemica contro il futurismo del cubista Apollinaire. Certo che l'interpretazione di questo manifesto scritto a quattro mani con Marinetti aggiunge e toglie nomi (e quanti minori e mini-

Marie Laurencin: «Riunione in campagna (Apollinaire e i suoi amici)», 1909 e sotto il titolo: Umberto Boccioni: «Elettricità», 1912



# Quando Apollinaire strizzò l'occhio ai futuristi



mi pur di «fare brodo») non è facile soprattutto se non si prende una qualche distanza dai problemi grossi e spiccioli di politica culturale del momento che avevano sia Apollinaire sia Marinetti.

È ben vero che dopo il manifesto Apollinaire usò spesso parole futuriste e questo uso sarà causa di rotture con il nuovo astro prediletto Robert Delaunay. Ma a vederlo con molta simpatia ma anche con molta serenità il manifesto appare come un trattato italo-francese

e come il passo diplomatico più abile e astuto che abbiano fatto i due leader: Apollinaire strizzò l'occhio ai futuristi per rafforzare il cubismo (con grandi diffidenze degli artisti francesi) e Marinetti per allargare l'influenza del futurismo in Francia (tanto perché quanto conservata dagli stessi italiani, Boccioni in testa che non sopportava Apollinaire).

E' assai strano ma molto sintomatico che si faccia soltanto il nome di Kandinskij, che non c'entrava niente con

partecipazione alla creatività rivoluzionaria dell'immaginazione cubista. Non esiste niente di simile di suo che riguardi il futurismo.

Quanto al poeta da «Alcool» a «Calligrammes» è molto discutibile che si siano scelti uno sviluppo e una crescita e futurista (è proprio portando in primo piano le poesie di guerra). Comunque resta un problema aperto, e grosso. La mostra, invece, si può anche godere come sequenza rara di opere, alcune bellissime altre di supporto, che l'occasione ha messo insieme. Gli italiani Boccioni, Carrà, Severini, Soffici (il Balla del '15, «Insidie di guerra»), fuori e clima e tempo), fanno un figurone in grazia della scelta delle opere che è buona assai anche per Picasso, Matisse, Derain, Gleizes, Picabia, Duchamp ma non per Gris, Léger, Delaunay, Metzinger, Ferat, Herbin, Braque; una vivace curiosità cubo-futurista è Feliz Delmarle.

Non riguarda cubismo e futurismo ma è un gioiello dipinto nel 1909 da uno dei molti innamorati e angeli: quella «Riunione in campagna» di Marie Laurencin dove Guillaume sta al centro di un gruppo di amici come un «selvaggio» capo giungla.

Dario Micacchi

# Napoli d'oggi visitata da spettri di Goya

Nei suoi «Capricci» Raffaele Lippi dà l'immagine angosciosa di un uomo solo su una voragine

La partecipazione dell'artista al dramma della vita non gli impedisce, tuttavia, di osservare, implicitamente giudicandola, la società che gli è di fronte. Ed ecco allora la serie dedicata ai Capricci di Goya, che oggi espone alla galleria Gianvalli: una sua personale interpretazione, non tanto del pittore spagnolo, quanto della miseria umana al di là delle contingenze sociali.

La scena e i personaggi sono identici, ma dalla disposizione della grafica del Ca-

prici nella pittura, avviene un cambiamento essenziale. «Caricando», cioè accentuando i caratteri espressivi dei suoi personaggi, Goya fa apparire subito la realtà morale di ciò che rappresenta. Nella pittura di Lippi, invece, l'immediatezza della percezione è rallentata, come se questa umanità mortificata e sopraffatta commu- casse, con suoni hartoletti, l'entità di un male generalizzato e diffuso che si radica nella coscienza stessa. I suoi personaggi si trasfor-

mano allora, in incubi: sono figure che emergono da una profondità abissale, da una memoria remota relegata in fondo alla coscienza: fantasmi che appartengono solo al colore nel quale sprofondano, per parlare non di «quella ingiustizia o di «quel» dolore, ma dell'ingiustizia e del Dolore come categorie permanenti, dal momento che sono diventati il tessuto stesso della vita.

La consapevolezza di questa situazione, resa ancora più chiara dall'indagine intrapresa del personaggio e da quel chiarore umano che essi irradiano, e che si spande oltre la superficie del quadro, sta a significare che il legame non è del tutto reciso e che è possibile un cammino dialettico dalla separazione all'unione dell'uomo con le cose e con se stesso.

Illuminate dall'interno con un'espressione plastica che ricorda Rembrandt, questi figure fanno parte della stessa sostanza della luce. La sensibilità di Lippi alle trame più sottili dello spazio gli permette di sentire anche

l'aria come un ambiente quasi solido, la cui duttilità quasi lo trattiene o il risuocia di queste presenze meno visibili. E i suoi paesaggi lo testimoniano. Non c'è niente, qui, che suggerisca l'idea del paesaggio; solo colore, un colore caldo, sensuale, avvolgente, ma è la terra stessa in tutte le sue tonalità e i suoi timbri, con una lunga fenditura bruna, profonda come un abisso nel quale si potrebbe concretamente precipitare. La terra di questo paesaggio ci lega a sé perché è di sua essenza che noi procediamo, anche con le nostre conflittualità e le nostre contraddizioni; e procediamo perché questo è il solo atteggiamento degno che possiamo assumere.

L'ultimo dipinto esposto alla mostra di Napoli è il suo *ferito*; è una terra dal colore livido, spaccata, che non vibra soltanto: trema. Ma questo può capirlo solo chi ha visto recentemente l'abisso aprirsi davanti...

Maria Roccasalva

# Cercando la luce su un molo del Mediterraneo

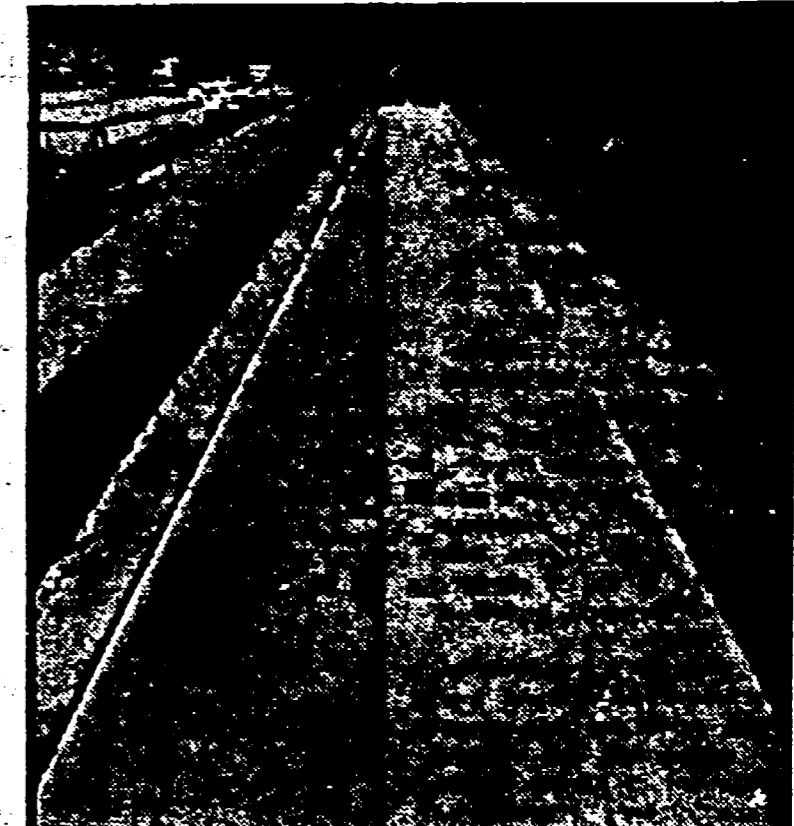
Con griglie astratte Cesi Amoretti fissa intensità di luce come ordine e misura di sensi e pensieri

stretti, di tocchi pastosi con pochi colori, rosa e azzurri, gialli, rossi su bianco ma anche su blu.

L'astrattismo diventa un tramite poetico, lirico, per una riflessione sull'emozione, per immergersi nel personale. Le opere denunciano un sicuro aggancio con le correnti che, nel corso dell'ultimo decennio, hanno costituito la fase sperimentale della ricerca italiana ed internazionale. Così è per l'indagine geometrica, minimalista; per la definizione concettuale dello spazio; per l'uso dei materiali e alternativi, poveri, nei *Fleusibili*, che la tela grigia di cui l'artista sauka, attraverso successivi plegamenti ge-

metrici, la commutazione di manufatto (quanto forse dovuto alla sua sensibilità e alla condizione di donna); per il coinvolgimento, per l'arricchimento dello spazio, dell'ambiente, del paesaggio negli *Scogli*, serie di rotoli curvati che si svolgono come gli antichi papiri, rievocando una texture quadrata in bianco e nero.

A situazioni di possibile vita e commovente di «scrittura» si avvicina poi le pagine di un diario personale, *Griglie*, in cui Amoretti traccia segni che, graficamente colorati, rimandano agli usi e alle vicende quotidiane dell'esistenza.



Cesi Amoretti: «Svolgibile sul porto», 1977

Presunti anche alcune prove recentissime dove il riferimento geometrico acquista apparenza più fluida, al paradosso, quasi nella profondità abissale del colore che permea l'intera di «cattura trasparente, vaporosa» — come scrive Paolo Fossati — «... induce a dire come il

disincanto in profondità di questi quadri tocchi una geometria che si fa colmare via via che scopre i riferimenti emotivi e delle sensazioni simboliche, piuttosto che essere ferma già colorata e fissa».

Dede Auregli



Petroselli fa un bilancio di questo 1980 per l'amministrazione capitolina

«Abbiamo lavorato per dare fiducia a tutta la città»

Roma ha in serbo grandi energie - Le firme contro la violenza e lo slancio per il Sud - Il metrò e i Fori - Tanti progetti e scadenze nel calendario

Il PSI: pieno sostegno verso la giunta provinciale

I socialisti ribadiscono il loro impegno pieno e convinto all'amministrazione di palazzo Valentini; esprimono un giudizio positivo sia per quanto riguarda il contributo socialista sia per quanto attiene all'azione complessiva della giunta provinciale; definiscono «strumentale» la campagna di stampa tendente a «dare un'immagine del PSI lacerato da contrasti interni».

Un anno duro, ma fruttuoso. Con queste parole ieri il sindaco Luigi Petroselli ha iniziato a tracciare un sintetico bilancio di questo 1980. L'occasione è stata data dal tradizionale incontro con i giornalisti romani.

Il nostro sforzo - ha sottolineato Petroselli - è stato quello di muoverci contro correnti, ovvero contro l'ondata di sfiducia che minacciava di abbattersi sulle istituzioni. Abbiamo lavorato per dare fiducia quotidiana alla gente in questa democrazia e siamo fermamente convinti che questa città dispone ancora di grandi energie, di una grande vitalità che si deve poter esprimere pienamente.

Ma l'80 segna anche un rilancio culturale della capitale e non soltanto per l'Esate Romana o le iniziative come la mostra di Kandinskij. A questo rilancio contribuisce anche l'interesse, il dibattito (che non è più soltanto italiano) suscitato dalle iniziative che il Campidoglio sta prendendo sulla questione dei Fori.

poteri alle circoscrizioni. Nei primi mesi dell'81 si terrà la seconda conferenza urbanistica cittadina dopo quella di quattro anni fa a palazzo Braschi. E, sempre in tema di urbanistica, arriveranno in consiglio comunale le delibere che rendono finalmente concreta la possibilità di realizzare i nuovi centri direzionali. In tempi ravvicinatissimi, inoltre (il 13 e il 15 gennaio), si affronteranno i problemi legati alla disciplina delle attività commerciali. La giunta comunale e quella regionale si incontreranno presto per discutere due questioni di grande importanza: il piano poliennale d'attuazione per l'edilizia, e le iniziative per portare avanti la riforma sanitaria.

Barbara Piattelli, sorridente, distesa, alla sua prima uscita «pubblica» dopo il rilascio

«Ora voglio una sola cosa: dimenticare al più presto»

La giovane donna ha risposto con calma alle domande dei giornalisti - Per dodici giorni, finito il sequestro, non è uscita di casa - Il drammatico racconto della prigionia - «Mi hanno informato solo del terremoto»



Barbara Piattelli

Serena, sorridente, solo un po' intimidita dai flash dei fotografi e dalle riprese della TV. Così Barbara Piattelli, la figlia del noto creatore di moda (innumerevoli negozi sparsi per il centro di Roma e in tutto il mondo, una clientela d'alta classe), vittima di uno dei sequestri più lunghi che la storia di questi ultimi anni ricordi, si è presentata ieri all'incontro con i giornalisti.

«Dopo il rilascio, per dodici giorni, è rimasta chiusa nella stanza da letto della sua abitazione. Per dodici giorni non ha voluto e non ha potuto parlare con nessuno: lo stress, le privazioni degli undici mesi passati nelle mani dei rapitori, l'emozione degli ultimi momenti quando ha potuto riabbracciare i parenti, tutto quanto glielo ha impedito. Si è chiusa in casa e la porta dell'appartamento in viale Tiziano è rimasta per lungo tempo «top secret» per chiunque, specialmente per la stampa.

«L'unico volta che mi hanno accostata è stato il giorno dopo il terremoto. Forse il fatto era così «enorme» che hanno sentito la necessità di doverlo comunicare. Così mi hanno portato dei quotidiani: un settimanale, che ho letto e riletto fino quasi ad impararlo a memoria... La sua voce, forte e tranquilla s'incrina solo per un attimo: «Mi hanno rubato un anno di vita - dice - che nessuno mi potrà restituire. Il 13 luglio, è il giorno del mio compleanno. Loro, potevano anche non sapere, ma io me ne sono ricordata. Perché se riuscivo a malapena a distinguere il giorno dalla notte, fin dal primo momento ho tenuto il conto dei giorni, da quella sera che mi hanno portata via. Forse - finisce Barbara Piattelli - è stato proprio questo a farmi resistere, a non farmi perdere del tutto la speranza».

Ragazza di 17 anni

Violentata dentro un vagone ferroviario

Ventiva a Roma per cercare lavoro. Appena scesa alla stazione Tiburtina due giovani di colore l'hanno violentata e picchiata. Ora la giovane donna, 17 anni, è al Policlinico, ricoverata con echimosi in tutto il corpo. R.D.F. - queste le iniziali della ragazza - era fuggita da Caivano, un paesino dell'entroterra napoletano. Motivo: un difficile, tormentato rapporto con i suoi genitori. Uno dei due aggressori, John Jaye, di 33 anni, è finito al carcere di Regina Coeli. E' un cittadino della Costa d'Avorio.

Ieri il sindaco a Lioni, il paese «gemellato»

Capodanno con i terremotati: stare insieme e ricostruire

Lavoratori della Gate e dell'Unità domani a Cafice con i bambini del Sud - Ancora spettacoli ad Albano

Fine d'anno con il Sud, a fianco dei terremotati. Oggi, domani e ancora, nei prossimi giorni si svolgeranno tante, tantissime iniziative per la gente della Campania e dell'Irpinia. Tutte hanno lo scopo immediato di portare nelle zone sinistrate nuovi, forti sentimenti di solidarietà. Ma non c'è solo questo. C'è anche in primo piano la ricostruzione. Un impegno da continuare, da sviluppare proprio perché dalla catastrofe è ormai passato più di un mese.

Ma non c'è solo il sindaco Petroselli che torna fra i paesi del Sud. Ci vanno, per fare il capodanno assieme alle popolazioni terremotate, anche «semplici» soccorritori. Cittadini, giovani che in poco più di un mese hanno già fatto più di un viaggio. Domani vanno a trascorrere la fine dell'anno con i bambini di Cafice i lavoratori delle cellule comuniste dell'Unità e della Gate. Andremo in delegazione - si legge in un manifesto - per portare, aderendo all'appello del presidente della Camera, Nilde Iotti, un momento di spensieratezza ai bambini di Cafice e per testimoniare il concreto impegno per la rinascita - anche culturale e sociale - delle zone colpite.

L'iniziativa delle cellule Unità e Gate è stata preparata insieme al gruppo «Teatro-Essere», cui partecipano alcuni lavoratori della tipografia dove si stampa il nostro giornale. Domani, nel pomeriggio, ci saranno il teatro-animazione e la distribuzione di doni. In serata, invece, lo spettacolo «Insieme per ricostruire» un incontro con i cittadini, con canti, poesie e improvvisazioni.

Remo Pancelli è scomparso da maggio: consegnò la sua patente a Maurizio Jannelli

Il ricercato è della «colonna romana»? Striscione br: «Liberate i detenuti»

Il presunto terrorista sarebbe legato a Francesco Piccioni, arrestato 7 mesi fa dopo la scoperta del covo di via Silvani - Frequentavano una palestra di Torre Spaccata - Le dichiarazioni dei parenti

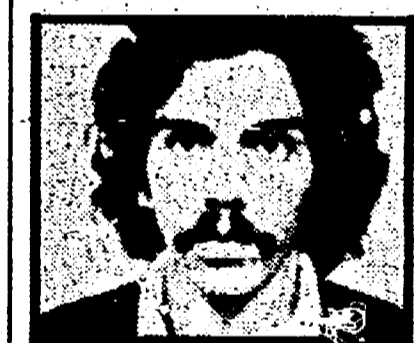
Tutto sembra confermare l'identità del perito «clandestino». Remo Pancelli, scomparso dal mese di maggio, è ormai molto più di un «sospettato». Secondo la polizia farebbe addirittura parte della «colonna romana» delle Brigate rosse, che se fino a questo momento il centro di lui c'è solo un indizio: la sua patente era in mano al brigatista Maurizio Jannelli, arrestato il 23 novembre in viale Libia dopo una sparatoria.

Nei documenti era stata sostituita solamente la foto. Nome e cognome erano quelli di Pancelli Remo, 28 anni, impiegato dell'ufficio postale di piazza San Silvestro. In un primo momento si è pensato al solito documento rubato. Ma poi è bastato recarsi dalla famiglia, all'indirizzo segnato sulla patente, per trovare la scorpia. La moglie lo credeva ormai fuggito con una donna. O almeno così ha dichiarato anche ai giornali. Alla madre, che abita in via Giovanni il Moro 3, alle 18: rassegna jazz con gruppi locali e alle 21 spettacolo con Giorgio Gaslini. Domenica 4 gennaio, infine, alle 10 spettacolo per bambini con torte preparate dai migliori pasticciieri dei Castelli. Alle ore 21, la chiusura con il concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare.

secondo la stessa moglie Pancelli era iscritto al Psi da diversi anni. Per quanto riguarda il centro sportivo, inoltro sembra che sia stato frequentato anche da un altro brigatista arrestato proprio a maggio, nel periodo della scomparsa di Pancelli. Si trattava di Francesco Piccioni, professore di ginnastica, individuato dopo la scoperta del covo di via Pesci e via Silvani.

Proprio ieri mattina hanno portato a termine un'altra iniziativa «propagandistica», con la sfilata di uno striscione rosso firmato Br, vicino alla stazione dei metri di San Paolo. Oltre al solito drappo con la stella a cinque punte, c'era uno striscione in sintonia con gli avvenimenti di questi giorni: «Liberare il proletariato detenuto, costruire nuclei di resistenza in onore dei compagni caduti per il comunismo».

Addestrato prima di tornare sulla scena del terrorismo romano, con l'uccisione del medico di Regina Coeli, Fulci, erano comparsi striscioni che invitavano alla lotta per il lavoro e contro patron e sindacati. E proprio in quei giorni la polizia scoprì per caso il «comando» del quale faceva parte Maurizio Jannelli. Appena in tempo secondo gli stessi inquirenti - per eritare un attentato.



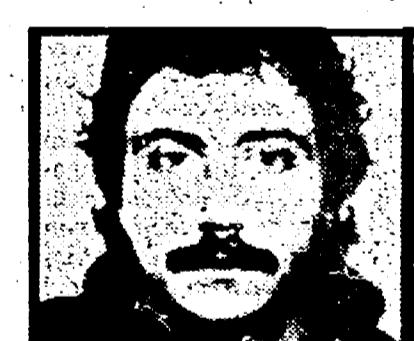
Maurizio Jannelli



Remo Pancelli



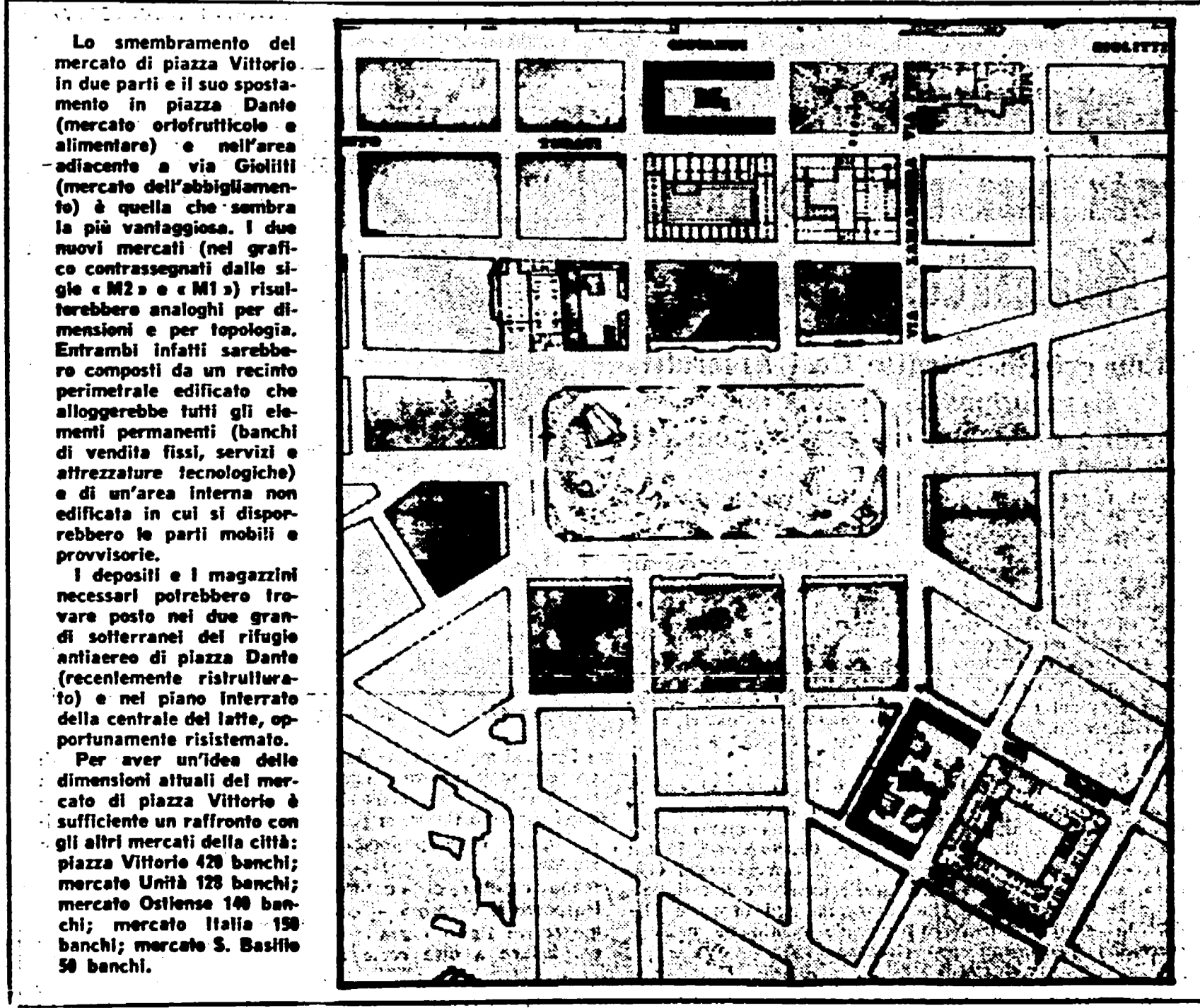
Francesco Piccioni



Piero Vanz

Catturato il killer dell'avvocato D'Apice

Dopo l'arresto del mandante, è stato catturato anche l'esecutore materiale dell'agguato all'avvocato Francesco D'Apice. Francesco Nicolosi, 30 anni, è stato arrestato ad Anzio, in una casa in via Piemonte 11. E' lui che la sera del 19 dicembre, avrebbe sparato un colpo di lupara contro l'avvocato, rendendolo gravemente alla gola. Mandanti del tentato omicidio sono considerati i fratelli Palmiro e Pasquale Petrella, arrestati nei giorni scorsi. Francesco Nicolosi, originario di Pantelleria, era legato al giro di affari dei fratelli Petrella e per questo, probabilmente, si era assunto il compito di killer.



Le diverse ipotesi di soluzione nello studio di un gruppo di architetti

Il mercato? A piazza Vittorio oppure...

Sul problema del mercato di piazza Vittorio, qualcuno ha pure tentato di imbastire una campagna contro la giunta comunale. Come se un simile problema potesse essere risolto con una semplice delibera, «dando ragione» a questo o a quel gruppo di commercianti, o secondando questo o quell'interesse di categoria. Ma il problema (permanenza del mercato nella piazza, oppure suo spostamento) non si risolve con certe campagne, tutt'al più così lo si può complicare.

Un contributo interessante viene invece da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di disegno industriale e arredamento della facoltà di architettura del Comune. Di questo studio, ci sembra, ogni proposta concreta, ogni progetto di intervento, dovrebbe tenere conto. Anche perché tutte le ipotesi finora emerse vengono approfondite nel tentativo di metterle in risalto: «pro» e «contro», naturalmente in riferimento a quello che è l'inter-

se complessivo della città. Tutto lo studio (che parte da una ricostruzione storica dello sviluppo urbanistico della zona; la sovrapposizione del «reticolato» umbertino alla vecchia struttura barocca, composta da poche, grandi vie di collegamento tra le tre basiliche di S. Maria Maggiore, S. Croce in Gerusalemme e San Giovanni in Laterano) procede senza perdere mai di vista alcuni punti di riferimento: il rapporto tra la piazza e gli altri «luoghi collettivi» del quartiere come piazza Manfredi, piazza Vittorio, piazza Dante; l'attuale organizzazione del traffico (piazza Vittorio è un punto di passaggio quasi «obbligato» tra il centro della città da una parte e i quartieri sulla Preneestina, sulla Casilina, sull'Appia e la Tuscolana dall'altra); il rapporto tra la residenza e i servizi; la possibilità di utilizzare grosse strutture edilizie pubbliche ora in disuso; i progetti di trasformazione urbanistica non solo del quartiere, ma anche di quelli vicini, che inevitabilmente produrranno effetti anche su piazza Vittorio. Ma passiamo alle ipotesi di soluzione affrontate.

SPOSTAMENTO DEL MERCATO E SUO FRAZIONAMENTO IN DUE UNITA' FUNZIONALI. Spostato da piazza Vittorio, il mercato verrebbe frazionato in due parti: la prima (mercato ortofruttilicolo ed alimentare) verrebbe posta in piazza Dante, dove potrebbero essere utilizzati come magazzini i locali del vecchio ministero della posta; la seconda (mercato dell'abbigliamento) sarebbe sistemata nella nuova piazza Pepe, ricavata dall'abbattimento del vecchio edificio della centrale del latte. Il fatto stesso di smembrare il mercato ridurrebbe una diminuzione dell'intasamento e della difficoltà di attraversare la piazza. Il mercato verrebbe diviso in una piazza-giardino e nello stesso tempo diventerebbe più facile riorganizzare la grande piazza Vittorio. Questa ipotesi potrebbe essere realizzata in due modi diversi: conservando la attuale struttura ad anello del mercato o ricorrendo a una struttura mediana; il mercato insomma taglierebbe in due la piazza. In questo caso, naturalmente, il mercato diventerebbe un tutt'uno.

UN'ALTRA AREA. - In questo caso viene individuata l'area compresa tra Via Principe Amedeo, Via Pepe-Lanumora, Via Mamiani e Via Giolitti, cioè un complesso di isolati di proprietà esclusivamente comunale o militare: i magazzini militari, il teatrino della Centrale del latte, l'isolato dell'ex panificio militare, l'isolato della Centrale del latte. La difficoltà però non sono indifferenti. Tanto per cominciare bisognerebbe spostare la stazione delle Ferrovie Lazioli e poi anche rinunciare ad un recupero di Via Giolitti alla grande viabilità, perché proprio questa strada diventerebbe una via di accesso primario al mercato. Senza parlare dei problemi di parcheggio (risolvibili) che verrebbero a crearsi. Lo studio del gruppo di ricercatori (il prof. Carlo Chiari e poi gli architetti Altarelli, Cao, Del Vecchio, Petrin, Anselmi e Di Mauro) dunque, senza arrivare a una indicazione di scelta, sembra preferire (megli e tempi permettendo) l'ipotesi dello smembramento del mercato e del suo spostamento su due diverse aree.



In aumento il prodotto lordo delle imprese, ma sono molte le «zone d'ombra» nelle attività della città

# Per l'economia ancora un «anno grigio»

## Il tasso d'inflazione ha raggiunto il 21,4%, sottraendo agli investimenti 1300 miliardi - In ripresa, grazie allo sforzo dell'amministrazione comunale, l'edilizia - Flessione nella zootecnia

Nell'elenco è in fondo, fra le ultime, Roma è al quarantesimo posto nella lista delle città per la produzione del reddito pro-capite. Risale e arriva al secondo posto, però, in un'altra graduatoria: quella dei consumi. Insomma la capitale spende molto, molto di più di quanto produce. A Roma ci sono i ministeri, ci sono le sedi centrali delle banche, delle assicurazioni, circola molto denaro. Ma continua a essere una ricchezza fittizia. In città — dice la Camera di Commercio — il prodotto lordo delle imprese nell'anno che, sta per finire aumenterà del 3,8 per cento (un incremento pressappoco simile si registra anche su scala regionale). Nel 1980, è stato del 21,4 per cento. Per capire: questo tasso comporterà, solo sui depositi bancari, una perdita per le famiglie di mille e trecento miliardi. Mille e trecento mi-

liardi che saranno distolti dagli investimenti, dalle spese per ammodernare gli impianti. Insomma nonostante quel 3,8 per cento in più, l'economia romana «continua a cadere di tono», come dicono gli esperti. Con l'aggiunta che il terziario (che incide a Roma per il 70 per cento nella formazione del reddito) non tira più. Su questo ha influito la flessione dei servizi prodotti dalla pubblica amministrazione (una conseguenza del decentramento amministrativo che ha distolto da Roma, giustamente, una quota significativa di reddito).

Le uniche note positive vengono dall'agricoltura e dall'edilizia. Malgrado i «capricci» del tempo il raccolto, quest'anno è stato soddisfacente nei settori cerealicolo, ortivo, nella frutticoltura e

nella floricoltura. La produzione ha raggiunto, in qualche caso anche superato, il livello eccezionale del '79. Anche in questo caso però c'è qualche pecca. La zootecnia per esempio (oltre la vitivinicoltura, dove le vicende del mercato hanno imposto una flessione del 10 per cento nella produzione). Si calcola che nelle campagne romane quest'anno siano stati allevati 20 mila capi di bovini in meno. Il perché è semplice: i prezzi alla produzione non si sono adeguati all'aumento dei costi. Basta pensare che il guadagno degli allevatori per un bovino è aumentato, dall'agosto del '79 all'agosto del '80, del 23,7 per cento in più. Per contro solo i salari agricoli sono aumentati del 78 per cento, e il prezzo dei carburanti ha avuto un'impennata del 44 per cento. Anche con questa flessione però, nel complesso, il

settore agricolo ha riacquisito una dimensione degna di nota nell'economia cittadina. E ha ripreso a tirare anche l'edilizia. A Roma, solo l'amministrazione capitolina, ha stanziato qualcosa come 900 miliardi per investimenti in opere pubbliche. E gli effetti si sono fatti sentire, anche sui livelli occupazionali. Migliorata rispetto al '79 anche la produzione per l'edilizia residenziale di tipo popolare, ma il salto più grosso lo ha fatto registrare soprattutto l'edilizia scolastica.

L'indice che qualcosa sta cambiando lo dicono anche le ore di cassa integrazione guadagni (ci si riferisce alla gestione speciale dell'edilizia): nel 1980 sono diminuite rispetto al '79 di ben 1.672.094.

Roma nel 1980 è stata tutto questo messo assieme, nella

Uno strumento in più per risanare l'altra metà di Roma

# Un'«anagrafe» delle borgate per sapere come la periferia diventa città

Sarà istituita dal Comune - Una scheda informativa per ogni zona



Una scheda per ogni borgata. E in un batter d'occhio si potrà sapere a che punto sono i lavori per la costruzione di una fogna, se è stato attrezzato un parco, quando aprirà un impianto sportivo, perché in un tratto di strada manca la luce. Una specie di anagrafe dell'«altra metà» di Roma. La programmazione del risanamento non sarà più un problema e non si rischierà — come alcune volte è accaduto — l'occasionalità degli interventi. L'idea è partita dall'assessorato al risanamento delle borgate e presto il «centro» diventerà funzionante. In questo modo — e questo è l'obiettivo della amministrazione — la situazione della periferia sarà sotto controllo.

Perché — lo abbiamo già detto — altre volte — risanamento delle borgate non vuol dire solo piano Acqua, luce, fogne e acqua. Vuol dire scuole, autobus, impianti sportivi, centri culturali, negozi, mercati. E per tenere sotto controllo tutto questo non basta la buona volontà. Servono «strumenti» nuovi. L'«anagrafe» appunto. Che non altererà solo il lavoro del Comune, ma renderà più immediata, più concreta la risposta dell'amministrazione con la città, con quella parte di città che vive in borgata.

Cerchiamo di capire come funzionerà il «centro informativo». Per ogni borgata — come abbiamo detto — verrà preparata una scheda, nella quale sarà segnalato il movimento della popolazione (cioè quante persone arrivano o partono nelle borgate; una specie di tasso di emigrazione/immigrazione), il risanamento — idro-sanitario (quanti chilometri di rete fognante o idrica sono stati già sistemati), quanti restano da sistemare, l'illuminazione pubblica (in quali vie c'è la luce e in quali invece manca), la situazione complessiva del territorio (dove ci sono lottizzazioni a-

bulive e in che condizioni sono le aree destinate a servizi); il programma per il verde (dove ci sono i parchi attrezzati e dove invece non ce ne sono); il piano per la viabilità (a che punto è la sistemazione delle strade, quali sono ancora da asfaltare, che problemi ci sono per rendere maggiormente percorribili); l'edilizia scolastica (quante aule mancano e dove), gli impianti sportivi (dove ci sono e dove servono), il centro culturale, le attrezzature sanitarie (pronti soccorso, farmacie, etc.), il trasporto pubblico (dove serve una nuova linea, quali richieste ci sono di deviazioni e di prolungamenti), le strutture commerciali e artigianali (negozi, mercati, laboratori, ecc.). E poi, naturalmente, tutto il resto, compresa la fontanella all'angolo della strada.

Va bene, ma i dati: le segnalazioni, le richieste da dove arriveranno? C'è già — dicono all'assessorato — una buona rete di informatori. Innanzitutto le circoscrizioni, che possono volare ordini del giorno su questioni specifiche per le quali la loro competenza è minima. Questi documenti verranno inseriti nella scheda e poi se ne controllerà l'iter. Ma non solo. Altre notizie arriveranno dai comitati di quartiere, dall'Unione borgate, dalle forze politiche e sociali, dai sindacati, dai singoli cittadini. E la partecipazione della città che diventerà concreta, palpabile.

Questo centro-informazioni funzionerà non solo per le grandi cose, ma anche per i piccoli problemi, per quelli risolvibili con pochi soldi e un po' di buona volontà. E non è un efficitismo — sottolineano al Comune — è una efficienza doverosa. Nessuno vuole che l'assessorato al risanamento delle borgate diventi una specie di super assessorato, ma tutti desiderano che assova al suo compito di programmazione e di coordinamento nel modo migliore.

## Festività senza servizi d'emergenza all'ENEL

Durante le festività dei prossimi giorni, gli ospedali e le borgate rifornite di luce e acqua dall'Acqa avranno garantito, seppur ridotto, il servizio d'emergenza. Gli utenti dell'Enel, invece, no. La regione dei due peol e due misure è presto spiegata. Qualche tempo fa il sindacato ha aperto la vertenza-energia per l'ampiamiento degli organici, la ristrutturazione e il premio di produzione. Tra le tante iniziative, il sindacato ha anche deciso che nel periodo dal 22 dicembre al 10 gennaio saranno sospese le prestazioni straordinarie e la reperibilità. Proprio in questo modo però (con lo straordinario e la reperibilità) si assicurano, per esempio, le squadre notturne di pronto intervento.

Con senso di responsabilità, la federazione di categoria chiese un incontro all'Enel e all'Acqa per concordare un piano d'emergenza che riguardasse solo gli edifici di pubblica utilità. Ma all'appello ha risposto solo l'Acqa. Così gli ospedali riforniti dall'azienda municipale anche a fine d'anno avranno la garanzia del pronto intervento (nell'accordo rientrano anche le borgate per la fornitura d'acqua).

L'Enel, invece, si è rifiutata di riunirsi assieme ai lavoratori. Ora, per colpa sua, gli utenti non avranno garantiti i servizi d'emergenza.

A colloquio con l'assessore Olivio Mancini

# «La battaglia contro la crisi non la possiamo vincere da soli»

Com'è stato il 1980? Ne parliamo con il compagno Olivio Mancini, assessore capitolino allo sviluppo. Cominciamo dall'agricoltura, che sembra decisamente in ripresa, ma dove per ciascuno nel comparto della zootecnia occorre registrare qualche flessione. «Sì, è vero, a Roma si sono allevati 20 mila bovini in meno, ma l'area romana si conferma come una delle più consistenti basi della zootecnia nazionale, nonostante la sottoutilizzazione degli impianti (vedi Maccaresse) e dell'impennata dei prezzi dei foraggi e dei mangimi. Tutto questo reca uno svantaggio oggettivo alla formazione dei costi produttivi rispetto alla rendita che le favorevoli condizioni climatiche garantiscono a esempio agli allevatori del Nord Europa». E allora? «Allora», continua Mancini — anche in riferimento al nevrotico andamento dei prezzi del latte, è assolutamente necessario che si affronti il problema di un equo rapporto tra produzione e consumo, in modo da evitare super stagionali del prodotto e sottoutilizzazione delle potenzialità produttive a causa delle perduranti carenze esistenti nella trasformazione e diversificazione dei prodotti lattiero caseari. L'equa remunerazione dei prezzi alla stalla non può essere garantita solo da meccanismi di indicizzazione basati sui fattori

«spontanei» di mercato, ma deve seguire criteri di programmazione in riferimento al rapporto consumi freschi conservati, al rapporto tra allevamento di bestiame da latte e da carne».

Prospettive? «Nel 1981 — continua Mancini — particolare incidenza potrà avere sull'andamento del settore primario l'esito della vertenza Maccaresse, nonché l'auspicata utilizzazione ottimale della vasta estensione di terre pubbliche esistenti a Roma e nella regione. I piani di zona e gli obiettivi del piano «quadri-foglio» restano validi, ma occorre andare a una attenta verifica per quanto riguarda la loro strumentazione operativa».

Passiamo all'industria. Che è successo? «In generale si può dire che tutto il comparto industriale ha risentito del mancato decollo (dei piani nazionali di settore in particolare modo l'elettronica) dell'assoluta incertezza della politica industriale del governo, dell'indisponibilità di credito per investimenti a medio e lungo tempo, così che la domanda di nuovi investimenti produttivi anche nell'area incentivata dal basso Lazio tende a ritrarsi ed è così che si generano 120 punti di crisi aziendale, mettendo a repentaglio 30 mila posti».

Il grado di utilizzazione degli impianti resta ancora

basso, su percentuali che vanno dal 75 all'80 per cento, anche per imprese che dispongono da tempo di aree attrezzate. «Che vuol dire? «Questo vuol dire che la ripresa dell'attività produttiva, nonché la sua qualificazione non può essere garantita solo dalla predisposizione di zone urbanizzate, ma richiede una politica industriale che affronti finalmente il nodo di come e di che cosa produrre, con quali disponibilità di credito, con quali strumenti operativi atti alla riconversione». Si tratta insomma di individuare più saldi rapporti tra industrie e risorse locali esaltando di più le relazioni tra agricoltura zootecnia e apparato di trasformazione, nonché una più accentuata e sana formazione dell'imprenditorialità romana e regionale. Se non dovesse verificarsi questo salto di qualità, la crescita quantitativa che pur vi è stata negli ultimi anni rischia di rimanere fragile e sposta agli inconvenienti dei cicli sfavorevoli».

Per il futuro? «Nel territorio comunale, qualche segnale positivo di, seppur contenuta, ripresa dovrebbe essere avvertibile nell'81, sia per il completamento dell'area di Acilia - Spinaceto - Fiumicino, sia per l'avvio di quelle di Tor Sapienza, Tor Cervara, Magliana Vecchia e del Tiburtino. Un positivo rifles-

so avranno certamente il graduale rilascio di concessioni di edilizia industriale, nonché la costruzione del grande stabilimento dell'IBM nell'area industriale di Santa Palomba, che sarà pronto entro l'81».

Dell'attività edilizia parliamo qui a fianco, come pure del terziario, dove non si segnalano particolari variazioni tranne una flessione nell'attività turistica. Che dire in sintesi? «A me preoccupa soprattutto un dato — aggiunge Mancini — a Roma l'inflazione ha toccato un incremento annuo del 21,4 per cento. Questo logora il risparmio familiare e provoca un drenaggio di ricchezza verso aree privilegiate. E' questo un fenomeno che dobbiamo ricondurre ai tassi di compatibilità europea, non con le tradizionali manovre monetarie, ma con una ferma lotta agli sprechi, con l'incremento degli spazi per interventi produttivi, con la riqualificazione dei consumi. E' questa una battaglia difficile che i cui sorti non possono davvero essere risolte solo e prevalentemente dall'ente locale ma che deve coinvolgere, per essere vinta, tutte le forze culturali, economiche, sociali e produttive e soprattutto l'opera di un governo nazionale, la cui capacità di rendimento politico e operativo continuano a essere al di sotto delle necessità».



Una lavorante a domicilio. L'economia sommersa resta ancora la fonte di reddito per almeno cinquantamila persone.

Una nuova esperienza: l'assistenza domiciliare agli anziani da parte delle cooperative

# Se la malattia è la vecchiazza, si può combattere

La soluzione per ora riguarda 1000 persone ma se allargata e generalizzata potrebbe vincere solitudine ed emarginazione — Le difficoltà di superare diffidenza e sospetto di chi non si aspetta nulla da nessuno

Si è avviata una piccola rivoluzione sociale, passata in sordina. Ma si sa, gli anziani non fanno notizia. Eppure, per molti di loro, da tre mesi a questa parte c'è una grande iniziativa che, se sviluppata e portata avanti, potrà contribuire ad eliminare la solitudine e l'emarginazione che accompagna troppo spesso, la «terza età». Si chiama assistenza domiciliare: detta così sembra una cosa da nulla ma consente agli anziani di restare nella propria casa anche se soli, invalidi, economicamente dipendenti. Una proposta che consentirebbe, se allargata e generalizzata, di eliminare ospizi e pronitari, che convincono i parenti a non «scaricare» periodicamente il vecchio negli ospedali, che offrirebbe a uomini e donne rimarginati a vivere serenamente l'ultima fase della loro vita, in mezzo alle cose care e familiari.

A Roma si è partiti in questa direzione e chi lavora nelle cooperative, che si sono costituite e operano in diverse circoscrizioni (I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XI, XIV, XVIII), raccontano la sua esperienza con entusiasmo. «All'inizio — dice una ragazza — ci accoglievano con diffidenza e sospetto. Si aspettavano perché no? la richiesta di un voto per un partito. Dei resto molti degli anziani da quando sono usciti

dal mondo del lavoro (spesso precario e mal retribuito) hanno imparato a non fare affidamento su nessuno. Neppure sui figli, perché soprattutto in una metropoli, l'anziano perde funzione e identità insieme. Abbiamo cominciato a «fuori», a cominciare andando tutte le mattine a trovarli, dar loro una mano per pulire la casa, aiutarli a fare il bagno nella vasca, andare alla posta per ritirare la pensione, richiedere i documenti per fare la domanda per la casa e via dicendo. Pian piano, con la fiducia viene fuori il racconto della loro vita delle preoccupazioni e delle sofferenze, le confidenze. Alcuni di loro li abbiamo visti «rinascere» a nuovi bisogni, nuove emozioni, altri interessi. Basta poco talvolta per aiutare un uomo».

Piccola rivoluzione, dunque, perché non elimina soltanto i inconvenienti e ostacoli a un'autonomia fisica ma restituisce un'integrità psicologica a chi si sente «fuori», a coloro per cui il tempo è inutile e insignificante senza più contatti umani e senza legami con la realtà esterna.

Si tratta certamente di un'assistenza sociale, ma di un certo tipo di assistenza. Con tante difficoltà che nascono dalla personalità dei soggetti, dalle loro abitudini, dalle originalità e «stranezze» con cui occorre confrontarsi. Per questo la cooperativa appare

oggi la migliore forma di intervento: perché è costituita per lo più da giovani, che abitano nella circoscrizione, che sono autonomi nei movimenti, che non sono condizionati da orari di lavoro che, infine, sono flessibili e disponibili a dare.

Dioavanti che il «servizio» funziona solo da tre mesi e non sempre e ovunque nello stesso modo. Ci sono quelle già avviate e organizzate e quelle in fase di costituzione ma per dare un'idea sono già circa 100 gli anziani che ne usufruiscono a Roma. Tempo fa il cronista del S. Camillo ha dimesso due anziani, marito e moglie di 75 anni, proprio con la garanzia che li avrebbe presi in carico la circoscrizione di appartenenza, le cooperative.

Nella V per esempio funziona così: la cooperativa è composta di 30 membri di cui 27 sono collaboratori familiari, 2 sono fisioterapisti, una è economista-dittista, una psicologa e 3 infermieri. In un'unità prelinari tutti insieme hanno deciso il piano di lavoro e la redistribuzione territoriale. Poi hanno messo avvisi in circoscrizione e ovunque gli anziani usano passare il loro tempo: osteria, sezioni, circoli culturali e ricreativi. In poco tempo hanno risposto 100 persone interessate. Due collaboratori in «coppia» e gli assistono 12 anziani. A turno si distribui-

cono i pasti. Già, perché in questa zona, Villa Gordiani, Tor Pignattara e Pigneto, il Comune non ha mai avuto dei buoni-pasto che i membri della cooperativa vanno a «riscuotere» in trattorie convenzionate e portano ancora caldi a casa degli assistiti. Poi ci sono anche i buoni-lavanderia e i buoni-ti per chi non è in grado neppure di provvedere alla pulizia degli indumenti o di spostarsi. La circoscrizione periodicamente organizza gite, cinema e teatro gratis ai quali vengono ammessi gli anziani a gruppi. Insomma quello che retoricamente si chiama una «diversa qualità della vita» ma che in questo caso diventa effettivamente un tentativo di diverso, nuovo e importante di affrontare i problemi della vecchiazza.

La convenzione per tutti questi operatori scade il 31 dicembre e la giunta con una delibera l'ha rinnovata, però, sei mesi. L'importante, però, è che questo servizio avvisti nella città, così felicemente, non incontrerà nel suo dispiegarsi ostacoli di carattere amministrativo e burocratico e che il rapporto di lavoro, pur mantenendo la forma asociale, diventi sempre meno precario. E' anche questo un tentativo di diverso, nuovo e importante di affrontare i problemi della vecchiazza.

Anche e soprattutto quando non è più «utile» a una società che si dice civile.

# Il partito

- ROMA**
- INTITOLATA AL COMPAGNO SIRO TREZZINI LA SEZIONE DI CASALMORONA — Oggi alle 18 nel corso dell'assemblea di fine anno, la sezione di Casalmorona sarà intitolata al compagno Siro Trezzini. Parteciperà il compagno Sandro Moralli, segretario della federazione e membro del C.C.
- ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO TRIVELLI DA DONNA OLIMPIA: alle 18,30 assemblea con il compagno Renzo Trivelli del C.C.
- OGGI IL COMPAGNO FREDDUZZI A CINCIATTA: alle 18 assemblea con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C.
- COLLEFERRO alle 17,30 (Fredduzzi); TORINO alle 18,30 (Viale); SAN GIOVANNI alle 18,30 (Viale); PRENESTINO alle 18 (Mora); APPIO LATINO alle 18 (Borgna); TIBURTINO GRAMSCI alle 18; TORPIGNATTARA alle 17,30 (Mancini); VALMELARA alle 18 (Mora); OSTIA NUOVA alle 18 (Mancini); TUSCOLANO alle 18 (Della Seta); APPIO NUOVO alle 18 (Pinto); PALESTRINA alle 18 (Mora); AZZORRE alle 18 (Mancini); NUOVA GORDIANI alle 18 (Mancini); VELLETRI alle 18 (Mancini); LANTINI alle 18 (T. Velletri); MORANINO alle 18.
- COMITATI DI ZONA — CASTELLI** alle 17,30 attivo segretario (Cervi); SUBLACENSE alle 18 a Subiaco Attivo (Ficcarelli-Bettini).
- Oggi alle 18 nel corso dell'assemblea di fine anno, la sezione di San Basilio si riunirà con la sezione del comune di Sant'Angelo Le Fratte (Pr). Parteciperanno i compagni Anna Maria Gai e Pappalardo. Anche il sindaco di Sant'Angelo Le Fratte.
- FROSINONE**
- In federazione ore 16 comitato direttivo (Mammone-Simile).
- LATINA**
- BORGOSABATINO ore 18 assemblea (Imbelloni). SPERLONGA ore 18 C. Direttivo (Rottone).
- VITERBO**
- ASSEMBLEE DI ZONA — CAPRANICA ore 20 (Giovagnoli); MONTEFASONE ore 20 (Laborini); LUBANO ore 19 (Parroncin); CORVIANO ore 17 (Mancini).
- Culla**
- E' nata Valeria. Ai cari compagni Occhiarillo e Tullia da Capdano giungono le più sentite felicitazioni dell'Unità e della GATE.

# OPEL KADETT.

Opel Kadett è gioia di vivere. Dieci versioni, tre motori 1000 cc, 1200 cc, e 1300 cc con albero a camme in testa e testata in lega leggera a flusso incrociato; trazione anteriore.

Da Autoimport la vedi, la provi e puoi portartela a casa subito anche con facilitazioni di pagamento.

Anche questo è gioia di vivere.

# AUTOIMPORT

Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 49 - Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 17 - P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478.

# E' LA REGIONE IN PIU' PER SCEGLIERE UNA OPEL.



Le disavventure di un gruppo di giovani in un locale di via Goito

# Un falso padrone «sfratta» il teatro e la cooperativa rimane per strada

Lo scantinato, del Comune, dato nel '73 a un'associazione che poi l'ha affittato ai ragazzi de «La Bilancia» - La «truffa» denunciata - Il finto proprietario ha chiuso i battenti

Manca solo che il consiglio comunale approvi la delibera, poi la cooperativa-teatro «La Bilancia» potrà cominciare a lavorare con maggiore tranquillità. I 25 giovani della coop, infatti, hanno messo su un locale, in via Goito, che è di proprietà dell'amministrazione, consegnato sette anni fa alla «associazione di cultura cinematografica cinematografica romana» che a sua volta l'ha dato in subaffitto alla «Bilancia». La delibera, però, serve per scindere il vecchio contratto e stipularne uno nuovo con la cooperativa. Lo schema è già stato approvato dalla giunta, ora è in discussione alla commissione consiliare. Ma bisogna fare in fretta, perché i vecchi affittuari appena conosciute le intenzioni del Comune si sono subito rifugiati vivi, hanno cambiato le serrature ai locali e hanno sequestrato tutto il materiale scenico. Vediamo di capirci meglio.

Il locale (183 metri quadrati) è stato affittato, il 20 marzo 1973, alla associazione di cultura cinematografica, dopo che era stato scisso il contratto con un altro affittuario (tale signor Giacom). Il nuovo contratto, però, non è mai stato stipulato. L'affitto non è mai stato pagato. E il de Raniero Benedetto (si, quello finito dentro per lo scandalo Isveur), protagonista dell'affare, lascia correre. Ai primi del '79 la cooperativa «La Bilancia» riesce ad ottenere i locali di via Goito. «Noi — dice uno dei ragazzi — non sapevamo niente di niente. Non sapevamo che il locale fosse del Comune». Il

presidente dell'associazione cinematografica tratta l'affare: il locale — dice ai giovani della coop — è malandato. Ora la commissione (presieduta dallo stesso Mensurati) ha chiesto un altro parere dell'avvocatura. Ma i giovani della Bilancia hanno fretta, hanno bisogno di lavorare, chiedono che la vertenza venga risolta presto. L'operazione, va detto, è importante. Perché la coop offre un nuovo spazio teatrale, aperto al quartiere, con un corso di recitazione, in una zona culturalmente depressa quale è quella che ruota attorno alla stazione Termini. La commissione consiliare perciò dovrebbe esprimere il suo parere il più presto possibile (anche perché positivo è stato quello dell'avvocatura). Con il suo schema di delibera, infatti, la giunta vuole risanare ciò che le vecchie amministrazioni hanno voluto regalare con la «legge delle clientele».

Mensurati chiede che lo schema venga passato in commissione. E così accade. Ora la commissione (presieduta dallo stesso Mensurati) ha chiesto un altro parere dell'avvocatura. Ma i giovani della Bilancia hanno fretta, hanno bisogno di lavorare, chiedono che la vertenza venga risolta presto. L'operazione, va detto, è importante. Perché la coop offre un nuovo spazio teatrale, aperto al quartiere, con un corso di recitazione, in una zona culturalmente depressa quale è quella che ruota attorno alla stazione Termini. La commissione consiliare perciò dovrebbe esprimere il suo parere il più presto possibile (anche perché positivo è stato quello dell'avvocatura). Con il suo schema di delibera, infatti, la giunta vuole risanare ciò che le vecchie amministrazioni hanno voluto regalare con la «legge delle clientele».

## Roma utile

**COSÌ IL TEMPO** - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 24; Fiumicino 29; Pratica di Mare 27; Viterbo 25; Latina 29; Frosinone 25. Tempo previsto: sereno o poco nuvoloso.

**FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone 27; Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 223 7; Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano: piazza Maso Carrà, viale delle Province, 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Fontana 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labicano: via Acqua Bulli-

cante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capocetrato Bosco; piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 80; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via F. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appio Latino, Tuscolano: via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13.

**IL TELEFONO DELLA CRONACA** - Centralino 4951251/4950351; interni 333.

**ORARIO DEI MUSEI** - Galleria Colonna, via della Pigna 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doris Pamphili, Collegio Romano s.a. piazza, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Na-

zionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 13, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni, feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana; feriali 9-14, domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Valle Giulia, piazza di Valle Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 218 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì.

## I funerali del compagno

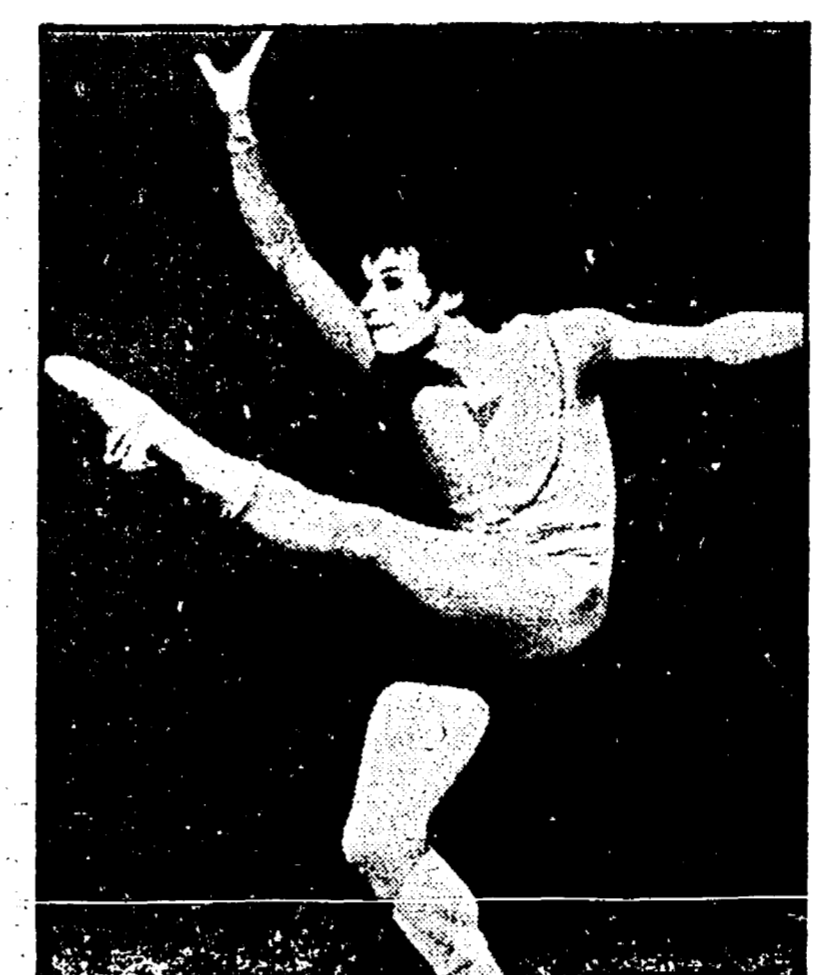
**I funerali del compagno Iffrido Scaffidi**

Si sono svolti a S. Paolo i funerali del compagno Iffrido Scaffidi. Alla cerimonia hanno partecipato centinaia di compagni della sezione e cittadini del quartiere. Il compagno Scaffidi si era iscritto giovanissimo al partito, fin dalla sua fondazione. Perseguitato dal fascismo era stato in carcere e poi al confino. Dopo la liberazione aveva diretto il Pci prima a Napoli, poi dal '64 a Roma. Alla sua cara compagna Malvina Bravini, ai figli Silvio e Giorgio e a tutti i parenti, in questo momento di grande dolore, vadano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione S. Paolo, del Comitato politico della XI circoscrizione, della Federazione romana e dell'Unità.

# Di dove in quando

## Spettacolo di balletti all'Accademia filarmonica

### Con l'anno nuovo visibili a Roma le «stelle» del cielo di Parigi



Puntate bene lo sguardo al cielo, nei prossimi giorni: vedrete spuntare nella costellazione dell'Accademia filarmonica, al Teatro Olimpico, le «stelle» dell'Opéra de Paris. Agli astronomi, queste stelle sono conosciute con i nomi di Patrick Dupond, Noëlle Pontois, Claude de Vulpien, Jean-Yves Lormeau e Jean-Marie Didère. Una piccola storia di questo spettacolo è presto fatta.

Patrick Dupond — a Roma si è già visto più volte — sta nel cielo dell'Opéra dal 1970 (allievo della scuola); dal 1975 è entrato nel corpo di ballo. Primo ballerino nel 1978, è assunto al ruolo di étoile in questo stesso mese di dicembre. Proprio per questo è stato più difficile averlo a Roma, ma provate a contrastare l'Accademia Filarmonica: aveva il canonicato patato da tempo su questa stella, e Dupond è suo.

Jean-Yves Lormeau aveva dodici anni quando incominciò a volteggiare nel coro corattolo, dove fu subito accollato prima da Jerome Robbins, poi da Bélar. È conteso dal «Kirov» di Leningrado e dal «New York City Ballet».

Noëlle Pontois, entrata nel 1960 nella Scuola di danza dell'Opéra, figura tra le stelle e fin dal 1968. Nureiev e Schaufuss si ritengono fortunati di aver ballato con questa prestigiosa danzatrice.

Claude de Vulpien incominciò a trafficare con la danza che aveva al 6 e no. Cinque anni fa, cedette già parte del corpo di ballo parigino. Roland Pettit la precedette quale protagonista per la Sinfonia fantastica. Assurta al rango di étoile nel 1978, ha già girato mezzo mondo, ed è una specialista in Coppélia, Sylvia, e Lago dei Gigli.

Il programma è ricco e comprende: l'Après-d'un faune di Debussy, nella coreografia di Robbins (la Pontois e il Lormeau); Density 215 — il famoso brano di Edgar Varèse — interpretato da Jean Marie Didère; Flauto di Pan (una coreografia su musica popolare romana, inventata da Norbert Schumock), con la partecipazione delle De Vulpien e di Dupond; Tzigane, di Ravel (coreografia di Balanchine) con la De Vulpien e Lormeau; Petit Pan, su musica di Grieg — coreografia di Echnouck — affidato a Patrick Dupond che già presentò questo «asso» nell'ultimo Festival di Spoleto (Maratona di danza).

Concluderanno il programma il Clamkowski pas de deux — un passo a due formidabile e appassionato. In questi giorni, al Teatro dell'Opéra, di Elisabetta Terabust e Schaufuss), nel quale si incontreranno ancora Noëlle Pontois e Jean-Yves Lormeau e certe Donizetti variazioni — coreografate espressamente per lo spettacolo romano da Brigitte Thom — con la partecipazione di tutte le étoiles parigine. Le quali stelle, a proposito, saranno visibili nel cielo di Roma, da lunedì 5 a venerdì 9 gennaio (Teatro Olimpico, ore 21).

E. V.

NELLA FOTO: Il ballerino Patrick Dupont

## Fino al 31 i Colombaioni al Giulio Cesare

### Valgon bene una serata i clowns in doppiopetto

«Ho quarant'anni di lavoro sulle spalle: ho debuttato che ne avevo cinque con un numero nel circo di famiglia. Facevo acrobazia sulla «sedine», le sedioline cioè. Quella era il circo: chiudersi ogni mattina mio padre ci faceva cinque ore di lezione, mica come oggi: vai nei circhi e non c'è un cane che provi...»

Parla Romano Colombaioni: insieme col fratello Mario fa la coppia buffa, lo spettacolo che da un mese al Giulio Cesare riceve un ottimo successo.

«Sono quarant'anni che siamo a Roma — dice ancora Romano — e solo oggi affrontiamo questo pubblico». Il carrozzone d'altri tempi, infatti, si è piantato a terra e si è sudiziato in otto abitazioni: ora la famiglia Colombaioni «clowns della Commedia dell'arte» vive in parti di Ostia Antica. Chi fa l'acrobata, chi insegna le tecniche del circo agli stranieri, chi lavora nel cinema, chi, come loro due, approda finalmente al teatro.

Lo spettacolo romano — è lo stesso che facevamo in Scandinavia nel Settanta. Le stesse gangs, lo stesso repertorio antico, del Seicento, e nuovo: ogni sera finisce per cambiare, però, perché è basato sull'improvvisazione». Spiega il «Scandinavo»: «È una chiara lunga — chiara magari non ti basta quel tanto — a scrivere. Prima c'era il circo, poi abbiamo fatto spettacoli con Dario Fo, abbiamo lavorato con Fellini: Zamparò, Cabrini, Roma. Intanto eravamo andati a far lezione da Barba in Francia. Nel seminario per attori insegnavamo noi, Grotowski, Yves Bréchet».

E la maschera? Adesso, poco prima di andare in scena, si è messo un doppiopetto scuro... «E' per i bambini. Nelle scuole non c'è la distanza della ribalta: in Svezia abbiamo fatto spettacoli nelle classi e vedere il naso rosso, gli scarponi, il trucco, i più piccoli si spaventavano e si mettevano a piangere. Piano piano ho cominciato, davanti a loro, a riacquistare la faccia normale, per consolarli».

Fra poco un polveroso tirerà fuori un'aria da vecchio, chi ragazzino. Si farà rimproverare dal fratello Mario, godrà, come Charlie, nel dimostrare le mille pieghe della stupidità umana, inciamperà, si riprenderà, farà l'istrione, ammiccherà. Qui in camerino i suoi quarant'anni ce li ha ben stampati in ogni ruga: un vecchio saggio del circo, a cui chiedere pareri sui baracconi d'oggi.

«Secondo me non è giusto richiamare le famiglie con gli spettacoli cruenti, dice. Sui cartelloni dei circhi si vedono solo squali, gorilla, ballerine; mai che ci sia una ribalta coi «clowns» a fare da reclame».

Sono sempre le stesse cose che fanno ridere o i gusti sono cambiati?

«Prendi la storia della buccia di banana. Se lo casco clamorosamente, faccio rumore, «carico», come diciamo noi, nessuno ride. Se guardo la buccia e dico «Toh, una buccia di banana» e ci metto la smorfia giusta, viene gelato il teatro. E la mia buccia, soprattutto oggi». L'arte di comunicare senza parole è quello che ha permesso loro da tempo di aver successo all'estero; solo per poche sere è possibile ancora goderne le forme antiche e semplici, qui a Roma. Bisogna proprio andarci.

M. S. P.

NELLA FOTO: Romano Colombaioni

## Settecento e Novecento protagonisti dei debutti settimanali

OGGI: I fratelli Aldo e Carlo Quattrò presentano alle Arti Guanda l'ammore era murtal peccato, una rielaborazione di La temeraria abentorosa di Pietro Trinchera, drammaturgo e librettista napoletano della prima metà del Settecento.

Il «vestito originale», nato per le musiche di Carlo Cécere, procurò all'autore parecchi fastidi: accusato di anticlericalismo, Pietro Trinchera dovette nascondersi per circa un anno, oltre che scontare alcuni mesi di prigione. (E in prigione sarebbe poi morto, suicida). Nella commedia si narra, infatti, di un certo fra' Macario, un finto eremita che scontava la propria penitenza, appunto, in una caverna.

Continua la manifestazione «Natale con il Mimmo Teatro Movimento»: secondo spettacolo in programma al Trastevere, sala A, è Kaspar Hauser, una rappresentazione mimica di Guido Moser che resterà in scena fino al 4 gennaio.

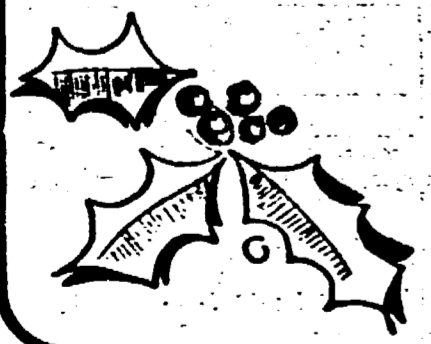
GIOVEDI: Novità italiana alla Comunità: Una giornata come oggi è il titolo, Rosario Galli l'autore, Massimo Sponeri il regista della rappresentazione. Il testo, ispirato dalla Sezione Giovani del Premio Fondi La Pastora 1980, racconta di sei ragazzi romani che trascorrono una giornata estiva seduti al bar, raccontandosi i problemi e ponendosi interrogativi. Gli interpreti, provenienti dal «Laboratorio di esercitazioni sceniche» diretto da Luciano Proietti nella scorsa stagione, sono Carla Benedetti, Paolo Tristino, Stefano Imbert, Egidio Pasini, Emma Marcolini e lo stesso Rosario Galli.

n. fa.

# Siamo in promozionale!

## Oggi offriamo...

Panettone Motta	L. 3.990
Pandoro Melegatti	L. 3.850
Champagne Ayala	L. 7.390
Champagne Piper	L. 7.390
Whisky Francis cc. 750	L. 3.790
Chivas Regal cc. 750	L. 12.590
Brandy Stock 84 cc. 750	L. 3.990
Brandy Vecchia Romagna et. nera cc. 750	L. 3.990
Spumante Gancia cc. 750	L. 1.690
Spumante President Reserve Riccadonna cc. 750	L. 2.270
Fontana Candida cc. 1500	L. 1.925
Soave Bolla cc. 1500	L. 1.700
Cotechini Bellentani al kg.	L. 3.550
Zamponi Bellentani al kg.	L. 3.175
Parmigiano Reggiano al kg.	L. 7.490



**chiamate 06/799.49.96**  
invieremo subito l'agente di zona

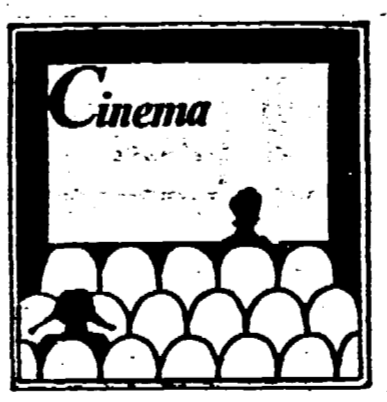
Vastissimo assortimento di confezioni natalizie di liquori, vini, champagne.

Particolari condizioni riservate ad enti e grandi utilizzatori, anche non del settore.

CONSEGNAMO PACCHI DONO ANCHE SINGOLARMENTE

commercializzazione alimentari liquori vini internazionali

VIA DELLE CAPANNELLE 95 - ROMA



Clima natalizio nei cineclub che in queste sale ha perduto soprattutto ad una specie di contagio della malattia «chiusura». Poche cose, da scoprire con molta attenzione, dunque. Ecco il panorama ristretto e dettagliato.



David Bowie

## Settimana al cineclub: De Sica, Elia Kazan e fantascienza

SADOU: ancora De Sica: siamo alle ultime battute del superclivo dedicato al maestro e l'occhio si appunta sui film più recenti (che non sono purtroppo, i migliori) Oggi un episodio di Boccaccio '70, La Riffa: Sophia Loren è messa in palio in una festa di paese; e Caccia alla volpe; il primo gennaio: Amanti; protagonisti di questo melodramma del 1968 Marcello Mastroianni e Faye Dunaway; sabato, i garsell: ancora la Loren, e ancora Mastroianni, per la pellicola girata in URSS nel '70. Si conclude col film più pregevole di questa fase finale: il giardino del Finzi-Contini (1970) tratto dal romanzo di Bassani.

OFFICINA: Il re del coraggioso di Mozart girato da Heins Lisendahl conclude la rassegna dedicata al «Singpiel» tedesco. Da venerdì occhio sul famoso e discusso Elia Kazan: Splendore nell'erba (1961), è il film che nel '61 rivelò Warren Beatty; qui 'Beatty è accanto a Nathalie Wood in una storia d'amore assai ben congegnata; domenica America, America (1964) il più autobiografico fra i film di Kazan (che, d'altronde, dichiara di raccontare sempre, in qualche modo la propria storia, sullo schermo). Un ragazzo compie il viaggio dall'Anatolia al pianeta America. Lunedì Beethoven, un «thrilling» classico del Cinguant'anni, è il meno notevole fra i tre film in programma.

MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI: piccola rassegna di fantascienza: dopo il pianeta selvaggio, la bella opera d'animazione di Roland Topor programmata fino a ieri, è il turno del Pianeta proibito, un «classico» con Walter Pidgeon. La tempesta di Shakespeare offre lo schema narrativo a questa affascinante pellicola. Infine, dal due al quattro gennaio, appuntamento con David Bowie nell'Uomo che cadde sulla terra.

OFFICINA: Il re del coraggioso di Mozart girato da Heins Lisendahl conclude la

M. S. P.

## Al cinema con la riduzione dell'Unità

Un piccolo giardiniere, minareto psichica, imbutito di televisione, mai uscito dal suo piccolo orto, da un giorno all'altro diventa presidente degli Stati Uniti. Il suo nome è la «chance» (questo è anche il suo nome) che gli permette di aprire tutte le porte dei potenti e di colpire l'immaginazione di milioni di americani.

Protagonista di «Offra il giardino» Peter Sellers nella sua ultima, straordinaria interpretazione in programma al «Quirinale». I nostri lettori che presenteranno questo film giungendo al botteghino pagheranno 2.500 lire d'ingresso anziché 3.900.

M. S. P.







La nazionale in volo a Montevideo dove farà il suo esordio il 3 gennaio contro l'Uruguay

# Azzurri con tristezza al «Mundialito»

Stroncato da un infarto nel «ritiro» dell'Italia

## Improvvisa morte di Gigi Peronace

Disperata ma vana corsa in autoambulanza verso l'ospedale San Camillo

ROMA — Gigi Peronace, addetto alle pubbliche relazioni della Nazionale azzurra, è improvvisamente deceduto lunedì mattina, stroncato da un infarto, nella sua stanza dell'albergo che ospitava la committà italiana, poche ore prima della partenza per Montevideo, dove gli azzurri prenderanno parte al «Mundialito».

Peronace è morto alle nove e trenta, ma i primi sintomi del malessere cominciarono ad accusarsi verso le 8,45, aveva poco consumato una velocissima prima colazione e stava apprestandosi a fare la doccia quando ha avuto i primi disturbi. Era con lui il suo vecchio amico, che si è subito premurato di chiamare il prof. Leonardo Vecchiet e il commissario tecnico Enzo Bearzot.

Vecchiet, appena entrato nella stanza di Peronace, s'è subito reso conto della sua gravissima condizione. Gigi era agitatissimo, rimetteva in continuazione e a Bearzot, che cercava di tenerlo fermo, il medico azzurro ha subito detto: «E' il cuore, è il cuore». Poco dopo Peronace s'è accasciato su un fianco, privo di sensi. E' stato subito chiamata un'ambulanza, che con una folle corsa, nel traffico caotico del primo mattino, ha trasportato Peronace all'ospedale S. Camillo, poco distante dall'albergo. I medici del San Camillo, purtroppo, non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Gigi Peronace aveva cinquantacinque anni. Era nato a Soverato, ma viveva stabilmente da dieci anni a Londra dove dirigeva un ufficio commerciale, con la moglie Teresa e quattro figli: i gemelli Massimo e Giulio, e i fratelli Andrea e Davide. Nel '78 Peronace aveva avuto un'altra bambina, Argentina, morta dopo pochi mesi, ancora in incubatrice, essendo nata prematura.

Gigi Peronace è morto in una stanza di Villa Pamphili, a Roma, mentre approntava gli ultimi dettagli dell'attività uruguayana della nazionale italiana. Nessuno chiede mai di morire, ma se avessero obbligato Gigi a dire come avrebbe voluto morire, sicuramente avrebbe risposto «mentre organizzo per televisione un torneo di calcio». Era l'uomo che anche nei momenti più tesi era riuscito con ogni mezzo ad attenuare gli attriti tra la nazionale (leggi Bearzot) e la stampa e l'ultimo lungo ritiro, quello di Pollone in occasione de-



Il primo allenatore straniero del dopoguerra, William Charlton, Peronace, che aveva imparato bene l'inglese, ne divenne l'interprete ufficiale. Gli altri giocatori che lo seguirono a mister Forte, il titolare italiano della «Trust Houses Forte», e rimase a galla anche nei momenti più difficili. La federazione calcio sta da anni 60 lo nominò suo ambasciatore in Inghilterra, dove Gigi aveva preso la sua residenza e dove erano nati i suoi quattro figli.

arrivò il primo allenatore straniero del dopoguerra, William Charlton, Peronace, che aveva imparato bene l'inglese, ne divenne l'interprete ufficiale. Gli altri giocatori che lo seguirono a mister Forte, il titolare italiano della «Trust Houses Forte», e rimase a galla anche nei momenti più difficili. La federazione calcio sta da anni 60 lo nominò suo ambasciatore in Inghilterra, dove Gigi aveva preso la sua residenza e dove erano nati i suoi quattro figli.

Dalla sua abitazione, in Strawberry Hill, Gigi Peronace riusciva a dirigere gli affari della sua ditta, a organizzare tornei internazionali di calcio (di tipo «gioco-globale») e a rappresentare la federazione calcio.

Il grosso pubblico non ha avuto modo di conoscerlo da vicino, se non attraverso qualche nota di colore. Però nella categoria dei giornalisti di calcio, tra gli «addetti ai lavori», si sa che Peronace era un uomo di grande cultura, che aveva una vasta conoscenza della lingua inglese e che era stato per anni ambasciatore della nazionale italiana in corso Catoli.

Quando il Torino si recò in tournée, in Gran Bretagna, per effettuare le «amichevoli» contro l'Iberian di Ebbw Vale e il Manchester City, fu Gigi Peronace a fare da interprete e a gestire il quotidiano di Manchester dedicato a «mister lira» (fummo testimoni) una intera pagina con ben otto fotografie. La gente chiedeva

Il libero juventino Scirea in dubbio contro gli uruguayani: se non giocherà sarà sostituito dall'interista Marini, che verrà rilevato dal debuttante romanista Ancelotti

ROMA — Con tanta tristezza e profondo senso di vuoto nell'animo, la nazionale italiana è partita ieri sera per l'Uruguay, destinazione Montevideo, dove ogni Uruguay-Olanda inaugurerà il «Mundialito». L'improvvisa scomparsa di Peronace ha sconvolto un po' tutti, anche chi lo conosceva da poco. Ancora ieri sera nel «clan» azzurro non si parlava d'altro che di un imminente importante impegno agonistico solo qualche parola, ma detta con dovizia. Soprattutto ha colpito la rapidità e la crudeltà, e oggi se ne parla in ugual maniera.

Gli azzurri lo ricordano come un uomo infaticabile, pronto a farsi in quattro per soddisfare qualsiasi esigenza. «Era un personaggio unico — così ne parla Altobelli —, l'uomo ideale per una squadra di calcio. Potevi chiedere qualsiasi cosa e potevi essere certo che te l'avrebbero fatto. Era un uomo che aveva la sua ostentà. Non aveva preferenze per nessuno. Con tutti si comportava in ugual maniera».

Altri giocatori ricordano quanto era bravo a portare aiuto a Peronace.

«Abbiamo sentito un gran trabambolo nel corridoio — ha ricordato Antognoni —, abbiamo sentito Bearzot parlare conciliatamente, siamo stati tutti molto commossi per vedere cosa stava accadendo. E' stata una notizia tremenda».

Enzo Bearzot, commissario tecnico della nazionale, è stato molto colpito e ha portato aiuto a Peronace.

Dalla sua stanza il c.t. è sceso verso mezzogiorno. Era visibilmente frastornato. «Mi hanno chiamato verso le 8,45. Sono subito corso nella stanza di Gigi. Racconta — e appena mi ha visto mi ha detto subito: Enzo aiutami, mi sento molto male. Tossiva in continuazione e rimetteva in continuazione di corsa, ma non riuscivo a tenerlo. Poi improvvisamente si è accasciato su un fianco e se ne è andato così in silenzio. Ho subito chiamato il contrario del suo vulcanico modo di fare».

Bearzot poi passa al ricordo: «Io lo conoscevo dai tempi in cui giocavo con il Torino, ma ho fatto il direttore sportivo. Ricordo che mi chiese di aiutarlo per inserirsi nell'ambiente della squadra Lazio e Baker. I due giocatori erano molto bravi. Ci siamo ritrovati poi a stretto contatto di giorno, dopo la partenza per i «mondiali» d'Argentina. Serviva un uomo delle sue capacità allora. Mi chiesero se Gigi mi stava bene e io dissi subito di sì».

Fra di voi però non sono mancati gli esultanti.

«Sono cose che capitano. Però le incomprensioni si sono sempre risolte facilmente, grazie all'affetto che ci univa».

E pensare — continua il c.t. — che ieri, insieme ad alcuni giornalisti, abbiamo riso e scherzato fino alle tre di notte».

Chiederà ai giocatori di decidere le partite del «Mundialito» a Peronace?

«Io non chiedo nulla. Mi sento un po' in colpa per questo triste fatto. I ragazzi a questo ci devono arrivare spontaneamente».

Il «Mundialito»: cosa si aspetta da questo torneo?

«Trovarci altre importanti alternative alla nazionale. Ci sono giovani nuovi in questa squadra. Per loro è una occasione d'oro».

Scirea potrebbe saltare la prima partita a causa della ferita al piede. Sarà Ancelotti a prendere il posto di Scirea?

«Potrebbe esserci anche Marini, un giocatore molto duttile, che sa applicare con grande volontà e capacità in numerosi ruoli. Il suo spirito è sempre stato molto alto, e potrebbe essere un buon centrocampo. Potrei fare qualche prova».

Innamorato Ancelotti, oppure Bagni. Chi del due preferisci?

«Entrambi li seguo con interesse. Se c'è un ruolo di centrocampo comunque lo collegerò con Ancelotti. E poi con Bagni, che è un centrocampista di Bagni».

Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone. Unica eccezione Gaetano Scirea, che nella partita di domenica con l'Avellino ha riportato una ferita all'occhio destro. Gli sono stati applicati già domenica tre punti di sutura, (due esterni, uno interno), ma nessuno in dubbio sulla sua presenza in campo.

«Primo proprio di ferole — dice —, ci sono ancora cinque giorni di tempo prima della partita di sabato con l'Uruguay. C'è ancora qualche giorno per farci un'ottima preparazione. La domenica giocherà contro la Fiorentina».

Paolo Caprio



SCIREA (a destra) e ZACCARELLI fotografati ieri nel «ritiro» azzurro. Il libero juventino si è infortunato al piede destro nel corso della partita contro l'Avellino e probabilmente dovrà saltare il primo incontro degli azzurri al «Mundialito» il 3 gennaio contro l'Uruguay.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

## In Uruguay l'Italia può ben figurare



E rievocò di nuovo, punto e daccapo, la Roma zoppica a Perugia, l'inter recupero il terreno perduto, la Juventus si fa raggiungere dall'Avellino e quindi in classifica, gli Irpini, senza l'handicap... — il Napoli torna tra le prime della classe, la Fiorentina scoppiare nel gruppo. Una nuova zoffa da campi di gioco, insomma: questo campionato è estremamente equilibrato, inutile star a perder tempo con le previsioni. Lo scudetto possono essere almeno in 6 a poterlo vincere.

Un uguale discorso per la retrocessione. Le meno in palla, Ascoli e Udinese, hanno nove punti e sono a un tiro di schioppo dal centro classifica... A questo punto meglio attendere la ripresa e occuparsi del Mundialito.

Si va in Uruguay, nel paese delle torture governative, e nessuno di scandalizza, nessuno parla di boicottaggio. Due pesti e due misure. E' un atteggiamento, quelle delle for-

ze politiche che non più di sei mesi fa autocorono il boicottaggio delle Olimpiadi, quanto meno equivoco. Miopi o timorosi di un nuovo insuccesso, le forze antiolempiadiste? Mah!

Dal mio punto di vista è giusto che si vada al Mundialito. Andare in Uruguay può anche essere una occasione per far discutere la gente, per sensibilizzare gli sportivi sui gravi abusi che vengono perpetrati dal potere fascista in quel paese.

Dal punto di vista strettamente tecnico, eviterei di far pronostici. L'Italia, reduce da una brillante qualificazione al Mundialito, va con le carte in regola per ben figurare. Gli avversari sono di tutto rispetto, ma solo che la nostra Nazionale avesse un pizzico di fortuna in più e chissà...

Gianni Di Marzio

Il campionato va in «letargo» fino al 18 gennaio

## La Roma fa regali l'Inter no

ROMA — Campionato in letargo, risveglio il 18 gennaio. Farà da surrogato il «torneo di capodanno» (4, 7 e 11 gennaio).

Be' poca cosa, considerato che alcune squadre non potranno neppure disporre di alcuni elementi chiave, in quanto impegnati a Montevideo per il «Mundialito». Una parentesi che vogliamo sperare non arrechi più danni di quanti non ne abbiano già prodotti le soste internazionali. Perciò un campionato applico ai di fuori di ogni logica. La Roma, comunque, festeggerà l'anno nuovo brindando al suo solitario primo posto in classifica. Non crediamo però che meriti lo champagne, se non un più modesto spumante. Ha elargito tanti di quei regali da far concorrenza alla Befana. Classifica e media inglese avrebbero potuto legittimare più sostanziosamente le sue ambizioni. Peccato perché — tutto considerato — le avversarie di occasioni gliene hanno offerte. Domenica scorsa a Perugia ci ha pensato il surgito Maggiora. Diciamo questo non vogliamo imbastire alcun processo al giocatore. Sono cose che capitano, anche se la rabbia non sbollisce ancora.

I gialloneri avevano ampiamente meritato l'intera posta. Noi rimproveriamo loro di non aver messo al sicuro il risultato segnando la seconda rete. Le pietre preziose spesso si raccolgono nella miniera del vicino. I

meriti comunque ci sono, e nessuno vuole disconoscerli. I reparti appaiono bene equilibrati, con un tasso maggiore per quello di centrocampista. Falcao e Di Bartolomei assicurano una rilevante iniezione di classe, anche se secondo noi a rendere più robusta la manovra ci sarebbe voluto il Bennetti dei tempi d'oro. Cioè il «filitro» non è dei migliori. L'attacco si avvale di Scarnecchia e Frusone, in tutta sincerità l'ala non ci convince affatto. La retroguardia ci lascia un tantino perplessi. Tancredi non si discute, ma Romano terzino lascia a desiderare. E' troppo massiccio e si trova a mal partito con attaccanti tipo Bagni, Bonetti, il 19enne prelevato dalla «primavera», è una promessa. Appare però frenato da una qual certa sequenza nei confronti dei compagni più affermati. Qualche sua «uscita» fuori copione lascia intravedere valori ben più mercati. Sono «notazioni» che potrebbero risolversi nel girone di ritorno. Ma, francamente, questa Roma non ci pare attrezzata a dovere per vincere lo scudetto: spreca troppo. Forse che ci obbietterete — Inter e Juventus lo sono? E' vero, i nerazzurri lamentano alti e bassi, mentre i bianconeri non sembrano irresistibili. Soltanto che l'Inter di regali ne fa ben pochi. La Juve, viceversa deve recitare il mea culpa, perché una volta non si sarebbe lasciata riacchiuffare da una squadra come l'Avellino. Ma forse la verità potrà venir fuori il 18 gennaio, quando la Roma ospiterà all'Olimpico la Juventus.

Però più che il passetto, avremmo preferito un successo. Sottolineare a gran voce il successo di Bologna in casa del Torino.

E' stato detto che Radice ha consumato la sua vendetta. Noi non vogliamo essere tanto cinici. Però è un fatto

che se non ci fossero stati i cinque punti di penalizzazione, a quest'ora la Bologna sarebbe alla stessa altezza dell'Inter. Resta comunque la vera rivelazione di questo scudetto: il campione. Il cammino che resta potrebbe riservare anche delle sorprese: la classifica è talmente corta. Fa sensazione la vittoria dell'Atalanta a Firenze. Sicuramente le accuse saranno scagliate intorno all'amico Paolo Carosi: i mali del viola risiedono — soprattutto a centrocampo, anche se la sterilità dell'attacco è preoccupante. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: Antognoni non può cantare e portare la croce. Tempo per rimediare ce n'è a sufficienza, tutto starà a vedere se a Carosi sarà offerta una tale opportunità.

«Altro exploit lo ha fornito la Pistolesse, andando a vincere a Catanzaro, per cui adesso sono sei le squadre a quote 11. In coda Ascoli, Udinese, Avellino e Perugia restano racchiuse nello spazio di un foglietto. C'è già chi dice che sarà sicuramente il Perugia una delle retrocesse. Ci sembra troppo presto per sfoggiare tanta sicurezza. Al tirare delle somme, senza con questo voler anticipare i bilanci, siamo di fronte ad un campionato niente affatto entusiasmante, troppo parco di gioco e di spettacolo: chissà che gli spettatori disertino proprio per queste ragioni?»

g. a.

## Il «via!» stasera con l'incontro tra gli uruguayani e l'Olanda

Calcio d'inizio alle 22 (ora italiana) - Tutte le partite al «Centenario» di Montevideo - Come vedremo le partite in TV dopo l'accordo tra la RAI e l'Associazione calcio uruguayana

MILANO — Anche per il «Mundialito» è arrivata l'ora di scoprire le carte. Alle 22, ora italiana (nella capitale uruguayana saranno le 18) verrà dato il primo calcio d'avvio, quello che aprirà le ostilità tra la nazionale di casa e gli olandesi. Da quel momento in avanti sapremo quale utilità tecnica, oltre che spettacolare, avrà questo minitorneo tra le nazionali che hanno finora vinto il campionato del mondo. Sei nazionali in tutto, suddivise in due gironi. L'Italia gioca in quello che conta perché Uruguay e Olanda (nazionale questa che sostituisce quella inglese che non ha ritenuto questo torneo così importante da dover interrompere il campionato). Nell'altro gruppo si scontrano Brasile, Argentina e RFT.

Non è ancora stato stabilito se la finale tra le vincitrici dei due gruppi verrà disputata il 10 o l'11 gennaio, mentre sappiamo che tutti gli incontri verranno giocati allo stadio «Centenario» di Montevideo.

Si dovrebbe ammirare alcuni grandi campioni del calcio sudamericano anche se le varie nazionali non faranno scendere in campo le migliori formazioni. Per quanto riguarda le avversarie degli azzurri l'Olanda, che è alla ricerca di un nuovo volto dopo il tramonto del prestigioso campionato che l'hanno portata per due volte a sfiorare la vittoria nel campionato del mondo, si affida al blocco dell'«AZ 67», mentre i padroni di casa olandesi ad arrivare alla finale, presenteranno il loro pezzo da novanta, l'attaccante Paz.

Dopo l'accordo firmato ieri a Montevideo tra la RAI e l'Associazione calcistica uruguayana, il calcio accordo che rende operativo il precedente compromesso raggiunto tra RAI e Canale 5, con la mediazione dei ministri della Pubblica Istruzione, gli sportivi italiani potranno seguire le vicende del «Mundialito» in questo modo: i diretti sulle reti della RAI i due incontri della nazionale italiana (sabato 3, rete uno, ore 20,55, Italia-Uruguay; martedì 6, rete due, ore 21,55, Italia-Olanda) e la finalissima, sabato alle 20 sulla rete 1.

Per le altre partite la TV trasmetterà una sintesi di tre minuti la sera stessa dell'incontro, dopo il TG notte e in differita il giorno dopo l'intera partita. Questo il programma: giovedì 1 gennaio, rete 2 (ore 18,15) Uruguay-Olanda; venerdì 2 rete 2 (ore 23,10) Argentina-RFT; lunedì 5 rete 2 (ore 23) Brasile-Argentina; giovedì 8, rete 1 (ore 23,15) RFT-Brasile.

Sulle reti 3 inoltre saranno replicati, sempre alle 14,30, le partite Argentina-RFT (3 gennaio), Brasile-Argentina (6 gennaio), e RFT-Brasile (9 gennaio). A

conclusione di ognuna di queste repliche ci sarà un dibattito in diretta Roma-Montevideo sulla nazionale italiana con esperti, tecnici, giocatori.

Radios invece trasmetterà tutte le partite in diretta: giovedì, radiotele (inizio ore 22) Uruguay-Olanda; giovedì 1 gennaio, radiotele, (ore 22) Argentina-RFT; sabato 3 gennaio, radiotele, ore 20,45, Uruguay-Italia; domenica 4 gennaio, radiotele, (ore 19) Argentina-Brasile; martedì 6, gennaio, radiotele, (ore 21,45) Olanda-Italia; mercoledì 7 gennaio, radiotele (ore 22,30 circa), RFT-Brasile. Sabato 10 gennaio, radiotele, (ore 19,45) la finale.

Canale 5 trasmetterà in diretta nella sola Lombardia gli incontri tra le altre nazionali e replicherà la trasmissione il giorno successivo (londinese a Montevideo, a Montevideo, a Montevideo, a Montevideo) collegati al gruppo nel resto dell'Italia.

Cesarino Cerise

A Finkenbergh nel Gran Premio d'Austria

## Lo slittino italiano tra i più veloci

Gabbiani e Guerra i piloti 1981 della Denim-Osella

TORINO — Giuseppe Gabbiani e l'argentino Miguel Ángel Guerra saranno i due nuovi piloti della Denim-Osella per il prossimo campionato del mondo conduttori di Formula uno zila «F1A».

Giuseppe Gabbiani ha 23 anni ed è originario di Podestano (Piemonte). Ha debuttato in Formula 2 nel '78, con una «Chiron-Farari» e l'anno successivo — come pilota del team «Mercedes-Benz» — si è piazzato quarto nel campionato d'Europa. Quest'anno ha svolto un'attività ridotta partecipando soltanto a cinque gare di Formula 2.

L'argentino Guerra ha 27 anni ed è originario di Escriba, un paesino vicino a Buenos Aires. Ha vinto in Europa del '78 (dopo alcuni brillanti affermazioni in campionato) locale Imgrid Zentgraf ha

completato i suoi numerosi anni, procedendo la competizione del campionato del mondo. Gabbiani e Guerra sono i due nuovi piloti della Denim-Osella per il prossimo campionato del mondo conduttori di Formula uno zila «F1A».

Giuseppe Gabbiani ha 23 anni ed è originario di Podestano (Piemonte). Ha debuttato in Formula 2 nel '78, con una «Chiron-Farari» e l'anno successivo — come pilota del team «Mercedes-Benz» — si è piazzato quarto nel campionato d'Europa. Quest'anno ha svolto un'attività ridotta partecipando soltanto a cinque gare di Formula 2.

L'argentino Guerra ha 27 anni ed è originario di Escriba, un paesino vicino a Buenos Aires. Ha vinto in Europa del '78 (dopo alcuni brillanti affermazioni in campionato) locale Imgrid Zentgraf ha

completato i suoi numerosi anni, procedendo la competizione del campionato del mondo. Gabbiani e Guerra sono i due nuovi piloti della Denim-Osella per il prossimo campionato del mondo conduttori di Formula uno zila «F1A».

Giuseppe Gabbiani ha 23 anni ed è originario di Podestano (Piemonte). Ha debuttato in Formula 2 nel '78, con una «Chiron-Farari» e l'anno successivo — come pilota del team «Mercedes-Benz» — si è piazzato quarto nel campionato d'Europa. Quest'anno ha svolto un'attività ridotta partecipando soltanto a cinque gare di Formula 2.

L'argentino Guerra ha 27 anni ed è originario di Escriba, un paesino vicino a Buenos Aires. Ha vinto in Europa del '78 (dopo alcuni brillanti affermazioni in campionato) locale Imgrid Zentgraf ha



Pertini

pone a tutte le forze costituzionali, e un punto deve apparire chiaro a tutti: il limite toccato con la dichiarazione del ministro di grazia e giustizia sulla chiusura del carcere dell'Asinara...

l'idea che, in fondo, la nota del Psi non faceva che rendere pubblico ciò che stava verificandosi nei fatti. Questo pasticcio ipocritico, non faceva che aggravare la posizione del governo...

mitra a ripetizione - si dice che siano state sparate in aria - e anche sechi colpi di pistola. L'azione è dunque in pieno svolgimento e non si sa quale sia realmente la guida...

na e del trattamento differenziato. Più avanti, i brigatisti detenuti affermano che si propongono di togliere dalle mani del nemico la possibilità di usare queste misure...

di rincorrere lo status del vicino di casa che a sua volta rincorre il tuo. Non solo si innesca in limiti "ecologici", ma si finisce per alimentare meccanismi inflazionistici...

lusione a Deng Xiaoping, a proposito del quale peraltro Jiang Qing ha negato di aver mai detto che era un "grande traditore"...

un dato di fatto Ma su questo la pubblica accusa ha risposto solo che i crimini di Jiang Qing "non" avevano niente a che fare con le guardie rosse...

un trattamento spesso molto peggiore di quello che le viene inflitto in questo processo. Forse è davvero una figura molto odiata dall'opinione pubblica...

Per il resto il pubblico accusatore ricorre ad una sfila di citazioni ad effetto per mostrare che anche Mao non era poi tanto d'accordo con la sua moglie...

Lo sgombero dell'Asinara

ROMA - Gli ultimi dieci detenuti "politici" e delle sezioni "Fornelli" e "Centrale" del carcere dell'Asinara saranno trasferiti domani in altre carceri mandamentali...

Ruffolo

ma ha suscitato nuove domande, nuove aspettative, si può rispondere o con la repressione di queste domande, o con una trasformazione operante...

Cina

do le parole con lentezza e con aria di sfida, ha chiamato più volte in causa Mao e le decisioni del Comitato centrale...

Domata

do al corridoio, a viso scoperto i rivoltosi: sono Bruno Seghetti e Francesco Piccioni e un altro che non dice il suo nome...

Salvare

aggiamento di riserbo, come stabilito coi partners della coalizione. Questo orientamento è stato invece improvvisamente capovolto il giorno di Natale...

Si dice che l'abbiamo aggredito con un pugnello. Il direttore del carcere non si fida. Teme che mandare a prendere l'agente sia un rischio troppo grosso...

Le BR
pi va raccolto dalla loro viva voce. Se quanto detto verrà disatteso, in tutto o in parte, trarremo la conclusione che la vostra politica omicida non ammette da parte delle forze rivoluzionarie alcuna esitazione...

Le BR

Il comunicato n. 1 del comitato di lotta dei proletari prigionieri di Trani - che segue appresso a quello delle BR - è lungo tre cartelle dattiloscritte a spazio uno. Vi si ritrova la solita analisi delirante del sistema carcerario italiano...

Quattro detenuti sono ricoverati nell'ospedale consorziale di Bari in una corsia speciale del reparto chirurgico. Sono Raffaele Piras, di 22 anni di Orune (Nuoro)...

Gli altri tre sono giunti verso le 22.30 con un piccolo convoglio di autoambulanza, sulle quali avevano preso posto carabinieri armati di pistole mitragliatrici...

Ma un'altra condizione che ha consentito il funzionamento dello "sistema del benessere" o "sociale", come quello che si chiama, è la possibilità di una crescita ininterrotta, di un allargamento continuo della torta che consente sempre delle fette più ampie da distribuire e ammantare...





Grandi potenze sull'«arco dell'instabilità»

Violenta manifestazione ieri nel centro di Kabul

Preso a sassate il ministero dell'informazione - Il Pakistan pronto a un negoziato «sotto l'egida dell'ONU»

NUOVA DELHI - Una violenta manifestazione contro il regime di Babrak Karmal e la presenza militare sovietica si è svolta ieri mattina a Kabul, nell'antico quartiere di Shahri-Nau...



KABUL - Un mezzo blindato sovietico di pattuglia nel centro della capitale afgana

La notizia della manifestazione - riferita dai fonti diplomatiche di Kabul - è stata confermata implicitamente anche dall'agenzia sovietica Tass...

Tante crisi, pronte a riesplodere

La fine del 1980 trova il Medio Oriente in uno stato di grave tensione, che contrasta vistosamente con gli ottimismo (o piuttosto con le illusioni) diffusi due-tre anni fa...

La guerra sui pozzi di petrolio

Il punto focale, di massima tensione, è in questo momento la zona del Golfo Persico, dove il conflitto tra Irak e Iran è entrato nel quarto mese...

Lo stallo di Camp David

Nelle ultime settimane, alla guerra in corso sullo Shatt-el-Arab ha fatto riscontro una preoccupante escalation di scontri tra fazioni di rida israeliani nel Libano...

Delitto politico a Damasco: accuse ad Irak e Giordania

DAMASCO - Un esponente politico siriano, Sarwish al Zuhri, membro del comando centrale del Fronte nazionale progressista, è stato assassinato sabato scorso a Damasco da ignoti killers...

In USA torna a bruciare la ferita degli ostaggi

Tre fattori ripropongono il problema - Perché lo scatto d'ira di Reagan - «Sarà più duro trattare con me»

Replica di Rafsanjani alle accuse di Reagan

TEHERAN - Il presidente del Majlis (parlamento) ayatollah Rafsanjani ha seccamente replicato alle ultime dichiarazioni di Reagan, che ha definito «barbari» i dirigenti iraniani perché trattengono i 52 ostaggi...

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - Gli ostaggi prigionieri degli iraniani dal 4 novembre '79 tornano ad essere il tema cruciale di una fase cruciale della vita politica americana...

Il mondo arabo più diviso

La più appariscente «vittima» negli ultimi sviluppi nel Medio Oriente è stata senza dubbio l'unità araba. Dopo il fallimento di Camp David, infatti, è scaturito un isolamento dell'Egitto...

Walesa discute col ministro degli Esteri il suo viaggio in Italia

VARSAVIA - Lech Walesa, il capo dei sindacati autonomi polacchi, ha avuto ieri un colloquio di oltre due ore con il ministro degli Esteri Jozef Czyrek...

A tre giorni dal viaggio di Czyrek

Il vice-premier polacco Jagielski a Mosca per una «visita di lavoro»

Intense consultazioni fra i governi dell'URSS e di Polonia - Il rinnovo del trattato di cooperazione economica

«Interferenza»: così la stampa cecoslovacca accusa la Chiesa polacca

PRAGA - Il quotidiano ufficiale del partito comunista slovacco, Pravda, ha accusato ieri il clero cattolico che non si riconosce nell'associazione filogovernativa «Pacem in terris» di voler sabotare l'ordinamento socialista della Cecoslovacchia...

Walesa discute col ministro degli Esteri il suo viaggio in Italia

VARSAVIA - Lech Walesa, il capo dei sindacati autonomi polacchi, ha avuto ieri un colloquio di oltre due ore con il ministro degli Esteri Jozef Czyrek...

MOSCA - Nuove consultazioni polacco-sovietiche a Mosca

A soli tre giorni dalla visita del ministro degli Esteri Jozef Czyrek, che il 25 e 26 dicembre aveva incontrato il segretario del PCUS Leonid Breznev e il ministro degli Esteri Gromyko...

Contro la Giunta composta da dc e militari

Guerriglieri all'offensiva: combattimenti in Salvador

Un messaggio del PCI per il 60° del PCF

ROMA - Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito comunista francese il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del 60° anniversario del PCF vi giungo il più fiero...

Ucciso in Ulster un soldato della «riserva» britannica

LONDRA - Un soldato della riserva territoriale britannica è stato ucciso la scorsa notte ad Armagh, una località a 45 chilometri da Belfast...

Sparatoria in Turchia: morti un terrorista e un militare

ISTANBUL - Due persone sono morte in uno scontro tra le forze di sicurezza e alcuni terroristi nella città di Trabzon, vicino alla frontiera con la Siria...

Ostaggi all'ombra dello scia

Domani i 52 ostaggi americani in Iran toccheranno il 424. giorno della loro detenzione, e la loro vicenda è un po' il simbolo dei nuovi problemi che gli eventi del Medio Oriente hanno creato per gli USA...

Bombe palestinesi in Israele a fermate di bus per militari

TEL AVIV - Due attentati dinamitardi sono stati compiuti ieri in Israele, entrambi contro i mezzi di trasporto militare; la responsabilità è stata rivendicata dalla guerriglia palestinese...

Il mondo arabo più diviso

La più appariscente «vittima» negli ultimi sviluppi nel Medio Oriente è stata senza dubbio l'unità araba. Dopo il fallimento di Camp David, infatti, è scaturito un isolamento dell'Egitto...

Delitto politico a Damasco: accuse ad Irak e Giordania

DAMASCO - Un esponente politico siriano, Sarwish al Zuhri, membro del comando centrale del Fronte nazionale progressista, è stato assassinato sabato scorso a Damasco da ignoti killers...

Bombe palestinesi in Israele a fermate di bus per militari

TEL AVIV - Due attentati dinamitardi sono stati compiuti ieri in Israele, entrambi contro i mezzi di trasporto militare; la responsabilità è stata rivendicata dalla guerriglia palestinese...

Walesa discute col ministro degli Esteri il suo viaggio in Italia

VARSAVIA - Lech Walesa, il capo dei sindacati autonomi polacchi, ha avuto ieri un colloquio di oltre due ore con il ministro degli Esteri Jozef Czyrek...

«Interferenza»: così la stampa cecoslovacca accusa la Chiesa polacca

PRAGA - Il quotidiano ufficiale del partito comunista slovacco, Pravda, ha accusato ieri il clero cattolico che non si riconosce nell'associazione filogovernativa «Pacem in terris» di voler sabotare l'ordinamento socialista della Cecoslovacchia...

Ucciso in Ulster un soldato della «riserva» britannica

LONDRA - Un soldato della riserva territoriale britannica è stato ucciso la scorsa notte ad Armagh, una località a 45 chilometri da Belfast...

Walesa discute col ministro degli Esteri il suo viaggio in Italia

VARSAVIA - Lech Walesa, il capo dei sindacati autonomi polacchi, ha avuto ieri un colloquio di oltre due ore con il ministro degli Esteri Jozef Czyrek...

«Interferenza»: così la stampa cecoslovacca accusa la Chiesa polacca

PRAGA - Il quotidiano ufficiale del partito comunista slovacco, Pravda, ha accusato ieri il clero cattolico che non si riconosce nell'associazione filogovernativa «Pacem in terris» di voler sabotare l'ordinamento socialista della Cecoslovacchia...

Ucciso in Ulster un soldato della «riserva» britannica

LONDRA - Un soldato della riserva territoriale britannica è stato ucciso la scorsa notte ad Armagh, una località a 45 chilometri da Belfast...

Walesa discute col ministro degli Esteri il suo viaggio in Italia

VARSAVIA - Lech Walesa, il capo dei sindacati autonomi polacchi, ha avuto ieri un colloquio di oltre due ore con il ministro degli Esteri Jozef Czyrek...

«Interferenza»: così la stampa cecoslovacca accusa la Chiesa polacca

PRAGA - Il quotidiano ufficiale del partito comunista slovacco, Pravda, ha accusato ieri il clero cattolico che non si riconosce nell'associazione filogovernativa «Pacem in terris» di voler sabotare l'ordinamento socialista della Cecoslovacchia...

Ucciso in Ulster un soldato della «riserva» britannica

LONDRA - Un soldato della riserva territoriale britannica è stato ucciso la scorsa notte ad Armagh, una località a 45 chilometri da Belfast...

Walesa discute col ministro degli Esteri il suo viaggio in Italia

VARSAVIA - Lech Walesa, il capo dei sindacati autonomi polacchi, ha avuto ieri un colloquio di oltre due ore con il ministro degli Esteri Jozef Czyrek...

«Interferenza»: così la stampa cecoslovacca accusa la Chiesa polacca

PRAGA - Il quotidiano ufficiale del partito comunista slovacco, Pravda, ha accusato ieri il clero cattolico che non si riconosce nell'associazione filogovernativa «Pacem in terris» di voler sabotare l'ordinamento socialista della Cecoslovacchia...

Ucciso in Ulster un soldato della «riserva» britannica

LONDRA - Un soldato della riserva territoriale britannica è stato ucciso la scorsa notte ad Armagh, una località a 45 chilometri da Belfast...



La giunta regionale calabrese incapace di presentare la relazione

# Rinvziata la discussione sul bilancio provvisorio

La grave manovra denunciata dal PCI - Ancora contrasti tra i partiti della maggioranza di centro sinistra per le nomine negli enti e nelle commissioni

Consuntivo di fine anno del sindaco Cannata

## Nell'81 la giunta di Taranto punta sulla programmazione

Nell'incontro-stampa illustrata l'attività dell'amministrazione il gemellaggio con il Comune sinistrato di Montemurro

Dal nostro corrispondente

TARANTO — «Il 1980 è stato un anno tra i più difficili dell'ultimo decennio, specie se si tiene conto della crisi siderurgica e della vicenda del terremoto che non ha risparmiato, anche se in termini minori, neanche Taranto. L'81 sarà per la città l'anno della programmazione territoriale e della ristrutturazione dei servizi comunali». Così il compagno Cannata, sindaco di Taranto, ha sintetizzato il suo intervento di apertura alla consueta conferenza stampa di fine anno tenutasi a Palazzo di Città per trarre un consuntivo dell'anno trascorso e fornire le linee dell'attività che vedrà impegnata l'amministrazione di sinistra nell'immediato futuro.

Più di due ore di confronto serrato con i giornalisti, non privo talvolta di spunti anche vivaci di discussione. «L'iniziativa del Comune nell'80 — ha affermato Cannata — per sgombrare il campo da possibili accuse di una sorta di immobilismo — è stata sì meno intensa, ma non per quantità di opere, bensì per la vita complessivamente espressa, e questo per cause oggettive (vedi il periodo delle elezioni amministrative)».

Del resto, gli stessi fatti danno ragione all'Amministrazione. Al di là delle numerose sedute di Consiglio comunale e degli altrettanto copiosi provvedimenti di giunta, l'ente locale, con la sua iniziativa, ha parlato in qualche maniera i colpi di una grave crisi occupazionale grazie ai 34 cantieri aperti in tutta la città. E non bisogna dimenticare il ruolo da esso svolto nella vicenda della cassa integrazione all'Italsider, né quello più recente in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, che ha visto in questi giorni aprire una nuova fase col gemellaggio stabilito col comune lucano di Montemurro.

E pre l'81? «L'impegno sarà quanto meno lo stesso — ha sostenuto Cannata — senza soluzione di continuità rispetto al passato». Oltre ad affrontare infatti i problemi contingenti — in particolare quello della casa, spiegate alla luce delle recenti scosse di terremoto che hanno danneggiato parte del patrimonio abitativo — la Giunta di sinistra farà proprio nel concreto il principio della programmazione. Sono già stati approntati due piani (uno particolareggiato e l'altro di insediamenti produttivi), si procederà a consenzienti di servizio nell'ambito dei due piani di lottizzazione convenzionata esistenti: insomma, si ribatterà il «l'oro dei sogni» delle passate amministrazioni dirette dalla DC.

Gli sforzi verranno indirizzati poi in particolare verso un reale recupero della risorsa mare (l'impianto di stabilizzazione già appaltato e la distribuzione, prevista per l'81, di specchi d'acqua a cooperative che ne hanno fatto richiesta). Il tutto corredato da una ristrutturazione dei servizi comunali, la cui utilizzazione è giunta ormai al massimo e quindi va rivista e potenziata, specie di fronte agli immensi compiti cui è chiamato ad adempiere il Comune.

Si pensi soltanto alla riforma sanitaria, che proprio in questi giorni ha visto a Taranto compiere un ulteriore passo con l'elezione dei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali. A questo bisogna logicamente aggiungere i problemi vecchi e nuovi che si presenteranno. «Anche l'81 sarà quindi per forza di cose un anno difficile — ha sostenuto Cannata al termine della conferenza stampa — ma la gente può essere certa che l'Amministrazione non diminuirà mai il suo impegno».

Paolo Melchiorre

La Regione non ha ancora un piano

## Come utilizzare anche in Calabria il metano algerino

I comunisti hanno sollecitato la giunta ad aprire un confronto con gli Enti locali - A colloquio con il prof. Pietropaolo dell'Università di Messina



Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Il discorso sulla metanizzazione in Calabria diventa sempre più urgente per accelerare il processo complessivo di sviluppo economico e sociale: le iniziative in tal senso si moltiplicano ed impongono da parte della Regione un coordinamento di gravi ritardi che rischiano di escludere completamente la nostra regione dall'uso di questa importante materia prima nel campo energetico.

Si tratta di predisporre un piano di ripartizione del metano ad uso industriale e civile: recentemente il gruppo regionale comunista, cosa bisognosa interpretare delle legittime aspettative delle popolazioni calabresi, ha sollecitato la Giunta regionale ad aprire un confronto con gli Enti locali per delineare un progetto di utilizzazione del metano in Calabria attraverso la tempestiva costruzione dei necessari allacciamenti per le reti interne.

Ma cos'è il metano, come può contribuire al processo di sviluppo della Calabria e del Mezzogiorno, cosa bisogna fare per non perdere una occasione «storica»?

Abbiamo chiesto al compagno prof. Rosario Pietropaolo, docente di chimica all'Università di Messina quali sono le caratteristiche fondamentali di un processo di metanizzazione nel Mezzogiorno.

La realizzazione del metanodotto che collega l'Algeria con l'Italia deve costituire l'occasione per l'elaborazione di un piano organico di metanizzazione del Mezzogiorno tenendo presente che per la prima volta le popolazioni meridionali hanno a disposizione una fonte energetica preziosa che può incidere sullo sviluppo economico del Sud d'Italia.

Il gasdotto convoglierà in Italia a partire dal 1981 2,9 miliardi di mc di metano ed arriverà, a pieno regime nel 1983, con una portata di 12,36 miliardi di mc annui per 25 anni».

Come attualmente distribuito il metano nel nostro Paese?

«In Italia esistono 1.374 punti serviti da gas naturale di cui 42 nel Mezzogiorno

e solo qualcuno in Calabria. Per quanto concerne la ripartizione del metano, è da ritenere che del consumo di metano per usi civili, in Italia sono stati consumati nel 1976 (la situazione non è cambiata di molto nei tre anni seguenti) 8.439 milioni di mc di gas naturale di cui 211 milioni nel Mezzogiorno, pari al 2,5 per cento dell'intero consumo nazionale.

Per quanto attiene alla ripartizione sempre per zone geografiche del consumo totale di gas naturale in Italia su 26.831 milioni di mc solo 4.928 milioni mc sono stati utilizzati nel Mezzogiorno pari al 15 per cento dell'intero consumo.

Questi dati mettono chiaramente in evidenza una situazione di fatto che rispetta, anche nel settore energetico, per il Mezzogiorno le incongruenze e le storture del nostro sistema economico».

«In quali settori il metano può favorire nuove iniziative produttive in Calabria e nel Mezzogiorno?»

«Il metano può trovare utilizzazione nel settore industriale sia come combustibile che come materia prima. Le utilizzazioni del gas naturale come combustibile sono numerose, specie se si considerano alcune variabili, quali i rendimenti termici degli impianti, la qualità del prodotto ottenuto, i costi di manutenzione e di durata degli impianti, le condizioni dell'ambiente di lavoro, gli effetti sull'inquinamento. Tra le caratteristiche del combustibile importanti di questi applicativi si possono citare: la fusione del vetro, la lavorazione dei metalli non ferrosi, l'impiego in siderurgia, la produzione di calce».

«Per quanto attiene alle peculiarità economiche della Calabria un particolare impulso possono ricevere alcuni settori della piccola e media industria e della lavorazione della ceramica e del laterizio. In questi settori il consumo del metano è in continuo aumento in Italia sia perché è possibile l'acquisto di materiale di manutenzione e il rendimento energetico degli impianti, sia pure perché migliora nettamente la qualità dei prodotti».

Sandro Crisera

Una maggiore estensione dei consumi energetici nel settore industriale, è d'altronde una condizione fondamentale di sviluppo per l'industria collegata a questo settore. Il metano, come materia prima nell'industria chimica, può essere usato nella sintesi dell'ammoniaca, e quindi nella produzione di fertilizzanti azotati, nella sintesi del metano, nella sintesi dell'acetilene e del clorometano. Non bisogna poi dimenticare l'utilizzazione artigianale del metano nei forni di pane, nelle pasticcerie, nelle concerie ecc. Nel settore degli usi civili (uso di cucina, produzione di acqua calda e per il riscaldamento di ambienti) vi è una forte penalizzazione del Mezzogiorno per cui la costruzione della rete di metanizzazione diventa una condizione di riequilibrio, tenuto conto del costo dei combustibili energetici che gravano sulle popolazioni meridionali a causa del sempre più elevato costo dell'energia elettrica».

«Quali gli interventi più immediati che attendono ora la Regione?»

«Una delibera del CIPE del dicembre 1977 destina al Mezzogiorno il 65 per cento del metano algerino. Di questo il 30 per cento tocca alla Sicilia: il primo problema che deve essere risolto è quello di conoscere quale sarà la effettiva disposizione di gas naturale per la Calabria. Il metano algerino, anche se non occorre considerarlo elemento marginalistico di riserbo, nella situazione attuale non può essere però sottovalutato, per cui non sono comprensibili ulteriori ritardi nella costruzione della rete interna di distribuzione. Ciò è tanto più grave ove si consideri che i tempi tecnici per la costruzione della rete sono generalmente lunghi».

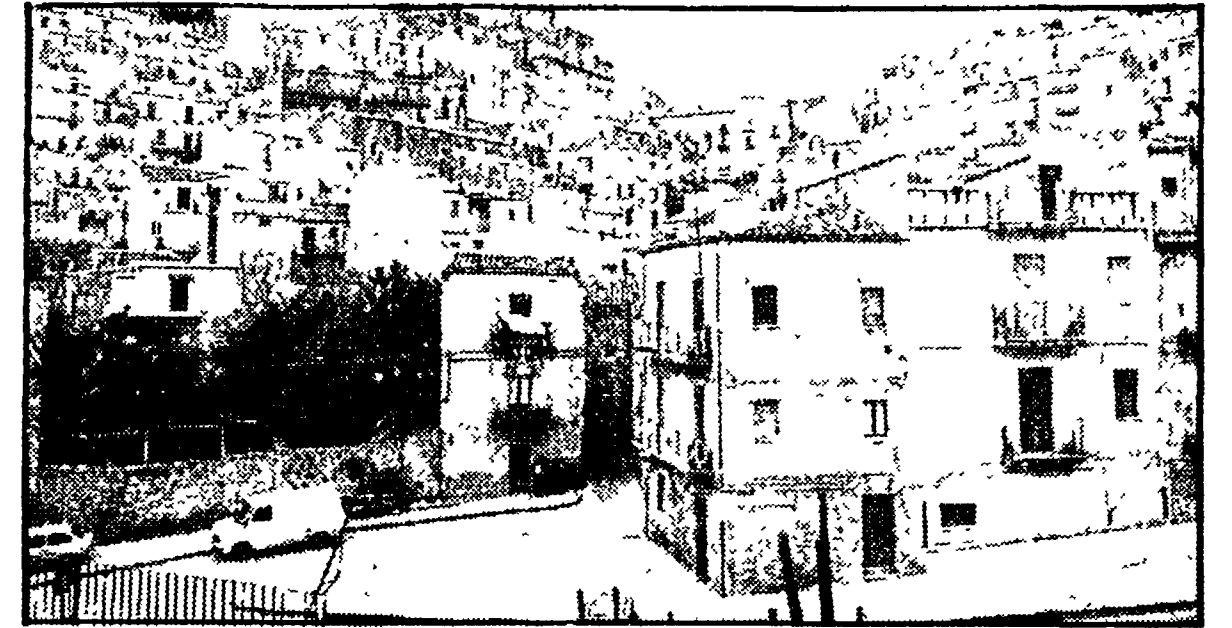
Enzo Lacaria

La Regione deve, poi, predisporre un serio piano di programmazione che indichi quali aree debbono essere prioritariamente metanizzate tenendo presente che un significativo successo in questo settore verrà acquisito se oltre alle attività già esistenti il metano algerino riuscirà ad indurre nuove attività economiche».

Mentre nel paese l'epidemia ha già colpito centotrenta persone

# A Piazza Armerina il governo si limita a contare i casi di tifo

Incredibile scaricabarile fra l'assessore regionale alla sanità e gli amministratori comunali 300 famiglie costrette a vivere all'addiaccio da novembre dopo la caduta di una frana L'incredibile storia del PR



Una visione di Piazza Armerina

Dal nostro inviato

PIAZZA ARMERINA (ENNA) — La piccola collina all'ingresso del paese tremò in novembre: da allora, Piazza Armerina, a 30 chilometri da Enna, un paese che fa a meno di presentazioni (i suoi comunisti chi non lo conosce? «vive uno stato di emergenza strisciante»). Sembra condannata: amministratori comunali imbelli, tecniche e sanitarie hanno superato abbondantemente i limiti di guardia.

Prima, venne la frana. Si tirò dietro 30 edifici del centro storico, provocò il ferimento di un bambino, e costò un miliardo di danni. Si è fatta luce sulle cause della smottatura di terreno: un condotto di scolo era stato scoperchiato, in un punto era stato un reale, lasciato correre l'acqua e l'umidità senza che nessuno si accorgesse dell'errore inderogabile. Ma il

piatto delle inadempienze scaricabarile (ogni tanto) è un fatto troppo ginepro rivali, animati da interessi contrapposti, abbiano impedito negli anni una qualsiasi programmazione nell'uso delle risorse.

Vediamo le tappe più significative di una storia profetica. Piazza Armerina avrebbe dovuto essere dotata di un piano regolatore generale già dal 1956. Per undici anni, non si mosse foglia. Nel 1967 un progettista incaricato vengono concessi 12 mesi di tempo per stilare il lavoro. Ma il sindaco, in un cassetto dell'amministrazione, il piano regolatore generale (anche esso commissionato dalla stessa giunta). Quando perciò a cinque anni dalla sua presentazione, il piano regolatore giunge in consiglio, è ormai uno strumento vecchio.

Si arriva ad oggi: il sindaco da affigge agli angoli delle strade assurde grida: «maestro, che novità addirittura gli abitanti a presentare in Comune — aggravando così un caos che vive ai margini della legge — piani di lottizzazione, dissenso del territorio, dunque, speculazione selvaggia, ignoranza delle norme igieniche più elementari».

E' stato così che, dopo la frana, vennero i 130 casi di tifo. Gli amministratori di piazza Armerina riescono a tenerne conto? L'hanno fatti a contanti. Così come contano i colibacilli che i

passata poi la speculazione sui suoli e sulle case? È un fatto troppo ginepro rivali, animati da interessi contrapposti, abbiano impedito negli anni una qualsiasi programmazione nell'uso delle risorse.

Vediamo le tappe più significative di una storia profetica. Piazza Armerina avrebbe dovuto essere dotata di un piano regolatore generale già dal 1956. Per undici anni, non si mosse foglia. Nel 1967 un progettista incaricato vengono concessi 12 mesi di tempo per stilare il lavoro. Ma il sindaco, in un cassetto dell'amministrazione, il piano regolatore generale (anche esso commissionato dalla stessa giunta). Quando perciò a cinque anni dalla sua presentazione, il piano regolatore giunge in consiglio, è ormai uno strumento vecchio.

Si arriva ad oggi: il sindaco da affigge agli angoli delle strade assurde grida: «maestro, che novità addirittura gli abitanti a presentare in Comune — aggravando così un caos che vive ai margini della legge — piani di lottizzazione, dissenso del territorio, dunque, speculazione selvaggia, ignoranza delle norme igieniche più elementari».

E' stato così che, dopo la frana, vennero i 130 casi di tifo. Gli amministratori di piazza Armerina riescono a tenerne conto? L'hanno fatti a contanti. Così come contano i colibacilli che i

passata poi la speculazione sui suoli e sulle case? È un fatto troppo ginepro rivali, animati da interessi contrapposti, abbiano impedito negli anni una qualsiasi programmazione nell'uso delle risorse.

Vediamo le tappe più significative di una storia profetica. Piazza Armerina avrebbe dovuto essere dotata di un piano regolatore generale già dal 1956. Per undici anni, non si mosse foglia. Nel 1967 un progettista incaricato vengono concessi 12 mesi di tempo per stilare il lavoro. Ma il sindaco, in un cassetto dell'amministrazione, il piano regolatore generale (anche esso commissionato dalla stessa giunta). Quando perciò a cinque anni dalla sua presentazione, il piano regolatore giunge in consiglio, è ormai uno strumento vecchio.

Si arriva ad oggi: il sindaco da affigge agli angoli delle strade assurde grida: «maestro, che novità addirittura gli abitanti a presentare in Comune — aggravando così un caos che vive ai margini della legge — piani di lottizzazione, dissenso del territorio, dunque, speculazione selvaggia, ignoranza delle norme igieniche più elementari».

E' stato così che, dopo la frana, vennero i 130 casi di tifo. Gli amministratori di piazza Armerina riescono a tenerne conto? L'hanno fatti a contanti. Così come contano i colibacilli che i

passata poi la speculazione sui suoli e sulle case? È un fatto troppo ginepro rivali, animati da interessi contrapposti, abbiano impedito negli anni una qualsiasi programmazione nell'uso delle risorse.

Vediamo le tappe più significative di una storia profetica. Piazza Armerina avrebbe dovuto essere dotata di un piano regolatore generale già dal 1956. Per undici anni, non si mosse foglia. Nel 1967 un progettista incaricato vengono concessi 12 mesi di tempo per stilare il lavoro. Ma il sindaco, in un cassetto dell'amministrazione, il piano regolatore generale (anche esso commissionato dalla stessa giunta). Quando perciò a cinque anni dalla sua presentazione, il piano regolatore giunge in consiglio, è ormai uno strumento vecchio.

Si arriva ad oggi: il sindaco da affigge agli angoli delle strade assurde grida: «maestro, che novità addirittura gli abitanti a presentare in Comune — aggravando così un caos che vive ai margini della legge — piani di lottizzazione, dissenso del territorio, dunque, speculazione selvaggia, ignoranza delle norme igieniche più elementari».

E' stato così che, dopo la frana, vennero i 130 casi di tifo. Gli amministratori di piazza Armerina riescono a tenerne conto? L'hanno fatti a contanti. Così come contano i colibacilli che i

passata poi la speculazione sui suoli e sulle case? È un fatto troppo ginepro rivali, animati da interessi contrapposti, abbiano impedito negli anni una qualsiasi programmazione nell'uso delle risorse.

Vediamo le tappe più significative di una storia profetica. Piazza Armerina avrebbe dovuto essere dotata di un piano regolatore generale già dal 1956. Per undici anni, non si mosse foglia. Nel 1967 un progettista incaricato vengono concessi 12 mesi di tempo per stilare il lavoro. Ma il sindaco, in un cassetto dell'amministrazione, il piano regolatore generale (anche esso commissionato dalla stessa giunta). Quando perciò a cinque anni dalla sua presentazione, il piano regolatore giunge in consiglio, è ormai uno strumento vecchio.

Si arriva ad oggi: il sindaco da affigge agli angoli delle strade assurde grida: «maestro, che novità addirittura gli abitanti a presentare in Comune — aggravando così un caos che vive ai margini della legge — piani di lottizzazione, dissenso del territorio, dunque, speculazione selvaggia, ignoranza delle norme igieniche più elementari».

E' stato così che, dopo la frana, vennero i 130 casi di tifo. Gli amministratori di piazza Armerina riescono a tenerne conto? L'hanno fatti a contanti. Così come contano i colibacilli che i

Saverio Lodato

Un coro di proteste contro la pretestuosa decisione aziendale

# La CIER non motiva i 125 licenziamenti

A parere dei sindacati il settore delle ceramiche non è affatto in crisi — Iniziative di lotta

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Le popolazioni dei centri del Campidano si mobilitano contro i 125 licenziamenti annunciati alla vigilia di Natale, alla CIER Ceramiche di San Sperate. Iniziative e manifestazioni di protesta si svolgono in tutta la zona. I sindacati di San Sperate, di Serrenti, di Matzù Sanna, di Sennar, di Ussana, Monastir e Nuraminis, al termine di una assemblea pubblica, hanno approvato un documento in cui viene condannata l'azione della direzione aziendale. Il documento si sofferma in particolare sui due punti. In primo luogo, si denuncia che hanno la gravità del provvedimento, per i riflessi che determina nella già precaria situazione occupazionale della zona. Il mancato rilancio dell'agricoltura, il tardivo decollo delle attività industriali, fanno sì che il Campidano vanti uno degli indici più elevati di disoccupazione, giovanile e non, di emigrazione.

Ma il provvedimento della CIER viene duramente criticato anche nel merito delle argomentazioni addotte dalla direzione aziendale. Il settore delle ceramiche, sostengono i sindacati, non è affatto in crisi. Anzi, gli sbocchi di mercato sono facili e sicuri, non solo in Italia, ma anche all'estero.

In realtà le motivazioni addotte dalla direzione appaiono del tutto pretestuose. Alle ultime richieste di licenziamenti nella piattaforma aziendale dai lavoratori per il rinnovo dei contratti, l'azienda ha dato una risposta negativa, e ha provocato con la chiusura della fabbrica e i licenziamenti. La nota dei sindacati dei centri del Campidano è stata inviata al presidente della fabbrica e al ritiro delle lettere di licenziamento, essendo i provvedimenti adottati dal gruppo CIER pretestuose e ingiuste.

Incontri e iniziative per la soluzione della vertenza saranno organizzati nei prossimi giorni dalla amministrazione di sinistra di San Sperate, a nome di tutte le altre amministrazioni comunali.

Non è questa la prima volta che le amministrazioni di sinistra e le popolazioni del Campidano fanno sentire direttamente la loro solidarietà ai lavoratori in lotta. All'appello di cortese, manca ancora una volta l'amministrazione comunale di Cagliari. Non si capisce perché la giunta del capoluogo non sia attiva in questa vertenza che interessa direttamente i lavoratori della cintura industriale. Evidentemente altri interessi prevalgono nel centro-sinistra, presieduti da Scarpa, nonostante le solite promesse e dichiarazioni di buona volontà.

Si profila intanto una fine d'anno non certo serena anche per gli operai della Villalor e della Villavelle, le due aziende di Villalor del gruppo SNIA, specializzate nella produzione di moquette.

La direzione aziendale ha ventilato per la prima volta la minaccia della cassa integrazione e della chiusura totale dello stabilimento. In una riunione della Camera dei lavoratori di San Gavino i lavoratori hanno contestato l'intenzione della direzione della SNIA di disfarsi delle fabbriche senza alcuna garanzia per i dipendenti.

«Va respinto — ha dichiarato in particolare Paolo Crovi, membro del direttivo della Camera del lavoro CGIL — il ritorno da un incontro a Roma con la direzione nazionale della SNIA e le organizzazioni sindacali — il gruppo di lavoro CGIL, si è concentrato sulla filatura dei titoli grossi ad Altesano, in una fabbrica tecnologicamente superata, con personale che ormai sta per raggiungere i

limiti di età pensionistici, e non a Villalor, con impianti nuovi ancora tutti da sfruttare. Per la Villalor è da escludere la crisi di mercato, perché se ciò fosse vero non ci sarebbe giornalmente la partenza di grossi arrotatori, carichi di moquette. Per questo, come forma di lotta, abbiamo deciso di bloccare la spedizione del prodotto. Invece per la Villavelle basterebbe completare gli impianti e impostare la lavorazione su un prodotto che trovi buone possibilità di sbocco nel mercato, con una adeguata rete commerciale».

«Gli operai in cassa integrazione, ha concluso il sindacalista della CGIL — sono come tanti ostaggi dei quali la SNIA chiede un riscatto senza garanzie di sopravvivenza». Il gruppo di lavoro della giunta regionale controlla se il danaro pubblico è impiegato per creare posti di lavoro e non disoccupazione».

A che punto siamo con l'applicazione della riforma sanitaria nel Mezzogiorno

# Tra luci e ombre (dc) il via alle USL nel Foggiano

In numerose USL non ancora nominati i comitati di gestione

FOGGIA — Mentre si accentua e si allarga sempre più la polemica all'interno dei partiti di centro-sinistra per la esclusione dei rappresentanti del PCI dal comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale di Foggia, in tre dei maggiori centri della Capitanata, Manfredonia, Cerignola e San Severo, sono stati eletti comitati di gestione a maggioranza di sinistra.

A differenza di Foggia, la sinistra unita ha garantito, interpretando ed applicando correttamente l'articolo 13 della legge regionale attuativa 1051, alla minoranza, in questo caso la DC, la rappresentanza nel comitato di gestione di quelle unità sanitarie locali. Ciò indubbiamente ha creato nuove grandi difficoltà specie all'interno del gruppo dirigente provinciale della DC che ha avallato l'operazione di Foggia non rendendosi conto che l'esclusione del PCI ha significato un vero e proprio abuso e ha rappresentato un atto illegale che ha costretto il Consiglio regionale ad approvare unanimemente nelle settimane scorse un ordine sul piano politico sia di richiamo non solo l'esatta interpretazione della legge attuativa della riforma sanitaria, ma esprimeva la volontà dell'assemblea legislativa regionale ad operare nello spirito della riforma sanitaria di cui il PCI è stato uno dei maggiori artefici.

La salute pubblica infatti non può essere vista come un monopolio clientelare o di potere, perché essa sia gestita nei modi migliori è necessario operare sul piano politico sia con i partiti che con le forze sociali e politiche che hanno radici profonde nella società. Del resto il ricorso presentato dal PCI alla sezione di controllo sugli atti degli enti locali sulla legittimità della «lazione» dell'assemblea dell'unità sanitaria locale di Foggia parte da questi presupposti per poi completarsi sul piano formale stante la gravità della decisione voluta dal centro-sinistra.

Per venerdì, 2 gennaio, alle ore 10,30, nei locali della federazione provinciale del PCI, avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale sulle unità sanitarie locali e il ruolo dei Comuni e dei partiti parleranno i compagni Severino Cannolunga, segretario della Federazione; Mario Di Girolamo, responsabile della commissione regionale sanità del partito e Sabino Colangelo, responsabile degli Enti locali.

REGGIO CALABRIA — Con la data del primo gennaio 1981, le USL, a termine di legge, avrebbero dovuto essere messe in condizioni di poter svolgere i loro compiti: i notevoli ritardi della regione in materia legislativa e divisioni interne nella Democrazia cristiana e fra i partiti di centro sinistra che hanno, sinora, impedito la nomina dei comitati di gestione in molti dei importanti Enti sanitari locali (fra cui quelle di Catanzaro, Lamezia, di Reggio Calabria per lo scioglimento del consiglio comunale) minacciano di rinviare di molti mesi l'effettiva attuazione della riforma sanitaria.

Tuttavia, questo provvedimento si manifesta «politicamente inadeguato perché non basta da solo a colmare i numerosi e gravi ritardi che le forze del centro sinistra hanno accumulato negli anni passati e ancor più in questi ultimi mesi, tanto a livello nazionale che regionale, con conseguenze che non mancheranno di farsi sentire pesantemente sulla vita delle stesse istituzioni democratiche». La regione Calabria — come denuncia la commissione ambiente e sanità del PCI — «non ha ancora approvato il piano sanitario regionale: e, tanto meno, alcuni provvedimenti legislativi assolutamente indispensabili per l'avvio della riforma nell'ambito regionale: legge sull'organizzazione e il funzionamento delle USL e suo coordinamento dei servizi; legge sulla contabilità e sull'utilizzazione del patrimonio delle USL; legge per il trasferimento alle USL delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica, di vigilanza sulle farmacie e per la assistenza farmaceutica; legge di attribuzione e esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria e di po-

lizia veterinaria». Si tratta di leggi «che avrebbero dovuto essere approvate da tempo e che non possono, pertanto, essere comunque rinviata, se non si vuole che la Calabria, anche in questo che concerne la tutela della salute, abbiano a pagare un prezzo altissimo».

Il gruppo comunista della regione che ha già presentato un progetto di legge sull'organizzazione e sul funzionamento delle USL e sul suo coordinamento delle USL «fa di tutto perché possa essere discusso quanto prima dal consiglio». Questa iniziativa, tuttavia, «non può essere considerata un grave ritardo della maggioranza». Nei 28 decreti con cui il presidente della giunta regionale aveva avviato la costituzione di altrettante USL è fatta menzione di alcuni atti fondamentali che dovranno essere oggetto di successivi decreti. Poiché nessuno è oggi in grado di prevedere quando saranno emanati questi decreti, resta una incognita «quando, in Calabria, avrà inizio l'effettivo decollo della riforma sanitaria, quando le USL saranno in condizioni di esercitare le funzioni loro trasferite, cominciarà da quelle relative all'assistenza ospedaliera».



In Sardegna la giunta di sinistra ha presentato il bilancio provvisorio

# Il primo obiettivo è rimettere in moto la macchina regionale

La spesa di 300 miliardi verrà principalmente impegnata per garantire la ripresa dell'attività della Regione paralizzata dai quattro mesi di crisi - Opposizione pregiudiziale della DC - La garanzia autonomistica

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** - La giunta di sinistra ha presentato ieri al consiglio regionale sardo l'esercizio provvisorio. L'obiettivo primario è quello di garantire alla Regione la piena ripresa, dopo circa quattro lunghi mesi di crisi che hanno arretrato grave pregiudizio al funzionamento dell'istituto autonomistico. Come ha precisato l'assessore agli Enti locali, finanze e urbanistica compagna Gesuina Muledda, la giunta appena eletta si trova nella impossibilità di presentare il bilancio per il 1981, che sarà regolarmente sottoposto all'esame dell'assemblea alla scadenza dell'esercizio provvisorio, entro il 31 marzo prossimo.

L'esercizio provvisorio - che sarà messo in votazione nella seduta odierna - comporta una spesa di 300 miliardi di lire da impegnare principalmente per garantire la piena efficienza della macchina burocratica regionale. Il bilancio 1981 - ha affermato il compagno Gesuina Muledda a nome della giunta - sarà discusso insieme al bilancio pluriennale, in modo da ottenere che la spesa pubblica regionale venga coordi-

nata secondo i principi stabiliti dalla programmazione. A ben vedere, comincia proprio qui la svolta amministrativa, politica e culturale segnata dalle leggi della rinascita, rimaste finora inapplicate. Il progetto di bilancio - cioè avviare nel concreto la programmazione regionale - pone problemi a tutti, anche di contenuto diverso da partito a partito. La DC riconosce che vi sono da espletare degli atti tecnici per riuscire a mandare avanti la macchina regionale, ma allo stesso tempo frappone ostacoli di natura politica sviluppando una opposizione pregiudiziale.

Una prima prova di concretezza la giunta l'ha offerta con le variazioni al vecchio bilancio, proponendo lo stanziamento di 32 miliardi per consentire il funzionamento degli Enti regionali. La spesa non riguarda la ETAFAS e l'ARST, sia per l'ente di riforma agraria che per l'azienda dei trasporti sono allo studio dei provvedimenti particolari, che saranno quanto prima sottoposti all'esame ed alla approvazione dell'assemblea.

Segni di miglioramento possono venire anche da un provvedimento per l'agricoltura, di cui l'esecutivo ha chiesto l'immediata approvazione. Si tratta di far partire il progetto del comparto ortofruticolo per evitare che i produttori rimangano ancora bloccati o che vengano addirittura ritirati. Infatti, lo Stato ha finora incamerato circa il 40 per cento degli stanziamenti proprio in conseguenza di una serie di ritardi accumulati dalle precedenti giunte. A questo punto bisogna muoversi in modo da non perdere il resto del 60 per cento. Ecco quindi l'urgenza delle scelte in settori fondamentali quali la zootecnia, l'irrigazione e la forestazione (qui c'è pericolo che si verifichi il lavoro di alcune centinaia di dipendenti, rimasti da mesi senza stipendio).

Già dall'esordio di questa prima giunta di sinistra si è capito che l'intento è di lavorare alla luce del sole, senza i soliti giochi di potere, per dare corpo e sostanza a quel processo riformatore finora bloccato dalla destra economica così ben rappresentata da una certa parte della democrazia cristiana. L'am-

piezza del progetto è tale che tutto un vecchio sistema di potere viene ridiscusso. Si tratta non solo di cambiare il modello di sviluppo economico dell'isola, ma di creare una nuova organizzazione del potere regionale. Ecco perché sono spuntati tanti ostacoli quando la giunta di unità autonomistica stava ormai per arrivare al filo del traguardo.

Questo sistema deve essere moralizzato e radicalmente modificato: ogni ente ed istituto (si pensi all'ETAFAS, all'ARST, all'ISOLA, al CRAAI, al Banco di Sardegna, alla SFIRS, alle camere di commercio, ai nuclei industriali, per finire al porto canale) va restituito alle originarie funzioni che sono quelle del servizio collettivo e non davvero del sottogoverno.

Giustamente il nuovo presidente della giunta, il compagno socialista Franco Rais, insiste molto sul concetto di «garanzia autonomistica». In altre parole l'esecutivo formato da comunisti, socialisti, socialdemocratici, e sardisti «garantisce da un lato la governabilità, e dall'altro l'avvio del processo di rifondazione dell'autonomia».

Sicuramente una certa de-

Una grave scelta dell'amministrazione comunale di Potenza

# Vogliono fare un grande ghetto per la gente rimasta senza casa

I prefabbricati dovrebbero sorgere in una zona lontana dalla città - Pesanti sospetti di manovre speculative - Una presa di posizione del PCI - Impedire che si crei il deserto intorno al centro storico



A Potenza si continua a vivere nelle tendopoli mentre gli edifici inagibili sono più del 30 per cento

**Nostro servizio**  
**POTENZA** - Adesso la città-regione come l'hanno chiamata i democristiani secondo la strategia politica tutta di marca colombiana della dislocazione del centro urbano ai danni dell'interland agricolo, e in ginocchio. Con il modello di sviluppo urbanistico della città è in crisi il ruolo che le si voleva dare. Una crisi da cui non si esce, rimpicciando alla meglio i guasti del terremoto. Il centro storico è diventato un autentico bunker, filo spinato, reticolato, sbarramenti e agenti di PS. Ogni giorno che passa le ruspe abbondono uno di quegli alloggi del cosiddetto piano di risanamento sempre promesso agli abitanti di Porta Salza. Vico Santa Lucia, e mai attuato. In ogni caso, a Potenza, S. Lucia, dove lavorano tra cumuli di macerie squadre di operai e mezzi meccanici, c'è una casa da abbattere o da puntellare. E' un lavoro che annoia i tecnici del comitato casa quartiere, conducendo un'indagine a tappeto, avevano previsto immediatamente o il progetto iniziale di abbattere, pena l'ulteriore decadimento delle opere murarie. Ci voleva il terremoto a questo per scoprire che a S. Lucia si viveva in tuguri, 20 o 30 metri quadrati, in monolocali o «sottani», come li chiamano i potentini. Quella del centro storico resterà in piedi, ma gli interventi dal sisma del 23 novembre alla città. Italia Nostra, il comitato di tecnici democratici di Potenza, vari organismi di organizzazioni cittadine hanno rivolto un appello perché si salvi il salvabile. I tecnici del comune ne stanno tenendo conto, abbandonando il progetto iniziale di abbattere indiscriminatamente, ma nessuno ha ancora le idee chiare su cosa fare. Qualcuno rispolvera il vecchio piano di risanamento anni Cinquanta, che prevedeva al posto delle case ad un piano di via Pretoria una serie di colonnati, come quelli di piazza S. Maria. Ed infine, c'è il centro commerciale. Questo piano nonostante fosse stato approvato dalla giunta democristiana non fu mai attuato. E' un'ipotesi che ha suscitato l'opposizione della sinistra.

Dal centro storico alla periferia i segni del terremoto sono evidenti. Si è ad un piano di via Pretoria, anche al ritorno Risorgimento. Ieri, secondo gli ultimi rilievi della commissione tecnica, il centro storico è stato distrutto per il 12 per cento, una cifra impressionante, tenuto conto che la città conta non più di 65 mila abitanti. Complessivamente gli agibili sono 12 mila, a sgomberare raggiungeremo il 30 per cento (questo dato è ancora approssimativo).

Il consiglio comunale - la giunta di sinistra ha votato - contro si sono espressi gli esponenti del PCI un primo piano per le famiglie senza tetto. E' prevista la costruzione di 12 mila alloggi (quanti ne occorrono la giunta non la sa) nella zona Bucalietto-Caira, estremamente decentrata e periferica rispetto al centro della città. Non solo: questa scelta è grave perché si è lasciato trascorrere un mese nella più completa inerzia per la giunta di sinistra. Una decisione sostanzialmente simile a quella dei piani del Mastino, ma su di essa gravano forti sospetti. Si vuole forse valutare l'interesse in cui sono avvenuti recentemente atti di compravendita di terreni limitrofi all'area interessata, destinata ai prefabbricati? Si vuole forse punire qualche categoria premiata negli interessi dei singoli? Si dimentica che una parte di quest'area è di proprietà dell'immobiliare? Sono tutti interrogativi inquietanti su questa vicenda. La giunta ha anche deciso la localizzazione di container (anche in questo caso non si conosce il numero), necessario, ma solo (le dimensioni) nei rioni Mancusi, Luocania, e via di Giura.

Il PCI si è battuto per una scelta che, coerentemente alle indicazioni venute dalla cittadinanza, dai commercianti e dai tecnici progettisti della variante al piano regolatore prevedesse l'insediamento di prefabbricati nelle aree di rione Mancusi, Verdulo, Santa Maria, Ospedale Nuova, via di Giura, che sono interne alla città, ben raccordate al servizio delle sue funzioni. Costruire un grande ghetto a Bucalietto-Caira, sostiene il comitato tecnico del PCI, significa favorire un esodo di massa di migliaia di cittadini, sradicarli dal resto della città e dalle sue funzioni sociali. Significa creare il deserto intorno al centro storico e alle sue attività commerciali.

Inoltre, questa scelta comporterà costi d'urbanizzazione primaria e secondaria molto alti in quanto la distanza reale e quella psicologica dall'area destinata ai prefabbricati dal centro urbano non può far presumere una sua dipendenza dai servizi di quest'ultimo.

## Le indagini sull'omicidio di un agricoltore nel Palermitano

**PALERMO** - I carabinieri della compagnia di M. S. hanno avviato indagini per identificare il responsabile dell'omicidio dell'agricoltore Vincenzo Zito, di 31 anni, commesso il 19 gennaio in contrada «Pozzo» nella campagna fra Campofelice di Fitalia e Vicari, due paesi di una circoscrizione di chilometri da Palermo.

Vincenzo Zito era pregiudicato per reati di poco conto, considerato da tutti del partito lavoratore. E' stato ucciso con un colpo di fucile da caccia che gli ha spappolato una mascella e gli ha causato profonde lacerazioni al collo e al petto. E' stato trovato agonizzante seduto al posto di guida del suo trattore, su un sentiere che porta sulla strada a scorrimento veloce fra Agrigento e Palermo. E' stato soccorso dai familiari e trasportato a Vicari, dove è morto poco dopo.

## Ad Oliena bombe contro due abitazioni

**CAGLIARI** - Due bombe a mano del tipo «SRM» - la sigla di un ordigno italiano, sono state lanciate la notte scorsa contro le case di un pensionato di un vigile urbano di viale Garibaldi, a 12 chilometri da Nuoro.

Solo uno dei due ordigni è esploso danneggiando porte e finestre della casa del pensionato Giuseppe Giobba, di 57 anni. L'altra bomba è stata trovata inesplosa dai carabinieri davanti all'abitazione di viale Garibaldi, a 12 chilometri da Nuoro.

Solo uno dei due ordigni è esploso danneggiando porte e finestre della casa del pensionato Giuseppe Giobba, di 57 anni. L'altra bomba è stata trovata inesplosa dai carabinieri davanti all'abitazione di viale Garibaldi, a 12 chilometri da Nuoro.

## A Gela 2 arresti per ricettazione di reperti archeologici

**CALTANISSETTA** - I carabinieri di Gela hanno arrestato due persone trovate in possesso di preziosi reperti archeologici. Si tratta dell'operaio Vincenzo Salinitro, di 41 anni, e di un nota professionista giese, il geometra Gaetano Alletto.

Il Salinitro custodiva un ricco quantitativo di monete d'argento e di bronzo del periodo ellenico e numerosi reperti archeologici risalenti al 3. e 4. secolo avanti Cristo. Il Salinitro infatti è stato accusato di ricettazione poiché il materiale rinvenuto nella sua abitazione sarebbe di provenienza furtiva e costituirebbe una parte del bottino rastrellato nel corso di una indagine di polizia sui danni di collezionisti privati.

Anche il geometra Alletto è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione abusiva di materiale archeologico e ricettazione. Nell'abitazione del professionista i carabinieri hanno rinvenuto vasi di terracotta e monete di bronzo del periodo ellenico risalente anche queste al 4. secolo avanti Cristo.

## Freddo e forti nevicate in Abruzzo

**L'AQUILA** - L'enne di chiude con un'ondata di freddo e nevicate in Abruzzo, per la gioia degli escursionisti delle stazioni turistiche invernali. Forti nevicate sull'altipiano delle Cinquemila su quello delle Rocce e sul Parco Nazionale. La statale 17 è coperta da una spessa strata di neve consolidata tra Rocca Pia e Roccaraso, in alcuni punti il manto nevoso è spesso più di un metro. Freddo intenso con punte minime di 10 gradi sotto zero in alcune zone di alta montagna.

La disavventura di 1200 passeggeri per Porto Torres «dirottati» dopo tre giorni di viaggio a Cagliari

# L'attracco non riesce: una parte delle ferie sulla nave

Nei porti sardi mancano i mezzi e le strutture minime di sicurezza per poter garantire, anche in condizioni di tempo avverso, uno scalo senza pericoli - In difficoltà per il maltempo gli aeroporti dove sono possibili atterraggi a vista

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** - I 1200 passeggeri del traghetto «Emilia» della Tirrenia, in servizio da Genova a Porto Torres, hanno dovuto trascorrere una parte «fuori programma» delle loro vacanze. Per il maltempo, ed in particolare per il forte vento di grecale che soffiava in prossimità della costa, il traghetto infatti non ha potuto attraccare nel centro turistico di Porto Torres. Mancano a Porto Torres i mezzi e le strutture minime di sicurezza per poter garantire, anche in condizioni di tempo avverso, uno scalo senza pericoli. Dopo parecchie ore di attesa, le autorità della nave e le autorità marittime, hanno deciso di dirottare il traghetto sul porto di Cagliari. Ancora molte ore di viaggio nel mare in tempesta, praticamente due giorni, poi finalmente l'arrivo al porto di Cagliari. Dal capoluogo i passeggeri, molti dei quali erano emigrati di ritorno nell'isola per le feste di fine d'anno, sono finalmente partiti, a bordo di alcuni pullman, alla volta del nord Sardegna. La lunga odissea è finita così dopo due giornate di tempestosa navigazione.

Avventure analoghe sono state vissute da altre centinaia di passeggeri, in tutti gli scali dell'isola. E' bastato che tornasse il maltempo perché la rete dei trasporti isolana piombasse nel caos più assoluto.

Gli aerei non sono atterrati né all'aeroporto di Olbia, né a quello di Eimas. Ma soprattutto per questo ultimo scalo, quello del maltempo appare più che altro



un alibi, che nasconde le sofferenze delle infrastrutture aeroportuali. Per un certo circuito è andato fuori uso l'impianto del vecchio ILS per l'atterraggio strumentale ad Eimas. Un incidente che può capitare? Forse. Tuttavia i responsabili dell'aeroporto del capoluogo sardo dovrebbero spiegarci perché questo accade sempre ad Eimas. E poi, ogni scalo normalmente attrezzato è dotato degli eventuali apparati di riserva, per aiutare i piloti in fase di atterraggio. All'aeroporto di Cagliari non esiste niente di tutto ciò. Il radiofaro è stato smantellato ormai da tempo, in attesa di riparazioni che non avvengo-

no mai. Il «T-Vor», un altro apparecchio radio-elettrico che fornisce indicazioni per l'atterraggio, non viene ancora utilizzato. Il motivo sfiora l'assurdo: nessuno a Cagliari conosce ancora le istruzioni per l'uso. Ed inoltre: il «Vor» di Capo Carbonara utilizzato specie in fase di avvicinamento all'aeroporto cagliaritano, continua a fare le bisbeti. Rimane il radar di Decimomannu, che però la domenica viene fermato per la manutenzione.

Morale, se va tutto bene (si fa per dire) quando spinge il sole, non solo dal punto di vista culturale (per la incompiutezza dell'impianto scienziato), ma anche economico. Su banco degli imputati è stato chiamato dalla Lega, lo stesso Consiglio di amministrazione del conservatorio di Musica, che ostinatamente rifiuta l'uso dell'auditorium - per - la

I trasporti interrotti da 18 giorni

## Nessun traghetto parte o arriva a Pantelleria

Il maltempo e lo sciopero di un sindacato autonomo hanno trascinati gli abitanti nell'isolamento

**ISOLA DI PANTELLERIA** - C'è maltempo, è la selma abitanti di Pantelleria, nel mezzo del Canale di Sicilia, vivono ancora una volta un drammatico isolamento. Accade da diciotto giorni, per gli effetti combinati di uno sciopero indetto da un sindacato autonomo, del mare agitato e della solita speculazione sulle opere pubbliche.

Da sabato 13 dicembre la nave di linea della società SIREMAR, che collega la più grande isola minore siciliana a «Trapani» non arriva. Il Natale è trascorso tra gravi problemi di approvvigionamento dei generi di prima necessità, cui i negozianti pantessiti hanno ormai dato fondo.

Una lunghissima fila di camion, carichi di quintali di capperi - l'altro prodotto tipico, assieme al zibibbo, dell'agricoltura dell'isola - attende intanto di poter ripartire. Gli autotrasportatori hanno minacciato di effettuare blocchi stradali, ma hanno ottenuto solo che il

traghetto facesse un viaggio l'altra domenica alla volta di Trapani.

Dopo lo sciopero, indetto per quattro giorni dalla Fedemmar OTSAL, cui la società SIREMAR non vuol concedere una revisione delle tabelle salariali, la nave non ha più potuto raggiungere Pantelleria perché, come accade ogni volta che c'è mare agitato, i due attracci di quello principale e quello di riserva di Scauri - si rivelano inadeguati, nonostante le opere mangiamitagli che la società palermitana SIREMAR e l'industriale trapanese Michele Roditidis da tempo hanno in appalto.

Se il porto è un disastro, non scherzino neanche i collegamenti aerei: gli abitanti residenti sulla terraferma non hanno potuto raggiungere le famiglie in occasione della festività che in scagioni di 44 per volta sui Fokker dell'ATI, i quali, però, anch'essi, quando spirano troppo vento, rimangono bloccati.

Nel capoluogo isolano diventa sempre più difficile trovare «spazi» dove ospitare gli spettacoli programmati

# A Cagliari l'unico teatro possibile tra poco, sarà quello di «strada»

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** - Col nuovo anno si annuncia la ripresa della stagione di prosa: in gennaio arrivano «Dai proviani» di Stefano Satta Flores, «Maria Stuarda» di Schiller, «Funtana» di Leonardo Sole e Marco Parodi, «I gioielli indiscreti» di Roberto Guicciardini dal testo di Diderot. Sono inoltre previsti due «incontri jazz» dell'ARCI.

Tra qualche settimana lirica si apre la stagione lirica con il «Barbère di Siviglia» di Rossini. L'opera troverà ospitalità nell'auditorium del conservatorio, ma prova jazz dove finiranno? Per il momento è impossibile rispondere. La giunta comunale tace. Al limite il

sindaco democristiano Scarpa parla di un mutuo per completare il rustico del teatro civico in costruzione da una decina d'anni.

Quanto tempo occorrerà per completare, appunto, il rustico, ed entro quale nuovo decennio i cagliaritari potranno usufruire di un teatro vero? Niente da fare. Al momento non rimane che girovagare alla ricerca di un «buco» per gli spettacoli già programmati.

E' giusto continuare di questo passo? La Lega delle cooperative interviene non solo con una protesta, ma soprattutto sollecitando l'intervento dei partiti ed una mobilitazione popolare perché venga posto fine alla dichia-

rata (e presumibilmente interessata) «inagibilità» del vecchio Teatro Massimo. «La cooperativa Teatro di Sardegna», si legge in un documento della Lega - ha dovuto programmare l'ultimo spettacolo, «Il divorzio» di Vittorio Alfieri, in un cinema che si è rivelato insufficiente sia per le strutture di palcoscenico che per il numero di posti. Il danno è stato enorme, non solo dal punto di vista culturale (per la incompiutezza dell'impianto scienziato), ma anche economico. Su banco degli imputati è stato chiamato dalla Lega, lo stesso Consiglio di amministrazione del conservatorio di Musica, che ostinatamente rifiuta l'uso dell'auditorium - per - la

prosa e il jazz. E' giusto che ai cagliaritari venga sottratto qualsiasi spazio per lo spettacolo, l'arte, la cultura?

«Siamo ad un punto di estrema rottura», risponde Massimo Palmas, segretario provinciale dell'ARCI - ed è chiaro che bisogna agire prima che lo sfascio diventi totale. Non è possibile che il Comune si disinteressa e non faccia nulla, neanche per ottenere la riapertura del Massimo, mentre le organizzazioni di base, in particolare la nostra, vanno compiendo seri sforzi per far uscire Cagliari dall'attuale stato di sottosviluppo culturale. Il risveglio c'è: basta frequentare gli spettacoli musicali o di prosa che vengono finalmente orga-

nizzati in città, dopo un digiuno di molte stagioni, per rendersi conto che esiste una attenzione crescente da parte del pubblico giovane e anziano. Per non far saltare la nostra stagione jazzistica - afferma Massimo Palmas - abbiamo dovuto compiere dei veri salti mortali. Ci hanno negato i locali, prima il Massimo e poi l'Auditorium. Eppure non ci siamo tirati indietro per trovare degli spazi alternativi, anche a costo di interventi finanziari molto gravosi. Nonostante gli enormi danni economici siamo decisi ad andare avanti. Manterremo l'impegno di portare a termine il programma previsto ma chiediamo la collaborazione di tutti i coloro,

amministratori pubblici, forze politiche e soprattutto giovani, che a migliaia hanno seguito e ci seguono, per impedire che vengano affossate iniziative le quali servono tra l'altro a farci uscire dall'emarginazione e dall'isolamento, a rendere la città più vivibile e ricca in tutti i suoi spazi».

In concreto cosa chiede l'ARCI? In primo luogo - risponde Palmas - la riapertura immediata del Massimo. Occorre attuare in tempi stretti le operazioni tecniche che possono rendere agibile l'unico teatro cittadino, se non per le complesse esigenze della stagione lirica almeno, come era stato fino a qualche mese addietro, per quelle più

semplici ed umili di un concerto jazz o di uno spettacolo di prosa. In secondo luogo si deve utilizzare a tempo pieno, fino alla risoluzione del problema del Massimo, l'unico teatro rimasto funzionante, l'auditorium del Conservatorio. Infine le autorità competenti hanno il compito di promuovere un coordinamento delle iniziative. L'ente lirico, dal suo canto, non può continuare a rimanere sordo, rifiutando quel coordinamento tecnico che è indispensabile, indispensabile per soddisfare tutte le esigenze del pubblico del jazz come della lirica e della prosa.

**Atilio Gatto**



Con una mozione presentata al consiglio regionale

# Precise proposte comuniste per un intervento della Regione nel settore «strumenti musicali»

E' necessaria una seria programmazione per definire un sostegno tecnico e finanziario - L'utilizzazione della legge sulla riconversione industriale

ANCONA - Tradizione vuole che ad ogni fine anno dalla finestra si gettino, assieme ai piatti rotti, anche tutti i guai e le traversie passate; da qualche anno a questa parte, però, vuoi per l'aumentato grado di civiltà, vuoi perché questo gualo collettivo che è la crisi economica che attraversa il nostro paese non accenna a tramontare, di «cacci» per la strada se ne incontrano sempre meno il Capodanno. Fra i «piatti» che non possono volare fuori di casa, ancora alcuni dei settori portanti dell'economia e dell'industria marchigiana. Quella stessa che fino ad un anno fa veniva ancora irrispettabilmente reclamizzata e spacciata per «modello marchigiano» e che oggi avverte traumaticamente il morso di una crisi strutturale, causata da una fondamentale arretratezza tecnologica e di organizzazione produttiva.

Denunciate le inadempienze regionali

## I naturalisti per una reale politica di difesa dell'ambiente

ANCONA - In un periodo in cui i terremoti sono causa del più grave disastro nazionale dall'epoca della seconda guerra mondiale ad oggi, causando migliaia di morti nel sud e mantenendo in costante allarme numerose altre parti del paese e, particolarmente nelle Marche, le zone dell'Alto Maceratese, non può esser fuori di luogo il centrare l'attenzione sui problemi dell'ecologia. Salvaguardia dell'ambiente, infatti, non significa solo mantenere un numero prestabilito di animali in una data zona, ma soprattutto una politica complessiva di tutela dell'ambiente: proprio a cominciare dalla necessità di un riassetto idrogeologico.

to dalla carenza di definizione dei propri compiti. A giudizio dei naturalisti marchigiani, la Consulta non può avere soltanto funzioni tecniche: «i suoi compiti vanno individuati - si legge ancora nella nota - nella elaborazione di obiettivi ecologico-ambientali da demandare all'attenzione dei competenti organismi politici», nonché «nella puntuale verifica dello stato d'attuazione delle linee programmate e della reale capacità di far rispettare, a tutti i livelli, gli strumenti legislativi predisposti e predisporre». Il documento unitario chiede anche la «istituzionalizzazione» della Consulta, onde eliminare approssimazioni e discrezionalità negli orientamenti di lavoro; ma avanza anche la necessità di una maggiore presenza al suo interno dei rappresentanti dei naturalisti.

In ultima istanza, poi, le Associazioni naturalistiche propongono anche l'istituzione di un fondo finanziario per «attività ambientale» che, erogato da Regione ed Enti Locali, sulla base di modalità e tempi ancora da studiare con appositi incontri, possa essere gestito e organizzato dalle Associazioni stesse, le quali provvederebbero anche ad autogestirsi i contributi economici.

Allo Sperimentale di Ancona

## Con il «vecchio» Bonaventura il via al teatro-ragazzi

La rassegna organizzata dall'amministrazione comunale - Regista d'eccezione il figlio del grande Tofano

ANCONA - Con le due rappresentazioni in calendario per oggi e domani, alle ore 17 al Teatro sperimentale, si inaugura nel capoluogo marchigiano la «Stagione teatrale per ragazzi '81», la prima organizzata dall'Amministrazione Comunale. Lo spettacolo chiamato a dare il via a questa nuova iniziativa è presentato dal Teatro Regionale Toscano: «Le sventure del signor Bonaventura», con regia d'eccezione di Gilberto Tofano, figlio del più famoso Sergio, inventore di questo personaggio reso celebre dalle colonne del «Corriere dei Piccoli».

Il cartellone ragazzi prevede altri sei spettacoli, il primo dei quali andrà in scena il 6 e 7 gennaio prossimi: «Le avventure di Lancillotto nel 2028», della compagnia anconitana «Il Guasco»; «Basilio e il suo amico Metro», presentato dal Teatro Stabile Roma con Fiorenzo Fiorentini; «L'avventura di un burattino», tratto dal «Pinochio» di Colodri e presentato dalla compagnia «Iniziativa Teatrale»; «E l'ultimo chiuda la porta», spettacolo teatrale musicale del «Teatro dell'Uovo»; «La metamorfosi di Fulcinella», della compagnia «Spettacoli Classici» di Roma; «Ritmo/Gesto», pantomima per clown e percussioni della compagnia «Il Miodramma» di Milano. Per tutti gli spettacoli il prezzo d'accesso sarà di mille lire.

## I programmi di Telespesaro

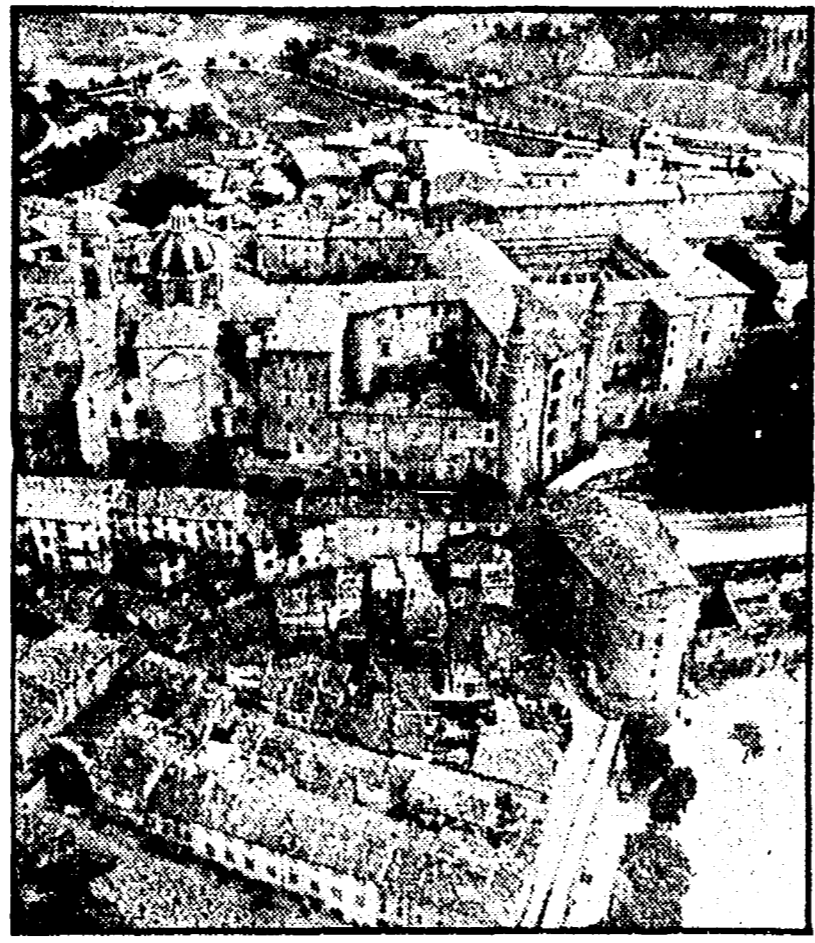
Ore 17.30: Film: «Agente Sigma 3. Missione Goldwater»; 19: Appuntamento in casa; 19.30: Rivediamole insieme; Olanda - Cecoslovacchia; 20.25: Telespesaro giornale; 21: Candid Camera; 21.30: Telefilm; 22.25: Film: «Explosion»; 23.35: Tanti Auguri!

Editori Riuniti

Leonid Brežnev LA VIA LENINISTA

6° volume Negli interventi di questi ultimi anni il segretario del PCUS traccia un quadro generale dei problemi interni e della politica internazionale dello Stato sovietico. «Varia», L. 12.000

Editori Riuniti



Ad Urbino il 10 gennaio termina la mostra sui capolavori restaurati dal 1979-'80

# Ultimo sguardo alle opere salvate dalla «vecchiaia»

Ha riscosso un grande interesse la rassegna allestita alla Sovrintendenza alle Belle Arti Recuperato il vasto e prezioso materiale artistico disseminato in tutta la regione La tecnica dell'«astrazione cromatica» Un catalogo ricco di note critiche

URBINO - Dopo quasi tre mesi si sta chiudendo (il 10 gennaio) la mostra sulle «Opere restaurate in Urbino 1979-'80», allestita dalla Sovrintendenza alle Belle Arti delle Marche al secondo piano dello splendido palazzo rinascimentale. Ne riparlamo perché ha costituito un momento di richiamo e un fatto di rilievo, come altre esposizioni dello stesso spessore culturale, ospitate nelle medesime sale, gli anni precedenti. Due sono i motivi che ci spingono a riparlare, almeno quelli essenziali. Il Genoa staccato dal San Domenico di Cagli, per esempio, potrebbe da solo esaurire una visita per non nominare il solito «Barocci».

Pomarancio, Pagani, Antonio da Pesaro. E altri, compreso il Federico Barocci dell'«Assunzione della Vergine» per la prima volta esposto al pubblico e ancora in fase di restauro dopo l'acquisizione da parte dello Stato, da depararsi alla Galleria Nazionale delle Marche in Urbino. Un'opera fondamentale nell'arte del Barocci, di questo pittore che ha improntato di sé e della sua particolare soluzione manieristica molti allievi e alcuni decenni tra la fine del cinquecento e l'inizio del seicento.

Esauriamo lo sguardo sull'esposizione per passare poi alle tecniche di restauro. Vi è la preziosa Croce di Visso, del quattrocento, un argento dorato e con smalti, Rubata nella collegiata di Visso, fu recuperata in Germania nel 1975. C'è inoltre, per la prima volta al pubblico, una collezione interessante di monete d'oro del quattrocento (ducati veneti, fiorini, zecchini dello Stato pontificio) scoperte un decennio fa a Mondavio.

Il viaggio ideale nelle Marche è poi arricchito per gli intenditori dalla presentazione di tecniche di restauro, almeno in alcune opere d'arte di tutto particolare che «provengono» dal metodo proposto qualche anno fa a Firenze da Umberto Baldini. E' la cosiddetta tecnica della «astrazione cromatica» che consiste nella stesura di tratti sottili a colori puri che coprono l'intera parte mancante del quadro. Verticali o orizzontali, i tratti in concorso a dare risalto a quanto sta loro attorno, ossia la parte ancora originale e intatta del dipinto.

E' un metodo ancora in via di sperimentazione, sostiene il sovrintendente Paolo Del Poggetto nella presentazione al catalogo, per cui la mostra presenta anche opere restaurate con altri metodi (quello della intera lacuna del tempo lasciata in neutro per fare un esempio) adottati in precedenza dal laboratorio di restauri urbinati che ha poi operato anche a metà, nel senso della sovrapposizione delle due tecniche o ora riferite. Quest'ultima soluzione è presente nell'affresco di Cagli. Il catalogo, che riproduce tutte le opere esposte, è ricco di note critiche e di restauri e accompagna l'opera d'arte dalla sua «scoperta» alla sua «riscoverta».

Maria Lenti

Chiesto dall'azienda di Mondolfo un incontro senza porre la questione dei licenziamenti

# La CCL ora vuole trattare e senza pregiudiziali

Un primo risultato dopo mesi di lotta - Confermata dalla Gepi la volontà di procedere ad un primo investimento di 2 miliardi per l'ammodernamento degli impianti - Fissata per il 7 gennaio la data della ripresa del confronto

L'impianto è in funzione da 20 giorni

## Fermo: già più di 1000 le famiglie che possono «andare a metano»

L'attivazione dell'impianto di metanizzazione è ancora al centro dell'interesse dei cittadini di Fermo che, in parte, hanno già cominciato ad usufruirne dai primi giorni di dicembre. Nel palazzo comunale, si è svolto un incontro tra la CCL e il comune, infatti, da venti giorni ha già messo a punto il contratto di appalto per la costruzione dell'impianto di metanizzazione. Nella discussione, è stato fatto il punto sulla situazione, che al momento si presenta particolarmente positiva: il comune, infatti, da venti giorni ha già messo a punto il contratto di appalto per la costruzione dell'impianto di metanizzazione. Nella discussione, è stato fatto il punto sulla situazione, che al momento si presenta particolarmente positiva: il comune, infatti, da venti giorni ha già messo a punto il contratto di appalto per la costruzione dell'impianto di metanizzazione.

Gli allacciamenti, è stato fatto il punto sulla situazione, che al momento si presenta particolarmente positiva: il comune, infatti, da venti giorni ha già messo a punto il contratto di appalto per la costruzione dell'impianto di metanizzazione. Nella discussione, è stato fatto il punto sulla situazione, che al momento si presenta particolarmente positiva: il comune, infatti, da venti giorni ha già messo a punto il contratto di appalto per la costruzione dell'impianto di metanizzazione.

Ma nella riunione svoltasi in comune si è già cominciato a parlare del secondo stralcio, che comprenderà la metanizzazione delle ulteriori zone urbane e delle frazioni. I lavori cominceranno subito dopo le feste e interesseranno dapprima il quartiere di S. Giuliano, Medaglie d'Oro, via Murri, via Fiacchi, per poi raggiungere il quartiere Tirassegno e il quartiere Cappuccini. Anche queste zone, dal prossimo inverno, potranno regolarmente immettere metano nei propri impianti da cucina o da riscaldamento. Maigrado questo rigoroso procedere dei lavori, comunque, non mancano forze che speculano su fatti marginali, cercando di sminuire agli occhi della popolazione l'effettiva portata della realizzazione voluta dalle giunte di sinistra: un ultimo, deprecabile episodio si è registrato in occasione dell'inizio dell'erogazione, dapprima annunciata per il 24 novembre, ma che poi slittò di cinque giorni per alei imprevedibili, non dipendenti dalla volontà del comune o della ditta appaltatrice: ma questo lieve ritardo, insignificante se considerato in rapporto alla dimensione enorme dell'opera, è bastato per certe frange democristiane per fare qualunquistiche considerazioni sulla metanizzazione e sulla gestione diretta. La risposta più apprezzabile, comunque, è venuta proprio dalle famiglie allacciate, che in 15 giorni hanno già consumato 15.000 metri cubi di gas, il cui prezzo, per contratto, resterà fisso fino ad aprile.

MONDOLEFO (Pesaro) - Si registra un fatto nuovo nella vertenza in atto alla CCL di Mondolfo: la direzione aziendale chiede un incontro con sindacato e consiglio di fabbrica per discutere i problemi del risanamento e del rilancio produttivo dell'azienda senza porre pregiudizialmente il licenziamento di lavoratori. La mobilitazione all'interno e fuori della fabbrica, che dura da alcuni mesi, ha quindi dato questo primo risultato. Ad esso si aggiunge il fatto che la GEPI (com'è noto la CCL fa capo a questo organismo) conferma la volontà di procedere ad un primo, sostanzioso investimento (oltre due miliardi) per l'ammodernamento degli impianti a partire dal 1981. Il primo incontro, che segnerebbe la ripresa del confronto inter-

Rinasce

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE  
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141



Contrari ai «ripescaggi» i comitati regionali del PCI umbro toscano e laziale

# Con l'anno vecchio se ne deve andare anche l'Ente Valdichiana

Entro il 31 dicembre le sue competenze dovranno essere trasferite alle Regioni. Le innumerevoli inadempienze dell'Ente - Una battaglia che dura da molti anni

PERUGIA - Con il vecchio anno ancora l'Ente Valdichiana se ne deve andare. O meglio, come affermano in un comunicato congiunto i comitati regionali del PCI dell'Umbria, della Toscana e del Lazio, deve essere applicato, come previsto, entro il 31 dicembre, il decreto legge del 7 maggio 1980 n. 152, convertito in legge n. 292, attraverso il trasferimento dei progetti e del personale alle Regioni competenti in materia.

## Potenza e pre-potenza

PERUGIA - E' proprio vero la storia del PSI umbro, o meglio di un suo esponente di rilievo, sembra dividersi in due fasi: quella della potenza e quella della pre-potenza vera e propria.

Arrivati a fine d'anno il capogruppo consigliere socialista a Palazzo Cesaroni, Aldo Potenza ha pensato bene di imboccare questa seconda fase, invitando ai giornali una lettera dal tono polemico e astioso. Cosi' Potenza intende rispondere all'atteggiamento costruttivo, al tentativo di ricondurre la polemica dei giorni scorsi sul terreno dei problemi reali, manifestato dal presidente della giunta regionale, compagno Germano Marri, nel suo articolo apparso nei giorni scorsi su «La Nazione».

Scrive Aldo Potenza all'inizio della sua lettera, una sorta di saggio potremmo dire sul concetto di autonomia, dove non si fa menzione alcuna dei problemi, e non è che manichino di questi tempi, degli italiani e degli umbri: «L'autonomia del PSI non è incoerenza, ma rifiuto di gabbie neofrontiste che rischiano di soffocare i fermenti creativi caratteristici delle società democratiche».

Insomma, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. «I cittadini dell'Umbria - scrive Marri - non devono perdere la certezza di un quadro politico che essi stessi hanno determinato e pretendono massima chiarezza e senso di responsabilità nei comportamenti e nei rapporti tra le forze politiche tutte». E ancora: «Un'alleanza di governo - prosegue il compagno Marri - si forma per dare innanzitutto certezza di decisioni in ordine agli interessi della collettività e l'autonomia di coloro che hanno dato vita, per autonomia scelta, a tale alleanza non può che esaurirsi in tali finalità».

«E' un principio che mi sorprende», risponde Potenza. «E ancora: «Il PSI non intende essere stracciato, né mutilato, allora come la mettiamo?». Già, come la mettiamo? Con la crisi sempre più grave che investe il paese, con il terrorismo che semina le sue vittime, con i recenti atteggiamenti del governo ed anche del PSI, che hanno di fatto incrinato la linea di fermezza di fronte ai ricatti delle Br? Come la mettiamo con i problemi dell'Umbria, con la necessità di soddisfare le esigenze dei cittadini? Ma di tutto ciò Aldo Potenza, nel suo scritto, non parla. Il capogruppo consigliere del PSI a Palazzo Cesaroni parla di «fermenti creativi». Forse per fermento creativo si intende l'ultimo voto che ha visto in Consiglio regionale il PSI a fianco del Movimento sociale? Se ciò serve per affermare la propria autonomia, lasciamo a Potenza la responsabilità degli atti che compie.

Il recente manifesto socialista poneva una domanda: «E' veramente in grado il PCI di garantire una maggioranza di sinistra al governo dell'Umbria, capace di rispettare concretamente il pluralismo e la parità di tutti le componenti?». A questa domanda ne contrappone un'altra: Potenza la vuole questa maggioranza di sinistra?

Il 9 gennaio il comitato cittadino

## Terni: dalla crisi economica impegni di solidarietà

Un dibattito del sindacato il 7 gennaio - Sul tema accenni anche nell'intervento del vescovo Quadri

TERNI - Sarà il comitato cittadino, convocato dal sindaco Porrazzini per il 9 gennaio del nuovo anno, a discutere i problemi dell'economia locale. Santo Quadri - scrive solo a peggiorare le cose. Un messaggio, quello del religioso, che, pur attento ai problemi della fede e a quelli delle recenti disgrazie che hanno colpito il paese, non ha mancato di destare attenzione fra gli osservatori politici. Un preciso invito all'impegno per la soluzione delle questioni aperte, un appello ad una solida competenza economico-sociale, sindacale e politica, la necessità di evitare il ricorso sistematico al lavoro straordinario, lo sfruttamento di forme consistenti di secondo lavoro per rendere possibili nuove assunzioni.

Un intervento dalle caratteristiche nuove, per un religioso, riguarda i problemi del vivere sociale. Nel pomeriggio di ieri i componenti dei consigli di fabbrica delle aziende del gruppo Montedison si sono incontrati con rappresentanti della direzione aziendale per discutere il graduale rientro alla produttività dei 573 dipendenti attualmente in cassa integrazione.

La cassa - in corso da alcuni giorni - durerà tre settimane per i chimici e già dal 12 gennaio la produzione dovrebbe tornare ai ritmi abituali. Né, però, con questo si può credere che il peggio sia definitivamente passato.

Un'occhiata nelle librerie per scoprire i più venduti

## Meno saggi e tanti romanzi tra i regali di Natale

I gusti dei giovani sembrano meno orientati verso le correnti di moda - Incassi stabili mentre aumentano i prezzi

PERUGIA - Il «Peso falso», «La leggenda del santo bevitore», «La tela di ragno» vendutissimi, e Joseph Roth pare che abbia preso il posto di Herman Hesse nel club letterario dei giovani perugini. Dalla libreria «L'Altra», censuato punto di incontro di quei giovani in cerca di libri anche come «doni natalizi», viene fuori dunque un quadro abbastanza preciso sulle preferenze che spingono ad una scelta di lettura. «L'ascesa di Roth presso il pubblico giovanile - dice uno dei ragazzi che gestisce L'Altra - è qualcosa di più graduale di quello che fu il boom di Hesse; ma la lenta caduta di quest'ultimo può appunto confermare uno spostamento di interesse netto».

Un tipo di lettura «quella di Roth che non è facilmente riconoscibile in categorie di analisi sociologiche, che comunque dimostra interesse verso un modo originale di trattare problemi e fasi storiche dell'umanità di grande importanza».

«E' il caso ad esempio della «Leggenda del santo bevitore», dove con spunti autobiografici viene ipotizzata la nascita di un cliché parigino (un barbone dei ponti della Senna) o della «Tela di Ragno» in cui con terribile verità vengono illustrate le vicende di un individuo in un'ingrante nazista».

Un gusto quindi che non risponde più soltanto a mode «ribellistiche» tout-court, e così Roth, quest'anno ha superato in vendite anche il rilanciato Ginzberg e l'ancora molto letto Kerouac.



Due giovani in libreria

Queste non sono precise conclusioni ma semplici constatazioni di qualcosa che sta muovendo, che sta cambiando o che si sta giungendo al gusto delle fasce giovanili.

Dove invece l'editoria, non solo giovanile, è in crisi è nel campo della saggiatura attuale e tradizionale.

I testi scarsi appartengono ora solo a pochi «aficionados», Nietzsche non accenta più gli analisti del riflusso, e le testimonianze dirette in «Situazioni esplosive» sono poco lette. Un esempio in questo senso è lo scarso successo ottenuto da «Spettatori interessati», un saggio in cui l'invitato dagli «stati» della «Repubblica» Rodolfo Brancoli traccia un profilo di come i governanti e la stampa americana abbiano interpretato la crisi italiana in questi ultimi sei anni.

«Ne abbiamo vendute non più di due copie», dicono sempre all'Altra, in un testo che in altri momenti sarebbe stato sicuramente uno dei «regali di Natale» più frequentati tra i giovani.

Una eccezione in questo senso è il viaggio nel mondo arabo compiuto da una donna si tratta di «Harem» di Vittoria Allata.

«Tra i saggi - dice il gestore della libreria Simoncelli - è sicuramente il più venduto in questi giorni il libro di riflusso della Laterza.

Dalla passeggiata tra le librerie perugine per verificare gli indirizzi seguiti dal pubblico durante le feste natalizie è emerso anche un dato contraddittorio.

Si tratta del confronto con le vendite dell'anno scorso. «Non avendo incassato più dello scorso anno, ed essendo aumentati i prezzi dei libri - dicono alla libreria Le Muse - non si può che concludere che la gente, almeno per Natale, abbia letto e fatto leggere meno dell'anno scorso.

Pensiamo che è un dato collegato proprio all'aumento dei prezzi di copertina. Ad esempio il libro più venduto da noi e in altre librerie è «Il nome della rosa» di Eco, che oltre ad essere bello costa poco per quello che offre».

Ma durante gli acquisti natalizi le sorprese sono state infinite. Case editrici alterate dal mercato di questi libri (o forse mancando di idee per la loro produzione) hanno lanciato «nuovi prodotti». «Così - concludono all'Altra - abbiamo aumentato la categoria di saggi messi in commercio da alcuni editori alternativi».

Marco Gregorini

Una struttura di 14 mini appartamenti con angolo cucina e ampi spazi sociali

## Addio agli ospizi per anziani Inaugurata ieri la casa albergo

Non si tratta di un'iniziativa isolata - L'esperienza sarà ripetuta in altri quartieri di Perugia - Partirà tra breve un vasto programma di assistenza capillare a domicilio - In cantiere altre iniziative

PERUGIA - Si è sempre parlato della negatività degli ospizi, ultima meta per gli anziani di troppo. Della soluzione sofferta in particolare modo da chi vive la vecchiaia in condizioni precarie e di isolamento si è detto molto. Molto si è anche detto del recupero della figura del «nonno», della necessità che la nostra società recuperasse gli aspetti positivi di una famiglia ormai superata e che vedeva negli anziani un punto fermo nella società familiare.

Quale prospettiva offre la società odierna a tutti i vecchi, che non hanno più una casa, una famiglia? Le cronache dei giornali sono piene di notizie come: «Anziano si getta sotto al treno», «Si suicida ad 80 anni», ecc. Si tratta di riflessioni utili per introdurre una notizia di una certa particolarità.

Ieri a Perugia è stata inaugurata una casa-albergo per anziani. Non è la prima iniziativa che l'amministrazione comunale di Perugia ha adottato in favore di tutti gli anziani per apportare contributi concreti alla reale soluzione di questo problema. C'è da ricordare, infatti, l'istituzione del «vigile anziano», quei pensionati cioè che ogni mattina si recano davanti alle scuole per vigilare sull'attraversamento delle strade da parte degli scolari, e garantire ordine al traffico nelle vicinanze di istituti scolastici; gli orti coltivati dagli anziani a Ponte della Pietra, iniziative presa a suo tempo dall'amministrazione provinciale di Perugia.

Ecco come, al di là di parole e discorsi, si opera per venire incontro alle esigenze degli anziani. La casa-albergo inaugurata ieri contiene delle particolarità che contribuiscono anche a rendere l'iniziativa più aderente ad un progetto di inserimento effettivo dell'anziano nella vita di quartiere. La struttura, infatti, è costituita di dodici mini-appartamenti per circa 24 persone. Esiste anche un ampio salone per la mensa comune che è facilmente convertibile ad ambiente per le attività di gruppo.

Ogni camera è dotata di un angolo-cucina sistemata in un armadio a muro, i servizi igienici sono presenti in ogni ambiente e c'è poi, per ogni camera, un ampio terrazzo panoramico.

«La scelta dell'ubicazione della struttura - dice Tina Grossi, presidente della USL - non è stata fatta a caso. La casa-albergo sorge all'interno di un quartiere densamente popolato e quindi consentirà agli ospiti un più facile inserimento sociale con gli abitanti e con la vita di quartiere. Anche per questa ragione abbiamo deciso di abbinare alla casa il distretto socio-sanitario, perché dovendo servire questo, sia agli anziani ospiti che a tutti i cittadini del quartiere, darà modo di evitare che questa diventi una struttura isolata».

ra hanno partecipato il sindaco ed il vice-sindaco di Perugia. Casoli e Rossi, gli assessori Elia Bricca e Tina Grossi, ed il presidente dell'IACP, l'ente che ha provveduto alla progettazione dell'opera, Victor Ugo Bistoni.

Non si tratta però di una iniziativa «staccata». E' intenzione dell'amministrazione comunale di ripetere l'esperienza in altri quartieri della città, anche se si preferisce puntare di più sull'assistenza a domicilio. Dovrebbe essere avviato tra breve un vasto programma che prevede l'assistenza capillare a domicilio per tutti gli anziani.

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

Accanto a questa iniziativa è stata annunciata un'altra. La costruzione di un istituto per anziani insufficienti che rischierà in grandi linee la casa-albergo e superi le strutture statali di assistenza sociale che ora si trovano presso l'Istituto Fatebenefratelli.

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

«E' preferibile che gli anziani - ha dichiarato Tina Grossi - restino nelle loro abitazioni originali, questo perché risolve in parte il problema dell'inserimento. E' necessario fornire a questi servizi di cui hanno bisogno ed è impegno dell'amministrazione realizzare questo programma».

E' uscito da poco «Centofiori» il nuovo giornale dei giovani comunisti ternani

## Per biglietto da visita: 10 mila copie in 3 giorni

TERNI - «Il problema maggiore resta quello di farsi capire». Le parole sono di Stefano Bolletta eletto giornale segretario provinciale della FGCI, coordinatore del comitato di redazione che ha curato «Centofiori» il giornale della FGCI ternana.

Il giornale (6 pagine tipografiche) conta ora due numeri e l'ultimo è nelle edicole proprio in questi giorni al prezzo di 100 lire.

«Per un giornale potrebbe essere facile, ma farlo in modo che si legga, che interessi la gente, i lettori, diventa veramente difficile. La nostra intenzione, e quindi anche il nostro obiettivo è quello di fare un giornale che serva ai giovani per essere informati dei problemi, che possa servire a loro e a noi per esprimere le proprie idee».

«Esperienze in passato in fatto di redazione di giornali locali ci sono state. Da quella di «Svolta democratica» che è stato quello dalla vita più lunga di tutti, alle tante esperienze fatte anche nelle singole sezioni coi giornali di quartiere, realizzati al ciclostile».

«Il limite - prosegue il mio interlocutore - di queste esperienze stava nel fatto che ogni edizione era completamente «farcita» di «saggi politici» che avevano poi tutti i limiti di chi scriveva. Per la maggioranza dei lettori non avevano nessun effetto».

«Non è stato facile - continua Bolletta - visto che ognuno di noi è impegnato in un certo modo di parlare che gli diventa abituale e che poi con grande difficoltà riesce ad eliminare. Un esempio? La «parola ricomposizione». Si usa cento volte al giorno, ma ci dimentichiamo veramente cosa significhi, e quali sono le questioni economiche e politiche che vi si nascondono dentro?».

«Non si tratta di «saggi» ma di notizie che utilizziamo per avviare la discussione con i giovani». Certo, fare un giornale di «notizie», che esce una volta al mese, non è agevole.

«C'è la concorrenza di quotidiani, radio, settimanali, le notizie invecchiano facilmente. E' vero, ma noi - continua - scegliamo quelle più significative, che secondo noi meritano una particolare riflessione».

«Una delle volontà che viene espressa dal giornale è quella comunque di dare informazioni ai lettori, mettendo in luce anche contraddizioni, sottolineando comunque spaccati di una realtà che esiste e che con molta probabilità ha un peso determinante nella vita dei giovani».



In arrivo un piano regionale per il problema casa

Dice Gianfranco Benfanti, presidente della sesta commissione del consiglio regionale: «Ci vuole un piano decennale per la casa, fatto qui, in Toscana. Per fornire incentivi ed indirizzi precisi a tutti gli operatori e per stimolare al governo a mettere finalmente mano al piano nazionale che doveva essere pronto fin dai primi mesi del 1979».

Nel prossimi quattro anni, in Toscana, si costruiranno 7376 nuove abitazioni. Il piano triennale 1979-1981, attualmente ridotto piuttosto male. Cooperative, imprenditori edili e istituti autonomi per case popolari, tireranno su qualcosa come 9 mila case. Poca roba in confronto alla fame che c'è anche in Toscana. Anche qui i numeri li conoscono ormai tutti: 1520 mila alloggi la domanda attuale, 1012 mila case offerte, un buco di 8 mila abitazioni che si rinnova ogni 12 mesi ed alimenta la perversa spirale del problema casa.

Gianfranco Benfanti, che ha introdotto la discussione di ieri nella aula di Palazzo Pandolfini, non ha lasciato dubbi in proposito. Con una relazione di una ventina di cartelle ha passato in rassegna le cause di questo vero e proprio dramma sociale, ha indicato le vie di uscita ed ha lanciato l'idea di un piano casa per la Toscana.

L'idea ed alcune anticipazioni: prima di tutto si tratta di analizzare l'emergenza; di sapere quanti sono, quanti sono per provincia, gli alloggi vuoti (qualche anno fa si parlava del 13 per cento dell'intero patrimonio edilizio) e di trovare le cause di usura. Sull'altro versante bisogna analizzare la domanda di case, le eredità del passato e le previsioni per il futuro.

C'è poi da agire sul credito, sullo stato dell'imprenditoria toscana, costituita in gran parte da aziende al di sotto dei 10 dipendenti, quasi tutti vecchi, se è vero che l'età media supera ampiamente i 40 anni. C'è da analizzare il patrimonio edilizio esistente e mettere a punto un programma per il suo totale recupero, c'è da studiare quali sono le norme tecniche migliori per costruire case a costi sempre più bassi. Infine, da riformare gli IACP.

La Regione tenta così di porci come il punto di riferimento più importante per tutte le forze che intendano affrontare il problema casa. Aspettare non è più possibile e lo prova — ha detto — lo stato drammatico di attuazione della legge 457, che a tre anni e mezzo dalla sua entrata in vigore batte clamorosamente la testa.

Nei confronti di Torquato Bignami e Marco Fagiolo

Altri due ordini di cattura nell'inchiesta di Prima Linea

Il padre di Bignami avrebbe procurato il materiale per la «fabbrica di bombe» - Il terrorista fermato a Napoli avrebbe partecipato alla rapina a Caldine

Un nuovo ordine di cattura, il dodicesimo, nell'inchiesta sulla nuova struttura fiorentina di Prima Linea. È stato spiccato dal giudice Vigna e Chelazzi nei confronti di Torquato Bignami, 70 anni, di Bologna, padre di Maurice, il supercercato, indicato come uno dei capi dell'organizzazione eversiva. Ma non è la sola novità. Un altro ordine di cattura è stato emesso contro Marco Fagiolo, il ventunenne arrestato nel corso della cruenta sparatoria di Vico. Olivella a Napoli, ritenuto responsabile del compimento una rapina alle porte di Firenze assieme ad altri due terroristi. Infine, è stato arrestato a Cagliari l'architetto Benigno Moi, 26 anni, responsabile secondo il mandato di cattura del giudice istruttore di un assalto ad una agenzia immobiliare fiorentina.

Torquato Bignami, già detenuto nel carcere di Bologna per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, è accusato di fabbricazione, detenzione e porto di armi da guerra. Secondo le indagini svolte dalla Digos sulla nuova struttura fiorentina «piellina» Torquato Bignami ha consegnato parte del materiale o l'apparecchiatura per la fabbricazione di una bomba a mano sequestrata nel «covo» di via dei Renai 25 che aveva in affitto Mauro Fagioli. Il vecchio Bignami prima dell'arresto ha lavorato come tornitore e aggiustatore presso ditte private. La Digos ritiene che Bignami abbia procurato al gruppo di fuoco di Firenze parte del materiale (pezzi prefabbricati) sequestrato in via dei Renai.

Gli uomini della Digos sono convinti inoltre di aver individuato in Marco Fagiolo, indicato come uno dei killer di Prima Linea, il terzo uomo che partecipò il 12 dicembre '77 alla rapina dell'agenzia Cassa di Risparmio delle Caldine (furono sequestrati gli impiegati e rapinati 32 milioni). Gli altri due sono Raffaele Jemolo e Giorgio Perna, entrambi studenti furono arrestati, poco dopo il «colpo» dagli agenti della «mobile» in via Gabriele D'Annunzio. Il terzo uomo riuscì, invece, a dileguarsi.

A distanza di tre anni la polizia ha raccolto elementi sufficienti per indicare in Fagiolo il complice di Perna e Jemolo. Contro Fagiolo è stato spiccato un ordine di cattura per rapina aggravata, sequestro di persona e detenzione e porto abusivo di armi. L'assalto alle Caldine fu il primo episodio di autofinanziamento di Prima Linea. Giorgio Perna secondo quanto accertò a suo tempo la Digos, era uno dei candidati all'evacuazione dal carcere delle Murate quando un commando di Prima Linea la mattina del 20 gennaio '78 assalì il penitenziario. In quell'occasione avrebbero dovuto fuggire oltre a Perna altri terroristi tra cui Renato Bandoli. Ma a seguito del controllo di un furore rubato ci fu uno scontro a fuoco in via delle Casine che si concluse con la morte dell'a-



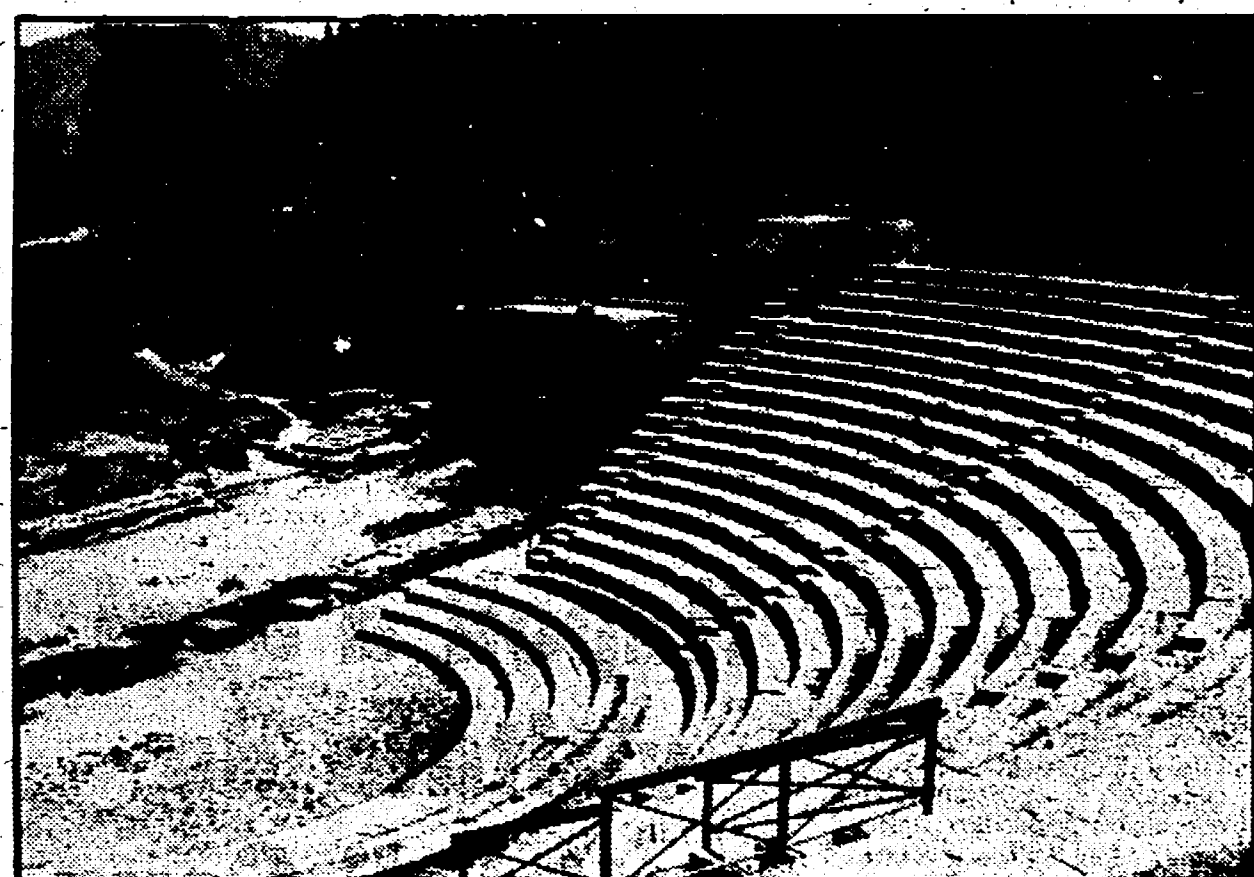
gente Fausto Dionisi. La criminale impresa venne tardivamente rivendicata da Prima Linea. Perna abitava in via del Prato in un appartamento dove alloggiava anche Florinda Petrella, la ricercatrice del CNR arrestata a Pisa: nella borsetta aveva una bomba a mano e una pistola. Anche la donna faceva parte di Prima Linea. Arrestato il 6 gennaio scorso nel corso del secondo blitz contro Prima Linea per

partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, l'architetto Benigno Moi, era stato scarcerato il 5 settembre '80 per decorrenza dei termini e inviato al soggiorno obbligato di Sinalunga in provincia di Cagliari. È stato nuovamente arrestato il 24 dicembre scorso. A suo carico la Digos ha raccolto elementi che lo indicano come uno dei partecipanti al raid del 22 maggio '78 contro l'agenzia immobiliare Nuova E-

dificatrice di via della Vigna Vecchia 2. I terroristi in quell'occasione si impadronirono di blocchetti di assegni e documenti dei vari impiegati. Il raid contro la nuova Edificatrice fu rivendicato da Linea di Azione Comunista.

9. 5.

NELLA FOTO: Marco Fagiolo



Una boccata d'aria per la cultura con 700 milioni della Regione

Altri settemila milioni per le attività culturali in Toscana. Sono stati distribuiti ieri mattina dal Consiglio regionale, che ha approvato il secondo stralcio del piano di contributi previsti dalle due leggi sulle attività culturali varate qualche mese fa. Si tratta di provvedimenti che interessano il cinema, il teatro, la musica, le mostre, i convegni e la vita di prestigiose istituzioni regionali come l'ente teatro romano di Fiesole, l'Accademia Musicale Chigiana e così via. Una parte dei finanziamenti è andata anche agli enti locali per le loro attività nel campo della cultura.

L'approvazione delle deliberazioni per l'assegnazione dei contributi ha fornito l'occasione per una vivace e polemica discussione che si è accesa nell'aula di palazzo Pandolfini. L'opposizione democristiana ne ha infatti approfittato per protestare contro i criteri con cui vengono distribuiti i fondi e per bocca del consigliere Matulli ha annunciato il voto contrario del gruppo scudocrociato.

Rilevati critici sono venuti anche dai repubblicani e dai liberali. Ha risposto a tutti l'assessore alla cultura Luigi Tassinari. «Le leggi regionali sulle attività culturali — ha detto — non sono a regime e questo fatto crea ancora qualche problema. Inoltre siamo in presenza di un «residuo stretto». I soldi a disposizione, cioè, non consentono di accontentare tutti.

Una carta di tutta la rete idrica

Un censimento dirà quanta acqua c'è nella provincia

I lavori saranno fatti in tre fasi - Un altro traguardo nella «lotta alla sete»

Quanta acqua c'è? Alla domanda risponderà la provincia che effettuerà un censimento di tutte le risorse idriche del territorio. Il programma del progetto si articola in tre fasi: l'acquisizione dei dati esistenti riguardanti gli usi in atto, della cartografia esistente. Questi dati elaborati daranno il quadro della procedura necessaria per il rilevamento dei dati mancanti e per la verifica di quelli già acquisiti. Tutte queste informazioni verranno quindi predisposte su schede meccanografiche.

La seconda fase consisterà nel rilevamento di tutti gli approvvigionamenti autonomi e di tutte le informazioni relative a questi. Infine si procederà alla redazione degli elaborati tecnici, alla stesura della relazione finale del lavoro, alla restituzione di cartografie relative alla distribuzione dei prelievi e delle risorse, al bilancio «prelievi-risorse» per zone.

L'importanza del censimento è evidente se si tiene conto che, malgrado tutte le iniziative e le opere importanti realizzate, è ancora marcatamente sentita l'esigenza di acqua in molte zone della provincia e anche nella città.

Inoltre è sempre più importante che dell'acqua si faccia un uso regolato.

I risultati del censimento costituiranno il presupposto per i competenti uffici della provincia, dei comuni e dei consorzi, per controllare che vengano installati strumenti idonei per la misurazione delle acque prelevate anche da chi provvede autonomamente all'approvvigionamento idrico al di fuori dei servizi pubblici. I dati del censimento saranno gestiti mediante il sistema elettronico della provincia che già è in funzione per il catasto degli scarichi idrici in acque superficiali e assistenti nel territorio della provincia di Firenze.

È un altro traguardo, che si aggiunge agli impegni intrapresi dal comune che sta portando a compimento l'opera di ammodernamento ed estensione della rete idrica in città, sia dalla regione che presto dovrà emanare la normativa per l'attuazione della legge Merli bis, la legge che appunto demanda alle province il compito di elaborare il catasto degli scarichi in acque superficiali e di controllare l'applicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso delle acque.

I prodotti toscani in 74 fiere in Italia e all'estero

C'è un elenco di fiere nazionali ed estere che sono particolarmente importanti per valorizzare i prodotti del lavoro toscano. Lo si può scorrere leggendo una deliberazione approvata ieri mattina dal consiglio regionale. Ci si trovano le più importanti fiere italiane, da quella di Milano a quella del Levante accanto a manifestazioni che invece si svolgono fuori dai confini nazionali, in Europa e nel mondo.

C'è la fiera internazionale dell'abbigliamento di Belgrado, per esempio. O il salone della pelletteria di Utrecht, in Olanda. O la mostra italiana del turismo e dell'artigianato che si svolgerà a New York nei mesi di gennaio e febbraio.

In tutte le fiere sono 74, ed approvando il loro elenco il consiglio regionale le ha individuate come particolarmente appetibili per presentarsi, a scopo promozionale, i prodotti toscani. C'è infatti, in Toscana, una legge regionale che consente l'erogazione di contributi ad enti, organismi ed operatori economici singoli ed associati, per partecipare a mostre ed esposizioni. Il fine è ovvio: allargare i mercati esistenti o creare dei nuovi.

Il primo giorno dell'anno senza cinema

Il primo gennaio scoloriranno i dipendenti delle sale cinematografiche. Pur compiendo dei disegni che questa forma di lotta recherà ai cittadini i lavoratori del cinema hanno chiesto la solidarietà e la comprensione del pubblico. La ragione dell'astensione dal lavoro va ricercata nella vertenza ancora aperta a livello regionale per acquisire maggiori diritti nelle aziende e per maturare un necessario aumento salariale. I lavoratori del cinema ricordano il grave stato di crisi del settore. Anche per questo soffrono di un ritardo negli adeguamenti salariali, che a livello nazionale sono stati incrementati di sole sette mila lire mensili.

I lavoratori dipendenti delle sale cinematografiche hanno evitato di scioperare nel corso delle festività natalizie, pur in presenza di una grave chiusura da parte padronale, che tende a rinviare continuamente la discussione sui punti centrali su cui si basano le richieste sindacali. Terzi il sindacato ha promosso un incontro con l'organizzazione degli esercenti AGIS-ANEC per definire i termini della vertenza.

Il Pli critica il governo per l'Asinara

«I cittadini italiani hanno diritto a qualcosa di più di una serie di dichiarazioni buffonesche e contraddittorie». È l'ultimo capoverso di un comunicato della segreteria cittadina del Pli.

«Ancora una volta — scrivono i liberali — il governo sembra incapace di rispondere con serietà e chiarezza ai gravi problemi che si presentano. Il carcere dell'Asinara doveva essere chiuso da tempo. Perché si è aspettato fino ad oggi? Chi può credere oggi che il febbrile mettersi in moto delle procedure di chiusura del carcere non abbia nessun legame con il dibattito delle BR? Non chiediamo che l'Asinara rimanga aperto ma che il governo abbia il coraggio e la serietà di dire cosa sta facendo».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Gori 50; Via della Scala 49; Via G.P. Orsini 27; Piazza Delmasa 24; Via di Brozzi 292; Viale Guicciardini 29; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolato 5; Viale Calatafimi 2; Borgognisanti 40; Piazza delle Cure 2; Via G.P. Orsini 107; Via Starvina 41; Via Senese 208; Via Calzauioli 7.

RICORDO

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Dorino DegliInnocenti, il nipote Ubaldo e famiglia lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

GIORNALISTI SPORTIVI

Il nuovo Consiglio Direttivo del Gruppo Toscano Giornalisti Sportivi, ha confermato presidente del gruppo il collega «Raffaello» Paloccia. Sono stati eletti vice-presidenti: Roberto Genucci (professionisti) e Piero Focardi (pubblicisti). Segretario: Loris Ciullini; Economo-tesoriere: Carlino Mantovani. Del consiglio fanno parte: Franco Calamai; Enrico Maria Pini; Manuela Righini (professionisti); Massimo Bion-

ORARIO NEGOZI

I negozi riguardanti il settore alimentare domani osserveranno l'orario di apertura dalle 8 alle 17; i negozi invece che riguardano altri settori osserveranno l'orario di apertura dalle 9 alle 17. Per il 3 gennaio è prevista la chiusura pomeridiana dei negozi di generi vari.

INTERRUZIONE SITA

La SITA sospenderà ogni corsa il primo di gennaio a causa della festività. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Informazioni SITA telefono 211487.

BIBLIOTECA COMUNALE

La Biblioteca Comunale Centrale di Via Sant'Egidio n. 21 sarà aperta domani dalle 9 alle 13.

CHIUSURA AL TRAFFICO

Domani, dalle 7 alle 9, Via della Anguillara, all'uscita

121 POSTI DI COPERTURE

Sulla Gazzetta Ufficiale di oggi sarà pubblicato un avviso sul nuovo diario delle prove scritte del concorso pubblico a 121 posti di Consulente di primo livello della Direzione Civile dell'Interno indetto con D.M. 19 febbraio 1980. Tali prove già fissate nei giorni 3 e 4 dicembre corrente e rinviata a causa degli eventi sismici della Campania e della Basilicata sono state nuovamente fissate nei giorni 20 e 21 gennaio 1981, alle ore 8, presso il Palazzo dei Congressi in Roma.

CONCORSO A BAGNO A RIPOLI

L'Amministrazione comunale di Bagno a Ripoli ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di un posto di Collaboratore Amministrativo Stenodattilografico (5. livello retributivo) e un posto di Operatore ai Computeri (6. livello retributivo). I termini per la presentazione delle domande scadranno il 10 gennaio 1981 alle ore 12. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso il Comune di Bagno a Ripoli.

CONCORSI PUBBLICI

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 333 è stato pubblicato l'estratto del bando di concorso per la copertura di 8 posti di operario comune (3.

TESSERE ATAF

L'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ha già iniziato la distribuzione delle tessere di libera circolazione sui mezzi ATAF per i cavalieri di Vittorio Veneto per il 1981. Domani e venerdì 2 gennaio sarà la volta delle iniziali DEFGH.

Eventuali ritardatari potranno rivolgersi presso la sezione di Via San Gallo 57 venerdì 9, sabato 19 e lunedì 12 gennaio dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 18. Mentre domani il 3 e 13 gennaio solo al mattino.

DOMANDE DI SUPPLENZA

I sindacati provinciali scuola CGIL Cisl Uil comunicano che la data di scadenza per la presentazione delle domande di supplenza ai Presidi degli Istituti e Scuole di Istruzione Secondaria è prorogata al 5 gennaio 1981 compreso.

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE ASIANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 0421/57-6428/10 ROMA - Via de' Turchi, 19 - Telefono (06) 67.52141



Tre soccorritori feriti sotto le macerie a Cerreto Guidi

# Muiono padre e figlia nella casa sventrata da un'esplosione di gas

Sepolti dai detriti l'uomo e la donna sono deceduti - Avevano rispettivamente 80 e 45 anni - Interrotto il traffico sulla strada - Una deflagrazione terribile - Danni anche alle abitazioni vicine

## Dopo tre anni trattative bloccate

I soci della Cooperativa Nuova Agricoltura passeranno un amaro fine '80. Sono già trascorsi tre anni da quando questo gruppo di agricoltori, in buona parte giovani, ha fatto richiesta per affittare le terre della Bracciatina, una fattoria di proprietà della Pia Casa di rifugio S. Ambrogio. Le trattative sono andate sempre per le lunghe; invano la cooperativa ha preteso e ottenuto il pronunciamento favorevole del consiglio comunale di Firenze e di Lastra a Signa, del consiglio provinciale (considerati dalla Pia Casa come condizioni irrinunciabili per poter deliberare l'accoglimento della richiesta di affitto); invano, evidentemente, ha votato (all'unanimità) lo stesso consiglio di amministrazione della Pia Casa. Dopo questi «pareri» sono state effettuate stime e verifiche sulla professionalità della «base sociale» della cooperativa.

La stessa Lega — che ora in un documento denuncia la situazione di stallo di questa vertenza — ha rilia-

## Nuova Agricoltura aspetta ancora la terra

selato una dichiarazione con impegni precisi in ordine ai problemi gestionali e formativi. Le trattative, che sembravano ben avviate si sono ora interrotte. «Al soci» afferma la Lega «viane negata la possibilità di realizzare la scelta di lavorare in agricoltura, mentre i terreni di Bracciatina conoscono un ulteriore impoverimento e si amplia il dissesto economico della gestione della Pia Casa.

Il metodo usato commenta la Lega è l'assunzione delle cooperative agricole — volta le spalle a significative istanze di lavo-

ro produttivo associato in un momento in cui la legge per il recupero delle terre incolte trova difficoltà di attuazione e il movimento delle cooperative giovanili sta scontrandosi con grossi ostacoli.

Nuova Agricoltura ne ha passate di tutte: ha raccolto significativi atti di solidarietà e insieme diffidenza, parzialità, promesse non mantenute, risvolti sberleffi, incoerenze. Ha fatto il possibile (assemblee, dibattiti, iniziative) per spiegare i «progetti produttivi e di occupazione» per far apprezzare la serietà delle proprie proposte. A questo punto la denuncia: di fronte all'inspiegabile interruzione delle trattative la Lega e l'Associazione sottoporrono alle cooperative e alle forze politiche e sindacali l'intera questione ed esortano le forme di lotta da adottare perché al soci di Nuova Agricoltura sia immediatamente riaperto la possibilità di accedere alla terra. E per questo chiedono la più ampia e convinta solidarietà.

E' saltata in aria come se fosse stata centrata da una bomba e sotto le macerie della casa sono rimasti sepolti padre e figlia. L'uomo è estratto vivo dalle macerie è morto all'ospedale. La donna è stata estratta dopo molte ore priva di vita. Tre cittadini che hanno scavato tra le macerie e un vigile del fuoco sono rimasti feriti per il crollo di una parete. Altre due abitazioni, sventrate dalla tremenda esplosione causata da una bombola a gas sono state dichiarate pericolanti. La strada Cerreto Guidi-Lampocello che porta a Pistoia è stata interrotta al traffico.

Le vittime si chiamavano Giovanni Masini, di 45 anni. E il padre Daniele di 80 anni. Abitavano in una villetta a due piani (pianterreno a primo piano) a Lazzaretto di Cerreto Guidi, a ridosso di altre due abitazioni, lungo la strada provinciale.

La tragedia è avvenuta alle 9.30. Secondo la ricostruzione fatta dai vigili del fuoco l'esplosione della bombola di gas è avvenuta nel seminterrato della casa adibita a cucina e dove è stato ritro-

vato il cadavere di Giovanna Masini.

La donna che viveva sola assieme al padre, ieri mattina, si è recata in cucina per preparare la colazione. Il padre si trovava invece nella camera da letto al primo piano. Appena Giovanna Masini ha acceso un fiammifero per il fornello a gas è avvenuta l'esplosione. Una deflagrazione terribile. Il pavimento e l'intero primo piano è crollato e la donna è rimasta sepolta dalle macerie, mentre il padre è precipitato con le suppellettili nel seminterrato. Le pareti delle vicine abitazioni per la forza d'urto dello spostamento d'aria sono crollate.

Panico fra gli abitanti della zona: sono accorsi subito alcuni volentieri mentre veniva dato l'allarme ai vigili del fuoco di Empoli che in pochi minuti raggiungevano Lazzaretto, iniziava così l'opera di soccorso: si scavava tra le macerie dell'appartamento. Gli abitanti sapevano che in casa si trovavano padre e figlia e quindi nonostante il pericolo di nuovi crolli, come purtroppo doveva accadere di lì a pochi minuti, l'opera di soccorso non si fermava.

Pochi attimi dopo veniva estratto il corpo di Daniela Masini che nonostante le gravi ferite riportate era ancora in vita. Poi il crollo di una parete. Un vigile del fuoco e tre cittadini di Lazzaretto venivano colpiti dalle pietre. Uno dei soccorritori riportava la frattura di una spalla. Purtroppo il corpo della donna non veniva trovato nel punto dove era stato estratto il padre. Dovevano passare ancora diverse ore prima di trovare Giovanna Masini.

Alle 13.30 i vigili del fuoco estraggono il corpo della donna ormai cadavere. «Sul posto erano accorsi i carabinieri, agenti di PS e vigili urbani. Il traffico veniva deviato, la strada era ostruita dalle macerie della casa completamente distrutta e dalle altre due abitazioni rimaste danneggiate. Un sopralluogo dei tecnici e dei vigili del fuoco dichiaravano le abitazioni pericolanti e quindi inabitabili.

# I CINEMA IN TOSCANA

<b>MASSA</b> ASTOR: Oggi riposo <b>LUCCA</b> ASTRA: «Il viziato II» MIGNON: «Sexy movies II film» PANTERA: Non pervenuto MODERNO: «Io e Caterina»	Oggi riposo VERDI (Terrarossa): Non pervenuto CAMUNALE (Villafranca): Non pervenuto MODERNO (Gragnola): Non pervenuto	<b>PISTOIA</b> DOP. FERROVIERI: Oggi riposo LUX: «Flesh Gordon» OLIMPIA: Oggi riposo GLOBO: «Il viziato II» EDEN: «Ben tornato picchiatello»	ODEON: «Blancaneve e i 7 nani» ITALIA: «Flesh Gordon»
<b>PRATO</b> POLITEAMA: «Mia moglie è una strega» GARIBALDI: «Ho fatto splash» EDEN: «Il viziato II» CENTRALE: «Fantozzi contro tutti» CORSO: «Flesh Gordon» ODEON: «Mi faccio la barba» ASTON: Non pervenuto PARADISO: Non pervenuto	<b>EMPOLI</b> CIR. CINEMA UNICO: «A qualcuno piace caldo» LA PERLA: «Il viziato II» CRISTALLO: «Mi faccio la barba» ITALIA: «Flesh Gordon» EXCELSIOR: «Flesh Gordon»	<b>VIAREGGIO</b> CENTRALE: «Per qualche dollaro in più» EDEN: «Il viziato II» EOLIO: «Fantozzi contro tutti» POLITEAMA: «Blancaneve e i 7 nani» SUPERCINEMA: Non pervenuto ODEON: «Il bisbetico domato»	<b>LIVORNO</b> MODERNO: «Fantozzi contro tutti» LAZZERI: «Città il petalo del sesso» MORI: «Stalker» GRANDE: «Il viziato II» METROPOLITAN: «La linceale al mare con l'amica di papà» GRAN GUARDIA: «Io e Caterina» ODEON: «Flesh Gordon» AURORA: «Fico d'India»
<b>PONTEREDA</b> ITALIA: Oggi riposo MASSIMO: Oggi riposo	<b>MONTECATINI</b> KURSAL: «Mi faccio la barba» EXCELSIOR: «Stardust Memories» ADRIANO: «Io e Caterina»	<b>PISA</b> NUOVO: «Che la festa cominci» ARISTON: «Il viziato II» MIGNON: «Bentornato picchiatello» ASTRA: «Il bisbetico domato»	<b>CARRARA</b> MARCONE: Oggi riposo SUPERCINEMA: Oggi riposo SOLVAY (R. Solvay): Non pervenuto

**edilizia Meucci**  
Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti  
Rivestimenti - Impresa edile  
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

**PERUZZI**  
PRONTO MODA  
EMPOLI - Via Tripoli 22-24-26 - Tel. 73687

# Dopo un incontro con le organizzazioni sindacali Anche dalla Regione arriva un no alla privatizzazione della Lebole

No alla privatizzazione della Lebole, necessità di una sua permanenza e del risanamento all'interno dei gruppi Lanerossi-Eni: su questi temi si è svolto un incontro a Palazzo Budini Gattai, presieduto dal presidente della Regione Leone e dal vicepresidente Bartolini, al quale hanno preso parte le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil e della Futta regionale e le rispettive rappresentanze provinciali di Arezzo e Firenze ed il Consiglio di fabbrica della Lebole.

Il presidente Leone e il vicepresidente Bartolini, sono richiamati alle linee di indirizzo del programma regionale di sviluppo e alle conclusioni della Conferenza regionale su «programmazione e partecipazioni statali» per confermare la posizione della Regione sulla questione Lebole. La riunione era stata richiesta dalle organizzazioni sindacali preoccupate dalle minacce di privatizzazione dell'azienda per manifestare una presa di posizione chiara sulla permanenza della Lebole

nell'ambito dell'ENI. E' stata constatata quindi di un'«opposizione» di opinione della Giunta regionale e del sindacato ed è stata riconosciuta l'urgenza di interventi della Regione Toscana verso tutti gli interlocutori, dal ministero delle Partecipazioni statali, alle commissioni parlamentari interessate, alla Lanerossi, all'ENI.

E' stata sottolineata la volontà della Giunta di sottoporre il problema al Consiglio regionale e di coinvolgere i parlamentari toscani e le istituzioni lo-

cali. Vive preoccupazioni il sindacato. A rappresentanza della giunta regionale, hanno espresso, poi, il rallentamento dell'azione di risanamento intrapresa nel '78, risanamento al quale l'ENI è impegnato per l'accordo a suo tempo sottoscritto. E' necessario quindi che sotto ogni profilo sia fatta chiarezza sui problemi e sulle prospettive della Lebole, per dare nuovo vigore al «Piano» e serenità e fiducia ai lavoratori, dagli operai ai dirigenti, tutti impegnati in questa direzione.

**CENTRO MEDICINA ESTETICA**  
Dr. G. PALMINTERI  
57100 LIVORNO  
Piazza Alfiati, 37  
Tel. (0586) 34631

**A Livorno vi consigliamo...**

**GIOIELLERIA OROLOGERIA MATACENA**  
CONCESSIONARIA Largo Duomo 4 Livorno Telefono 30414  
LORENZ - TIQUA QUADRI IN ARGENCIO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO

**VITAFLEX**  
LIVORNO Via Fagnuoli 14 Tel. 38.134  
LA FABBRICA DELLA SALUTE

**SA. TO. MA. s.n.c.**  
CONCESSIONARIA PASQUALI - MC CULLOCK  
CARRACCI - ASSURITA - SIBIRIA  
Cecina - Piazza Libertà, 44  
Telefono 0422 40

**furlini**

**EMPORIO DELL'AUTO**  
CONCESSIONARIA SPECIALISTA  
CECINA - TEL. 641.241.684.565  
RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO  
DEPOSITARIO BATTERIE

**ELETRONICA RADIOMARE**  
PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE  
Controlli Elettronici Industriali e di Sicurezza  
SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE  
Sistemi Radio Panti Radio VHF-UHF Radiostationometri Radar Piloti automatici Impianti Video  
Sede: Scali Marconi, 51-53 Tel. 34.000 57100 LIVORNO (reg. aut. continue)

**IL MOBILE LETTO BILANCIATO:**  
● MOBILE PER L'EMERGENZA, MA DI SICURA COMODITA'  
● SCOMPARE SENZA SFORZO  
● SEMPRE PRONTO PER UN CONFORTEVOLE RIPOSO  
**MOBILIFICIO GIGANTE PINI**  
VIA GRANDE 45 LIVORNO

## I programmi delle TV locali

**TELE ELEFANTE**  
17.35: Telefilm «Movie»; 18.00: Calcio inglese; 19.10: Il mondo degli animali; 19.45: Cartoons; 19.55: Siasera con noi; 20.00: Oroscopo; 20.10: L'altra cronaca; 20.30: Il tempo domani; 20.45: Film «Odessa sulla terra»; 22.25: Il tempo domani; 22.30: Un cavaliere per tutti; 23.15: Film «Sesso, verduto».

**CANALE 48**  
08.00: Comiche; 08.30: Telefilm «Boys and Girls»; 09.00: Telefilm «Rookies»; 10.00: Film «Viva la rivista»; 11.30: Documentario; 12.30: Cartoons; «Fanta Super Mega»; 13.00: A tavola in Toscana, una ricetta al giorno; 13.10: Cartoons; «Megasolom»; 13.30: Film «Passaporto per l'indiano»; 15.00: Giorno per giorno; 15.30: Film «Rio Diablos»; 17.30: «Splash» quasi un pomeriggio per i ragazzi; Cartoons; Telefilm; 19.20: A tavola in Toscana; 19.30: Cronaca Toscana; 20.00: Spazio dizionario; 20.10: Film «Taxi»; 21.00: Film «Alto bordo con sei matiti intorno»; 23.00: Rotocalco, settimanale; 23.15: Giorno per giorno; 23.30: Cronaca Toscana; 24.00: Film «Ehi amico, sei morto?».

**RTV 38**  
07.00: La sveglia dei ragazzi con

Cartoons; Gackew; 08.30: Film «Un affare di cuore»; 10.15: Telefilm «Agente speciale»; 11.00: Film «Harbour 121»; 12.00: Cartoons; 12.40: Antepremiere cinema; 13.00: Cartoons; 13.30: Cartoons; «Gackew»; 14.00: Telefilm «Scritto a New York»; 15.10: Antepremiere cinema; 15.30: Disco Kim; 17.00: Cartoons; «Gackew»; 17.30: Cartoons; 18.00: Cartoons; 18.30: Cartoons; «Agenda Rottford»; 19.30: Cartoons; 20.00: Cartoons; «Gackew»; 20.00: Film «Le tentazioni quotidiane»; 22.20: Telefilm «Scritto a New York»; 24.00: Film «La ragazza dalla pelle di luna»; TRV 38 Non stop. Programmi vari per tutta la notte.

**TELE 37**  
10.30: Film «La mano splettata dalla legge»; 12.00: Cartoons; «Jason e Toledo»; 12.30: Telefilm «Accidental family»; 13.00: Telefilm «Get Smart»; 13.30: Cartoons; «Cheriot»; 14.00: Telefilm «Love Boat»; 15.00: Cartoons; «Jason e Toledo»; 15.30: Film «L'erba del vicino è sempre più verde»; 17.00: Telefilm «Vegas»; 18.00: Cartoons; «Ace Mesa»; 18.30: Cartoons; «Jason e Toledo»; 19.00: T37 giornale; 19.30: A/M Motori; 20.00: Cartoons; «Candy Candy»; 20.30: Calcio inglese; 21.00: Te-

lefilm «Love Boat»; 22.00: Film; 23.30: Telefilm «Get Smart»; Calcio Inglese.

**TELEBIRO**  
13.30, 20.00, 21.25: Notiziario; 13.30: Telefilm «La famiglia Adams»; 11.00: «Ciao-Ciao»; 12.00: Cartoons; «Candy Candy»; 12.30: Cartoons; «Peline Story»; 13.00: Maramio; 13.30: Cartoons; «Candy Candy»; 14.00: Telefilm «The big valley»; 15.00: Telefilm «La famiglia Adams»; 15.35: Film «L'Italia si»; 17.00: Cartoons; «Maramio»; 18.00: Cartoons; «Ciao-Ciao»; 18.50: Cartoons; «Walt Disney»; 19.00: Telefilm «La famiglia Adams»; 19.30: Cartoons; «Peline Story»; 20.00: Cartoons; «Candy Candy»; 20.30: Telefilm «The big valley»; 21.30: Film; «L'assassino di George»; 23.15: La famiglia Adams; 23.45: Film «L'Orca».

**TELEREGIONE TOSCANA**  
08.16: Film «Sherlock Holmes»; 10.00: Con Radio Fiesole; 10.30: Diretta dal consiglio regionale; 11.15: Telefilm «Lucy e gli altri»; 13.45: Telefilm «Gli invincibili»; 14.15: L'altro sport; 14.45: Ippica, Corse al trotto; collegamento in diretta dall'ippodromo La Mulina; 18.00: Disco

clio, giochi e cartoni della sera; «La famiglia Butard»; 18.00: 19.30: Il litro di riso, concorso a premi in sollecitazione con Tascabile TV; 20.00: Redazione; 20.45: Film «La morte non ha sesso»; 22.45: Telefilm: Al confini della realtà»; 23.15: Pirella cinema; 23.45: La clessidra, colloquio.

**VIDEO FIRENZE**  
13.00: Film: «Non siamo angeli»; 14.30: Cartoons: «Jabber Jan»; 15.00: Telefilm: «Sergente Preston»; 17.20: Telefilm: «The good life»; 18.00: Film: «Il grande Buster Keaton»; 19.30-22.15: Cronaca oggi; 19.45: Telefilm: «Il sergente Preston»; 20.45: Film: «La stangata in famiglia»; 22.30: Telefilm: «Mikie»; 23.30: Film: «Onicida al diciassettesimo piano».

**RETE A**  
13.00: Focchetti; 13.30: Il collegamento; 13.50: Succede anche questo; 14.00: La musica; 14.15: Petrosilli; 15.00: Palcoscenico; 15.20: Nel paese di... c'era una volta; 15.30: Focchetti; 17.30: Hanna e Barbara; 18.20: I ragazzi di Indian River; 18.45: Sherlock Holmes; 19.00: Film: «Flash»; 20.30: Telefilm: «L'ispettore Bury»; 21.30: Sonogiorno; «Guerra e pace»; 00.25: Spettacolo; 00.30: Cinema.

**TOSCANA TV**  
16.30: Semplifici destini; 17.00: Film; 18.40: Dick Powell Theatre; 19.30: Calcio brasiliano; 20.30: Spazio notizie; 21.00: Telefilm: «Marcus Welby»; 22.00: Spettacolo; 22.30: Film.

**RTL**  
17.00: Cartoons: Hanna e Barbara; 17.30: Telefilm: «Panic»; 18.10: Cartone «Space Angel»; 19.10: Telefilm «Giorno per giorno»; 19.40: Film: «Mia madre Monsignore» con Giancarlo Giannini e Lino Capolicchio; 20.15: Cartone «Space Angel»; 20.40: Calcio brasiliano; 21.30: Servizio speciale «Un convegno in porto»; 22.00: Telefilm «Giorno per giorno»; 22.30: Film: «La classe dirigente».

**TELE TOSCANA UNO**  
10.00: Okay (cartoni animati); 12.00: Il circo (una favola che vive); 12.30: Pop Corn (musica); 13.30: Cartoni animati; 14. Lancer (telefilm); 15.00: Film; «La tragedia del capitano Scott»; 15.30: Film «L'ispettore Bury»; 16.30: Film «L'ispettore Bury»; 18.00: Il circo (una favola che vive); 19.00: Pop corn (musica); 20.00: Cartoons; 20.30: Film «La calda preda» con Jane Fonda; 22.15: Al banco della difesa; 23.15: Film «Il paese di famiglia» con Leslie Caron.

## PRANZI-FESTE GLI APPUNTAMENTI PER NATALE E FINE ANNO CENONI-DANZE

**ALBERGO ATLETI**  
Via dei Panstieri, 58  
Tel. 582.409/585.456 Livorno  
31 DICEMBRE - ORE 21  
**CENONE DI S. SILVESTRO**  
CON L'ORCHESTRA DI Roberto  
e i suoi del liscio  
COTILLONS E TANTA TANTA ALLEGRIA  
PRENOTAZIONE TAVOLI

**LA TORRE DI CALAFURIA**  
Ristorante ROSSI di Leonardo Nardi  
**GRAN CENONE DI FINE ANNO**  
ANTIGNANO (LI)  
Via Litorale, 248 - T. 306.52

**BABALU'**  
MARINA DI PISA  
Nel rinnovati locali Venerati, Sabato e Domenica ballate con la miglior orchestra  
Festivi pomeriggio  
**DISCOTECA con GIANNI**  
Martedì 31 - Ore 22  
**VEGLIONE DI S. SILVESTRO**  
si balla con gli HUMUS  
Pront. tavoli tel. 050/36877

**TENNIS CLUB «IL CAMINETTO»**  
Via del Poggio 12  
Tel. 0586/33332  
Locale diviso in tre parti  
L'ORCHESTRA PREFFESTIVI  
DISCOTECA FESTIVI  
PIANO BAR  
PRENOTAZIONE  
**NOTTE DI S. SILVESTRO**  
CENONE «SENZA»  
Il ballo è forte sport senza fatica  
La musica è più che una forma  
di arte, con il contributo della  
vita come l'aria che ci muove  
il piacere di non respirare e vivere.

**Il Frantoio**  
**NIGHT CLUB VECCHINO (Pisa)**  
Tel. 050/868634  
**Tutte le sere attrazioni e vedettes internazionali**

**GRAND HOTEL CONTINENTAL**  
TIRRENIA (PISA)  
**Vealionissimo di Fine Anno**  
Orchestra - Cenone Cotillons  
Prenotazioni aperte  
Tel. 050/37031 - 37281

**DISCOTECA DANCING RISTORANTE**  
Via del Litorale, 230  
Tel. (0586) 588.246  
**BUONE FESTE a tutta la clientela**  
**Gran veglione di Natale**  
CON  
**GIULIANO e i 5 RADAR**



Il Comune fronteggia da solo l'emergenza

Quaranta appartamenti consegnati a Pisa a famiglie sfrattate

E' il secondo lotto del complesso Pongilup - Diviene intanto sempre più grave la situazione delle giovani coppie e degli studenti

PISA - Da ieri mattina 41 famiglie con lo sfratto già eseguito hanno una nuova casa. Si tratta del secondo lotto di alloggi del complesso Pongilup, acquistato recentemente dal Comune e che si aggiunge ad un primo scaglione di 34 appartamenti consegnato alla metà di agosto. Ad essi vanno poi sommati 66 alloggi dell'Iap consegnati alla fine di novembre.

I finanziamenti per l'edilizia popolare sono insufficienti, soprattutto nel capoluogo. Per questo l'impegno che resta prioritario, per assicurare una casa a tutti, non sarà sufficiente se non vengono modificate le leggi.



a. b.

Queste cifre danno un'idea - se ancora ce ne fosse bisogno - dello sforzo immane che il Comune, prima con le requisizioni, poi con l'acquisto e l'appalto di lavori per il recupero di 250 alloggi, sta compiendo per rendere meno pesante la drammatica situazione della casa a Pisa.

Ciò nonostante gli sfratti « pendenti » sono ancora numerosi - se ne calcolano circa 500 - mentre oltre 1000 sono le abitazioni anti igieniche e molte di esse sembrano destinate a diventare inabitabili in assoluto, e diffusa inoltre la coabitazione. Si sta facendo sempre più grave la condizione delle giovani coppie che non riescono a trovare una casa, e degli studenti che non riescono a risolvere il problema dell'abitazione senza diventare vittime della speculazione.

Preoccupazione tra la gente nel paese dell'Empolese

Frana la riva dell'Arno Limite lancia un appello

Si aggrava la situazione ed intanto si teme un'estensione degli smottamenti. Le cause del dissesto - Mancano i soldi per i lavori di consolidamento

LIMITE SULL'ARNO - L'attenzione del paese è ancora concentrata sull'Arno. Tutti ne parlano, con toni dominati dall'amarezza e dalla preoccupazione. Nelle ultime settimane, la situazione è peggiorata ulteriormente: il movimento franoso lungo la riva del fiume è proseguito, nuove crepe - sono comparse sui suoi pavimenti e le mura delle abitazioni, altre case sono state sgomberate, la strada si è abbassata ancora. In tutto, sette alloggi sono stati abbandonati forzatamente, per le condizioni di precarietà, e di pericolo in cui si erano venuti a trovare, ventuno persone hanno dovuto lasciare la loro casa. Ma non è un episodio isolato - purtroppo frane sul Lungarno si sono verificate già negli anni scorsi, tanto è vero che nel 1979 iniziarono lavori di consolidamento - tuttora in corso - per ridurre sicurezza a quel tratto della riva che aveva fatto le spese (per un costo di cinquecento milioni, finanziato per metà dalla Regione). Ed anche per il futuro, non c'è molto da sperare: si teme che gli smottamenti si estendano sia in lunghezza che in profondità, con il rischio di vedere colpite decine e decine di abitazioni del centro di Limite.

ne parti del territorio comunale sia iniziato da anni un lento ma costante processo di abbassamento del suolo. Non c'è da stare allegri. L'equilibrio idrogeologico appare rotto: l'Arno erode le sue sponde e provoca lesioni e crolli alle abitazioni ed alle strade vicine, le numerose falde acquifere che caratterizzano il sottosuolo ne determinano l'instabilità. E la colpa di tutto questo - sostengono i limitesi con convinzione - è delle escavazioni che fino a dieci anni or sono hanno saccheggiato il letto del fiume ed hanno determinato un abbassamento delle sue acque di quattro o cinque metri.

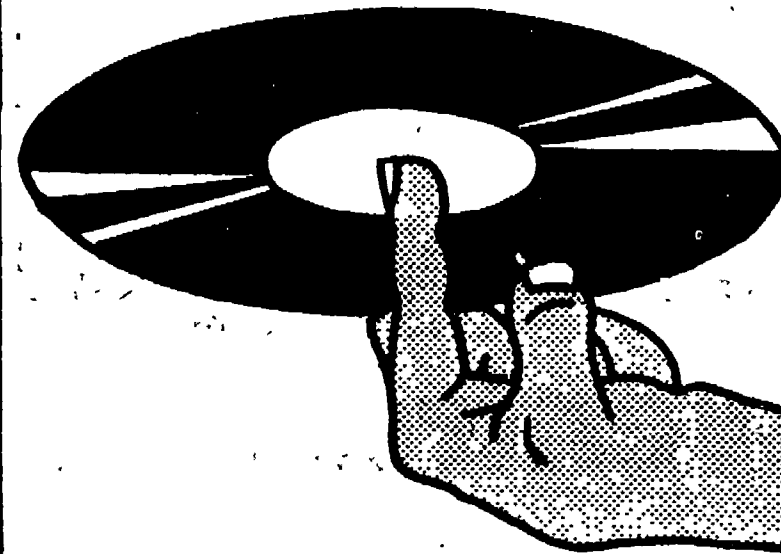
In questi ultimi tempi, la situazione ha mostrato con eloquenza la sua drammaticità. L'amministrazione comunale si è trovata di fronte a problemi gravi, che richiedono soluzioni tempestive. « A questo punto - dice il sindaco di Limite e Capraia, Franco Sanchini - è necessario riflettere attentamente sull'assetto del territorio, analizzando con rigore, e poi prendere i provvedimenti più adeguati. Vista l'entità dei fenomeni non si può procedere con leggerezza ed approssimazione. Per questo, abbiamo già dato incarico ad una ditta di Firenze che do-

vrà fare sondaggi alla profondità di venti metri per valutare la consistenza del suolo, ed ad un ingegnere ed a un geologo che dovranno presentare al più presto una relazione sullo stato della zona.

Il Genio civile ha già presentato una sua perizia - sulla quale la giunta municipale ha espresso parere favorevole - in cui si individuano alcuni punti più pericolosi lungo la sponda dell'Arno, per i quali si ipotizzano lavori di consolidamento con mura e gabbioni di pietre, ed una generale ripulitura dell'argine, per una spesa che dovrebbe aggirarsi sul mezzo miliardo. Per fare tutte queste cose, ci vogliono soldi. Ed il Comune di Limite - come tutti gli enti locali, del resto - non ha disponibilità finanziarie sufficienti.

« Se dovessimo sobbarcarci da soli tutti gli oneri - afferma Sanchini - saremmo costretti a sospendere le spese per tutte le opere pubbliche in corso. Per questo rivolgiamo un appello a tutti, allo Stato ed alla Regione, perché ci diano il loro aiuto. E per questo, stiamo chiedendo alla regione, insieme ai comuni vicini, che la riva destra dell'Arno nel tratto compreso tra il comune di Carmignano e quello di

ALTA FEDELTA'



E' MEGLIO DA... SPINELLI

via livornese est tel. 0587 - 616463 PERIGNANO DI LARI (PISA)

NOI SIAMO IL TEMPO CHE VI MANCA

Trattamento linoleum Via del Platano, 16 - Tel. 38131 - LIVORNO

ellegi LIVORNO di ARTURO CARDINI LAVASECCO - STIRERIA - LAVABIANCO Via Marradi, 193 - Tel. 80.62.12

Servizio di qualità pronto in 1 ora, lavato e stirato La ELLEGI è in Via Marradi 193

ristorante la libeccciata piazza guerrazzi 15 livorno

OFFICINA MAGGIORELLI Specializzata in sostituzione MARMITTE Per qualsiasi tipo di auto Via Palestro, 77 Tel. 32356 - LIVORNO

Il documentario all'ospedale di Grosseto

«La moderna maieutica» ovvero un film per partorire meglio

GROSSETO - «La moderna maieutica», è il titolo di un film prodotto dalla divisione Ostetrico-ginecologica dell'Ente ospedaliero di Grosseto, diretta dal Prof. Sergio Chieri, con la collaborazione della regione Toscana. Il tema trattato è quello della psicoprofilassi ostetrica.

Il film-documentario, della durata di 40 minuti, hanno collaborato per la regia la prof.ssa Antonella Cesaretti e come operatore il Prof. Fausto Fratini.

Ed è questo il messaggio che il film vuol divulgare alla futura coppia. La casistica di questi tre anni parla chiaro: su 73 gestanti hanno risposto positivamente al metodo del 90 per cento. I partner che hanno assistito e partecipato alla nascita in sale travaglio prima e in sala parto successivamente sono stati 240. I neonati in pazienti preparate con il metodo R.A.T. hanno presentato alla nascita condizioni migliori.



p. z.

Si mantengono gli impegni presi

Investimenti per oltre tre miliardi di opere pubbliche a Castiglione

Oltre tre miliardi di investimenti destinati a fondamentali opere pubbliche sono in corso di realizzazione a Castiglione della Pescaia. Fra le più importanti la costruzione delle scuole elementari delle «Paduline» (500 milioni), il potenziamento dell'impianto di depurazione del capoluogo (70 milioni); la darsena del Porto Tosale (570 milioni già spesi nel biennio scorso e 270 stanziati recentemente); nonché il potenziamento dell'acquedotto di Pian di Rocca (300 milioni). Già appaltati e in fase iniziale i lavori per il serbatoio idrico di Vetulonia (400 milioni); l'asfaltatura e l'allargamento della panoramica Vetulonia-Buriano e della provinciale delle Strette.

Si sono già tenute inoltre le gare di appalto per l'asilo nido delle «Paduline», e per la sopraelevazione della Farmacia comunale. Questo complesso di opere, sottolinea l'assessore comunista ai lavori pubblici, Graziano Moscatelli, dimostra che il resoconto della passata legislatura non era un elenco di «promesse elettorali», ma di impegni seri, di progetti concreti che uno dopo l'altro stanno diventando fatti reali. Dimostrano anche, prosegue l'assessore, che le cose non sono fatte solo alle scadenze elettorali: le elezioni sono appena passate e le prossime sono molto lontane.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Una perquisizione troppo zelante

Cara Unità, ti scrivo questa mia per ripassare un po' assieme a te, non guasta mai, i dettami costituzionali e soprattutto l'articolo 13 relativo alla inviolabilità della libertà personale che recita così: «non è ammessa forma alcuna di... perquisizione personale né qualsiasi altra restrizione alla libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria. E' punita, ogni violenza fisica e morale alle persone».

affrontandoli e apponendomi le mani sulla persona e sulle tasche. Di certo non ci ha trovati i militari di Castiglione ma quando gli ho fatto rilevare questa scorrettezza allora ha agito ancora più vessatamente. Non sto a raccontare i particolari, ginocchiate ecc. ecc. perché avvengono centinaia di volte quotidianamente.

Ora, se è giusto in momenti come questi (terrorismo ecc.) che l'opera delle forze dell'ordine sia vigorosa e attenta questo non significa che un qualsiasi cittadino rispettoso delle leggi, produttivo in senso sociale, debba essere considerato e trattato come un volgare terrorista o criminale, perché, solo perché ha fatto rilevare al signore vestito in divisa, con supremi poteri in quegli istanti in cui tutto può avvenire, che egli non lo sta trattando da essere umano degno di rispetto.

La parola ai lettori

«La parola ai lettori» è una rubrica che ha il compito di dare voce ai lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

La lettera firmata di Fulvia. Nel numero del 28 novembre del vostro giornale, nella pagina regionale toscana, Claudio Repek afferma che «...uno degli elementi di frizione in questi mesi tra CGIL e UIL, da una parte e CISL dall'altra è proprio questo. Le prime due confederazioni vogliono mantenere uniti i settori per ovvie ragioni di coordinamento produttivo. La CISL, e adesso pare anche De Michelis sono per una divisione. E questa andrà in porto le conseguenze sono facilmente intuibili: qualche speranza di salvezza per il tessile e nessuna per l'abbigliamento, destinato a finire in mano a privati».

contro in merito, avanzata già da due mesi, non ha avuto esito. Sappiamo però che non esistono differenziazioni di posizioni all'interno delle tre organizzazioni sindacali che compongono la FULLA. Tutte le posizioni sulle aziende ENI-Lanerossi sono state prese unitariamente e in particolare è comune la nostra contrarietà alle ipotesi di privatizzazione che continuano a circolare.

La Barcas INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI Via di Popogna 501 - Tel. 860.089 - Livorno vende a PREZZI di FABBRICA LA PROPRIA PRODUZIONE INVERNO '80 APPROPFITTA! Settore vendita aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19

Philips Hi-Fi Rack. VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI ditta FUMANTI AULLA (MS) Titolo Strada Statale del Corroto



# TOSCA NASPORT

## I viola devono giocare in umiltà per superare il «momento nero»

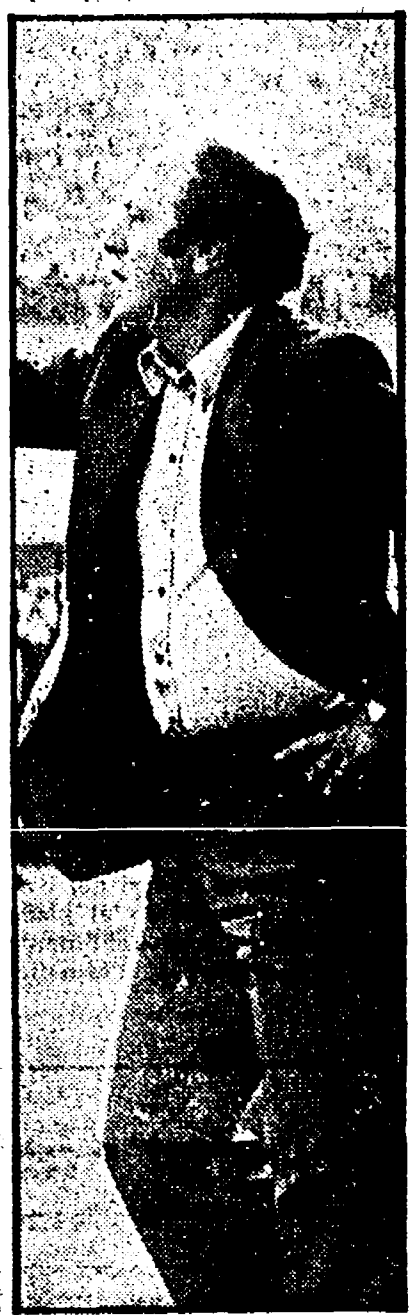
I tifosi contestano per i mancati risultati - Già nel mese di luglio c'era chi invitava alla prudenza - Alla squadra manca chi realizza i gol e chi riesce ad organizzare il gioco - C'è bisogno di un ambiente più disteso

In questi casi, quando una squadra subisce la prima sconfitta stagionale sul proprio terreno può succedere di tutto: tifosi che contestano, allenatore che perde il senso della misura e dirigenti che a loro volta si dimenticano di quanto non sono riusciti a fare al momento della campagna acquisti e cessioni.

Per questo, per evitare malintesi e allo stesso tempo per restare con i piedi ben saldi sul terreno occorre tornare indietro, rivedere uno spezzone del filmato del mese di luglio, del periodo in cui, al «mercato», si concludono gli affari, si dà corso alla squadra. Non c'è altro da fare. E questo discorso lo facciamo soprattutto per coloro che alla domenica per assistere alle partite pagano profumatamente il biglietto e per gli stessi dirigenti della Fiorentina.

Al primo vogliamo ricordare quanto è stato detto, anche a sproposito, della Fiorentina nei mesi estivi. Alcuni giornali specializzati, alludendo senza sottintesi ai quotidiani sportivi, pur di vendere qualche copia in più non hanno guardato in faccia nessuno. Si sono dimenticati, purtroppo, quanto male possono fare non solo ai tifosi, illudendoli di poter contare su una squadra da «scudetto», ma anche agli stessi «addetti ai lavori»: allenatore e giocatori. E in occasione della partita contro il Napoli, giocata nelle peggiori condizioni climatiche, visto che per il forte vento di tramontana controllare il pallone era difficilissimo, ci tornavano in mente i titoli a tutta pagina, quelli che dicevano «Fiorentina campione d'estate» e via dicendo.

Titoli artefatti visto che la Fiorentina riusciva a vincere con punteggi tennistici ma solo con avversari modesti, con squadre di dilettanti. A suo tempo, su queste colonne denunciavamo il tutto. Dico senza tanti infingimenti che la Fiorentina, se tutto giusto, se non ci fossero stati intoppi di alcun genere, avrebbe potuto chiudere il campionato a ridosso delle prime quattro. E agglungemmo che se la Fiorentina fosse riuscita a classificarsi al 4. posto si sarebbero potute



Da sinistra: Bertoni, Carosi, Desolati

organizzare feste e banchetti poiché per una squadra così, priva di giocatori capaci di realizzare dei gol, sarebbe stato il massimo traguardo. E questo lo dicevamo quando Bertoni, il «pivoto» argentino stava andando abbastanza bene, dopo che l'ex campione del mondo riuscì a segnare un gol da manuale a «Marassi» contro il Genoa. Allo stesso tempo,

però, facemmo presente che la Fiorentina, nonostante gli sforzi effettuati (vedi arrivo di Bertoni, Casagrande, Contratto, Manzo) mancava di un giocatore capace di organizzare la manovra sul campo, dove nascono e si sviluppano le iniziative.

Antognoni, è un «grosso» personaggio, è un giocatore che fa a «cassetta», ma non è uno al quale, per il momento, si può affidare il compito di regista. Per rimanere in tema, per essere ancora più chiari, diciamo che l'allenatore (che è il più contestato) aveva chiesto non solo una vera punta ma anche un centravanti (è il primo nome era quello del cagliaritano Marchetti) e un difensore puro, di quelli che restano in zona e marcano veramente l'avversario.

### Le «somme» profetiche a fine mercato

Alla fine a «campagna» conclusa, ognuno tirò le somme e a chi aveva seguito attentamente il «mercato» non potè sfuggire un particolare: che Contratto non è un marcatore ma è uno che per caratteristiche è portato a svariare intelligentemente lungo le fasce laterali del campo; che Casagrande è un «motore» in più ma

non è uno che pensa, che organizza; che Bertoni non è il vero «puntero» ma un giocatore abile nel palleggiare, un comprimario e non un primo attore. L'unico dubbio riguardava Manzo del quale tutti parlavano bene come centrocampista.

Con il passare delle giornate la verità è venuta a galla e la Fiorentina ha messo in mostra i suoi limiti: la mancanza di elementi capaci di realizzare dei gol e qualcuno che sul centro del campo sappia tirare le fila, sappia cioè pensare per gli altri.

## I tifosi della Pistoiese sognano ad occhi aperti

La vittoria di Catanzaro accolta con entusiasmo - Già si pensa al «derby» con la Fiorentina del 18 gennaio prossimo



Edmondo Fabbri

PISTOIA — Dopo l'eccezionale vittoria di Catanzaro a Pistoia si scorge ad occhi aperti. Pare incredibile di colpo gli arancioni di Edmondo Fabbri e Lido Vieri si sono tolti la soddisfazione di uscire dalle zone pericolose della classifica per collocarsi al sesto posto ovvero in una zona presidiata da formazioni di rango tra le quali anche la Fiorentina.

Ma torniamo a parlare di Catanzaro-Pistoiese. In Calabria i ragazzi di Fabbri, mettendo in mostra un gioco coriaceo e veloce, hanno avuto la meglio sui giallorossi di Tarcisio Burgnich. Per la prima volta gli arancioni sono riusciti ad esprimersi in campo esterno con la stessa determinazione dimostrata con le partite casalinghe e puntualmente sono arrivati i primi punti in classifica. Impossibile prevedere in questa partita se questa strada continuerà a essere tenuta mettendo da parte quei timori reverenziali che avevano paralizzato le gambe dei giocatori nella partita contro la Juventus.

L'eroe di Catanzaro è stato Vito Chimenti il bomber che a Pistoia ha ritrovato la giusta vena per suonare con efficacia verso le rete avversaria. L'altro scampato Chimenti giocava nel Catanzaro nell'ombra di Palanca lo offuscava fino a farlo sparire. Domenica il buon Vito, come per incanto, è riapparso con

## Grazie al duo Lido Vieri Edmondo Fabbri

Lo sostiene il presidente Marcello Melani Un pronostico per lo scontro con i viola

PISTOIA — Volevamo parlare con Lido Vieri che, giova ricordarlo, è l'allenatore della Pistoiese. Si parla molto infatti di Edmondo Fabbri, i cui meriti sono indiscussi, ma si parla troppo poco di Vieri che svolge un lavoro tanto oscuro quanto redditizio.

Non siamo riusciti a rintracciare Vieri ma nel nostro giro di telefonate ci siamo occasionalmente imbattuti nel presidente Marcello Melani ovvero il capo indiscusso dello staff arancione. L'occasione è ghiotta e ne abbiamo approfittato.

Attacciamolo così: la Pistoiese (ormai da diverse stagioni) parte in mezzo a generale scetticismo e pessimismo tutti i critici e si dimostra «formazione fortissima». «Mi auguro», dice Melani — che non si continui ancora a parlare di fortuna...». Lo rincuoriamo dicendo che ormai l'abilità dei dirigenti della Pistoiese è ovunque riconosciuta e cambiamo argomento per parlare del principale scopo della nostra telefonata. Dunque chiediamo a Melani un parere sull'accoppiata Fabbri-Vieri.

Il presidente della Pistoiese risponde: «È il più bel duetto del mondo. Lavorano di comune accordo con ottimi risultati e il

## Anche i mostri sacri spesso battono la fiacca

A volte sul parquet è più produttivo un italiano che un asso di importazione



Una volta si parlava di certi mostri che si muovono di casa in casa in Venezia, uno di pelle nera con gli occhi di brace, l'altro stavo del resto baffuto e con tanta, tanta classe. Questi «soprannaturali» li ho rivisti l'altra sera in occasione dell'incontro Magnady, e Carrara. È proprio vero si tende a «rischiare» tutto!

biano preso troppo spazio e che quindi il clima non sia dei più idonei ai recuperi miracolosi. Quel risultato negativo per la squadra senese mi dispiace e mi accora. Mi sembra che la Toscana stia nel basket perdendo nettamente quota. Agli amici senesi i miei migliori auguri. Per la retrocessione dall'A2 la situazione è di stallo. I prossimi incontri compreso quello di oggi chiariranno molte cose. Per concludere questo nostro incontro vorrei permettermi una riflessione di carattere politico-sportivo.

## Con l'ultima battuta d'arresto l'Antonini sull'orlo del baratro

Una crisi profonda ha investito ormai tutta la società - Minor spettacolo significa meno spettatori e di conseguenza diminuiscono anche gli incassi per la squadra

SIENA — Ora si tratta solo di raccogliere e di ricomporre i cocci. Il giocattolo Mens Sana Antonini si è definitivamente rotto. L'ennesima sconfitta casalinga con la Squibb Cantù (ma i senesi quest'anno sul proprio campo hanno raggranellato solo sei punti in classifica) ha definitivamente gettato la Antonini nel baratro della A2.

Qualcuno, proprio in occasione dell'incontro casalingo con la Squibb, aveva parlato di ultima spiaggia per l'Antonini, di ultima occasione. Ma viste le reali condizioni della squadra non si poteva neanche parlare di occasione. Ormai la barca fa acqua da tutte le parti e quello che resta da giocare in questa prima fase del campionato di A1 non può riservare che altre, costanti, delusioni. Proprio oggi l'Antonini è impegnata a Trieste contro l'Hurlingham: vincere o perdere, dal punto di vista tecnico, ormai non conta più niente.

D'altra parte il pubblico senese è in gran parte in rotta con questa squadra, con chi l'ha costruita, con chi l'ha accettata passivamente. La crisi, come si potrebbe dire con una frase abbastanza in voga «non è tanto congiunturale quanto strutturale». La società, infatti, deve pagare oltre due miliardi di debiti ed anche la squadra è stata impiantata con il criterio del risparmio proprio per motivi finanziari, senza tener conto

della logica equazione: squadra che gioca uguale tanto pubblico; tanto pubblico uguale maggiori incassi. Invece si è fatto ricorso ad una logica micragnosa che ha poi portato a quello che chi va al Palasport può vedere con i propri occhi.

**PG 93** DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) Tel. 0571/508.000

**FAVOLOSO VEGLIONE DI FINE ANNO** IN PEDANA L'ORCHESTRA ATTRAZIONE ODUSIA DALLA DISCOTECA FABIO E PAOLO CON LA NEW DISCO MUSIC E LIGHT SOUND

**RICCHI COTTOLONS** Continuano le prenotazioni tavoli

**DISCOTECA JUNIOR** Aperta tutta la sera compreso sabato e domenica pomeriggio.

**DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL** Tutti i venerdì fieno con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

**CONCORDE** CHIESA UZZANESE (PT) Tel. (0572) 42.270 DIREZIONE: TRINCIARELLI ARIA CONDIZIONATA

**EL SOMBREIRO** UN'ECCEZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Supervegliatissimo di fine anno con l'orchestra LIDO LA TORRE

**Solo da noi troverete questi prezzi**

## ELETTROFORNITURE PISANE

Via Provinciale Casaleana 54/58 Tel. 0573.994 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio

**QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO**

**VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO**

A prezzi d'ingresso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera

**TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN**

a partire da **L. 390.000**

**SONO DISPONIBILI CUCINE A LEGNA**

**VASTISSIMO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA**

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero

**TROVERETE PREZZI BLOCCATI**

**VENTE A VINCI** Vendita ai privati direttamente dal Produttore dei vini genuini della zona

**COMPRESO IL SABATO**

**CANTINE LEONARDO-VINCI** TELEFONO: 0571 - 50224/509104

Stefano Baccelli

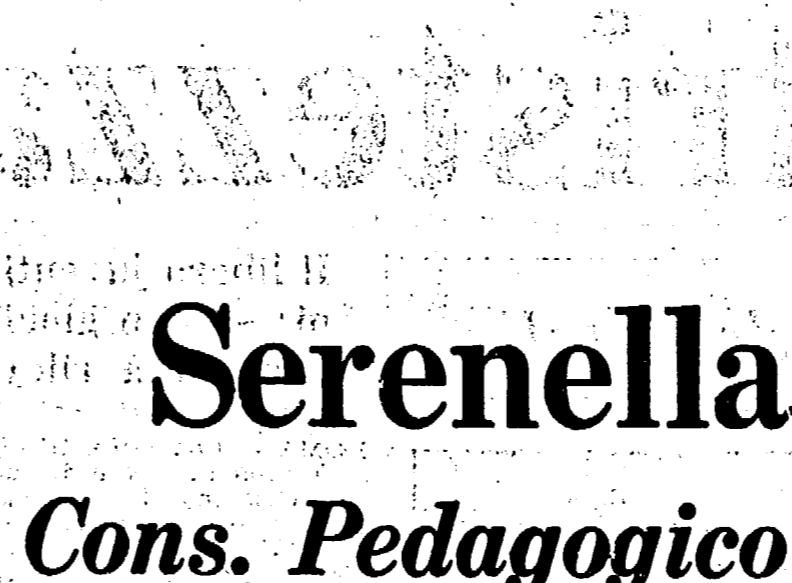


Insieme ai compagni dalle lotte partigiane alla difesa della legge sull'aborto

Le donne nel PCI: Testimonianze



Cosa significa oggi essere donna e comunista? Le spine che trenta anni fa hanno portato le compagne ad iscriversi al partito sono le stesse di oggi? E la partecipazione, è rallentata o si è rafforzata? Per conoscere se stessa ed incidere ancora di più nella vita del partito e nella proposta di rinnovamento del paese, le donne comuniste livornesi si sono dedicate una giornata di dibattito, di confronto e di analisi.



Serenella Cons. Pedagogico. In concreto mi sono avvicinata alla politica durante il periodo universitario (1968-1971), impegnandomi nel movimento studentesco. La sensibilità per le questioni sociali mi deriva dall'educazione familiare ricevuta: una famiglia semplice, ma viva, in cui è sempre stata viva la consapevolezza della dimensione sociale e politica del nostro vivere quotidiano.

IL MOBILE LETTO COME E PERCHÉ

I nuovi modelli di mobili letto bilanciati permettono velocità e semplicità di impiego. Molteplici prestazioni e possibilità di inserimento. Risolvono tantissimi problemi

Advertisement for 'IL MOBILE LETTO' featuring images of bed models and text describing their benefits and availability at 'MOBILIFICIO GIGANTE PINI'.

Rossana Casalinga

Provengo da una famiglia che ha vissuto in prima persona le lotte operaie. Mio padre era comunista, ma l'educazione che ho ricevuto in famiglia è stata quella che estranea la donna dalla battaglia politica. E con questo distacco dagli avvenimenti ho vissuto la mia giovinezza.

Rosaria Infermiera

Mi sono avvicinata alla PGCI di cui faccio ancora parte, quando frequentavo l'ITI (Istituto tecnico industriale) di Livorno. Nel 1975 ho aderito al partito. Perché questa decisione? La mia è una cultura operaia, imparata ma non imposta da genitori comunisti.

Marzola ex mezzadra

Nel dopoguerra abitavo in un paesino tra Cecina e Montecatini. Con mio marito e la sua famiglia facevamo il mezzadro. Era un lavoro duro e faticoso, ma la vita col padrone si faceva sempre più dura e difficile: oltre alla metà del raccolto pretendeva e regale di ogni tipo, dalle uova fresche tutti i giorni al pollo di quel dato peso.

Advertisement for RENZO COMELATO, featuring text about orthopedic beds and contact information.

Advertisement for TOSCO ORAFA, featuring text about jewelry and watchmaking services.

Advertisement for EUROMODA VITTADELLO, featuring text about clothing and contact information for various locations.

Advertisement for Rinascita, featuring text about political education and contact information.

Large advertisement for EUROMODA VITTADELLO, featuring text about clothing and contact information.



Tre soccorritori feriti sotto le macerie a Cerreto Guidi

Muoiono padre e figlia nella casa sventrata da un'esplosione di gas

Sepolti dai detriti l'uomo e la donna sono deceduti - Avevano rispettivamente 80 e 45 anni - Interratto il traffico sulla strada - Una deflagrazione terribile - Danni anche alle abitazioni vicine

E' saltata in aria come se fosse stata centrata da una bomba e sotto le macerie della casa sono rimasti sepolti padre e figlia. L'uomo è morto all'ospedale. La donna è stata estratta dopo molte ore priva di vita. Tre cittadini che hanno scavato tra le macerie e un vigile del fuoco sono rimasti feriti per il crollo di una parete. Altre due abitazioni, sventrate dalla tremenda esplosione causata da una bombola a gas sono state dichiarate pericolanti. La strada Cerreto Guidi-Lampocchie che porta a Pistoia è stata interrotta al traffico.

La donna che viveva sola assieme al padre, ferita mortale, si è recata in cucina per preparare la colazione. Il padre si trovava invece nella camera da letto al primo piano. Appena Giovanna Masini ha acceso un fiammiferi per il fornello a gas è avvenuta l'esplosione. Una deflagrazione terribile. Il pavimento e l'intero primo piano sono crollati e la donna è rimasta sepolta dalle macerie, mentre il padre è precipitato con le suppellettili nel seminterrato. Le pareti delle vicine abitazioni per la forza d'urto dello spostamento d'aria sono crollate.

Dopo tre anni trattative bloccate

I soci della Cooperativa Nuova Agricoltura, passero un anno fine '80. Sono già trascorsi tre anni da quando questo gruppo di agricoltori, in buona parte giovani, ha fatto richiesta per affittare le terre della Bracciatella, una fattoria di proprietà della Pia Casa di rifugio S. Ambrogio. Le trattative sono andate sempre per le lunghe; invano la cooperativa ha preteso e ottenuto il pronunciamento favorevole del consiglio comunale di Firenze e di Lastra a Signa, del consiglio provinciale (considerati dalla Pia Casa come condono irrinunciabile per poter deliberare l'accoglimento della richiesta di affitto); invano, evidentemente, ha rotato (all'unanimità) lo stesso consiglio di amministrazione della Pia Casa. Dopo questi "parenti" sono state effettuate sime e verifiche sulla professionalità della "base sociale" della cooperativa.

Nuova Agricoltura aspetta ancora la terra

Nuova Agricoltura ne ha passate di tutte: ha raccolto significativi atti di solidarietà e insieme diffidenza, parzialità, promesse non mantenute, rinvii sennò inavvenute, sia fatto il possibile (assemblee, dibattiti, iniziative) per spiegare i progetti produttivi e di occupazione, per far apprezzare la serietà delle proprie proposte. A questo punto la denuncia: di fronte all'inspiegabile interruzione delle trattative la Lega e l'Associazione sottoporrono alle cooperative e alle forze politiche e sindacali l'intera questione ed esamineranno le forme di lotta da adottare per la conquista della terra. Il metodo usato - commentano la Lega e l'Associazione - volta le spalle a significative istanze di lavoro produttivo associate in un momento in cui la legge per il recupero delle terre incolte trova difficoltà di attuazione e il movimento delle cooperative giovanili sta scontrandosi con grossi ostacoli.

Dopo un incontro con le organizzazioni sindacali

Anche dalla Regione arriva un no alla privatizzazione della Lebole

No alla privatizzazione della Lebole, necessità di una sua permanenza e del risanamento all'interno del gruppo Lanerossi-Eni: questi temi si è svolto un incontro a Palazzo Budini Gattal, presieduto dal presidente della Regione Leone e dal vicepresidente Bartolini, al quale hanno preso parte le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil e della Fulcr regionale e le rispettive rappresentanze provinciali di Arezzo e Firenze ed il Consiglio di fabbrica della Lebole.

Il presidente Leone e il vicepresidente Bartolini si sono richiamati alle linee di indirizzo del programma regionale di sviluppo e alle conclusioni della Conferenza regionale su "programmazione e partecipazioni statali" per confermare la posizione della Regione sulla questione Lebole. La riunione era stata richiesta dalle organizzazioni sindacali preoccupate dalle minacce di privatizzazione dell'azienda per manifestare una presa di posizione chiara sulla permanenza della Lebole nell'ambito dell'ENI.

I programmi delle TV locali

- TELE ELEFANTE 18.00: Calcio inglese; 19.10: Il mondo degli animali; 18.45: Cronaca; 19.55: Sfera con noi; 20.00: Oroscopo; 20.10: L'altra cronaca; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Film «Odisea sulla terra»; 22.25: Il tempo, domani; 22.30: Un cavallo per tutti; 23.15: Film «Sesso perduto».

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

- ARISTON Piazza Oltravanti - Tel. 287.833 MI faccio la barca, di Sergio Corbucci, technicolor, con Laura Antonelli, Johnny Dorelli. (15, 17, 18, 45, 20, 45, 22, 45).

CINEMA D'ESSAI

- ABSTOR D'ESSAI Piazza Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ap. 15) Flash Gordon, diretto da Mike Hodges, technicolor, con Sam J. Jones, Ornela Muti, Melody Thomas.

PRANZI-FESTE GLI APPUNTAMENTI PER NATALE E FINE ANNO

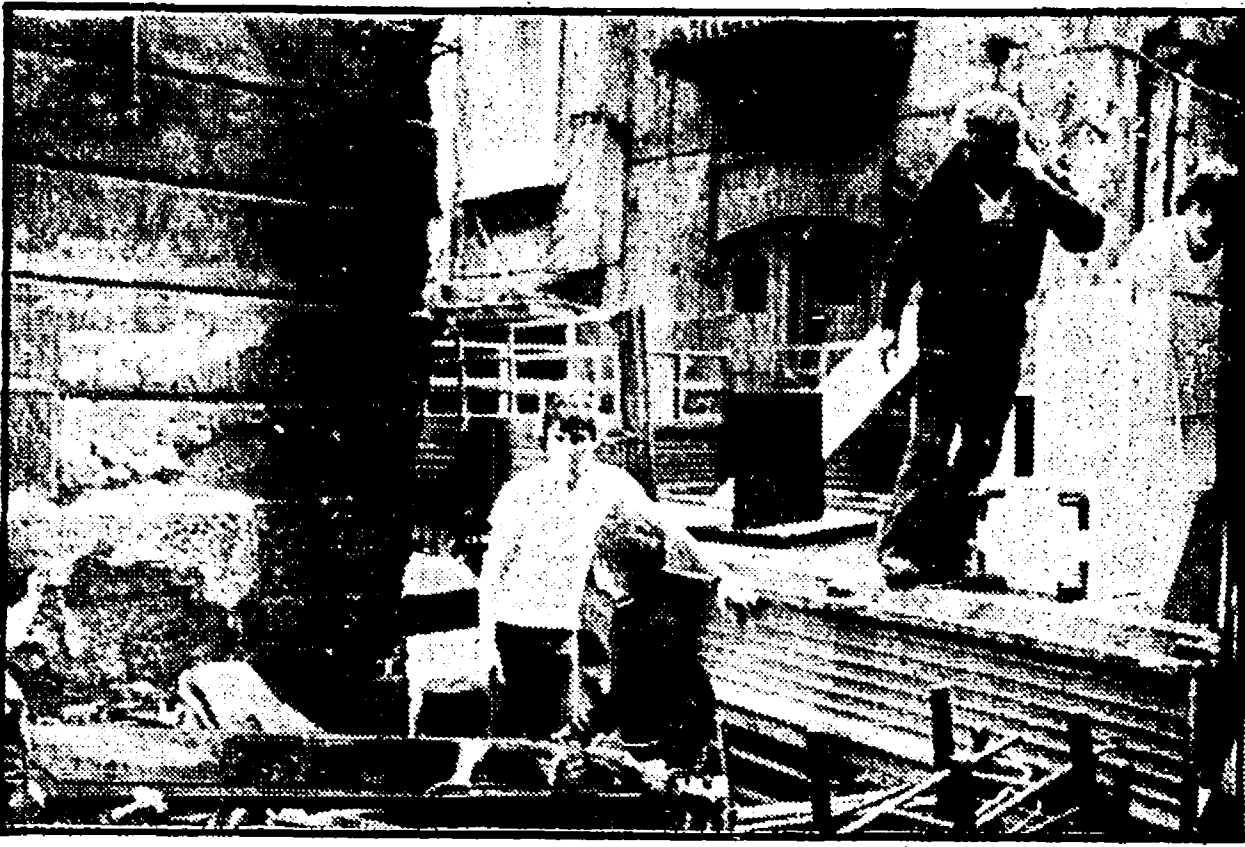
ALBERGO ATLETI, LA TORRE DI CALAFURIA, BABALU' MARINA DI PISA, TENNIS CLUB «IL CAMINETTO», Il Frantoio NIGHT CLUB, GRAND HOTEL CONTINENTAL, DISCOTECA DANCING RISTORANTE.



Il Comune ha presentato a Zamberletti alcune proposte per fronteggiare la drammatica emergenza di questi giorni

«Sistemare entro il 31 gennaio quarantamila senzatetto»

Il commissario risponderà domani alle richieste dell'amministrazione - Sollecitato un meccanismo più rapido ed efficiente per le perizie - Oggi delegazioni in Comune, Regione e prefettura



Il provvedimento vale fino al 30 giugno del 1981

Niente sfratto all'inquilino se non paga la casa lesionata

Lo rilievo come un dato di fatto, che prende tutti e me stesso o ci fa porre, ogni tanto, una domanda angosciata: si può restare tranquilli, o la casa, che era stata dichiarata sicura, «agibile», domani, ad una nuova verifica, dovrà lasciarla, e non saprò che fare, dove andare, quali saranno i miei diritti, le cose da fare?

Strumenti, i rilievi «normalmente» indispensabili: esami di laboratorio delle strutture, prove di carico, ecc. Per cui, la prova d'appello deve ricorrere a questi criteri oggettivamente e scientificamente sicuri.

— e questo è fondamentale per l'inquilino anche per garantirlo contro eventuali appalti di comodo, come diciamo anche in altra parte del giornale, almeno 5-6000 roulotte (da sistemare in gran parte nella Mostra d'Oltremare), 1.200 case mobili (da installare in cinque aree periferiche per un totale di 7.000 posti letto), 1000 alloggi in edifici già requisiti, ecc. che necessitano ancora di lavori di ristrutturazione.

Gerardo Vitiello

Le proposte del sindacato forense per i danni del sisma agli avvocati

Il sindacato forense, di fronte al permanere di una grave situazione di emergenza, specie nei fori più colpiti dal terremoto, propone: specifiche provvidenze per l'avvocatura quali: estendere la sospensione degli sfratti anche per gli studi professionali; prevedere agevolazioni economiche e fiscali per la ricostruzione o ricostruzione degli studi professionali; sospensione per un anno del pagamento di qualsiasi tassa

o imposta statale o locale nonché bollette Sip ed altri consimili servizi; massime facilitazioni per l'erogazione di fidi bancari o mutui ventennali a tasso agevolato per il ripristino dell'attività professionale; dilazionamento per i versamenti degli oneri contributivi per i dipendenti degli studi professionali; congrui siltamenti per il pagamento dei contributi da versare alla cassa di previdenza; utilizzo di fondi mo-

netari che la cassa di previdenza deve mettere a disposizione per i colleghi colpiti dal sisma. Il sindacato sollecita anche l'istituzione del «tribunale» di controllo democratico per la ricostruzione delle zone terremotate. È nata Valeria. Ai cari compagni Ciccierello e Nadia Capasso giungano le più sentite felicitazioni dell'Unità e della GATF.

Entro il 31 gennaio bisogna trovare una sistemazione ad almeno 40.000 senzatetto. E' questo il «succo» delle proposte avanzate ieri ai collaboratori di Zamberletti da una delegazione della giunta comunale. Sulle misure e sugli interventi per raggiungere questo obiettivo gli uomini di Zamberletti hanno chiesto 48 ore di tempo prima di pronunciarsi.

Oltre alla realizzazione di 10.000 alloggi prefabbricati il Comune ha chiesto, come diciamo anche in altra parte del giornale, almeno 5-6000 roulotte (da sistemare in gran parte nella Mostra d'Oltremare), 1.200 case mobili (da installare in cinque aree periferiche per un totale di 7.000 posti letto), 1000 alloggi in edifici già requisiti, ecc. che necessitano ancora di lavori di ristrutturazione.

«E' stato un incontro serio, molto produttivo», ha commentato l'assessore Sola. Ora però — ha aggiunto — staremo a vedere se Zamberletti accoglierà le nostre richieste. Il «piano» elaborato dal Comune è giustificato dall'evoluzione della situazione. Tutte le previsioni sui danni provocati dal terremoto, anche quelle più pessimistiche, sono infatti «salite». Ormai è certo che i senzatetto sono più di 50.000, come del resto risulta dalla tabella.

Solo a San Carlo Arena le persone che hanno perso la casa sono già 15.000. Una cifra che si concentra da sola che è destinata ancora ad aumentare. In questo quartiere il clima è particolarmente teso, per tutta la giornata di ieri ci sono state manifestazioni di protesta, in modo particolare dei commercianti. Delegazioni di massa al Comune, alla Regione e alla prefettura, hanno presentato oggi l'iniziativa è stata promossa dai comitati dei senzatetto e degli sfrattati, dal Sunia, dal Sicut e dalla Uil casa. Il concentramento è previsto per le ore 17 in piazza Matteotti.

Nella tabella: gli ultimi dati disponibili si riferiscono ad un rilevamento effettuato il giorno 27.

Table with columns: Quartieri, Stab. Tot., Ev. Par., Letti aff., Letti assig., Tec. com., Tec. 285, Tec. O.S., Tec. OO.PP., Tec. assen., Imp. oper., Verif. rich., Verif. eff., Scuole occup.

Nella sola città di Napoli interessati 254 stabilimenti

Danni all'industria per 569 miliardi

Un'indagine dello Iasm sulle conseguenze del terremoto alle strutture produttive - Circa diecimila i lavoratori dipendenti di aziende seriamente colpite - Effetti pesanti anche in provincia di Salerno

Il terremoto economico — mentre quello fisico si è placato — è in pieno svolgimento. Gli effetti che ne deriveranno per l'assetto produttivo napoletano e campano saranno calcolabili solamente a lunga scadenza. Per il momento però è possibile già fare un censimento dei danni materiali provocati dal sisma del 23 novembre alle industrie delle sette province colpite (Napoli, Salerno, Avellino, Caserta, Benevento, Potenza e Matera).

Ammontano ad oltre 569 miliardi di lire i danni alle strutture industriali su un totale di 1.449 stabilimenti con oltre dieci addetti. E' questa la conclusione che è giunta l'indagine condotta dallo IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno) presentata ieri a Roma dal presidente Nino Vaccaro nel corso di una conferenza stampa.

In particolare la provincia più colpita (anche perché è quella con una maggiore concentrazione industriale) è la provincia di Napoli dove i danni raggiungono la cifra di 300 miliardi di lire, oltre la metà del totale. In particolare il capoluogo napoletano è la città che in assoluto ha subito

i danni maggiori: su una cifra complessiva di 584 stabilimenti e aziende presenti in città ben 254 risultano danneggiati. Si tratta naturalmente di danni di diversa entità; si va dalla distruzione totale della Comit sud (ex Fiat) di via De Roberto alle lesioni facilmente riparabili. Tuttavia sono 25 le imprese costrette a interrompere del tutto l'attività, con le conseguenti sospensioni di centinaia e centinaia di lavoratori. Nel resto della provincia la situazione è altrettanto pesante: gli stabilimenti

danneggiati sono 357 di cui 19 ridotti alla paralisi. In termini economici questi dati significano che Napoli ha subito un danno di circa 135 miliardi, interessando all'incirca 30 mila addetti. I settori più colpiti sono il siderurgico (38 miliardi di danni) e quello della gomma e delle materie plastiche (35 miliardi). L'indagine dello IASM, come abbiamo riportato, si riferisce soltanto alle industrie con più di dieci dipendenti. Sono escluse tutte quelle imprese che danno vita all'economia som-

Nella conceria D'Ambrosio di Casoria

In fabbrica anche durante le feste per difendere il posto di lavoro

Le feste natalizie le hanno trascorse in fabbrica per difendere il posto di lavoro. Alcuni di loro, d'altra parte, hanno avuto la casa lesionata dal terremoto per cui si ritrovano anche senza tetto.

La Federazione unitaria lavoratori chimici (Fulc), nel condannare il comportamento della proprietà, ha chiesto all'ufficio provinciale del lavoro di Napoli di convocare delle parti per tentare una sollecita e positiva soluzione della vertenza.

È il caso di diciassette dipendenti della conceria «Fratelli D'Ambrosio snc» di Casoria che hanno ricevuto la lettera di licenziamento nella quale veniva annunciata la cessazione dell'attività dell'azienda a decorrere da domani 31 dicembre. I lavoratori hanno occupato lo stabilimento trascorrendovi il Natale e si accingono a passarvi anche la fine dell'anno.

L'incontro è già stato fissato per il prossimo 2 gennaio.

Il terremoto ha modificato anche le tradizioni del Capodanno

Quest'anno quintali di «botti» rimarranno invenduti

«Addò Andrea 'o criminate: 'o tuossecò de' fuochisti». La scritta, in blue e rosso, troneggia su una grossa bancarella nei pressi di porta Capuana. «Crappoli di bengala, stellinghe, fitti-fitti», pendono dalle pareti di lamiera.

Quest'anno non è un buon anno nemmeno per gli affari dei fuochisti. Le lesioni provocate dal terremoto in numerosissimi edifici, hanno reso indispensabile il divieto di usare i tradizionali «botti» di fine d'anno. Ma alla fine sarà proprio così?

Chiediamo di parlare con Andrea, il titolare della bancarella. «Non ci sta in questo momento: sta in galera o al Ponte di Casanova o al Ponte di Casanova». La sua casa è lesionata. Non ha paura, gli chiediamo, che i «botti» possano farla crollare? «I «tracchi» non fanno crollare niente — dice sicuro — sono le «cipolle» che possono fare danni, e noi quelle per coscienza, non le vendiamo a nessuno. Il resto della roba invenduta verrà poi buttata a

deposito. Li vendiamo sotto banco, di nascosto. E che dobbiamo fare? Noi li avevamo prenotati già da un anno. Adesso che cosa ne dovremmo fare, li dovremmo buttare? Prenotati? «Generalmente — ci spiega — tre, quattro giorni dopo il primo dell'anno, noi gli portiamo la «caparra» alle fabbriche per il quantitativo di «botti» che prenotiamo per l'anno nuovo. Poi li andiamo a prendere un mese o mese e mezzo prima di iniziare la vendita. Attualmente — continua Mario — nel deposito abbiamo dieci, quindicimila «pezzi», che avevamo ordinato dall'anno scorso. Ora, per come stanno andando le vendite, ne venderemo sì e no tremila.

Mario abita con la famiglia in un'aula di un istituto al Ponte di Casanova. La sua casa è lesionata. Non ha paura, gli chiediamo, che i «botti» possano farla crollare? «I «tracchi» non fanno crollare niente — dice sicuro — sono le «cipolle» che possono fare danni, e noi quelle per coscienza, non le vendiamo a nessuno. Il resto della roba invenduta verrà poi buttata a

mare appena dopo le feste. Tenerla in «deposito» in uno dei mille bassi della Napoli dei vicoli, è pericoloso e non conviene nemmeno a chi, con i «botti», ci lavora clandestinamente. Porta Capuana brulica di bancarelle simili, e tutte vendono «botti» e «fuoco pesante», come lo chiamano gli «addetti». Quest'anno, quindi, l'anno vecchio verrà salutato lo stesso, nonostante i divieti e la possibilità di passare il nuovo anno in galera (sia per chi vende che per chi compra «botti»), con una salva di scoppi, fischi esplosivi, deflagrazioni colorate, razzi e ordigni di ogni genere. Ma, a «scartamento» ridotto, però.

«Manca proprio la voglia di fare festa quest'anno — spiega Ciro Esposito, disoccupato trentasettenne con una bancarella di «fuochi» a via Tribunali —. Io «tracchi» non ne vengo. Vendo solo stellinghe e bengala. Sono cose per i bambini, ma molti dei miei clienti abituali, quelli che l'anno scorso hanno comprato da me, quest'anno sono nelle scuole, sono andati a occupare le case sfitte in altre zone. Qui poi (a piazzetta Sedil Capuano) ci sono anche tre

palazzi sbomberati. Chi volete che abbia la «testa» di comprare un mazzo di bengala a settemila lire, con questi chiacchi di luna? Le cose non vanno meglio nemmeno a chi, in questi periodi, vedeva moltiplicati i propri affari, come i pescivendoli. Sono tante le famiglie che quest'anno hanno rinunciato al capitone, allo spaghetto con le vongole, alla spigolletta in bianco «olio e limone».

«Quella di stanotte è la prima nottata che facciamo a spiegare Pasquale De Matteo, titolare di una omonima peschiera a Porta Capuana — ormai abbiamo montato le vasche e quelle non si possono smontare ogni sera e tirare dentro in negozio». «Ma è fatica sprecata: vedete, non si ferma nessuno, non compra nessuno. E dire che dopo il terremoto avevamo preso meno roba, prevedendo di vendere poco. Ma è molto peggio di quello che ci aspettavamo: a un giorno dal capodanno, con i prezzi ribassati anche di un terzo, la roba invenduta è ancora tanta».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi 30 dicembre. Onomastico: Eugenio (domani S. Silvestro).

CULLA È nata Raffaella, primogenita dei compagni Emma Maida e Luciano Murolo. Ai genitori i vivissimi auguri della Federazione comunista napoletana e della redazione dell'Unità.

IL PARTITO S. Giovanni Villa, riunione segretaria zona orientale con Donisc.

LUTTO È morto il compagno Raffaele Di Lauro, attivista della federazione di Olten in Svizzera. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti di Acerra e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 145; via Carducci, 21; Centro: via Roma, 348; Mercato-Panorama: piazza Garibaldi, 11; Avvocata: piazza Dante, 71; S. Leonardo-Vicaria: via Carbonara, 83; piazza Nazionale, 76; Catata ponte Casanova, 30; corso Garibaldi, 218; Stella: via Fortia, 201; via Materdei, 72; Poggioreale: staz. Centrale c.so A. Lucci, 5; Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero-Arenella: via M. Piscitelli, 138; via D. Fontana, 37; via Merzani, 33; Fuorigrotta: piazza Colonna, 31; Secondogliano: corso Secondogliano, 174; Soccavo: via Paolo Gramsci, 76; Bagnoli: Campi Flegrei: Poggioreale: via Posillipo, 239; Chiaiano: Marriamella: Pisciardi: corso Wispardi, 25; Marina: 20/12 via Campanile, 10; 21/12 via Duca d'Aosta, 13; 25/12 via Campanile, 10; 26/12 via S. Donato, 18.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 20162 MILANO Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 44.23.557 00185 ROMA Via dei Turchi, 19 - Tel. (06) 49.50.141 f. d. m.





Si conclude oggi il dibattito in consiglio regionale

Occorre una nuova fase politica per la Regione

Critiche all'esecutivo - L'intervento del compagno Fierro - Una proposta di legge PCI per la rinascita delle zone terremotate - Appalti per la rimozione delle macerie alle stesse ditte che avevano costruito i palazzi crollati

Si concluderà oggi il dibattito politico sulla relazione del presidente De Feo...

che esiste attualmente fra giunta e popolazioni. Nasce da questo fessato creato fra masse e potere l'esigenza di una riforma profonda della Regione...

no ancora delle persone vive da estrarre dalle macerie. Sono state respinte le forniture di plasma offerte da alcune regioni gemellate...

All'intervento di Fierro è seguito quello del compagno Iervolino (DP) che ha giudicato positivamente alcuni elementi di unità che si sono venuti a creare nell'area della sinistra...

esprimere solidarietà «sul l'operato complessivo della giunta, sulla efficienza della quale ha affermato il capogruppo PSI...»

L'attività svolta dai carabinieri nell'80

Si rinforza l'industria del crimine: 8610 arresti

Si chiude con un bilancio cospicuo l'intensa attività operativa svolta nel corso di quest'anno dai carabinieri della legione di Napoli...

e 288 confezionati in dose. Sono state denunciate 112 persone in stato di arresto e 51 a piede libero.

vità di estorsione. Tra le ragioni che determinano il dilagare della delinquenza i carabinieri segnalano i problemi della disoccupazione dilagante...

A Salerno durante l'anno

Chiesta l'antimafia per ventisei persone

SALERNO - Quest'anno la squadra mobile della Questura di Salerno ha inoltrato alla magistratura ben 26 richieste di applicazione della legge antimafia...

te le proposte di sorveglianza speciale per altrettanti pregiudicati. A queste 25 richieste vanno aggiunte altre 95 domande di applicazione della legge del dicembre del '69...

TACCUINO

Musica Nova al Teatro Tenda Partenope

Si è concluso domenica sera il concerto di Musica Nova il fine settimana musicale organizzato dal Teatro Tenda Partenope...

VI SEGNALIAMO

● «The Blues Brothers» (Empire) ● «E lo mio gioco la bambina» (Amadeo)

TEATR

CILEA (Tel. 656.265) Ore 21,30: «Miseria e povera» con Dolora Palumbo e Salvatore Ammirati.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema screenings including titles like 'Ambasciatori', 'Superman II', and 'Shining'.

ALCIONE

Advertisement for the film 'Shining' featuring Stanley Kubrick and Jack Nicholson.

Ad Atripalda sono quasi quattromila i senzatetto

Danneggiate anche case consegnate un anno fa

Circa il settanta per cento del patrimonio edilizio è lesionato - Le responsabilità degli speculatori - I comunisti chiedono la formazione di una giunta di sinistra

Il dramma di Casoria

Morì per un aborto In carcere il medico che l'aveva operata

Praticò un aborto a una donna che morì poco dopo: ora il chirurgo che operò Clotilde Russo (questo il nome della donna) lo scorso giugno, Antonio Ricciardi, è stato arrestato ieri mattina sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Ancora un delitto a Portici: «giustiziato» un commerciante

Aperta un omicidio Portici, dopo l'assassinio dei due commercianti la settimana scorsa, ieri sera è stato giustiziato un altro uomo di 35 anni, Giovanni Ciarrella...

Protesta per il lavoro: colpito da collasso

Drammatico epilogo di una insostenibile vicenda di carattere antisindacale. Un uomo di 47 anni, Ugo Nicolosi, da 20 anni dipendente della nota catena di negozi di arredamento «Frette»...

CLAMOROSO SUCCESSO AI CINEMA FIORENTINI E ACACIA

IL FILM DI NATALE

Quanto mai caotica e caente è l'attività dell'attuale giunta di centrosinistra che ha dimostrato una incapacità totale soprattutto nell'affrontare i problemi della ripresa delle attività economiche.

Gino Anzalone

Protesta per il lavoro: colpito da collasso

CLAMOROSO SUCCESSO AI CINEMA FIORENTINI E ACACIA